BOLLETTINO UFFICIALE

n. 26
DELL'1 LUGLIO 2015

Anno LII n. 26

Il "Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia" si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità e i termini delle richieste di inserzione e delle successive pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con DPReg. n. 0346/Pres. del 9 novembre 2006, pubblicato sul BUR n. 47 del 22 novembre 2006 e s.m.i. Dal 1° gennaio 2010 il Bollettino Ufficiale viene pubblicato esclusivamente in forma digitale, con modalità che garantiscono l'autenticità e l'integrità degli atti assumendo a tutti gli effetti valore legale (art. 65 LR n. 7/2000, come modificato dall'art. 14, c. 18 della LR n. 24/2009 - legge finanziaria 2010 e art. 32, L n. 69/2009).

Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Sommario Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

15_26_1_DPR_116_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 16 giugno 2015, n. 0116/Pres.

LR 12/2002, art. 19. Sostituzione componente della Commissione provinciale per l'artigianato di Trieste.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 22 aprile 2002, n. 12, recante "Disciplina organica dell'artigianato" e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO il proprio decreto n. 0240/Pres. del 19 ottobre 2011, con cui, su conforme deliberazione della Giunta regionale n. 1811 di data 7 ottobre 2011, è stata ricostituita la Commissione provinciale per l'artigianato di Trieste, ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 12/2002;
ATTESO che, in sede di ricostituzione del menzionato organo collegiale, è stata individuata, quale delegato permanente del dirigente della Direzione provinciale del lavoro di Trieste, la sig.ra Silvia Fonda;
VISTA la nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione territoriale del lavoro Trieste-Gorizia, sede di Trieste, già Direzione provinciale del lavoro di Trieste, prot. n. 7383 del 17 aprile 2015, pervenuta il 12 maggio 2015, prot. n. 38086/PROD/INDART con la quale veniva trasmesso il decreto del Direttore della citata Direzione territoriale n. 9/2015 del 16 aprile 2015 di nomina del dott. Flavio Rivellini, quale delegato permanente della citata Direzione territoriale, tra l'altro, presso la CPA di Trieste, in sostituzione dell'ispettrice Silvia Fonda, dimissionaria;
VISTA la dichiarazione resa dall'interessato, ai sensi del comma 1 dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75, così come introdotto dall'articolo 55 della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1;
VISTA la dichiarazione resa ai sensi dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 1080 del 5 giugno 2015;

DECRETA

1. Per i motivi illustrati in premessa, il dott. Flavio Rivellini è nominato membro effettivo della Commissione provinciale per l'artigianato di Trieste, di cui all'articolo 19 della legge regionale 12/2002, in sostituzione della dimissionaria sig.ra Silvia Fonda.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

15_26_1_DPR_117_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 16 giugno 2015, n. 0117/Pres.

Regolamento concernente le modalità di iscrizione, cancella-

zione, aggiornamento e tenuta del Registro regionale delle associazioni giovanili ai sensi degli articoli 11 e 33 della legge regionale 22 marzo 2012, n. 5 (Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità).

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 22 marzo 2012, n. 5 (Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità) di seguito legge;
VISTO, in particolare, l'articolo 11 (Registro regionale delle associazioni giovanili) della legge, ai sensi del quale la Regione istituisce il Registro regionale delle associazioni giovanili e ne cura la tenuta;
CONSIDERATO che l'articolo 33 della legge stabilisce che tutti gli interventi previsti dalla stessa siano disciplinati da apposito regolamento, sentita la competente Commissione consiliare;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale di data 15 maggio 2015, n. 903 con la quale è stato approvato, in via preliminare, il testo del "Regolamento concernente le modalità di iscrizione, cancellazione, aggiornamento e tenuta del Registro regionale delle associazioni giovanili ai sensi degli articoli 11 e 33 della legge regionale 22 marzo 2012, n. 5 (Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità)", di seguito denominato Regolamento;
VISTO il parere favorevole, espresso all'unanimità, sul Regolamento dalla competente Commissione consiliare nella seduta del 28 maggio 2015;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 1066 del 5 giugno 2015;

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento concernente le modalità di iscrizione, cancellazione, aggiornamento e tenuta del Registro regionale delle associazioni giovanili ai sensi degli articoli 11 e 33 della legge regionale 22 marzo 2012, n. 5 (Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità)", nel testo allegato al presente decreto di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

15_26_1_DPR_117_2_ALL1

Regolamento concernente le modalità di iscrizione, cancellazione, aggiornamento e tenuta del Registro regionale delle associazioni giovanili ai sensi degli articoli 11 e 33 della legge regionale 22 marzo 2012, n. 5 (Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità).

Art. 1 finalità

1. Il presente regolamento disciplina le modalità di iscrizione, cancellazione, aggiornamento e tenuta del Registro regionale delle associazioni giovanili, di seguito denominato Registro, ai sensi dell'articolo 11 della legge regionale 22 marzo 2012, n. 05 (Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità), di seguito denominata legge.

Art. 2 requisiti per l'iscrizione

1. Sono iscritte nel Registro le associazione giovanili, di seguito denominate associazioni, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 12 della legge, che hanno sede legale o operativa nel Friuli Venezia Giulia.

2. Le associazioni ammesse all'iscrizione nel Registro sono composte, almeno per l'80 per cento, da persone di età non inferiore a quattordici anni e non superiore a trentacinque anni. Nel loro organo direttivo non sono ammesse più del 20 per cento di persone di età superiore a trentacinque anni. Nel computo delle percentuali sono considerati esclusivamente i soci persone fisiche con diritto di voto.

3. Nell'atto costitutivo o nello statuto dell'associazione, formalizzati almeno con scrittura privata registrata presso la competente Agenzia delle Entrate, oltre a quanto disposto dal Codice civile in materia, sono espressamente previsti i seguenti requisiti:

a) la denominazione dell'associazione;
b) le finalità istituzionali;
c) la sede legale o operativa in Friuli Venezia Giulia;

d) l'assenza dello scopo di lucro e il divieto di riparto degli eventuali utili di gestione, anche in forma indiretta;
e) l'ordinamento interno ispirato a principi di democrazia, di uguaglianza, di rispetto della libertà e della dignità degli associati;
f) l'elettività e la gratuità delle cariche associative;
g) l'avvalimento prevalente di giovani nel perseguimento degli scopi statutari.

4. I requisiti di cui ai commi 1, 2 e 3 devono essere posseduti alla data di presentazione della domanda d'iscrizione al Registro.

5. Non è ammessa l'iscrizione al Registro di partiti politici, associazioni sindacali, associazioni professionali e di categoria, ai sensi dell'articolo 12, comma 2 della legge.

Art. 3 domanda d'iscrizione

1. Ai fini dell'iscrizione nel Registro le associazioni presentano al Servizio competente in materia di politiche giovanili, di seguito denominato Servizio, la relativa domanda redatta nel rispetto della normativa fiscale vigente, utilizzando il formulario messo a disposizione sul sito web istituzionale. La domanda deve essere sottoscritta dal legale rappresentante e corredata della seguente documentazione:
a) dichiarazione sostitutiva di atto notorio resa ai sensi dell'articolo 47 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000 n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), sottoscritta dal legale rappresentante, attestante il possesso dei requisiti di cui all'articolo 2, l'eventuale esenzione dall'imposta di bollo e la relativa normativa di esenzione. A tale dichiarazione deve essere allegata la seguente documentazione, quale parte integrante della stessa:
   1) copia conforme all'originale dell'atto costitutivo e dello statuto registrati presso la competente Agenzia delle Entrate;
   2) elenco nominativo delle persone fisiche associate, con diritto di voto, completo di codice fiscale e data di nascita;
   3) elenco nominativo delle persone fisiche componenti l'organo direttivo, con diritto di voto, completo di codice fiscale, data di nascita, carica ricoperta e data di scadenza del mandato;
   4) copia del documento di identità in corso di validità del soggetto che sottoscrive la dichiarazione;
b) attestazione di pagamento dell'imposta di bollo, se dovuta.

2. Nel caso in cui la copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto siano già stati depositati presso altri uffici dell'amministrazione regionale, gli stessi non dovranno essere allegati alla domanda d'iscrizione di cui al comma 1), lettera a).

Art. 4 procedimento di iscrizione e sua efficacia

1. Il direttore del Servizio dispone l'iscrizione dell'associazione al Registro ovvero il diniego dell'iscrizione stessa con proprio decreto, entro sessanta giorni dal ricevimento della domanda, dopo averne verificato la completezza, la regolarità formale ed accertata la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 2.

2. Qualora dall'esame della documentazione trasmessa a corredo della domanda risulti necessaria l'acquisizione di elementi integrativi, il Servizio provvede a richiederli all'associazione interessata, fissando un termine di trenta giorni, decorso inutilmente il quale la domanda viene dichiarata inammissibile.

3. Nell'ipotesi di cui al comma 2, il termine di cui al comma 1 è sospeso.

4. La decorrenza dell'iscrizione al Registro coincide con la data del decreto di iscrizione di cui al comma 1.
5. È ammessa la contemporanea iscrizione ad altri Registri regionali.
6. Il possesso dei requisiti di cui all'articolo 2 è condizione necessaria per il mantenimento dell'iscrizione al Registro.
7. Ai sensi dell'articolo 11, comma 3 della legge, l'iscrizione al Registro è condizione necessaria per l'ottenimento di contributi, finanziamenti e ogni altro incentivo regionale previsto dalla legge stessa.

Art. 5 modalità di comunicazione degli atti del procedimento

1. Le comunicazioni relative al procedimento fra il Servizio e l'associazione, successive alla domanda d'iscrizione, che necessitano di data certa, avvengono con consegna a mano, a mezzo raccomandata A/R ovvero a mezzo di posta elettronica certificata (PEC). Tutta la documentazione deve essere sottoscritta dal legale rappresentante o da altra persona munita di delega e poteri di firma.
La casella di posta elettronica certificata utilizzata per l'invio viene eletta come domicilio digitale dell'associazione.
Ai fini dell'osservanza dei termini previsti dal presente regolamento, fanno fede rispettivamente:
a) la data di arrivo nel caso di consegna a mano;
b) il timbro dell'ufficio postale di spedizione ove si provveda all'inoltro a mezzo raccomandata. In questo caso la documentazione è ritenuta ammissibile purché pervenga entro quindici giorni dalla scadenza prevista per la sua presentazione;
c) la marcatura temporale prevista dal sistema di trasmissione nel caso di invio a mezzo di posta elettronica certificata (PEC).
2. Le comunicazioni di cui al comma 1 possono avvenire anche tramite appositi formulari messi a disposizione sul sito web istituzionale.

Art. 6 tenuta e pubblicità del Registro

1. Il Registro, alla cui tenuta provvede il Servizio, è pubblico e chiunque può prenderne visione.
2. L'elenco delle associazioni iscritte nel Registro è pubblicato sul sito web istituzionale della Regione.

Art. 7 obblighi dell'Associazione

1. Le associazioni sono tenute alla gestione del Libro soci nel quale viene riportato l'elenco aggiornato dei soci completo di cognome, nome, data di nascita, data di iscrizione all'associazione e eventuale data di uscita dall'associazione. Il Libro soci è a disposizione del Servizio al fine di eventuali verifiche relative al mantenimento dei requisiti.
2. Entro il 31 marzo di ogni anno, l'associazione iscritta al Registro invia una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi dell'articolo 47 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000, sottoscritta dal legale rappresentante attestante la permanenza, per l'intera durata del periodo di iscrizione al Registro, dei requisiti di cui all'articolo 2 ed attestante altresì la composizione dell'associazione e dell'organo direttivo come da allegata seguente documentazione, parte integrante della stessa:
a) elenco nominativo delle persone fisiche associate, con diritto di voto, completo di codice fiscale e data di nascita;

b) elenco nominativo delle persone fisiche componenti l'organo direttivo, con diritto di voto, completo di codice fiscale, data di nascita, carica ricoperta e data di scadenza del mandato;
c) copia del documento di identità in corso di validità del soggetto che sottoscrive la dichiarazione.

3. L'associazione iscritta al Registro è comunque tenuta a comunicare al Servizio tutte le modifiche riguardanti i requisiti di cui all'art. 2 entro quindici giorni dal verificarsi delle modifiche stesse. Sono escluse da tale obbligo le modifiche relative all'elenco soci qualora le stesse non comportino la perdita del requisito di cui all'articolo 2, comma 2. Nel caso in cui le modifiche intervenute comportino la perdita dei requisiti di cui all'articolo 2, l'associazione comunica altresì al Servizio le eventuali domande di contributo presentate in base alla legge ad altre direzioni dell'amministrazione regionale.

Art. 8 cancellazione dal Registro

1. E' disposta la cancellazione dal Registro:
a) qualora sia accertato il mancato possesso o la perdita dei requisiti di cui all'articolo 2;
b) nel caso in cui l'associazione non presenti la dichiarazione sostitutiva di atto notorio di cui all'articolo 7, comma 2;
c) su esplicita istanza dell'associazione.

2. Il direttore del Servizio dispone la cancellazione, entro 60 giorni decorrenti:
a) dalla data di accertamento del mancato possesso o perdita dei requisiti di cui all'articolo 2;
b) dalla data di scadenza del termine di cui all'articolo 7, comma 2;
c) dalla data di ricevimento dell'istanza di cancellazione.

3. La cancellazione per i motivi previsti al comma 1, lettera a), decorre dalla data in cui si è verificata la perdita di uno dei requisiti di cui all'articolo 2. La cancellazione non viene disposta qualora l'associazione abbia provveduto al ripristino dei requisiti di cui all'articolo 2 entro 10 giorni lavorativi dalla data in cui si è verificata la perdita dei requisiti stessi.

Art. 9 ispezioni e controlli

1. Il Servizio può effettuare ispezioni e controlli, ai sensi dell'articolo 44 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso).

Art. 10 rinvio

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si applicano le norme stabilite dalla legge regionale n. 7/2000.

Art. 11 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno dopo la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: SERRACCHIANI

15_26_1_DPR_118_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 16 giugno 2015, n. 0118/Pres.

LR 27/2007, articolo 24, comma 6. Determinazione degli oneri dovuti dalle banche di credito cooperativo per l'effettuazione delle revisioni ordinarie delle medesime. Biennio 2015 - 2016.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 18 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220 che, fatte salve le competenze della Banca d'Italia, introduce la vigilanza dell'Autorità governativa sulle Banche di credito cooperativo limitatamente al rispetto delle clausole mutualistiche e di funzionamento degli organi sociali;

VISTA la legge regionale 3 dicembre 2007, n. 27 che all'articolo 2, comma 2, individua la Regione quale Autorità titolare della funzione di vigilanza sulle Banche di credito cooperativo aventi sede nel suo territorio;

VISTO in particolare l'articolo 20 della legge regionale 27/2007 ove vengono individuati i soggetti che dispongono la vigilanza sulle Banche di credito cooperativo, secondo le modalità e nei limiti stabiliti dalla normativa nazionale in materia, senza oneri per l'Amministrazione regionale;

VISTO il proprio decreto 15 luglio 2009, n. 0200/Pres., con il quale è stato emanato il Regolamento recante le modalità ed i termini di esecuzione delle revisioni delle Banche di credito cooperativo, in attuazione dell'articolo 20, comma 5, della legge regionale 3 dicembre 2007, n. 27;

VISTO l'articolo 24, comma 6 della legge regionale 27/2007, ai sensi del quale gli oneri previsti per effettuare le revisioni ordinarie sono posti a carico delle Banche di credito cooperativo, nella misura e con le modalità che sono determinate per ogni biennio con decreto del Presidente della Regione, sulla base dei parametri relativi al numero dei soci ed al totale dell'attivo;

RITENUTO, pertanto, necessario provvedere alla determinazione della misura del contributo dovuto dalle Banche di credito cooperativo per il biennio 2015 - 2016, mantenendo invariato l'importo del contributo rispetto al biennio precedente;

VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;

DECRETA

Art. 1

1. Il contributo dovuto dalle Banche di credito cooperativo per le spese relative alla revisione ordinaria delle stesse è corrisposto per il biennio 2015/2016 sulla base dei seguenti parametri e nella misura sottoindicata:

Fasce e importo	Numero soci	Totale attivo (migliaia di Euro)
a. € 2.090,00:	non superiore a 980	non superiore a 124.000
b. € 3.950,00	superiore a 980, non superiore a 1680	superiore a 124.000, non superiore a 290.000
c. € 7.030,00	superiore a 1680	superiore a 290.000

Art. 2

1. La collocazione in una delle fasce previste dalla tabella richiede il possesso contestuale dei due parametri ivi previsti (numero soci e totale attivo).

2. Le Banche di credito cooperativo che superano anche un solo parametro sono tenute al pagamento del contributo fissato nella fascia nella quale è presente il parametro più alto.

3. L'ammontare del contributo deve essere calcolato sulla base dei parametri rilevati al 31 dicembre 2014.

Art. 3

1. Il contributo è versato al soggetto cui spetta disporre la revisione ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 20/2007, con le seguenti modalità:

- acconto del 50% entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione;
- saldo del rimanente 50% entro il 30 giugno 2016.

2. Sono tenute al pagamento del contributo minimo di euro 2.090,00 le Banche di credito cooperativo che hanno deliberato il proprio scioglimento entro il termine di pagamento dell'acconto di cui al comma 1.

3. Il termine di pagamento del contributo per le Banche di credito cooperativo di nuova costituzione è di 90 giorni dalla data di iscrizione nel Registro delle imprese. La fascia contributiva, in tal caso, è determinata sulla base dei soli parametri rilevabili al momento dell'iscrizione nel citato Registro.

4. Sono esonerate dal pagamento del contributo le Banche di credito cooperativo iscritte nel Registro delle imprese dopo il 31 dicembre 2015.

Art. 4

1. I soggetti di cui all'articolo 20, commi 2 e 3 della legge regionale 27/2007 determinano le modalità di riscossione del contributo di pertinenza.
2. I contributi di pertinenza della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sono versati sul capitolo di bilancio 963 denominato "Entrate derivanti dai versamenti effettuati dagli enti cooperativi per oneri inerenti l'attività di vigilanza".
3. L'organismo specializzato per lo svolgimento dell'attività di vigilanza cooperativa sulle Banche di credito cooperativo, individuato con il decreto n. 205/PROD/COOP di data 25 febbraio 2010, è tenuto a trasmettere, con modalità telematica, al Servizio regionale competente in materia di vigilanza sugli enti cooperativi le copie dei versamenti dei contributi revisionali effettuati dalle Banche di credito cooperativo oggetto di vigilanza.

Art. 5

1. Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

15_26_1_DPR_119_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 16 giugno 2015, n. 0119/Pres.

LR 13/2004, art. 4. Inserimento nel Registro regionale dell'associazione di prestatori di attività professionali non ordinistiche Associazione mentori professionisti (Assomentori) di Pordenone.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 22 aprile 2004 n. 13 recante interventi in materia di professioni e le successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO, in particolare, l'articolo 4 di tale legge regionale, il quale prevede l'istituzione di un registro regionale delle associazioni dei prestatori di attività professionali non ordinistiche;
VISTO il Regolamento approvato con proprio decreto n. 0372/Pres. di data 11 novembre 2004 e sue successive modificazioni ed integrazioni, con il quale sono stati stabiliti i criteri e le modalità di inserimento nel registro regionale delle associazioni in parola, giusta articolo 4, comma 4, della legge regionale 13/2004;
ATTESO che nel registro soprarichiamato possono essere inserite le associazioni a carattere regionale dei prestatori di attività professionali non ordinistiche, a condizione che abbiano ottemperato a quanto stabilito dalla legge regionale 13/2004 e sue successive modificazioni ed integrazioni e dal relativo regolamento di attuazione;
VISTA la richiesta di inserimento nel registro regionale presentata in data 27 marzo 2015 dall'associazione di prestatori di attività professionali non ordinistiche denominata ASSOCIAZIONE MENTORI PROFESSONISTI (ASSOMENTORI) - C.F. 91090070938 - avente sede legale ed operativa a Pordenone in via Roveredo n. 2;
ACCERTATO che l'associazione di cui sopra rientra nella fattispecie prevista dall'articolo 1 bis, comma 1, lettera a), del Regolamento approvato con proprio decreto n. 0372/Pres. di data 11 novembre 2004 e sue successive modificazioni ed integrazioni, in quanto ha sede legale ed operativa nel Friuli Venezia Giulia;
ATTESO che la rispondenza della documentazione prodotta dall'associazione a quanto previsto dall'articolo 4, del Regolamento di esecuzione, nonché dall'articolo 4, comma 3, della legge regionale 13/2004 e sue successive modificazioni ed integrazioni e, più dettagliatamente, dall'articolo 5 del Regolamento medesimo, è stata accertata dal Servizio competente in materia;
RITENUTO, pertanto, che tale associazione abbia titolo ad essere inserita nel registro regionale di cui all'articolo 4 della legge regionale 13/2004;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 964 di data 22 maggio 2015;

DECRETA

1. Ai sensi dell'articolo 4, della legge regionale 22 aprile 2004 n. 13, viene inserita al n. 31 del registro regionale di cui all'articolo 4 della L.R. 13/2004 l'associazione di prestatori di attività professionali non ordinistiche denominata ASSOCIAZIONE MENTORI PROFESSONISTI (ASSOMENTORI) - C.F. 91090070938 - avente sede legale ed operativa a Pordenone in via Roveredo n. 2.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

15_26_1_DPR_120_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 17 giugno 2015, n. 0120/Pres.

Dichiarazione di grave pericolosità degli incendi boschivi. Periodo 1 luglio - 31 agosto 2015.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 7 della legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8, come sostituito dall'articolo 5 della legge regionale 22 gennaio 1991, n. 3, concernente "Norme per la difesa dei boschi dagli incendi";
VISTO l'articolo 13 della legge regionale 8 aprile 1982, n. 22, concernente "Norme in materia di forestazione";
VISTO il proprio decreto 17 aprile 1998, n. 0136/Pres. di approvazione del Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi per il periodo 1997-1999, registrato alla Corte dei Conti il 29 maggio 1998, registro 1, foglio 213;
CONSIDERATO che, a norma dell'articolo 3 della legge regionale 8/1977, il predetto Piano mantiene ad ogni effetto la propria operatività, anche dopo la scadenza del triennio di durata, fino a che il provvedimento di revisione consegue la propria efficacia;
VISTA la carta della pericolosità degli incendi boschivi, in scala 1:250.000, allegata al Piano regionale di difesa dei boschi dagli incendi;
RILEVATO che nei mesi di luglio ed agosto, a causa dell'aumento delle temperature la vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea presente nell'ambiente naturale, sia in area carsica, che prealpina e montana, è predisposta ad una facile combustione, anche a breve distanza da precipitazioni piovose;
CONSTATATO che, specialmente negli ultimi anni, le stagioni estive sono state spesso caratterizzate da lunghi periodi siccitosi, forti rialzi termici e da eventi meteorici violenti con temporali di forte intensità, a volte privi di precipitazioni ma con rilevante caduta di fulmini;
ACCERTATO che nel territorio montano l'ubicazione dei punti di inizio di incendi boschivi causati da fulmini, in genere in aree cacuminali di difficile accessibilità, ne rende spesso problematica la tempestiva individuazione e, conseguentemente, difficile lo spegnimento in tempi rapidi;
CONSIDERATO che prudenzialmente necessita quindi attivare e mantenere tutte le misure previste dalla normativa vigente per contrastare il fenomeno degli incendi boschivi;
CONSTATATO che, in base alla legge regionale 8/1977, articolo 7, comma 2, come modificato dalla legge regionale 3/1991, articolo 5, in conseguenza di eccezionali andamenti meteorologici può essere dichiarato lo stato di pericolosità per periodi ulteriori, rispetto a quelli già fissati dall'articolo 7 comma 1 della medesima legge regionale;
CONSIDERATO pertanto che si rende necessario dichiarare, anche per la presente stagione estiva, lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi secondo le previsioni contenute nel Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi sopra richiamato, tuttora vigente;
VISTA la legge regionale 17 febbraio 2004, n. 4;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con proprio decreto 27 agosto 2004 n. 0277/Pres. e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;

DECRETA

1. Per il periodo decorrente dal 1° luglio al 31 agosto 2015 è dichiarato lo stato di grave pericolosità degli incendi boschivi per tutto il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, ad eccezione delle zone escluse dal vigente Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi.
2. Per tale periodo nelle zone comprese nel suddetto Piano, in aggiunta ai divieti già vigenti ai sensi del

Piano stesso ed elencati al Cap. III, articolo 1, la cui infrazione, compiuta nel periodo di grave pericolosità, è punita in base alle sanzioni previste dalla legge regionale 18 febbraio 1977, n. 8, articolo 13, commi 1 e 2, come sostituito dall'articolo 9 della legge regionale 22 gennaio 1991, n. 3, è altresì vietato:
- gettare fiammiferi accesi e sigarette non spente;
- far brillare mine, salvo specifiche autorizzazioni rilasciate dagli Ispettorati agricoltura e foreste competenti per territorio;
- eseguire qualsiasi operazione che possa creare pericolo immediato o mediato di incendi.
3. Le infrazioni ai divieti suddetti sono punite in base alle sanzioni previste dalla legge regionale 8/1977, articolo 13, comma 3, come sostituito dall'articolo 9 della legge regionale 3/1991.
4. In osservanza al Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi, per il periodo dal 1° luglio 2015 al 31 agosto 2015 il Servizio Corpo forestale regionale provvede a programmare l'attività di vigilanza e pronto intervento prestata dalle Stazioni forestali e da altre strutture periferiche del CFR, che sarà attivata nei periodi di effettivo pericolo.
5. Il Servizio CFR comunica il programma ed i turni di pattugliamento AIB alla Protezione civile della Regione, con la quale opera in stretto coordinamento anche ai fini dell'attivazione del servizio aereo per lo spegnimento degli incendi boschivi, attua il monitoraggio delle condizioni di rischio piroclimatico e rileva i dati salienti degli episodi d'incendio che si verificassero.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

15_26_1_DPR_125_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 24 giugno 2015, n. 0125/Pres.

Regolamento per la determinazione per l'anno 2015 dei criteri di riparto e delle modalità di utilizzo della quota di cui all'articolo 39, comma 2, della legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale) destinata al finanziamento delle funzioni socioassistenziali, socioeducative e sociosanitarie dei Comuni.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 31 marzo 2006 n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale);
VISTI gli articoli 38 (Finanziamento del sistema integrato) e 39 (Finanziamento delle funzioni socioassistenziali, socioeducative e sociosanitarie dei Comuni) della sopra citata legge regionale 6/2006;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;
SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale 19 giugno 2015, n. 1175;

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento per la determinazione per l'anno 2015 dei criteri di riparto e delle modalità di utilizzo della quota di cui all'articolo 39, comma 2, della legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale) destinata al finanziamento delle funzioni socioassistenziali, socioeducative e sociosanitarie dei comuni" nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SERRACCHIANI

15_26_1_DPR_125_2_ALL1

Regolamento per la determinazione per l'anno 2015 dei criteri di riparto e delle modalità di utilizzo della quota di cui all'articolo 39, comma 2, della legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), destinata al finanziamento delle funzioni socioassistenziali, socioeducative e sociosanitarie dei comuni

art. 1 oggetto

1. Il presente regolamento, ai sensi dell'articolo 39, comma 2, della legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), determina per l'anno 2015 i criteri e le modalità di utilizzo della quota destinata a favorire il superamento delle disomogeneità territoriali nell'offerta di servizi, a far fronte ai maggiori costi sostenuti dai comuni che sono tenuti a erogare prestazioni aggiuntive rispetto a quelle erogate dalla generalità dei comuni, nonché' a promuovere e realizzare progetti o programmi innovativi e sperimentali sul territorio regionale**.**

art. 2 destinatari

1. Sono destinatari della ripartizione della quota di cui all'articolo 1 i comuni singoli e gli enti gestori del Servizio sociale dei Comuni di cui all'articolo 18, comma 2, della legge regionale 6/2006.

art. 3 individuazione aree intervento

1. Per l'anno 2015 per far fronte ai maggiori costi sostenuti dai comuni, che sono tenuti a erogare prestazioni aggiuntive rispetto a quelle erogate dalla generalità dei comuni, con i fondi regionali si sostengono gli interventi a favore di minori stranieri non accompagnati inseriti in strutture, compresi i minori stranieri non accompagnati i cui Stati di provenienza appartengono alla comunità europea.
2. Per l'anno 2015 per la promozione e la realizzazione di progetti o programmi innovativi e sperimentali e per il conseguimento degli obiettivi regionali previsti nelle Linee guida per la predisposizione dei Piani di Zona, di cui alla deliberazione della Giunta regionale del 22 marzo 2012 n. 458, di seguito Linee guida, si sostengono i seguenti interventi:
a) il consolidamento del sistema associato di governo del sistema locale degli interventi e dei servizi sociali in linea con quanto previsto all'obiettivo 2/2013-2015

delle Linee guida;
b) la stabilizzazione e il consolidamento delle prestazioni e degli interventi di cui all'articolo 6 della legge regionale 6/2006, in particolare il macro-livello "Servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale" e l'obiettivo di servizio "presa in carico" così come stabilito con la propria deliberazione del 28.11.2014 n. 2275 (Programmazione dell'utilizzo delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2014 secondo i macro-livelli e gli obiettivi di servizio stabiliti dal decreto del 21 febbraio 2014 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze);
c) il potenziamento e il rafforzamento del servizio di assistenza domiciliare volto all'affermazione del domicilio come luogo privilegiato di cura, in linea con quanto previsto all'obiettivo 7/2013-2015, punto 2 delle Linee guida.

art. 4 criteri e modalità di riparto

1. La quota di finanziamento, destinata per l'anno 2015 alla realizzazione degli interventi di cui dell'articolo 3, è così suddivisa:

a) fino ad un massimo del 27 per cento per gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, a favore di minori stranieri non accompagnati inseriti in strutture, da ripartire tra i comuni richiedenti con le seguenti modalità:
1) prioritariamente si tiene conto del costo relativo all'accoglimento residenziale sostenuto dai comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti; l'intervento regionale è pari al 100 per cento delle spese dichiarate. I comuni sono autorizzati a dichiarare anche i costi sostenuti nei mesi di novembre e dicembre 2014 per i minori il cui inserimento in strutture residenziali è avvenuto successivamente alla data del 31 ottobre 2014 termine ultimo per le presentazioni delle domande riferite all'anno in questione;
2) la rimanente disponibilità è ripartita in maniera proporzionale tra i comuni richiedenti con popolazione superiore ai 15.000 abitanti fino ad un massimo del 80 per cento delle spese dichiarate. I comuni sono autorizzati a dichiarare anche i costi sostenuti nei mesi di novembre e dicembre 2014 per i minori il cui inserimento in strutture residenziali è avvenuto successivamente alla data del 31 ottobre 2014 termine ultimo per le presentazioni delle domande riferite all'anno in questione;

b) fino a un massimo del 10 per cento per gli interventi indicati all'articolo 3, comma 2 lettera a), per il consolidamento del sistema associato di governo del sistema locale degli interventi e dei servizi sociali in linea con quanto previsto all'Obiettivo 2/2013-2015 nelle Linee guida. La ripartizione a favore degli enti gestori del servizio sociale dei Comuni è effettuata proporzionalmente sulla base della popolazione residente in ogni ambito distrettuale garantendo comunque ad ogni Ente un contributo minimo pari a € 35.000,00;

c) fino a un massimo dell'60 per cento, a favore degli enti gestori del servizio sociale dei Comuni, per gli interventi indicati all'articolo 3, comma 2, lettera b), per la stabilizzazione e il consolidamento delle prestazioni e degli interventi di cui all'art. 6 della legge regionale 6/2006, in particolare il macro-livello "Servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale" e in linea con l'obiettivo di servizio "presa in carico". Le risorse disponibili sono ripartite su base parametrica applicando i seguenti criteri:
1) prioritariamente il 7 per cento della quota disponibile è destinata agli enti gestori sul cui territorio è individuato un Comune con una densità abitativa

superiore a 800 abitanti per kmq e che abbia una popolazione residente superiore agli 11.000 abitanti;

2) la rimanente disponibilità è così ripartita:
   - 2.1) il 43 per cento sulla base della popolazione residente in ogni ambito distrettuale;
   - 2.2) il 25 percento sulla base della popolazione anziana presente in ogni ambito distrettuale;
   - 2.3) il 20 per cento sulla base della popolazione minorile presente in ogni ambito distrettuale;
   - 2.4) il 7 per cento sulla base della dispersione territoriale e del numero di Comuni certificati come totalmente montani presenti in ogni ambito distrettuale;
   - 2.5) il 5 per cento sulla base della popolazione straniera residente in ogni ambito distrettuale.

d) fino a un massimo dell'8 per cento, a favore degli enti gestori del servizio sociale dei Comuni, per gli interventi indicati all'articolo 3, comma 2, lettera c), per il potenziamento e il rafforzamento del servizio di assistenza domiciliare, in linea con quanto previsto all'obiettivo 7/2013-2015, punto 2 delle Linee guida. Le risorse disponibili sono ripartite su base parametrica applicando i seguenti criteri:

1) il 40 per cento sulla base della popolazione residente in ogni ambito distrettuale;

2) il 60 per cento sulla base della popolazione anziana presente in ogni ambito distrettuale.

2. Entro 60 giorni dal giorno successivo al termine finale per la presentazione delle domande di contributo la Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia provvede all'adozione del provvedimento di concessione dei fondi di cui al comma 1, lettera a).

3. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente regolamento la Direzione centrale provvede alla concessione dei fondi di cui al comma 1, lettere b), c) e d).

art. 5 modalità di presentazione delle domande

1. Le domande per accedere ai finanziamenti per gli interventi di cui all'articolo 3, comma 1, redatte secondo il modello di cui all'Allegato A, sono inoltrate alla Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali entro il 31 ottobre 2015.

art. 6 rendicontazione

1. La rendicontazione è effettuata ai sensi dell'articolo 42 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), nei termini stabiliti nel decreto di concessione.

art. 7 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato A

(riferito all'articolo 5, comma 1)

MODELLO DI RICHIESTA "MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI"

Alla Regione Autonoma FVG
Direzione centrale salute integrazione sociosanitaria politiche sociali e famiglia
Area servizi sociali e integrazione sociosanitaria
Riva N. Sauro, 8
34124 TRIESTE

Oggetto: L.R. 6/2006 art. 39, finanziamento delle funzioni dei comuni
Istanza di contributo anno 2015 **"Minori stranieri non accompagnati"**

Il sottoscritto ____ Responsabile

dell' ente (comune o ente gestore) ____________________________________

CHIEDE

che venga concesso un contributo, nella misura massima consentita *e al netto del contributo statale previsto ai sensi dell'articolo 23, comma 11 del D.L. 95/2012 convertito con modificazioni, nella legge n. 135/2012* così come previsto all'art. 4, comma 1, lett. a), del "Regolamento per la determinazione per l'anno 2015 dei criteri di riparto e delle modalità di utilizzo della quota di cui all'articolo 39, comma 2, della legge regionale 6/2006 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale), destinata al finanziamento delle funzioni socioassistenziali, socioeducative e sociosanitarie dei comuni" a sostegno degli oneri relativi all'accoglimento residenziale di minori stranieri non accompagnati.

A tal fine dichiara

a) che al 31.12.2014 la popolazione residente nel comune di ________________

è di n. ______________ abitanti

b) che il costo preventivato per l'anno 2015 è di Euro_____________________

(ricomprendendo anche Euro ______________________ per minori inseriti in struttura a partire dal 01 novembre 2014 fino al 31.12.2014 e non rientranti nella domanda di contributo presentata nell'anno 2014).

c) che in data _______________ ha ricevuto comunicazione di un contributo statale pari a euro_____________

d) che la spesa rimasta a carico del comune e per la quale si chiede un contributo risulta essere pertanto di euro ___________________

15_26_1_DAS_FIN PATR_1129_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 16 giugno 2015, n. 1129

LR 21/2007, art. 33, c. 1 - Istituzione e impinguamento capitoli di partita di giro di entrata e spesa per il versamento agli aventi diritto di pagamenti effettuati dall'Amministrazione regionale e non andati a buon fine.

L'ASSESSORE

VISTO che a causa di un disguido nelle procedure di incasso da parte del Tesoriere del Comune di Basiliano, il pagamento complessivo di euro 20.995,42 disposto dalla Regione non è andato a buon fine;
CONSIDERATO in particolare che il pagamento non è stato direttamente respinto dalla banca ricevente ma è stato incassato e poi riversato con bonifico sul conto della Regione;
VISTO che nell'eventualità di casi simili i fondi respinti dalla banca ricevente vengono riversati sul conto dei depositi provvisori della Tesoreria regionale, da cui vengono poi svincolati immettendo le nuove modalità di pagamento al beneficiario;
RITENUTO necessario conservare evidenza contabile della riscossione e del versamento mediante l'istituzione di una partita di giro contabile;
VISTO l'articolo 33, comma 1, lettera b) della legge regionale 8 agosto 2007, n.21;
CONSIDERATO che negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 esistono le appropriate unità di bilancio 6.3.261 e 12.2.4.3480 ma non esistono gli appropriati capitoli di entrata e spesa;
CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 28, comma 10, della citata legge regionale n. 21/2007, le variazioni di bilancio disposte con decreto dell'Assessore alle Finanze, patrimonio e programmazione di cui al citato articolo 33, comma 1, lettera b), della medesima legge regionale, determinano anche le conseguenti variazioni al Programma Operativo di Gestione (POG);
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 28;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale (DGR) della seduta del 30 dicembre 2014 n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2015 e le successive variazioni;

DECRETA

1. Per le finalità di cui in premessa, nello stato di previsione dell'entrata del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, è iscritto lo stanziamento di euro 20.995,42 per l'anno 2015 a carico dell'unità di bilancio 6.3.261 e del capitolo 1893 di nuova istituzione nel medesimo stato di previsione con la denominazione <<Acquisizione di fondi riversati al Tesoriere a seguito di errori nell'indicazione delle coordinate bancarie del beneficiario>>;
2. Per le finalità di cui in premessa, nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, è iscritto lo stanziamento di euro 20.995,42 per l'anno 2015 a carico dell'unità di bilancio 12.2.4.3480 e del capitolo 1893 di nuova istituzione nel medesimo stato di previsione con la denominazione <<Versamento agli aventi diritto di fondi a questi spettanti ed erroneamente riscossi in Tesoreria Regionale>>.
3. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 800 - servizio n. 494 - unità di bilancio dell'entrata 6.3.261
- capitolo 1893

destinazione	Acquisizione di fondi riversati al Tesoriere a seguito di errore nell'indicazione delle coordinate bancarie del beneficiario

b) alla rubrica n. 860 - servizio n. 545 - unità di bilancio della spesa 12.2.4.3480
- capitolo 1893

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Versamento agli aventi diritto di fondi a questi spettanti ed erroneamente riscossi in Tesoreria Regionale

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_26_1_DAS_FIN PATR_1130_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 16 giugno 2015, n. 1130

LR 21/2007, art. 33, c. 1 - Impinguamento capitoli di partita di giro di entrata n. 1871 e spesa n. 1871 per il versamento agli aventi diritto di pagamenti effettuati dall'Amministrazione regionale e non andati a buon fine.

L'ASSESSORE

VISTO che a causa dell'errata indicazione delle coordinante bancarie della signora Tantillo Anna e per un disguido con il tesoriere del Comune di Basiliano, il pagamento di complessivi euro 39.624,04 disposto dalla Regione non è andato a buon fine;
CONSIDERATO in particolare che il pagamento non è stato direttamente respinto dalla banca ricevente ma è stato incassato e poi riversato con bonifico sul conto della Regione;
VISTO che nell'eventualità di casi simili i fondi respinti dalla banca ricevente vengono riversati sul conto dei depositi provvisori della Tesoreria regionale, da cui vengono poi svincolati immettendo le nuove modalità di pagamento al beneficiario;
RITENUTO necessario conservare evidenza contabile della riscossione e del versamento mediante l'istituzione di una partita di giro contabile;
VISTO l'articolo 33, comma 1, lettera b) della legge regionale 8 agosto 2007, n.21;
CONSIDERATO che negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 esistono sia le appropriate unità di bilancio 6.3.261 e 12.2.4.3480 che gli appropriati capitoli di entrata e spesa;
CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 28, comma 10, della citata legge regionale n. 21/2007, le variazioni di bilancio disposte con decreto dell'Assessore alle Finanze, patrimonio e programmazione di cui al citato articolo 33, comma 1, lettera b), della medesima legge regionale, determinano anche le conseguenti variazioni al Programma Operativo di Gestione (POG);
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 28;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale (DGR) della seduta del 30 dicembre 2014 n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2015 e le successive variazioni;

DECRETA

1. Per le finalità di cui in premessa, nello stato di previsione dell'entrata del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, è iscritto lo stanziamento di euro 39.624,04 per l'anno 2015 a carico dell'unità di bilancio 6.3.261 e del capitolo 1871 del medesimo stato di previsione;
2. Per le finalità di cui in premessa, nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, è iscritto lo stanziamento di euro 39.624,04 per l'anno 2015 a carico dell'unità di bilancio 12.2.4.3480 e del capitolo 1871 di nuova istituzione nel medesimo stato di previsione.
3. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 800 - servizio n. 494 - unità di bilancio dell'entrata 6.3.261
- capitolo 1871

destinazione	Acquisizione di fondi riversati al Tesoriere a seguito di errore nell'indicazione delle coordinate bancarie del beneficiario

b) alla rubrica n. 880 - servizio n. 583 - unità di bilancio della spesa 12.2.4.3480
- capitolo 1871

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Versamento agli aventi diritto di fondi a questi spettanti ed erroneamente riscossi in Tesoreria Regionale

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_26_1_DAS_FIN PATR_1139_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 17 giugno 2015, n. 1139

LR 21/2007, art. 18, cc. 5 e 6 - Prelevamento dal Fondo spese obbligatorie di parte corrente per il pagamento di Sentenze in cui l'Amministrazione regionale è risultata soccombente.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che lo stanziamento iscritto per l'anno 2015 sul capitolo di spesa 2476 "Spese per oneri di contenzioso" del bilancio regionale si è dimostrato insufficiente per la copertura di tali spese per l'intero esercizio finanziario e ritenuto doveroso, con riferimento alla mail di data 15 giugno 2015 pervenuta dalla Direzione centrale ambiente ed energia, provvedere all'impinguamento del medesimo capitolo, da utilizzarsi per il pagamento agli aventi diritto degli importi determinati dal giudice con sentenze TRAP n.1483/2011 di data 5 maggio 2011 e TSAP 259/2014 di data 20 novembre 2013;
VISTO l'articolo 18, commi 5 e 6 e articolo 28, comma 10, della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTO l'allegato al Programma Operativo di Gestione (POG) esercizi 2015-2016-2017 approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione del 30 dicembre 2014, n. 2658 relativo all'elenco dei capitoli con stanziamento per spese obbligatorie;
VERIFICATO che il pertinente capitolo del POG non presenta sufficiente disponibilità;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 28;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 30 dicembre 2014, n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione 2015, e le successive deliberazioni di variazione;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 viene apportata la variazione all'unità di bilancio e al capitolo di seguito indicato:

UBI	CAP.	2015	2016	2017
10.4.1.1164	2476	13.557,30		
10.5.1.1176	9680	- 13.557,30		

2. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 830 - servizio n. 511 - unità di bilancio della spesa 10.4.1.1164
capitolo 2476

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	DIRETTORE CENTRALE
destinazione di spesa	SPESE OBBLIGATORIE - PRENOTAZIONE RISORSE E ASSEGNAZIONE FONDI AL FUNZIONARIO DELEGATO

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_26_1_DAS_FIN PATR_1140_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 17 giugno 2015, n. 1140

LR 21/2007, art. 18, cc. 9 e 10 - Prelevamento dal Fondo per la contrattazione del personale regionale - Corresponsione indennità compensativa giornalisti.

L'ASSESSORE

VISTO l'articolo 42 della Legge regionale 31 agosto 1981, n. 53;
VISTO il Titolo IV "Disposizioni di carattere economico" della "Contrattazione aziendale del personale di cui all'articolo 42 della LR 53/1981", ai sensi di quanto disciplinato dal Contratto Nazionale di Lavoro Giornalistico sottoscritto in data 19 novembre 2009, che all'articolo 6 stabilisce la modalità di corresponsione della "indennità compensativa";
VISTO il combinato disposto di cui all'articolo 18, commi 9 e 10, della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21, che autorizza l'Assessore regionale alle Finanze, Patrimonio e Programmazione a disporre con proprio decreto il prelevamento dei fondi necessari per l'attuazione del contratto collettivo del personale;
VISTA le note della Direzione Generale n. 12926/P e 12927/P di data 29 maggio 2015 che quantificano in euro 110.768,39 e rispettivamente in euro 8.359,78, le risorse da trasferire ai capitoli di spesa da corrispondere al personale assunto a tempo indeterminato e rispettivamente a tempo determinato quale indennità compensativa per l'anno 2014;
VISTA la quantificazione dei suddetti fondi in complessivi euro 119.128,17 per l'anno 2015 da prelevare dall'unità di bilancio 11.3.1.5033 e dal capitolo 9635 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, da destinare in aumento alle unità di bilancio 11.3.1.1185 e 11.3.1.1184 dei medesimi stati di previsione della spesa, con riferimento rispettivamente ai capitoli 3557, 3569, 9699 e 9650 ;
VISTO inoltre che, l'Amministrazione regionale in qualità di sostituto d'imposta è tenuta ad iscrivere sulle opportune unità di bilancio e capitoli (partite di giro) dello stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, le somme relative agli oneri fiscali e previdenziali a carico del lavoratore e a lui trattenute - a titolo di ritenuta d'acconto - per il successivo versamento agli aventi diritto, suddivise negli importi come di seguito indicato:

UBI	capitolo	2015	2016	2017	TOTALE
6.1.204	1785	+ 31.472,77	-	-	-
6.1.204	9982	+ 11.994,44	-	-	-
12.2.4.3480	9894	+ 31.472,77	-	-	-
12.2.4.3480	9982	+ 11.994,44	-	-	-

VISTO l'articolo 28, comma 10, e 33, comma 1, lettera b), della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 28;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale della seduta del 30 dicembre 2014, n. 2658, che ha approvato il Programma Operativo di Gestione 2015, e le successive deliberazioni di variazione;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di seguito indicate:

UBI	CAP.	2015	2016	2017
11.3.1.5033	9635	-119.128,17	-	-
11.3.1.1185	3557	+82.490,61	-	-
11.3.1.1185	3569	+6.225,63	-	-
11.3.1.1185	9699	+ 22.871,05	-	-
11.3.1.1184	9650	+7.540,88	-	-

2. Nello stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e capitoli di seguito indicate:

UBI	CAP.	2015	2016	2017
6.1.204	1785	+31.472,77	-	-
12.2.4.3480	9894	+ 31.472,77	-	-
6.1.204	9982	+ 11.994,44	-	-
12.2.4.3480	9982	+11.994,44	-	-

3. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 700 - servizio n. 499 - unità di bilancio della spesa 11.3.1.1185
- capitolo 3557

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE

destinazione di spesa	Stipendi ed altri assegni fissi di carattere continuativo al personale regionale e comandato, nonché a quello assunto mediante contratti regolati dalle norme sull'impiego privato, nonché conguagli effettuati ai sensi del decreto legislativo 241/1997 come integrato dal decreto legislativo 490/1998 - personale a tempo indeterminato stipendi parte fissa - retribuzioni in denaro

b) alla rubrica n. 700 - servizio n. 499 - unità di bilancio della spesa 11.3.1.1185
- capitolo 3569

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Stipendi ed altri assegni fissi di carattere continuativo al personale regionale e comandato, nonché a quello assunto mediante contratti regolati dalle norme sull'impiego privato, nonché conguagli effettuati ai sensi del decreto legislativo 241/1997 come integrato dal decreto legislativo 490/1998 - personale a tempo determinato stipendi parte fissa - retribuzioni in denaro

c) alla rubrica n. 700 - servizio n. 499 - unità di bilancio della spesa 11.3.1.1185
- capitolo 9699

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Oneri previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro

d) alla rubrica n. 800 - servizio n. 489 - unità di bilancio della spesa 11.3.1.1184
- capitolo 9650

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Art. 10bis D. LGS. 446/1997 e succ. mod.

e) alla rubrica n. 800 - servizio n. 489 - unità di bilancio della spesa 12.2.4.3480
- capitolo 9894

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Versamento delle somme ritenute in qualita' di sostituto di imposta su redditi da lavoro dipendente - DPR 29 settembre 1973 n. 600 - LR 18 luglio 2005 n. 15 art. 7, comma 1

f) alla rubrica n. 700 - servizio n. 499 - unità di bilancio della spesa 12.2.4.3480
- capitolo 9982

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Ritenute previdenziali e assistenziali personale regionale

g) alla rubrica n. 800 - servizio n. 489 - unità di bilancio dell'entrata 6.1.204
- capitolo 1785

destinazione	Ritenute operate in qualita' di sostituto di imposta - ritenute erariali su redditi da lavoro dipendente

h) alla rubrica n. 700 - servizio n. 499 - unità di bilancio dell'entrata 6.1.204
- capitolo 9982

destinazione	Copertura corrispondente capitolo di spesa 9982

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_26_1_DAS_FIN PATR_1175_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 22 giugno 2015, n. 1175

Art. 18, co. 8, art. 28, co. 10, LR 21/2007 - Reiscrizione residui perenti - Fondi regionali - Spese d'investimento (cap. 2947, 1506, 1048, 6573).

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che le somme corrispondenti agli impegni riportati nell'allegato sub 1) facente parte integrante del presente decreto e conservate nel conto patrimoniale in seguito a perenzione amministrativa sono state reclamate dai creditori;
RAVVISATA la necessità di reiscrivere dette somme nelle pertinenti unità di bilancio e nei capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 per l'ammontare, per l'anno 2015, riportato nell'allegato sub 2) facente parte integrante del presente decreto;
RITENUTO di provvedere al suddetto onere complessivo mediante prelevamento di pari importo dall'unità di bilancio e dal capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 per l'ammontare, per l'anno 2015, riportato nell'allegato sub 3) facente parte integrante del presente decreto;
VISTI gli articoli 18, comma 8, e 28, comma 10 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale (DGR) della seduta del 30 dicembre 2014 n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2015 e le successive variazioni;
VISTO il bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e il bilancio per l'anno 2015;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di cui agli allegati sub 2) e sub 3).
2. Le variazioni disposte determinano, ai sensi dell'art. 28 comma 10, L.R. 21/2007, anche le conseguenti variazioni al programma operativo regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_26_1_DAS_FIN PATR_1175_2_ALL1

Atto

Leg.	Anno	Tipo	Numero	Sub.Num.
0	2015	DAFP	150608	0

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2015	1048

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2008	2003	673	683	0	1	1048	1017	87700981	0

Nome: PROVINCIA DI TRIESTE

Residuo Perento

75.453,94

Totale Decreti **75.453,94**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2008	2004	335	4604	0	1	1048	1017	87700981	0

Nome: PROVINCIA DI TRIESTE

Residuo Perento

20.464,50

Totale Decreti **20.464,50**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2009	2005	335	5948	0	1	1048	1017	87700981	0

Nome: PROVINCIA DI TRIESTE

Residuo Perento

21.864,70

Totale Decreti **21.864,70**

Totale Capitolo **117.783,14**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2015	1506

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2011	2007	375	509	0	1	1506	1035	91035814	-90

Nome: COMUNI, COMUNITA' MONTANE E COMUNITA' COLLINARE DEL FRIULI

Residuo Perento

102.527,88

7.982,99

Totale Decreti **110.510,87**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap.	Att.Amm.	Assegna.	Cap.E.

						Orig.	**Statali**		**Corr.**
2012	2008	445	591	0	2	1506	1017	87700981	0

Nome: COMUNI, COMUNITA' MONTANE, COMUNITA' COLLINARE DEL FRIULI E UNIONE DEI COMU

Residuo Perento
231.496,81
Totale Decreti **231.496,81**
Totale Capitolo **342.007,68**

Capitolo

Esercizio	**Capitolo**
2015	2947

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	**Anno**	**Ente**	**Numero**	**Sub.Num.**	**Benef**	**Cap. Orig.**	**Att.Amm. Statali**	**Assegna.**	**Cap.E. Corr.**
2014	2010	605	2721	0	1	2947	1017	87700981	0

Nome: SGTRI - F. D. DEL SERVIZIO GESTIONE TERRITORIO RURALE E IRRIGAZIONE, P.E.

Residuo Perento
4.048,58
Totale Decreti **4.048,58**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	**Anno**	**Ente**	**Numero**	**Sub.Num.**	**Benef**	**Cap. Orig.**	**Att.Amm. Statali**	**Assegna.**	**Cap.E. Corr.**
2014	2010	605	2723	0	1	2947	1017	87700981	0

Nome: SGTRI - F. D. DEL SERVIZIO GESTIONE TERRITORIO RURALE E IRRIGAZIONE, P.E.

Residuo Perento
30.000,00
Totale Decreti **30.000,00**
Totale Capitolo **34.048,58**

Capitolo

Esercizio	**Capitolo**
2015	6573

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	**Anno**	**Ente**	**Numero**	**Sub.Num.**	**Benef**	**Cap. Orig.**	**Att.Amm. Statali**	**Assegna.**	**Cap.E. Corr.**
2013	2009	335	2392	0	1	6573	1017	87700981	0

Nome: CONSORZIO DI BONIFICA CELLINA-MEDUNA - PORDENONE

Residuo Perento
149.018,21
Totale Decreti **149.018,21**
Totale Capitolo **149.018,21**
Totale Atto **642.857,61**

ALLEGATO SUB 2) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2015
RUBRICA: SERVIZIO COORDINAMENTO POLITICHE PER LA MONTAGNA		
SERVIZIO: SERVIZIO COORDINAMENTO POLITICHE PER LA MONTAGNA		
9.2.2.1158 FONDO MONTAGNA - SPESE D'INVESTIMENTO	1048 FONDO REGIONALE PER LO SVILUPPO MONTANO - FONDI REGIONALI ART. 5, COMMA 122, L.R. 28.12.2007 N. 30; ART. 17, COMMA 2, L.R. 24.4.2001 N. 13; ART. 20, COMMA 1, L.R. 20.12.2002 N. 33; ART. 7, COMMA 75, L.R. 23.1.2007 N. 1 - AUT. FIN.: ART. 50, COMMA 4, L.R. 20.12.2002 N. 33; ART. 7, COMMA 93, L.R. 29.1.2003 N. 1; ART. 3, COMMA 5, L.R. 30.4.2003 N. 12; ART. 6, COMMA 81, L.R. 26.1.2004 N. 1; ART. 6, COMMI 28, 47, L.R. 21.7.2004 N. 19; ART. 6, COMMA 148, L.R. 2.2.2005 N. 1; ART. 1, COMMA 2, ART. 6, COMMA 105, L.R. 18.7.2005 N. 15; ART. 8, COMMA 150, L.R. 18.1.2006 N. 2; ART. 6, COMMA 97, L.R. 21.7.2006 N. 12; ART. 7, COMMA 160, L.R. 23.1.2007 N. 1; ART. 6, COMMA 120, L.R. 20.8.2007 N. 22; ART. 3, COMMA 1, L.R. 28.12.2007 N. 31; ART. 13, COMMI 1, 7, L.R. 20.2.2008 N. 4; DAFP 7.10.2010 N. 822; DAFP 5.4.2011 N. 577; DAFP 6.5.2011 N. 768; DAFP 6.7.2011 N. 1084; DAFP 23.8.2011 N. 1308; DAFP 20.9.2011 N. 1517; DAFP 13.3.2012 N. 488; DAFP 19.6.2012 N. 1363; DAFP 28.2.2013 N. 326; DAFP 31.5.2013 N. 1029; DAFP 9.7.2013 N. 1416; DAFP 31.3.2014 N. 602; DAFP 1.10.2014 N. 2123; DAFP	117.783,14
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE AUTONOMIE LOCALI E COORDINAMENTO DELLE RIFORME		
SERVIZIO: SERVIZIO FINANZA LOCALE		
9.1.2.1153 TRASFERIMENTI AL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI - SPESE D'INVESTIMENTO	1506 (R1)	342.007,68
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO, COOPERAZIONE, RISORSE AGRICOLE E FORESTALI		
SERVIZIO: SERVIZIO GESTIONE TERRITORIO MONTANO, BONIFICA E IRRIGAZIONE		
2.1.2.5031 SISTEMAZIONI FORESTALI - SPESE D'INVESTIMENTO	2947 (R1)	34.048,58
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO, COOPERAZIONE, RISORSE AGRICOLE E FORESTALI		
SERVIZIO: SERVIZIO GESTIONE TERRITORIO MONTANO, BONIFICA E IRRIGAZIONE		
1.1.2.1003 INFRASTRUTTURE A SERVIZIO DEL SISTEMA DELLE IMPRESE - SPESE D'INVESTIMENTO	6573 (R1)	149.018,21

ALLEGATO SUB 3) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in diminuzione 2014	Variazioni in diminuzione 2015
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.2.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE D'INVESTIMENTO	9692	0,00	-642.857,61

15_26_1_DAS_FIN PATR_1176_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 22 giugno 2015, n. 1176

Art. 18, c. 8 e art. 28, c. 10 della LR 21/2007 - Reiscrizione di residui perenti di parte capitale - Trieste.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che le somme corrispondenti agli impegni riportati nell'allegato sub 1) facente parte integrante del presente decreto e conservate nel conto patrimoniale in seguito a perenzione amministrativa sono state reclamate dai creditori;
RAVVISATA la necessità di reiscrivere dette somme nelle pertinenti unità di bilancio e nei capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 per l'ammontare, per l'anno 2015, riportato nell'allegato sub 2) facente parte integrante del presente decreto;
RITENUTO di provvedere al suddetto onere complessivo mediante prelevamento di pari importo dall'unità di bilancio e dal capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 per l'ammontare, per l'anno 2015, riportato nell'allegato sub 3) facente parte integrante del presente decreto;
VISTI gli articoli 18, comma 8, e 28, comma 10 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale (DGR) della seduta del 30 dicembre 2014 n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2015 e le successive variazioni;
VISTO il bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e il bilancio per l'anno 2015;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di cui agli allegati sub 2) e sub 3).
2. Le variazioni disposte determinano, ai sensi dell'art. 28 comma 10, L.R. 21/2007, anche le conseguenti variazioni al programma operativo regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_26_1_DAS_FIN PATR_1176_2_ALL1

Atto

Leg.	Anno	Tipo	Numero	Sub.Num.
0	2015	DAFP	222222	0

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2015	2502

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2010	2006	340	510	0	1	2502	1001	87700864	1650

Nome: COMUNE DI CERVIGNANO DEL FRIULI

Residuo Perento

118.003,03

Totale Decreti **118.003,03**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2011	2007	340	1227	0	1	2502	1001	87700864	1650

Nome: COMUNE DI MORUZZO

Residuo Perento

18.956,77

Totale Decreti **18.956,77**

Totale Capitolo **136.959,80**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2015	2506

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2008	2004	340	663	0	1	2506	99108467	99108395	362

Nome: COMUNE DI MORUZZO

Residuo Perento

52.322,36

Totale Decreti **52.322,36**

Totale Capitolo **52.322,36**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2015	6140

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2008	2003	51	1387	0	1	6140	99104732	99106362	1650

Nome: COMUNE DI ROMANS D' ISONZO

Residuo Perento

25.000,00

Totale Decreti **25.000,00**

Totale Capitolo **25.000,00**

Totale Atto **214.282,16**

ALLEGATO SUB 2) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2015
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE CULTURA, SPORT E SOLIDARIETA'		
SERVIZIO: SERVIZIO ATTIVITA' RICREATIVE E SPORTIVE		
5.1.2.1090 IMPIANTI E ATTREZZATURE SPORTIVE - SPESE D'INVESTIMENTO	6140 CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE A FAVORE DI PROVINCE, COMUNI, CONSORZI O ASSOCIAZIONI FRA ENTI LOCALI NONCHE' A SOCIETA' SPORTIVE, ISTITUZIONI, ASSOCIAZIONI SPORTIVE E GRUPPI SPORTIVI AZIENDALI SULLA SPESA AMMISSIBILE, PER LA COSTRUZIONE, L' AMPLIAMENTO ED IL MIGLIORAMENTO DI IMPIANTI SPORTIVI, IVI COMPRESE LE OPERE ACCESSORIE, PER L' ACQUISIZIONE IN PROPRIETA' DI IMPIANTI INUTILIZZATI O DISTRATTI DALLA LORO DESTINAZIONE ORIGINARIA, NONCHE' PER L' ESECUZIONE DI OPERE DI RIPRISTINO O DI RICOSTRUZIONE DI IMPIANTI SPORTIVI DANNEGGIATI O DISTRUTTI RELATIVAMENTE A IMPIANTI E ATTREZZATURE DI INTERESSE INTERPROVINCIALE E REGIONALE - RICORSO AL MERCATO FINANZIARIO ART. 37, L.R. 9.3.1988 N. 10 COME MODIFICATO DALL' ART. 25, COMMA 4, L.R. 9.7.1990 N. 29 - AUT. FIN.: ART. 5, COMMA 88, L.R. 22.2.2000 N. 2; ART. 6, COMMA 83, L.R. 26.2.2001 N. 4; ART. 7, COMMA 93, ART. 9, COMMA 66, L.R. 25.1.2002 N. 3; ART. 6, COMMA 101, L.R. 29.1.2003 N. 1; ART. 32, COMMA 2, LETTERA F), PUNTO 2), L.R. 3.4.2003 N. 8; DAFP 5.5.2010 N. 466; DAFP 5.7.2010 N. 534; DAFP 16.6.2015 N. 222222 (M1)	25.000,00
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA		
SERVIZIO: SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO		
2.3.2.1050 OPERE IDRAULICHE - SPESE D'INVESTIMENTO	2502 (M9)	136.959,80
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA		
SERVIZIO: SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO		
2.3.2.1050 OPERE IDRAULICHE - SPESE D'INVESTIMENTO	2506 (VV)	52.322,36

ALLEGATO SUB 3) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in diminuzione 2014	Variazioni in diminuzione 2015
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.2.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE D'INVESTIMENTO	9691	0,00	-52.322,36
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.2.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE D'INVESTIMENTO	9693	0,00	-161.959,80

15_26_1_DAS_FIN PATR_1177_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 22 giugno 2015, n. 1177

Art. 18, c. 8, e art. 28, c. 10 della LR 21/2007 - Reiscrizione di residui perenti di parte corrente - Trieste.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che le somme corrispondenti agli impegni riportati nell'allegato sub 1) facente parte integrante del presente decreto e conservate nel conto patrimoniale in seguito a perenzione amministrativa sono state reclamate dai creditori;
RAVVISATA la necessità di reiscrivere dette somme nelle pertinenti unità di bilancio e nei capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 per l'ammontare, per l'anno 2015, riportato nell'allegato sub 2) facente parte integrante del presente decreto;
RITENUTO di provvedere al suddetto onere complessivo mediante prelevamento di pari importo dall'unità di bilancio e dal capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 per l'ammontare, per l'anno 2015, riportato nell'allegato sub 3) facente parte integrante del presente decreto;
VISTI gli articoli 18, comma 8, e 28, comma 10 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale (DGR) della seduta del 30 dicembre 2014 n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2015 e le successive variazioni;
VISTO il bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e il bilancio per l'anno 2015;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di cui agli allegati sub 2) e sub 3).
2. Le variazioni disposte determinano, ai sensi dell'art. 28 comma 10, L.R. 21/2007, anche le conseguenti variazioni al programma operativo regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_26_1_DAS_FIN PATR_1177_2_ALL1

Atto

Leg.	Anno	Tipo	Numero	Sub.Num.
0	2015	DAFP	111111	0

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2015	3814

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2010	2008	350	819	0	1	3814	1017	87700981	0

Nome: AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Residuo Perento	
	341.583,33
Totale Decreti	**341.583,33**
Totale Capitolo	**341.583,33**
Totale Atto	**341.583,33**

ALLEGATO SUB 2) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2015
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE, MOBILITA', PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, LAVORI PUBBLICI, EDILIZIA		
SERVIZIO: SERVIZIO MOBILITA'		
9.1.1.1159 FUNZIONI DELEGATE DALLA REGIONE - SPESE CORRENTI	3814 (R1)	341.583,33

ALLEGATO SUB 3) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in diminuzione 2014	Variazioni in diminuzione 2015
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.1.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE CORRENTI	9685	0,00	-341.583,33

15_26_1_DAS_FIN PATR_1178_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 22 giugno 2015, n. 1178

LR 21/2007, articolo 18, commi 5 e 6 - Iscrizione sull'unità di bilancio 11.3.1.1180, capitolo 622 mediante prelevamento dal Fondo spese obbligatorie e d'ordine di parte corrente.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che lo stanziamento iscritto per l'anno 2015 sul capitolo di spesa 622 "Spese borsuali e di giustizia di cui al d.p.r. 115/2002 e altre spese legali n.a.c. - u.1.03.02.99.000 - altri servizi" del bilancio regionale si è dimostrato insufficiente per la copertura di tali spese per l'intero esercizio finanziario e ritenuto doveroso, con riferimento alla mail di data 17 giugno 2015 pervenuta dall'Avvocatura della Regione, provvedere all'impinguamento del medesimo capitolo, da utilizzarsi per far fronte alle spese borsuali e di giustizia per le cause in carico dell'Avvocatura della Regione;
VISTO l'articolo 18, commi 5 e 6 e articolo 28, comma 10, della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTO l'allegato al Programma Operativo di Gestione (POG) esercizi 2015-2016-2017 approvato dalla Giunta regionale con la deliberazione del 30 dicembre 2014, n. 2658 relativo all'elenco dei capitoli con stanziamento per spese obbligatorie;
VERIFICATO che il pertinente capitolo del POG non presenta sufficiente disponibilità;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 28;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 30 dicembre 2014, n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione 2015, e le successive deliberazioni di variazione;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 viene apportata la variazione all'unità di bilancio e al capitolo di seguito indicato:

UBI	CAP.	2015	2016	2017
11.3.1.1180	622	30.000,00		
10.5.1.1176	9680	- 30.000,00		

2. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 740 - servizio n. 482 - unità di bilancio della spesa 11.3.1.1180
capitolo 622

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	SI
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Spese borsuali e di giustizia di cui al d.p.r. 115/2002, imposte ipotecarie e altre spese legali n.a.c. U.1.03.02.99.000- altri servizi D.p.r. 25.11.2002 n. 115 Spesa obbligatoria

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_26_1_DAS_FIN PATR_1179_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 22 giugno 2015, n. 1179

LR 21/2007, art. 33, c. 1, lett. b)bis - Istituzione di capitolo di entrata per memoria per la contabilizzazione del credito IVA de-

rivante da attività commerciale dell'Amministrazione.

L'ASSESSORE

PREMESSO che si presenta la necessità di dover contabilizzare su un capitolo di entrata il credito IVA derivante da attività commerciale esercitata dall'Amministrazione Regionale, come richiesto con mail dd. 17 giugno 2015 dal Servizio tributi, adempimenti fiscali e controllo atti del personale e di spesa della programmazione comunitaria;
CONSIDERATO che nello stato di previsione dell'entrata del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 esiste l'appropriata unità di bilancio su cui far affluire le entrate sopraccitate;
VISTO l'articolo 33, comma 1 lettera b) bis della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 28;
VISTA la DGR della seduta del 30 dicembre 2014, n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2015 e le sue successive integrazioni;

DECRETA

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio pluriennale per gli anni 2015 - 2017 e del bilancio per l'anno 2015, nell'ambito della unità di bilancio 3.2.132 "Rimborsi" alla Rubrica Finanze, patrimonio e programmazione politiche economiche e comunitarie - è istituito "per memoria" il seguente capitolo con la denominazione di seguito indicata:
251 "Credito IVA derivante da attività commerciale";
2. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 800 - servizio n. 489 - unità di bilancio 3.2.132 dell'entrata
capitolo 251

destinazione	CREDITO IVA DERIVANTE DA ATTIVITÀ COMMERCIALE

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_26_1_DAS_FIN PATR_1180_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 22 giugno 2015, n. 1180

LR 21/2007, art. 33, c. 1, lett. b) - Impinguamento capitoli e/1880 e s/1880 di partita di giro per procedere ad un pagamento già effettuato ma non andato a buon fine.

L'ASSESSORE

VISTO che a causa dell'errata indicazione delle coordinante bancarie del signor Pozzo Giancarlo il pagamento di euro 2.500,00 disposto dalla Regione non è andato a buon fine;
CONSIDERATO in particolare che il pagamento non è stato direttamente respinto dalla banca ricevente ma è stato incassato e poi riversato con bonifico sul conto della Regione;
VISTO che nell'eventualità di casi simili i fondi respinti dalla banca ricevente vengono riversati sul conto dei depositi provvisori della Tesoreria regionale, da cui vengono poi svincolati immettendo le nuove modalità di pagamento al beneficiario;
RITENUTO necessario conservare evidenza contabile della riscossione e del versamento mediante l'istituzione di una partita di giro contabile;
VISTO l'articolo 33, comma 1, lettera b) della legge regionale 8 agosto 2007, n.21;
CONSIDERATO che negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 esistono sia le appropriate unità di bilancio 6.3.261 e 12.2.4.3480 che gli appropriati capitoli di entrata e spesa;
CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 28, comma 10, della citata legge regionale n. 21/2007, le variazioni di bilancio disposte con decreto dell'Assessore alle Finanze, patrimonio e programmazione di cui al citato articolo 33, comma 1, lettera b), della medesima legge regionale, determinano anche le

conseguenti variazioni al Programma Operativo di Gestione (POG);
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 28;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale (DGR) della seduta del 30 dicembre 2014 n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2015 e le successive variazioni;

DECRETA

1. Per le finalità di cui in premessa, nello stato di previsione dell'entrata del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, è iscritto lo stanziamento di euro 2.500,00 per l'anno 2015 a carico dell'unità di bilancio 6.3.261 e del capitolo 1880 del medesimo stato di previsione;
2. Per le finalità di cui in premessa, nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, è iscritto lo stanziamento di euro 2.500,00 per l'anno 2015 a carico dell'unità di bilancio 12.2.4.3480 e del capitolo 1880 di nuova istituzione nel medesimo stato di previsione.
3. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 800 - servizio n. 494 - unità di bilancio dell'entrata 6.3.261
- capitolo 1880

destinazione	Acquisizione di fondi riversati al Tesoriere a seguito di errore nell'indicazione delle coordinate bancarie del beneficiario

b) alla rubrica n. 820 - servizio n. 605 - unità di bilancio della spesa 12.2.4.3480
- capitolo 1880

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Versamento agli aventi diritto di fondi a questi spettanti ed erroneamente riscossi in Tesoreria Regionale

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_26_1_DAS_FIN PATR_1181_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 22 giugno 2015, n. 1181

Art. 18, c. 8, e art. 28, c. 10 della LR n. 21/2007 - Reiscrizione di residui perenti di parte capitale - cap. 810, 3233, 3235 e 7707-Trieste.

L'ASSESSORE

CONSIDERATO che le somme corrispondenti agli impegni riportati nell'allegato sub 1) facente parte integrante del presente decreto e conservate nel conto patrimoniale in seguito a perenzione amministrativa sono state reclamate dai creditori;
RAVVISATA la necessità di reiscrivere dette somme nelle pertinenti unità di bilancio e nei capitoli dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 per l'ammontare, per l'anno 2015, riportato nell'allegato sub 2) facente parte integrante del presente decreto;
RITENUTO di provvedere al suddetto onere complessivo mediante prelevamento di pari importo dall'unità di bilancio e dal capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 per l'ammontare, per l'anno 2015, riportato nell'allegato sub 3) facente parte integrante del presente decreto;
VISTI gli articoli 18, comma 8, e 28, comma 10 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale (DGR) della seduta del 30 dicembre 2014 n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2015 e le successive variazioni;
VISTO il bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e il bilancio per l'anno 2015;

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di cui agli allegati sub 2) e sub 3).

2. Le variazioni disposte determinano, ai sensi dell'art. 28 comma 10, L.R. 21/2007, anche le conseguenti variazioni al programma operativo regionale.

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_26_1_DAS_FIN PATR_1181_2_ALL1

Atto

Leg.	Anno	Tipo	Numero	Sub.Num.
0	2015	DAFP	666666	0

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2015	810

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2014	2010	348	79	0	1	810	1017	87700981	0

Nome: DIREZIONE PROVINCIALE LAVORI PUBBLICI DI PORDENONE

Residuo Perento	
	8.966,00
Totale Decreti	**8.966,00**
Totale Capitolo	**8.966,00**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2015	3233

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2014	2010	340	2136	0	1	3233	99109327	99108430	721

Nome: AZIENDA TERRITORIALE PER L' EDILIZIA RESIDENZIALE DELL' ALTO FRIULI - TOLME

Residuo Perento	
	24.840,56
Totale Decreti	**24.840,56**

Totale Capitolo **24.840,56**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2015	3235

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2010	2006	340	3116	0	1	3235	1001	87700864	1650

Nome: AZIENDA TERRITORIALE PER L' EDILIZIA RESIDENZIALE DELL' ALTO FRIULI - TOLME

Residuo Perento

51.734,87

Totale Decreti **51.734,87**

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2010	2006	340	3117	0	1	3235	1001	87700864	1650

Nome: AZIENDA TERRITORIALE PER L' EDILIZIA RESIDENZIALE DELL' ALTO FRIULI - TOLME

Residuo Perento

14.837,00

Totale Decreti **14.837,00**

Totale Capitolo **66.571,87**

Capitolo

Esercizio	Capitolo
2015	7707

Decreto di impegno in perenzione

Esg.Per.	Anno	Ente	Numero	Sub.Num.	Benef	Cap. Orig.	Att.Amm. Statali	Assegna.	Cap.E. Corr.
2013	2009	360	557	0	1	7707	99109352	99108433	712

Nome: UNICREDIT MEDIOCREDITO CENTRALE S.P.A.

Residuo Perento

	1.200.000,00
Totale Decreti	**1.200.000,00**
Totale Capitolo	**1.200.000,00**
Totale Atto	**1.300.378,43**

ALLEGATO SUB 2) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2015
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE, MOBILITA', PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, LAVORI PUBBLICI, EDILIZIA		
SERVIZIO: SERVIZIO EDILIZIA		
8.4.2.1144 EDILIZIA RESIDENZIALE - SPESE D'INVESTIMENTO	3235 (M9)	66.571,87
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA		
SERVIZIO: SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO		
2.3.2.1050 OPERE IDRAULICHE - SPESE D'INVESTIMENTO	810 (R1)	8.966,00
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE, MOBILITA', PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, LAVORI PUBBLICI, EDILIZIA		
SERVIZIO: SERVIZIO EDILIZIA		
8.4.2.1144 EDILIZIA RESIDENZIALE - SPESE D'INVESTIMENTO	3233 (VV)	24.840,56
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO, COOPERAZIONE, RISORSE AGRICOLE E FORESTALI		
SERVIZIO: SERVIZIO PER L'ACCESSO AL CREDITO DELLE IMPRESE		
1.5.2.1028 CONTRIBUTI ALLE IMPRESE - SPESE D'INVESTIMENTO	7707 (VV)	1.200.000,00

ALLEGATO SUB 3) – VARIAZIONI ALLO STANZIAMENTO DEI CAPITOLI

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in diminuzione 2014	Variazioni in diminuzione 2015
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.2.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE D'INVESTIMENTO	9691	0,00	-1.224.840,56
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.2.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE D'INVESTIMENTO	9692	0,00	-8.966,00
RUBRICA: DIREZIONE CENTRALE FINANZE, PATRIMONIO, COORDINAMENTO E PROGRAMMAZIONE POLITICHE ECONOMICHE E COMUNITARIE			
SERVIZIO: SERVIZIO CONTABILE E RENDICONTO			
10.5.2.1173 FONDO RESIDUI PERENTI - SPESE D'INVESTIMENTO	9693	0,00	-66.571,87

15_26_1_DAS_FIN PATR_1182_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie 22 giugno 2015, n. 1182

LR 21/2007, art. 33, c. 1, lett. b) - Impinguamento di capitoli di partita di giro di entrata e spesa per procedere a un pagamento già effettuato ma non andato a buon fine.

L'ASSESSORE

VISTO che a causa dell'errata indicazione delle coordinante bancarie della signora Giannini Giulia il pagamento di euro 7.643,85 disposto dalla Regione non è andato a buon fine;
CONSIDERATO in particolare che il pagamento non è stato direttamente respinto dalla banca ricevente ma è stato incassato e poi riversato con bonifico sul conto della Regione;
VISTO che nell'eventualità di casi simili i fondi respinti dalla banca ricevente vengono riversati sul conto dei depositi provvisori della Tesoreria regionale, da cui vengono poi svincolati immettendo le nuove modalità di pagamento al beneficiario;
RITENUTO necessario conservare evidenza contabile della riscossione e del versamento mediante l'istituzione di una partita di giro contabile;
VISTO l'articolo 33, comma 1, lettera b) della legge regionale 8 agosto 2007, n.21;
CONSIDERATO che negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015 esistono sia le appropriate unità di bilancio 6.3.261 e 12.2.4.3480 che gli appropriati capitoli di entrata e spesa;
CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 28, comma 10, della citata legge regionale n. 21/2007, le variazioni di bilancio disposte con decreto dell'Assessore alle Finanze, patrimonio e programmazione di cui al citato articolo 33, comma 1, lettera b), della medesima legge regionale, determinano anche le conseguenti variazioni al Programma Operativo di Gestione (POG);
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 28;
VISTA la deliberazione di Giunta regionale (DGR) della seduta del 30 dicembre 2014 n. 2658 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2015 e le successive variazioni;

DECRETA

1. Per le finalità di cui in premessa, nello stato di previsione dell'entrata del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, è iscritto lo stanziamento di euro 7.643,85 per l'anno 2015 a carico dell'unità di bilancio 6.3.261 e del capitolo 1872 del medesimo stato di previsione;
2. Per le finalità di cui in premessa, nello stato di previsione della spesa del bilancio per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'anno 2015, è iscritto lo stanziamento di euro 7.643,85 per l'anno 2015 a carico dell'unità di bilancio 12.2.4.3480 e del capitolo 1872 di nuova istituzione nel medesimo stato di previsione.
3. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 800 - servizio n. 494 - unità di bilancio dell'entrata 6.3.261
- capitolo 1872

destinazione	Acquisizione di fondi riversati al Tesoriere a seguito di errore nell'indicazione delle coordinate bancarie del beneficiario

b) alla rubrica n. 850 - servizio n. 526 - unità di bilancio della spesa 12.2.4.3480
- capitolo 1872

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO
prenotazione risorse	NON RILEVANTE
destinazione di spesa	Versamento agli aventi diritto di fondi a questi spettanti ed erroneamente riscossi in Tesoreria Regionale

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino Ufficiale della Regione.

PERONI

15_26_1_DDC_AMB ENER_1203_1_TESTO

Decreto del Vicedirettore centrale ambiente ed energia 18 giugno 2015, n. 1203/STINQ-INAC/541

Legge 26 ottobre 1995, n. 447. Delibera Giunta regionale 6 giugno 1997, n. 1690. DPCM 31 marzo 1998. Riconoscimento della qualifica di tecnico competente in acustica ambientale all'ing Daniele Agapito.

IL VICEDIRETTORE CENTRALE

VISTA la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico;
VISTA la deliberazione n. 1690 del 6 giugno 1997 con cui la Giunta regionale ha stabilito le modalità di presentazione e di valutazione delle domande per lo svolgimento dell'attività di tecnico competente in acustica ambientale, che recepisce tra l'altro la risoluzione, assunta in data 25 gennaio 1996 dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano, finalizzata a dare attuazione omogenea della norma in tutte le Regioni;
VISTO il D.P.C.M. 31 marzo 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività di tecnico competente in acustica, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b) e dell'art. 2, commi 6, 7 e 8 della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 - Legge quadro sull'inquinamento acustico";
CONSIDERATO che ai sensi della vigente normativa in materia, la domanda di riconoscimento della qualifica di tecnico competente in acustica ambientale, nell'ambito del territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, deve essere presentata alla Direzione centrale ambiente ed energia, corredata da documentazione comprovante:
- il possesso di titolo di studio adeguato al riconoscimento,
- la residenza nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia,
- lo svolgimento di attività in modo non occasionale nel campo dell'acustica ambientale, da almeno quattro anni per i diplomati e da almeno due anni per i laureati o per i titolari di diploma universitario;

VISTA la domanda del 1° aprile 2015, trasmessa a mezzo posta elettronica certificata (PEC) ed acquisita dal Servizio competente in data 17 aprile 2015 con prot. n. 10330-A, per il riconoscimento, ai sensi della Legge 447/1995 e della D.G.R. 1690/1997, della qualifica di tecnico competente in acustica ambientale dell'ing. Daniele AGAPITO, residente in Comune di Trieste;
VISTO l'articolo 53, comma 1, dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", che indica le competenze del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico;
VISTO l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;
CONSTATATA la completezza della documentazione prevista dalla normativa vigente a corredo della domanda di riconoscimento;
RITENUTO, per quanto sopra esposto, di procedere al riconoscimento della qualifica di tecnico competente in acustica ambientale;

DECRETA

Articolo unico

E' riconosciuta, ai sensi e per gli effetti della D.G.R. 1690/1997 e dell'articolo 1, comma 1, del D.P.C.M. 31 marzo 1998, la qualifica di tecnico competente in acustica ambientale all'ing. Daniele AGAPITO, residente in Comune di Trieste.
Il presente atto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 18 giugno 2015

SCHAK

15_26_1_DDC_CULT SPORT_2242_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale cultura, sport e solidarietà 16 giugno 2015, n. 2242

Programma immigrazione 2015 - Ambito 4° Servizi territoriali - Azione 4.1 "Piani territoriali". Emanazione Bando.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTA la legge regionale 14 agosto 2008, n. 9 e s.m.i. e, in particolare, l'articolo 9, commi 23 e 23 bis, il quale prevede che il "Fondo per gli interventi in materia di immigrazione" sia utilizzato, sulla base di un programma annuale, approvato con deliberazione della Giunta regionale;
VISTA la Delibera di Giunta Regionale n. 862 dell'8 maggio 2015 con la quale è stato approvato il "Programma immigrazione 2015" nel quale sono individuati gli interventi dell'Amministrazione regionale nel settore dell'immigrazione, suddivisi in sette Ambiti di attività, con l'indicazione, per ciascuno, delle azioni da realizzare, i soggetti attuatori e le modalità di attuazione, le risorse finanziarie disponibili;
DATO ATTO che all'ambito 4° "Servizi territoriali" è prevista l'azione 4.1 "Piani territoriali", per sostenere percorsi di inclusione sociale delle persone straniere presenti in FVG, mediante la concessione di contributi finalizzati all'attuazione dei c.d. "Piani territoriali", con la realizzazione di attività nelle aree "servizi trasversali", interculturale" e "socio-occupazionale", da attuare mediante la modalità "A - bando";
DATO ATTO inoltre, che per la realizzazione della predetta azione è prevista una spesa di € 600.000,00 a valere sul capitolo di spesa 4409 del "Fondo per gli interventi in materia di immigrazione";
VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso) e successive modifiche e integrazioni;
VISTA la legge regionale 08 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale) e successive modifiche e integrazioni;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 27 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione - Legge finanziaria 2015);
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2014, n. 28 (Bilancio di previsione per gli anni 2015-2017 e per l'anno 2015);
VISTA la D.G.R. n. 2658 del 30 dicembre 2014 che approva il Programma Operativo di Gestione (POG) per l'anno 2015;
VISTO il D.P.Reg. n. 0277/Pres. dd. 27.08.2004, con cui è stato emanato il "Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli enti regionali", e successive modifiche ed integrazioni;

DECRETA

1. Per le motivazioni di cui in premessa, è emanato il Bando per il finanziamento di interventi relativi all'Ambito 4° Servizi territoriali, azione 4.1 "Piani territoriali", del Programma Immigrazione 2015, nel testo Allegato A al presente provvedimento, unitamente al modello per la redazione delle relative domande di contributo, nel testo Allegato B al presente provvedimento, quali parti integranti e sostanziali.
2. La modulistica relativa al suindicato bando sarà resa disponibile per la compilazione sul portale della Regione al seguente indirizzo: www.regione.fvg.it - sezione immigrazione, a partire dal giorno di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.
3. Il presente decreto, comprensivo degli allegati, viene pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito istituzionale della Regione www.regione.fvg.it
Trieste, 16 giugno 2015

DEL BIANCO

15_26_1_DDC_CULT SPORT_2242_2_ALL1

Allegato A

Bando per il finanziamento di interventi relativi all'Ambito 4° - Servizi territoriali, Azione 4.1 "Piani territoriali", del Programma Immigrazione 2015

Art. 1 finalità e destinatari

1. In attuazione di quanto previsto all'Azione 4.1 "Piani territoriali" del Programma Immigrazione 2015,

approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 862 dell'8/05/2015, la Direzione centrale cultura, sport e solidarietà emana il presente bando per sostenere percorsi di inclusione sociale delle persone straniere presenti in FVG, mediante la concessione di contributi finalizzati all'attuazione dei c.d. "Piani territoriali", con la realizzazione di attività nelle aree "servizi trasversali", interculturale" e "socio-occupazionale".
2. Possono accedere ai contributi previsti al comma 1 del presente bando gli Ambiti Distrettuali, in forma singola o associata, che presentano proposte progettuali rispondenti alle finalità indicate al comma 1.
3. Ogni soggetto tra quelli specificati al comma 2 può presentare una sola proposta progettuale.

Art. 2 iniziative progettuali

1. L'avviso intende promuovere la realizzazione dei c.d. "Piani territoriali" da progettare ed attuare nell'ambito della rete dei servizi sociali, con iniziative articolate nelle tre seguenti aree d'intervento:
Area 1: "Servizi trasversali"
Le attività programmate in quest'area devono tendere al soddisfacimento di necessità trasversali alla realizzazione dei "Piani territoriali", assolvendo un'utile azione di supporto generale, sia con riferimento alle attività programmate, che, più in generale, alle esigenze del territorio di riferimento, con l'obiettivo di ottenere il miglior compromesso tra la qualità/quantità dei servizi erogati e il costo degli stessi.
In particolare, le attività di tipo sportellistico dislocate sul territorio devono essere quanto più possibile multifunzionali, ossia progettate per soddisfare interamente le richieste in materia di immigrazione, interfacciando gli operatori degli stessi servizi alle diverse e specifiche attività previste, per promuovere attività di informazione, orientamento ai servizi del territorio in ambito socio-assistenziale, educativo, lavorativo, ecc. ecc., promuovendo la creazione di reti di governance con il coinvolgimento attivo dei vari enti pubblici e delle associazioni competenti.
Area 2: "Interculturale"
Le iniziative programmate in quest'area devono favorire la diffusione di una sensibilità interculturale in tutti gli ambiti sociali, promuovendo il dialogo interculturale tra migranti e società di accoglienza, nella convinzione che l'integrazione sia un processo bilaterale di reciproco incontro, confronto, conoscenza ed adattamento. La progettazione deve includere un'attività di coordinamento delle iniziative interculturali già previste o da realizzare sul territorio, con riferimento ad attività nei diversi settori (ambito socio educativo, sportivo, lavorativo, ecc. ecc.); le iniziative devono essere realizzate con il coinvolgimento diretto dei maggiori soggetti pubblici e del privato sociale presente sul territorio, in stretto collegamento con le istituzioni scolastiche e in collaborazione con le associazioni più rappresentative e con maggiore esperienza, al fine di migliorare il coordinamento locale tra le diverse realtà esistenti, per un più efficace inserimento sociale delle persone. Le attività si possono svolgere in forma laboratoriale (ad es. servizi educativi di doposcuola, sostegno transculturale, figure di sistema, supporto primi ingressi), nonché mediante incontri formativi rivolti a genitori ed educatori, in collaborazione con gli assistenti sociali attraverso, ad esempio, equipe multidisciplinari composte da operatori che lavorano sul territorio con i giovani e le loro famiglie. E' altresì previsto il sostegno ad eventi di diversa natura (sportiva, culturale, ecc. ecc.), per dar valore e significato a progetti interculturali che prevedono attività di animazione del territorio.
Area 3: "Socio-occupazionale"
Quest'area è finalizzata a promuovere l'occupabilità e l'accesso al lavoro delle persone immigrate che si trovano in condizione di disagio occupazionale, tramite servizi di informazione, orientamento al lavoro, bilancio delle competenze e valorizzazione delle competenze informali. Le iniziative previste devono prevedere un impiego attivo degli immigrati, in una logica non assistenzialista che rappresenti uno strumento di integrazione, nonché interventi volti alla facilitazione del rapporto tra lo straniero e la rete pubblica dei servizi al lavoro, anche tramite l'impiego di figure per la mediazione linguistica, e interventi volti al potenziamento del raccordo tra la rete pubblica dei servizi al lavoro e le associazioni imprenditoriali e di categoria e le agenzie di intermediazione in una logica di riordino e di orientamento dei servizi offerti alle effettive esigenze degli immigrati.
2. Le iniziative progettuali devono concludersi entro il 30/09/2016, con possibilità di proroga per un periodo massimo di un mese secondo le modalità specificate al successivo art. 7, comma 3.
3. Il costo complessivo dell'iniziativa progettuale può prevedere una quota di cofinanziamento garantita dal richiedente; tale apporto, non obbligatorio, può consistere in somme in denaro oppure in apporti al progetto in beni e servizi (personale dipendente, collaboratori, utilizzo delle proprie sedi e delle proprie risorse organizzative e strumentali).

Art. 3 commissione di valutazione dei progetti

1. La valutazione dei progetti è effettuata da una Commissione nominata con decreto del direttore centrale, secondo i criteri di valutazione di cui al successivo art. 4.
2. La Commissione procederà all'esame delle proposte progettuali pervenute sotto il profilo dell'ammissibilità e, successivamente, alla valutazione di merito dei progetti ammissibili a finanziamento. Conclusa

la fase di valutazione, la Commissione trasmetterà la proposta di graduatoria al Direttore centrale per la sua approvazione.

Art. 4 criteri di valutazione dei progetti

1. Superata la fase di ammissibilità i progetti saranno valutati in base ai seguenti criteri:

	Descrizione	punteggio
A1	Composizione del gruppo di lavoro: competenze delle figure professionali coinvolte funzionali alla realizzazione del progetto 0: nessuna 1: bassa 2 media 3 alta	0-3
A2	Copertura territoriale con la presenza di sedi operative dislocate nell'area di propria competenza 0: nessuna 1: una sede 2: due sedi 3: tre sedi 4: quattro sedi 5: da cinque e oltre	0-5
A3	Partecipazione alle aree dell'azione 0: una sola area 2: due aree 5: tre aree	0-5
A4	Chiara definizione degli obiettivi in relazione ai destinatari 0: nessuna 1: poco chiara 2 chiara	0-2
A5	Grado di articolazione delle fasi operative, indicazione di attività definite e dettagliate in corrispondenza con gli obiettivi di progetto e relativo cronoprogramma delle attività con riferimento ad ogni area d'intervento 0: nessuna 1: basso 2 medio 3 alto	0-3 (per ogni area)
A6	Livello di adeguatezza della metodologia di intervento e degli strumenti utilizzati 0: nessuna 1: basso 2 medio 3 alto	0-3
A7	Individuazione di un percorso di monitoraggio interno per la valutazione in itinere delle fasi operative, con specificazione degli indicatori interni e delle modalità operative e indicazioni relative ai risultati attesi 0: nessuno 1: monitoraggio semplice 2: monitoraggio con specificazione di indicatori 3: monitoraggio con indicatori e indicazioni relative ai risultati attesi	0-3
A8	Complementarietà: descrizione di azioni che favoriscano la complementarietà delle azioni oggetto del bando con le varie opportunità/dispositivi/misure di politica attiva disponibili a livello territoriale 0: nessuna 1: presenza di complementarietà	0-2
A9	Livello di innovazione della proposta progettuale (metodologie impiegate, tipologie di attività realizzate, strumenti adottati) 0: nessuna 1: basso 2 medio 3 alto	0-3
A10	Previsione di mettere a sistema modelli e metodologie sperimentate nelle attività progettuali 0: nessuna 1: sufficiente 2 ottima	0-2

2. Al termine della valutazione sarà redatta una graduatoria dei progetti approvati secondo un ordine decrescente e, ai fini dell'ammissione al finanziamento, il progetto deve conseguire un punteggio complessivo non inferiore a 6 punti.

Art. 5 spese ammissibili

1. Nell'ambito delle iniziative progettuali sono ammissibili le spese sostenute a partire dalla data di spedizione o di presentazione della domanda che:
- sono necessarie per l'attuazione del progetto (valutare l'effettiva necessarietà della spesa vagliando la possibilità di concludere il progetto senza di essa; qualora non fosse strettamente indispensabile è opportuno non prevederla);
- rispondere ai principi di sana gestione finanziaria e convenienza economica;
- essere sostenute durante il periodo di ammissibilità (entro la data finale 30/09/2016);
- essere sostenute conformemente alle norme di contabilità;
- essere pertinenti con le attività progettuali;
- attrezzature: sono ammissibili soltanto se indispensabili per l'attuazione del progetto e se le stesse continuino ad essere usate per le finalità per le quali sono state acquistate;
- costi diretti (materiali di consumo, forniture e servizi generali): son ammissibili purché identificabili e direttamente necessari per l'attuazione del progetto;
- subappalti: il beneficiario deve essere in grado di svolgere autonomamente le attività relative al progetto; tuttavia è possibile subappaltare parzialmente o integralmente tali attività ad esclusione dei compiti relativi alla gestione complessiva del progetto;

Art. 6 presentazione delle domande e cause di esclusione

1. La domanda di partecipazione, sottoscritta dal Legale rappresentante, deve essere presentata entro e non oltre il 30/09/2015, redatta utilizzando il modello - Allegato B al decreto di emanazione del Bando,

disponibile sul sito web della Regione Friuli Venezia Giulia.
2. La domanda potrà essere inviata con una delle seguenti modalità:
a) mediante posta elettronica certificata, con firma digitale del sottoscrittore, all'indirizzo: immigrazione@certregione.fvg.it
b) consegnata personalmente in via Sabbadini, 31 a Udine presso il Palazzo della Regione - III Piano - stanza n. 361 (orario: 9.00 - 12.00 e 14.00 - 16.00)
c) tramite servizio postale, con raccomandata, al seguente indirizzo: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale cultura, sport e solidarietà - Servizio volontariato, solidarietà e immigrazione - Coordinamento degli interventi in materia di promozione delle attività e dei servizi di accoglienza e integrazione sociale degli immigrati, Via Sabbadini 31 - 33100 Udine.
3. Ai fini del rispetto del suddetto termine, per le domande presentate direttamente o inviate tramite servizio postale con raccomandata, la data di presentazione della domanda è stabilita e comprovata dal timbro-data apposto dall'Ufficio della Regione; per quelle inviate mediante posta elettronica certificata, fa fede la data e l'ora della ricezione registrata dal server.
4. Il recapito della domanda rimane ad esclusivo rischio del mittente; la domanda inviata con raccomandata è considerata valida purché venga recapitata all'Ufficio competente entro e non oltre il termine di presentazione.
5. Costituiscono causa di inammissibilità della domanda di finanziamento:
a. mancato rispetto del termine stabilito per la presentazione della domanda;
b. domanda contenente iniziative progettuali non pertinenti alle aree indicate all'articolo 2;
c. domanda presentata da parte di soggetti diversi da quelli previsti all'articolo 1, comma 2;
d. domanda priva di sottoscrizione.

Art. 7 Istruttoria, concessione e rendicontazione

1. A conclusione della fase di valutazione, con decreto del direttore centrale è effettuata la prenotazione delle risorse ed approvato l'elenco dei progetti ammessi a finanziamento.
2. Il riparto è pubblicato sul sito web della Regione Friuli Venezia Giulia; l'assegnazione dei contributi è comunicata mediante posta elettronica certificata ai soggetti beneficiari, con obbligo di dichiarare, entro i termini indicati nella lettera di assegnazione, l'accettazione del contributo e la conferma del progetto e preventivo proposti, oppure di presentare una rimodulazione dell'intervento e del preventivo di spesa contenente le voci coperte con il contributo assegnato.
3. L'eventuale rimodulazione delle singole voci di spesa non deve in alcun modo snaturate le finalità dell'intervento e deve assicurare il raggiungimento degli obiettivi prioritari e lo svolgimento delle azioni/attività progettuali principali.
4. Con apposito decreto è disposta contestualmente la concessione e l'erogazione del finanziamento e sono stabilite le modalità e i termini di presentazione del rendiconto, ai sensi della legge regionale 7/2000 e successive modificazioni ed integrazioni.
5. E' fatto obbligo al soggetto beneficiario di presentare il rendiconto entro un mese dalla conclusione dell'iniziativa oggetto del contributo, unitamente alla fornitura dei dati relativi al monitoraggio, utilizzando la modulistica resa disponibile sul sito regionale.
6. I finanziamenti concessi possono essere revocati, totalmente o parzialmente, se in sede di rendicontazione venga rilevato un impiego dei fondi non corrispondente alle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia.

Art. 8 variazioni e proroghe

1. Su richiesta scritta e motivata del soggetto beneficiario, possono essere autorizzate dalla Regione modifiche al progetto finanziato. L'autorizzazione è concessa nei limiti del contributo assegnato, sempre che le variazioni proposte corrispondano alle indicazioni del presente bando e non mutino la sostanza del progetto quanto ad oggetto, durata, importo, soggetti coinvolti o altro elemento decisivo ai fini dell'approvazione del progetto.
2. Qualora in base agli elementi acquisiti si accerti che le variazioni di cui al comma 1 comportino il venir meno dei presupposti/requisiti di ammissibilità al finanziamento o una sostanziale modifica del progetto originario, l'ufficio competente rigetta l'istanza di variazione con conseguente obbligo per il beneficiario di realizzare il progetto nella sua forma originaria, pena la restituzione del contributo erogato.
3. In presenza di cause imprevedibili e non imputabili al soggetto beneficiario che impediscano la realizzazione del progetto nei tempi programmati, il beneficiario può presentare, entro la data di fine attività, una sola richiesta di proroga a firma del Legale rappresentante per un massimo di un mese,

Informativa ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "codice in materia di protezione dei dati personali"
Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati

personali), la Pubblica amministrazione è autorizzata a trattare i dati personali delle persone fisiche e giuridiche, previa informativa agli interessati. Vi forniamo pertanto le seguenti informazioni. Il trattamento che si intende effettuare ha ad oggetto anche dati personali ed ha come finalità la concessione di contributi per l'attuazione di interventi in risposta all'emergenza abitativa della popolazione autoctona e immigrata.
Sarà effettuato mediante raccolta su supporto cartaceo e/o informatico con successiva elaborazione informatica e archiviazione a cura del "Coordinamento degli interventi in materia di promozione delle attività e dei servizi di accoglienza e integrazione sociale degli immigrati" - Servizio volontariato, solidarietà e immigrazione della Direzione centrale cultura, sport e solidarietà della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.
Il conferimento dei dati è necessario al fine di identificare i beneficiari dei contributi e di determinare gli importi unitari dei contributi stessi.

Il titolare del trattamento dei dati è la Direzione centrale cultura, sport e solidarietà della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, mentre il responsabile è il dott. Mario Zoletto, titolare della posizione organizzativa per il "Coordinamento degli interventi in materia di promozione delle attività e dei servizi di accoglienza e integrazione sociale degli immigrati" con sede in via Sabbadini, 31 - 33100 Udine.

15_26_1_DDC_CULT SPORT_2242_3_ALL2

ALLEGATO B

Oggetto:
Programma Immigrazione 2015 (DGR n. 862 dell'8/05/2015)
Ambito 4° - Servizi territoriali, Azione 4.1
Bando "Piani territoriali"
DOMANDA DI CONTRIBUTO

vers. 02

Alla
Direzione centrale cultura, sport e solidarietà
Coordinamento degli interventi in materia di promozione delle attività e dei servizi di accoglienza e integrazione sociale degli immigrati
Via Sabbadini, 31- 33100 Udine

PEC: immigrazione@certregione.fvg.it

Quadro A	**Dati del Legale rappresentante** (che sottoscrive la domanda)		
Nome e Cognome			
nato a		in data	
residente in			

Quadro B	**Dati dell'Ambito distrettuale (capofila, nel caso di domanda presentata in forma associata)**		
denominazione			
Indirizzo sede legale			
Indirizzo presso cui recapitare la corrispondenza			
codice fiscale			
Telefoni		e-mail	
		PEC	
nominativi e riferimenti per contatti			
Se l'iniziativa progettuale viene realizzata in forma associata indicare di seguito gli Ambiti distrettuali partner:			

Modalità di pagamento del contributo
(**da compilare esclusivamente se le modalità sono cambiate dal 1° gennaio 2015**)
ISTITUTO BANCARIO/POSTALE PER L'ACCREDITAMENTO E COORDINATE CONTO CORRENTE
(intestato allo stesso Ente richiedente il contributo)

Istituto bancario/postale	Comune

codice IBAN	Cod. paese	Cod. controllo	CIN	ABI	CAB	N° conto corrente
	I T					

Bando per il finanziamento di interventi relativi all'Ambito 4° Servizi territoriali, azione 4.1 del Programma Immigrazione 2015
Domanda di contributo

Quadro C — Parte descrittiva dell'iniziativa progettuale

Denominazione progetto

A1 Composizione del gruppo di lavoro
(riportare, sotto forma di elenco, le figure professionali coinvolte e per ciascuna le competenze e l'ente di appartenenza)

A2 Sedi operative dislocate nell'area di propria competenza
(riportare, sotto forma di elenco, le sedi operative dedicate all'attuazione del progetto)

numero complessivo sedi operative

elenco delle stesse (luogo e funzione)
1

2

3

4

5

A3 Partecipazione alle aree dell'azione

Area 1 Servizi trasversali: ☐ Si ☐ No
Area 2 Interculturale: ☐ Si ☐ No
Area 3 Socio occupazionale: ☐ Si ☐ No

A4 Definizione degli obiettivi in relazione ai destinatari

A5

Area 1 Servizi trasversali
descrizione fasi operative e attività previste corrispondenti agli obiettivi del progetto

Cronoprogramma

ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	sett.
☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐

Area 2 Interculturale
descrizione fasi operative e attività previste corrispondenti agli obiettivi del progetto

Cronoprogramma

ottobre	novembre	di embre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	sett.
☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐

Area 3 Socio occupazionale
descrizione fasi operative e attività previste corrispondenti agli obiettivi del progetto

Bando per il finanziamento di interventi relativi all'Ambito 4° Servizi territoriali, azione 4.1 del Programma Immigrazione 2015
Domanda di contributo

	Cronoprogramma											
	ottobre	**novembre**	**dicembre**	**gennaio**	**febbraio**	**marzo**	**aprile**	**maggio**	**giugno**	**luglio**	**agosto**	**sett.**
	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
A6	Metodologia di intervento e strumenti utilizzati											
A7	Monitoraggio interno per la valutazione in itinere delle fasi operative											
A8	Descrizione di attività che favoriscano la complementarietà delle azioni oggetto del bando con le varie opportunità/dispositivi/misure di politica attiva disponibili a livello territoriale											
A9	Innovazione della proposta progettuale (metodologie impiegate, tipologie di attività realizzate, strumenti adottati)											
A10	Previsione di mettere a sistema modelli e metodologie sperimentate nelle attività progettuali											

Periodo di realizzazione (l'iniziativa progettuale deve concludersi entro il 30/09/2016)	Dal al

Quadro D — Parte finanziaria

Indicare le voci di spesa con la specifica dell'area interessata:
Area 1 Servizi trasversali Area 2 Interculturale Area 3 Socio occupazionale
(la parte finanziaria deve essere coerente con il quadro C, con particolare riferimento al criterio A5)

Area 1/2/3	Voce di spesa	Unità di misura	Quantità	Costo unitario	Costo complessivo	
					richiesto	cofinanziamento
☐ ☐ ☐						
☐ ☐ ☐						
☐ ☐ ☐						
☐ ☐ ☐						
☐ ☐ ☐						
☐ ☐ ☐						
☐ ☐ ☐						
☐ ☐ ☐						
☐ ☐ ☐						
☐ ☐ ☐						

AREA 1	COSTO TOTALE	
AREA 2	COSTO TOTALE	
AREA 3	COSTO TOTALE	
TOTALE GENERALE		

<u>CHIEDE</u>

ai sensi del "Bando per il finanziamento di interventi relativi all'Ambito 4° - Servizi territoriali, azione 4.1, del Programma immigrazione 2015" un **<u>contributo</u>** nella misura massima consentita per la realizzazione dell'iniziativa dettagliata nel "Quadro C" della presente richiesta

Bando per il finanziamento di interventi relativi all'Ambito 4° Servizi territoriali, azione 4.1 del Programma Immigrazione 2015
Domanda di contributo

DICHIARA che il presente progetto è finanziato anche con altri fondi nazionali o comunitari: se si indicare quali	☐ No ☐ Sì
1. nel caso di iniziative progettuali realizzate in forma associata tra più Ambiti distrettuali, dichiarazione congiunta degli Ambiti partner attestante la realizzazione del progetto	☐
2. fotocopia di un documento di identità del sottoscrittore in corso di validità, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 445/2000	☐

Data di apposizione della firma digitale del Legale Rappresentante

15_26_1_DDC_FIN PATR_1166_1_TESTO

Decreto del Ragioniere generale 18 giugno 2015, n. 1166
LR 27/2014, art. 13, c. 8 - Modifica della classificazione del Piano dei conti del capitolo s/8555 ai fini dell'armonizzazione dei bilanci.

IL RAGIONIERE GENERALE

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42) ;
VISTO l'articolo 13, comma 8 della Legge Regionale 30 dicembre 2014, n. 27;
VISTO che nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli esercizi 2015-2017 e per l'esercizio 2015 il capitolo 8555 riporta una classificazione non corretta rispetto alla codifica del piano dei conti e ritenuto pertanto di provvedere alla rettifica;

DECRETA

1. Nell'ambito della pertinente unità di bilancio 11.4.1.1192 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 e del bilancio per l'esercizio 2015 la denominazione del capitolo 8555 viene sostituita dalla seguente << Fondo statale per l'attività dei Consiglieri di Parità - U.1.03.02.02.000 - RAPPRESENTANZA, ORGANIZZAZIONE EVENTI, PUBBLICITA' E SERVIZI PER TRASFERTA>>

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 18 giugno 2015

VIOLA

15_26_1_DDC_INF MOB_1894_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia 23 giugno 2015, n. 1894
LR 17/2008, art. 10, commi 44-50 - Approvazione del Bando per la concessione di finanziamenti in conto capitale di cui all'articolo 10, commi da 44 a 50 della legge regionale 30 dicembre 2008, n. 17 (Legge finanziaria 2009), per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria finalizzati alla messa a norma di impianti tecnologici o al conseguimento del risparmio energetico relativi alla prima casa.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO l'art. 10 commi 44-50 della legge regionale 30.12.2008 n. 17, in base al quale l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai soggetti privati proprietari contributi in conto capitale per far fronte alle spese necessarie per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria finalizzati alla messa a norma di impianti tecnologici o al conseguimento del risparmio energetico relativi alla prima casa;
VISTE le leggi regionali 30 dicembre 2014, n. 27, e n. 28 recanti Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale (Legge finanziaria 2015) e Bilancio di previsione per gli anni 2015-2017 e per l'anno 2015 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
VISTO il Programma Operativo di Gestione 2015 approvato con deliberazione della Giunta regionale del 30 dicembre 2014 n. 2658 e successive modifiche ed integrazioni;
VISTO il Regolamento emanato con decreto del Presidente della Regione 27 luglio 2011 n. 0175/Pres., come modificato con i successivi decreti del Presidente della Regione 22 novembre 2013 n. 220, e 9

giugno 2015, n, 115, recante il "Regolamento per la concessione di finanziamenti in conto capitale di cui all'articolo 10, commi da 44 a 50 della legge regionale 30 dicembre 2008 n. 17 (Legge finanziaria 2009), per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria finalizzati alla messa a norma di impianti tecnologici o al conseguimento del risparmio energetico relativi alla prima casa";.
VISTO l'articolo 10, comma 46 della sopra citata legge regionale che dispone l'emanazione di apposito bando nel quale sono stabilite le modalità di presentazione delle domande e della documentazione necessaria ai fini della concessione e dell'erogazione dei contributi in argomento, da parte della Direzione centrale competente in materia di edilizia;
VISTO il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali emanato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004 n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 13 settembre 2013, n. 1612 e successive modifiche ed integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali";
VISTO il testo costituente il bando, allegato quale parte integrante del presente provvedimento;
RITENUTO, pertanto, di provvedere a quanto disposto dall'art. 10 comma 46 della L.R. 17/2008;

DECRETA

1. E' approvato il "Bando per la concessione di finanziamenti in conto capitale di cui all'articolo 10, commi da 44 a 50 della legge regionale 30 dicembre 2008, n. 17 (Legge finanziaria 2009), per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria finalizzati alla messa a norma di impianti tecnologici o al conseguimento del risparmio energetico relativi alla prima casa", allegato e facente parte integrante del presente provvedimento.
2. Il Bando di cui all'art. 1 verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e sul sito internet della Regione.
Trieste, 23 giugno 2015

ULIANA

15_26_1_DDC_INF MOB_1894_2_ALL1

Bando per la concessione di finanziamenti in conto capitale per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria finalizzati alla messa a norma di impianti tecnologici o al conseguimento del risparmio energetico relativi alla prima casa

Art. 1 quadro normativo di riferimento

1. Il presente bando viene emanato con riferimento al seguente quadro normativo:
a) articolo10, commi da 44 a 50 della legge regionale 30 dicembre 2008, n. 17 "Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione (Legge finanziaria 2009)" e successive modifiche ed integrazioni;
b) Regolamento approvato con Decreto del Presidente della Regione del 27 luglio 2011 n. 0175/Pres e successive modifiche ed integrazioni, operate da ultimo con Decreto del Presidente della Regione del 9 giugno 2015, n. 115/Pres., di seguito denominato "regolamento".

Art. 2 condizioni per l'ottenimento dei contributi e tipologie di interventi finanziabili

1. I criteri e le modalità per la determinazione, la concessione e l'erogazione dei contributi, nonché per la formazione delle graduatorie sono indicati nel regolamento citato all'articolo 1, lettera b), cui si rimanda per tutto quanto non stabilito nel presente bando.
2. Le tipologie di interventi finanziabili agli effetti del presente bando sono quelle indicate all'articolo 3 del regolamento, con le ulteriori precisazioni descritte ai punti successivi.
3. In relazione all'attribuzione dei punteggi che portano alla collocazione della domanda nella graduatoria, gli interventi per i quali il beneficiario chiede l'ammissione a contributo sono soggetti al divieto di cumulo stabilito dall'articolo 8 del regolamento, per l'intera spesa sostenuta.
4. L'attribuzione del punteggio aggiuntivo previsto dall'articolo 10 del regolamento, per gli interventi realizzati nel rispetto delle caratteristiche tecniche (nella versione vigente al momento della realizzazione degli interventi) e attualmente specificate nell'"Allegato 3 - Schede tecniche" al presente bando, che consentono il rilascio di titoli di efficienza energetica (certificati bianchi) è riferito agli interventi indicati nel regolamento, sulla base delle corrispondenze riportate nell' "Allegato 2 -Tabella di raffronto (certifi-

cati bianchi)".
5. Ai fini del presente bando, per "caldaia" si intende l'apparecchiatura che genera calore che viene trasferito all'acqua destinata a riscaldare l'abitazione. E' esclusa l'apparecchiatura diretta ad ottenere solo raffrescamento.
6. Ai fini del presente bando, gli interventi e le spese ammissibili a finanziamento, inerenti la "prima casa", in attuazione del comma 44 dell'articolo 10 della legge regionale 17/2008, sono riferite esclusivamente all'abitazione principale, coerentemente con le risultanze catastali e fiscali, di residenza dei proprietari.

Art. 3 modalità e termini di presentazione della domanda

1. La domanda di contributo, in regola con la normativa vigente in materia di imposta di bollo, deve pervenire, redatta sul modello "Allegato 1 - Domanda", entro settanta giorni dalla pubblicazione del presente bando sul Bollettino Ufficiale della Regione, esclusivamente con le seguenti modalità:
1) con posta raccomandata ai seguenti indirizzi del Servizio edilizia della Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia:
- per i residenti nelle province di Gorizia e Trieste: Servizio edilizia, sede periferica di Gorizia, Via Roma,7, 34170 Gorizia;
- per i residenti nella provincia di Pordenone: Servizio edilizia, sede periferica di Pordenone, Via Oberdan,18 - 33170 Pordenone;
- per i residenti nella provincia di Udine: Servizio edilizia, sede periferica di Udine, Via Sabbadini, 31 - 33100 Udine;

2) a mezzo di P.E.C: (Posta elettronica certificata), nel caso in cui la domanda sia intestata ad un unico proprietario, coincidente con il titolare di indirizzo di posta elettronica certificata, in conformità alle norme vigenti in materia e nel rispetto del regime fiscale vigente sull'imposta di bollo, al seguente indirizzo: territorio@certregione.fvg.it.
In tal caso l'assolvimento dell'imposta di bollo è effettuato attraverso versamento con modello F23 (codice tributo 456T, codice ente attribuito dall'Agenzia delle Entrate alla provincia in cui si effettua il pagamento), contenente nel campo "estremi dell'atto o del documento" l'indicazione "Bando 2015 -ESM".
2. Ai fini del rispetto del termine di cui al comma 1 fa fede il timbro postale di spedizione e la domanda si intende presentata in tempo utile se pervenuta all'indirizzo indicato entro i quindici giorni successivi alla scadenza del termine.
3. La data di ricevimento della domanda inviata a mezzo di P.E.C. è determinata dalla data della ricevuta di accettazione della P.E.C. che comprova l'avvenuta spedizione del messaggio con, in allegato, la relativa domanda di contributo.
4. Alla domanda è allegata, a pena di archiviazione, copia di un documento di identità dei richiedenti in corso di validità.
5. La struttura competente si riserva di richiedere ulteriore documentazione necessaria per l'istruttoria della domanda. In tal caso la documentazione deve essere fornita entro il termine perentorio stabilito nella richiesta, a pena di archiviazione.

Art. 4 inammissibilità della domanda

1. Sono dichiarate inammissibili o incomplete e conseguentemente archiviate, le domande:
a) non presentate sul modello "Allegato 1 - Domanda";
b) prive della sottoscrizione dei richiedenti;
c) trasmesse con modalità diverse dalla posta raccomandata o a mezzo di P.E.C. di un soggetto non coincidente con l'unico proprietario richiedente il contributo;
d) riferite ad una spesa complessiva prevista di importo inferiore ad € 3.000,00;
e) pervenute dopo il termine perentorio;
f) non corredate di copia del documento di identità dei richiedenti;
g) presentate da soggetti diversi da quelli previsti dall'articolo 2 del regolamento o da soggetti che abbiano già usufruito, per la medesima tipologia di intervento e per il medesimo immobile, di contributi concessi ai sensi della legge regionale oggetto del presente bando.
2. Nel caso in cui vengano presentate, da parte del medesimo soggetto più domande di contributo, è ammissibile soltanto la domanda presentata per ultima in ordine cronologico.

Art. 5 modalità per la presentazione della documentazione necessaria ai fini dell'erogazione del contributo

1. La concessione dei contributi sarà disposta a seguito dell'approvazione delle graduatorie, che saranno rese note attraverso la pubblicazione sul sito internet dell'Amministrazione regionale.
2. Ai fini dell'erogazione del contributo il beneficiario presenterà alla struttura competente la documentazione prevista dall'articolo 12 del regolamento, sulla modulistica che gli sarà trasmessa e resa disponile anche sul sito internet dell'Amministrazione regionale.

Art. 6 informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali)

1. I dati personali forniti con la domanda di finanziamento e con la documentazione prevista nel bando o richiesti ai fini dell'istruttoria delle domande sono trattati, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente per le finalità inerenti il procedimento di finanziamento e possono essere comunicati ai soggetti a ciò legittimati a norma di legge.
2. All'interessato spettano i diritti previsti dall'articolo 7 e seguenti del decreto legislativo 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali).
3. Titolare del trattamento è la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia nella persona del Direttore centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia, responsabile del trattamento è il Direttore del Servizio edilizia. Per la parte informatizzata, responsabile del trattamento è Insiel S.p.a. con sede in via San Francesco d'Assisi, 43 - 34123 Trieste.

15_26_1_DDC_INF MOB_1894_3_ALL2

BANDO 2015 ESM

ALLEGATO 1 - DOMANDA

BOLLO
(€ 16,00)

Alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia
Servizio edilizia, sede di ______________________

OGGETTO: DOMANDA DI CONTRIBUTO per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria finalizzati alla messa a norma di impianti tecnologici o al conseguimento del risparmio energetico relativi alla prima casa, di cui alla LR 17/2008, art. 10, c. 44 e 45.

Il/La sottoscritto/a O proprietario/a O comproprietario/a

____ ____

nato/a a ____ prov. ________, il ____________________

codice fiscale ____

tel. n.______________________________ e mail____________________________________

(compilare anche i riquadri sottostanti in presenza di altri comproprietari residenti nell'immobile oggetto della domanda)

Il/La sottoscritto/a comproprietario/a ____________________________ ________________________

nato/a a ____ prov. ________, il ____________________

codice fiscale ____

tel. n .______________________________ e mail ____________________________________

Il/La sottoscritto/a comproprietario/a ____________________________ ________________________

nato/a a ____ prov. ________, il ____________________

codice fiscale ____

tel. n .______________________________ e mail ____________________________________

Il/La sottoscritto/a comproprietario/a ____________________________ ________________________

nato/a a ____ prov. ________, il ____________________

codice fiscale ____

tel. n .______________________________ e mail ____________________________________

dell'immobile sito in Comune di__________________________________, prov. ______ cap __________

Via/P.zza ____, n. ___________, int. __________

Comune catastale o censuario di ______________________________, fg. ________, part. __________, sub ______

C H I E D E/CHIEDONO

la concessione di un contributo ai sensi della norma indicata in oggetto per la realizzazione de___ seguent___ intervent___ nell'abitazione di residenza sopra specificata:

BARRARE GLI INTERVENTI PREVISTI (e l'eventuale richiesta di punteggio aggiuntivo)	TIPOLOGIA INTERVENTO (art. 3 del Regolamento)	PUNTEGGIO
☐	a) messa a norma impianto utilizzazione energia elettrica	6
☐	b) realizzazione impianto domotico finalizzato al risparmio energetico	5
☐	c) installazione impianto solare termico	3
☐	d) installazione impianto solare fotovoltaico	4
☐	e) installazione impianto geotermico	7
☐	f) installazione caldaia finalizzata al riscaldamento dell'abitazione e relativo eventuale adeguamento dell'impianto	8
☐	g) realizzazione isolamento termico relativamente al solaio di copertura o del sottotetto	10
☐	h) realizzazione isolamento involucro edilizio relativamente alle pareti esterne verticali	12
☐	i) sostituzione di serramenti	9

☐	applicazione del **punteggio aggiuntivo**, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera j) del regolamento, **impegnandosi a realizzare almeno uno degli interventi sopra indicati alle condizioni previste dalle schede tecniche** individuate, a seconda degli interventi, in base alla tabella di raffronto allegata al bando (CERTIFICATI BIANCHI) [1]	8

nella misura del 50% della spesa riconosciuta ammissibile, di seguito preventivata[2]:

TOTALE SPESA PREVISTA fornitura e posa in opera, IVA e spese tecniche (art. 6 del Regolamento)	€ ______________________

Ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28 12.2000 (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà) consapevole/i delle responsabilità penali previste dall'art 76 del medesimo D.P.R. n.445 del 28.12.2000 in caso di dichiarazioni mendaci, il/la sottoscritto/a con riguardo all'immobile, per il quale è richiesta la concessione del contributo:

DICHIARA/DICHIARANO

1) O **di essere proprietario**, o
O di essere comproprietari

2) **di essere residente/i nel suddetto immobile destinato a "prima casa";**

3) **di non avere già ottenuto contributi** ai sensi della L.R. 17/2008 art. 10 commi 44-50 per la medesima tipologia di intervento;

4) **di non avere già ottenuto contribuzioni o incentivi** da parte della Regione o da altri Enti pubblici[3].a favore dell'intervento per cui il contributo viene richiesto;

5) nel caso in cui sia richiesta l'applicazione del **punteggio aggiuntivo**, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera j) del regolamento, di essere a conoscenza che il suddetto intervento di risparmio energetico sarà comunicato al G.S.E. (Gestore Servizi Energetici) ai fini della quantificazione dei risparmi e del relativo ottenimento dei certificati bianchi e che pertanto, per lo stesso intervento, in conformità a quanto previsto dall'art. 10, D.M. del 28 dicembre

---

[1] *La richiesta di applicazione della maggiorazione di punteggio comporta l'impegno a realizzare l'intervento alle condizioni stabilite nel regolamento (art. 10, 12 e 14), pena la revoca del contributo.*

[2] *Le spese ammissibili a finanziamento, per gli interventi inerenti la "prima casa", in attuazione del comma 44 dell'articolo 10 della L.R. 17/2008, sono riferite, coerentemente con le risultanze catastali e fiscali, esclusivamente all'abitazione principale di residenza dei proprietari; per edifici con più unità immobiliari, nel caso di interventi su parti comuni, sono ammissibili esclusivamente le spese sostenute riferite alla quota riconducibile all'unità immobiliare che costituisce l'abitazione principale del richiedente.*

[3] *I contributi oggetto della presente domanda non sono cumulabili con altre contribuzioni o incentivi o detrazioni fiscali aventi la stessa finalità, nemmeno per la parte di spesa rimasta a carico del beneficiario (art.8 del Regolamento).*

2012, non possono essere riconosciuti altri incentivi comunque denominati a carico delle tariffe dell'energia elettrica e del gas e altri incentivi statali, **impegnandosi pertanto a non richiedere per tale intervento alcuna forma di incentivazione statale;**

DICHIARA/DICHIARANO di aver preso visione del regolamento e in particolare degli artt. 6, 8, 12 e 14 (divieto di contribuzione tra coniugi, parenti e affini entro il secondo grado, non cumulabilità del contributo, intestazione delle fatture e variazione importi di spesa, **casi di revoca)**.

DICHIARA/DICHIARANO infine di essere informato/i, ai sensi del D.Lgs. 196/2003, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

INDICA/INDICANO quale eventuale referente da contattare, per eventuali necessità connesse alla richiesta, il/la sig./sig.ra ____e-mail___________________________
tel.__________________

ALLEGA/ALLEGANO

alla presente domanda **fotocopia di un documento di identità in corso di validità di tutti i richiedenti[4];**

______________________ __________ ____
(luogo e data) *(firma del 1°richiedente*

______________________ __________ ____
(luogo e data) *(firma del 2°richiedente)*

______________________ __________ ____
(luogo e data) *(firma del 3°richiedente)*

______________________ __________ ____
(luogo e data) *(firma del 4°richiedente)*

DICHIARAZIONE AGGIUNTIVA DI EVENTUALI ULTERIORI COMPROPRIETARI NON RESIDENTI nell'immobile oggetto dell'intervento

Il/La sottoscritto/a ____ nat_ a______________________ (___)
Il _____________ codice fiscale ____

Il/La sottoscritto/a ____ nat_ a______________________ (___)
Il _____________ codice fiscale ____

Il/La sottoscritto/a ____ nat_ a______________________ (___)
Il _____________ codice fiscale ____

AUTORIZZA/AUTORIZZANO GLI INTESTATARI DELLA PRESENTE DOMANDA

ALL'ESECUZIONE DEI LAVORI E A PERCEPIRE L'EVENTUALE CONTRIBUTO ESONERANDO L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE DA OGNI RESPONSABILITA' NEI PROPRI CONFRONTI IN RELAZIONE AL PROCEDIMENTO CONTRIBUTIVO DI CUI ALL'OGGETTO

____________________ ________ ________________________________
(luogo e data) *(firma)*

____________________ ________ ________________________________
(luogo e data) *(firma)*

____________________ ________ ________________________________
(luogo e data) *(firma)*

[4] *La mancanza della copia del documento di identità di ogni richiedente è causa di archiviazione della domanda*

15_26_1_DDC_INF MOB_1894_4_ALL3

ALLEGATO 2 -TABELLA di RAFFRONTO
(certificati bianchi)

Al fine di usufruire del punteggio aggiuntivo (8 punti) previsto dall'articolo 10, comma 1, lettera J del regolamento, il richiedente si impegna a realizzare almeno uno degli interventi indicati all'articolo 3 del regolamento, con le ulteriori caratteristiche tecniche vigenti al momento della realizzazione e descritte nelle schede pubblicate sul sito internet del G.S.E. (http://www.gse.it/it/CertificatiBianchi/Pages/default.aspx), elencate in via esemplificativa nella seguente tabella di corrispondenza:

DESCRIZIONE INTERVENTI AMMISSIBILI A FINANZIAMENTO ARTICOLO 3 DEL REGOLAMENTO	N: SCHEDA TECNICA	DESCRIZIONE CONTENUTA NELLA SCHEDA TECNICA DEL G.S.E.[1]
b) realizzazione di impianti domotici finalizzati all'ottimizzazione dei consumi energetici	38E	Installazione di sistema di automazione e controllo del riscaldamento negli edifici residenziali (Building Automation and Control System, BACS) secondo la norma UNI EN 15232
c) installazione di impianti solari termici di cui all'articolo 16, comma 1, lettera m) della legge regionale 11 novembre 2009, n. 19 (Codice regionale dell'edilizia)	8T	Installazione di collettori solari per la produzione di acqua calda sanitaria
d) installazione di impianti solari fotovoltaici di cui all'articolo 16, comma 1, lettera m) della legge regionale 19/2009 con eventuale sistema di accumulo ad energia solare o installazione di accumulatore ad energia solare nel caso di impianti esistenti	7T	Impiego di impianti fotovoltaici di potenza elettrica inferiore a 20 kW
f) installazione di caldaie finalizzate al riscaldamento dell'abitazione e relativo eventuale adeguamento dell'impianto	3T	Installazione di caldaia unifamiliare a 4 stelle di efficienza alimentata a gas naturale e di potenza termica nominale non superiore a 35 kW
	26T	Installazione di sistemi centralizzati per la climatizzazione invernale o estiva[2] di edifici di uso civile
	.37E	Nuova installazione di impianto di riscaldamento unifamiliare alimentato a biomassa legnosa di potenza 35 kW termici.
g) realizzazione dell'isolamento termico, relativamente al solaio di copertura o del sottotetto	6T	Isolamento delle pareti e delle coperture
	20T	Isolamento termico delle pareti e delle coperture per il raffrescamento estivo in ambito domestico e terziario
h) realizzazione dell'isolamento dell'involucro edilizio di cui all'articolo 16, comma 1, lettera l) della legge regionale 19/2009, relativamente alle pareti esterne verticali	6T	Isolamento delle pareti e delle coperture
	20T	isolamento termico delle pareti e delle coperture per il raffrescamento estivo in ambito domestico e terziario
i) sostituzione di serramenti	5T	Sostituzione di vetri semplici con doppi vetri

[1] Qualora gli interventi descritti nelle schede tecniche non coincidano esattamente con gli interventi ammessi a contributo; sono oggetto di finanziamento esclusivamente quelli che corrispondono agli interventi elencati all'articolo 3 del regolamento.

[2] L'intervento finalizzato al solo raffrescamento non è ammissibile a contributo

15_26_1_DDC_INF MOB_1894_5_ALL4

Allegato A alla deliberazione n. 234/02
come modificato con deliberazioni n. 111/04, 18/07, EEN 4/08, EEN 17/09, EEN 3/08 e EEN 9/11

Scheda tecnica n. 3T – Installazione di caldaia unifamiliare a 4 stelle di efficienza alimentata a gas naturale e di potenza termica nominale non superiore a 35 kW

1. ELEMENTI PRINCIPALI

1.1 Descrizione dell'intervento

Categoria di intervento [1]:	CIV-T) generazione di calore/freddo per climatizzazione e produzione di acqua calda sanitaria
Vita Utile [2]:	U = 5 anni
Vita Tecnica [2]:	T = 15 anni
Settore di intervento:	domestico
Tipo di utilizzo:	- riscaldamento dei locali - riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria (di seguito: acs)

Condizioni di applicabilità della procedura:

Ai sensi dell'articolo 6, lettera a), dei decreti ministeriali 24 aprile 2001, l'installazione ex-novo o la sostituzione dell'esistente è ammessa solo per caldaie con 4 stelle di efficienza (decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1996, n. 660, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 231 alla Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 302, del 27 dicembre 1996).

1.2 Calcolo del risparmio di energia primaria

Metodo di valutazione [3]:	Valutazione Standardizzata
Unità fisica di riferimento (UFR) [2]:	appartamento tipo riscaldato

Risparmio Specifico Lordo (RSL) di energia primaria conseguibile per singola unità fisica di riferimento:

Riscaldamento	A + B	14
Riscaldamento	C	23
Riscaldamento	D	42
Riscaldamento	E	66
Riscaldamento	F	92
Riscaldamento + acs	A + B	40
Riscaldamento + acs	C	48
Riscaldamento + acs	D	67
Riscaldamento + acs	E	92
Riscaldamento + acs	F	117

Coefficiente di addizionalità [2]:	a = 100 %
Coefficiente di durabilità [2]:	$\tau = 2{,}65$

Quote annue dei risparmi di energia primaria [tep/a] [2]:

Risparmio netto contestuale (RNc)	$RNc = a \cdot RSL \cdot N_{UFR}$
Risparmio netto anticipato (RNa)	$RNa = (\tau - 1) \cdot RNc$
Risparmio netto integrale (RNI)	$RNI = RNc + RNa = \tau \cdot a \cdot RSL \cdot N_{UFR}$
Tipo di Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti all'intervento [4]:	Tipo II

Allegato A alla deliberazione n. 234/02
come modificato con deliberazioni n. 111/04, 18/07, EEN 4/08, EEN 17/09, EEN 3/08 e EEN 9/11

2. NORME TECNICHE DA RISPETTARE

- Articolo 6, decreti ministeriali 20 luglio 2004.
- Decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1996, n. 660, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 231 alla Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 302, del 27 dicembre 1996.

3. DOCUMENTAZIONE SUPPLEMENTARE [5] DA CONSERVARE

Nome, indirizzo e numero telefonico di ogni cliente partecipante.

Note:
[1] Tra quelle elencate nella Tabella 2 dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[2] Di cui all'articolo 1, comma 1, dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[3] Di cui all'articolo 3 della deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[4] Di cui all'articolo 17 della deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[5] Eventualmente in aggiunta a quella specificata all'articolo 14, comma 3, dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.

Allegato A alla deliberazione n. 234/02
come modificato con deliberazioni n. 111/04, 18/07, EEN 4/08, EEN 17/09, EEN 3/08 e EEN 9/11

Scheda tecnica n. 5T – Sostituzione di vetri semplici con doppi vetri

1. ELEMENTI PRINCIPALI

1.1 Descrizione dell'intervento

Categoria di intervento [1]:	CIV-FC: interventi di edilizia passiva e interventi sull'involucro edilizio finalizzati alla riduzione dei fabbisogni di climatizzazione invernale ed estiva
Vita Utile [2]:	U = 8 anni
Vita Tecnica [2]:	T = 30 anni
Settore di intervento:	domestico; terziario ufficio; terziario commercio; terziario istruzione; terziario ospedaliero
Tipo di utilizzo:	solo riscaldamento

1.2 Calcolo del risparmio di energia primaria

Metodo di valutazione [3]:	Valutazione Standardizzata
Unità fisica di riferimento (UFR) [2]:	1 m^2 di superficie di vetro sostituito

Risparmio Specifico Lordo (RSL) di energia primaria conseguibile per singola unità fisica di riferimento:

A, B	2	2	4
C	5	5	7
D	9	8	12
E	15	12	18
F	23	18	26
A, B	2	2	4

Coefficiente di addizionalità [2]:	a = 100 %
Coefficiente di durabilità [2]:	$\tau = 2{,}91$
Quote annue dei risparmi di energia primaria [tep/a] [2]:	
Risparmio netto contestuale (RNc)	$RNc = a \cdot RSL \cdot N_{UFR}$
Risparmio netto anticipato (RNa)	$RNa = (\tau - 1) \cdot RNc$
Risparmio netto integrale (RNI)	$RNI = RNc + RNa = \tau \cdot a \cdot RSL \cdot N_{UFR}$
Tipo di Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti all'intervento [4]:	Tipo II per risparmi ottenuti con doppi vetri installati in edifici con impianto di riscaldamento a gas Tipo III per risparmi ottenuti con doppi vetri installati in edifici con impianto di riscaldamento a gasolio

Allegato A alla deliberazione n. 234/02
come modificato con deliberazioni n. 111/04, 18/07, EEN 4/08, EEN 17/09, EEN 3/08 e EEN 9/11

2. NORME TECNICHE DA RISPETTARE

Gli interventi di sostituzione dei vetri considerati ammissibili ai fini del riconoscimento dei titoli energetici, con riferimento all'articolo 6, lettera c), dei decreti ministeriali 24 aprile 2001, e al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, 2 aprile 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 102, del 5 maggio 1998, recante "Modalità di certificazione delle caratteristiche e delle prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti ad essi connessi", debbono essere effettuati con vetri con i valori di trasmittanza termica K e di fattore solare g indicati nella seguente tabella.

Camera chiari e basso emissivi	≤ 3	-
Vetri a controllo solare	≤ 2,2	≥ 0,4

Tali limiti corrispondono ad un valore del parametro K4 pari circa a 1, equivalente quindi al risparmio ottenuto con l'impiego di un vetro camera chiaro di trasmittanza termica pari a 3 W/m^2 °K, in sostituzione di un vetro semplice. I vetri a controllo solare con fattore g < 0.4, sono idonei prioritariamente a contenere i consumi di energia nel condizionamento estivo, per climi mediamente caldi, oppure per limitare abbagliamenti interni in assenza di altri tipi di schermatura (interne o esterne, fisse o mobili); ai fini della presente procedura essi sono assimilabili ai vetri camera chiari e basso emissivi.

3. DOCUMENTAZIONE SUPPLEMENTARE [5] DA CONSERVARE

Nome, indirizzo e numero telefonico di ogni cliente partecipante.

Note:
[1] Tra quelle elencate nella Tabella 2 dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[2] Di cui all'articolo 1, comma 1, dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[3] Di cui all'articolo 3 della deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[4] Di cui all'articolo 17 della deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[5] Eventualmente in aggiunta a quella specificata all'articolo 14, comma 3, dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.

Allegato A alla deliberazione n. 234/02
come modificato con deliberazioni n. 111/04, 18/07, EEN 4/08, EEN 17/09, EEN 3/08 e EEN 9/11

Scheda tecnica n. 6T – Isolamento delle pareti e delle coperture

1. ELEMENTI PRINCIPALI

1.1 Descrizione dell'intervento

Categoria di intervento [1]:	CIV-FC) interventi di edilizia passiva e interventi sull'involucro edilizio finalizzati alla riduzione dei fabbisogni di climatizzazione invernale ed estiva
Vita Utile [2]:	U = 8 anni
Vita Tecnica [2]:	T = 30 anni
Settore di intervento:	domestico; terziario ufficio; terziario commercio; terziario istruzione; terziario ospedaliero
Tipo di utilizzo:	solo riscaldamento

1.2 Calcolo del risparmio di energia primaria

Metodo di valutazione [3]:	Valutazione Standardizzata
Unità fisica di riferimento (UFR) [2]:	1 m^2 di superficie isolata

Risparmio Specifico Lordo (RSL) di energia primaria conseguibile per singola unità fisica di riferimento:

Destinazione d'uso edificio: abitazioni

A, B	0,3	0,4	0,6	0,7	0,9	1,1
C	0,7	0,9	1,2	1,5	1,9	2,3
D	1,3	1,7	2,2	2,8	3,6	4,4
E	2,2	3,0	3,9	4,8	6,2	7,7
F	3,5	4,8	6,1	7,6	9,7	11,9

Destinazione d'uso edificio: uffici, scuole, commercio

A, B	0,3	0,4	0,5	0,6	0,8	1,0
C	0,6	0,8	1,0	1,2	1,6	2,0
D	1,1	1,5	1,9	2,4	3,1	3,8
E	1,8	2,5	3,2	3,9	5,1	6,2
F	2,7	3,7	4,8	5,9	7,5	9,3

Destinazione d'uso edificio: ospedali

A, B	0,6	0,8	1,0	1,3	1,7	2,1
C	1,0	1,4	1,8	2,2	2,9	3,5
D	1,6	2,3	2,9	3,6	4,7	5,8
E	2,5	3,5	4,5	5,5	7,1	8,8
F	3,7	5,1	6,5	8,0	10,3	12,7

Dove K è la trasmittanza termica della struttura prima dell'intervento. Nella seguente Tabella 1 si riporta la corrispondenza tra i valori di K ed alcune tra le più diffuse strutture di parete e di copertura prese a riferimento per l'edilizia esistente.

Allegato A alla deliberazione n. 234/02
come modificato con deliberazioni n. 111/04, 18/07, EEN 4/08, EEN 17/09, EEN 3/08 e EEN 9/11

Coefficiente di addizionalità [2]:	a = 100 %
Coefficiente di durabilità [2]:	τ = 2,91
Quote annue dei risparmi di energia primaria [tep/a] [2]:	
Risparmio netto contestuale (RNc)	$RNc = a \cdot RSL \cdot N_{UFR}$
Risparmio netto anticipato (RNa)	$RNa = (\tau - 1) \cdot RNc$
Risparmio netto integrale (RNI)	$RNI = RNc + RNa = \tau \cdot a \cdot RSL \cdot N_{UFR}$
Tipo di Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti all'intervento [4]:	Tipo II per risparmi ottenuti con isolamenti effettuati in edifici con impianto di riscaldamento a gas Tipo III per risparmi ottenuti con isolamenti effettuati in edifici con impianto di riscaldamento a gasolio

Tabella 1 – Tipologie di pareti e coperture per campi di trasmittanza termica K

0,7÷0,9	Parete monolitica in laterizio forato (12 cm) con pannello coibente da 3 cm Parete in blocchi cavi di calcestruzzo (di seguito: cls), 30 cm con 3 cm di isolamento Copertura piana in latero-cemento isolata con coibente 3 cm Copertura a falda inclinata in latero-cemento + solaio sottotetto in latero-cemento non isolati
0,9÷1,1	Parete in cls in opera + pannello coibente da 3 cm Parete a cassa vuota in laterizio forato senza isolamento Parete a cassa vuota in cls + pannello coibente da 3 cm Parete a cassa vuota in cls e laterizio non isolata Pannello leggero con isolamento da 4 cm
1,1÷1,3	Parete in cls alleggerito (20 cm) Parete a cassa vuota in laterizio forato e pieno senza isolamento Copertura a falda con tegole + solaio sottotetto in latero-cemento non isolato
1,3÷1,6	Parete in laterizio pieno (35 cm) non isolata Parete monolitica in roccia naturale (50 cm) non isolata Copertura piana in latero-cemento non isolata Soletta in legno con camera d'aria
1,6÷1,8	Parete in laterizio pieno (25 cm) non isolata
> 1,8	Parete monolitica in laterizio forato (12 cm) non isolata Parete di cls non isolata Parete in blocchi cavi di cls (30 cm) non isolata Parete a cassa vuota in cls non isolata

2. NORME TECNICHE DA RISPETTARE

Decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 96 alla Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 242, del 14 ottobre 1993.

Gli interventi di isolamento delle pareti considerati ammissibili ai fini del riconoscimento dei titoli energetici, con riferimento all'articolo 6, lettera c), dei decreti ministeriali 24 aprile 2001, e del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, 2 aprile 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 102, del 5 maggio 1998, recante "Modalità di certificazione delle caratteristiche e delle prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti ad essi connessi", debbono essere effettuati con coibente di qualità e spessore aventi resistenza termica superiore ai valori indicati nella tabella seguente.

Allegato A alla deliberazione n. 234/02
come modificato con deliberazioni n. 111/04, 18/07, EEN 4/08, EEN 17/09, EEN 3/08 e EEN 9/11

A, B	0,9
C	1,0
D	1,1
E	1,2
F	1,3

I valori di resistenza R dell'isolante applicato devono essere deducibili dalla relativa documentazione tecnica indicante la conducibilità λ e lo spessore d; il valore R = d / λ [m² K/W] deve risultare maggiore dei valori di resistenza minima ammissibile in tabella.

3. DOCUMENTAZIONE SUPPLEMENTARE [5] DA CONSERVARE

Nome, indirizzo e numero telefonico di ogni cliente partecipante.

Note:
[1] Tra quelle elencate nella Tabella 2 dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[2] Di cui all'articolo 1, comma 1, dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[3] Di cui all'articolo 3 della deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[4] Di cui all'articolo 17 della deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[5] Eventualmente in aggiunta a quella specificata all'articolo 14, comma 3, dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.

Allegato A alla deliberazione n. 234/02
come modificato con deliberazioni n. 111/04, 18/07, EEN 4/08, EEN 17/09, EEN 3/08 e EEN 9/11

Scheda tecnica n. 7T – Impiego di impianti fotovoltaici di potenza elettrica inferiore a 20 kW

1. ELEMENTI PRINCIPALI

1.1 Descrizione dell'intervento

Categoria di intervento [1]:	CIV-GEN) piccoli sistemi di generazione elettrica[2] e cogenerazione
Vita Utile [2]:	U = 5 anni
Vita Tecnica [2]:	T = 20 anni
Settore di intervento:	--
Tipo di utilizzo:	--
Condizioni di applicabilità della procedura: Gli impianti oggetto di intervento non accedono ai benefici previsti dai regime del c.d. Conto Energia (ai sensi dei decreti ministeriali DM 8/7/2005, DM 19/2/2007, DM 6/8/2010, DM 5/5/2011 e s.m.i.).	

1.2 Calcolo del risparmio di energia primaria

Metodo di valutazione [3]:	Valutazione Standardizzata
Unità fisica di riferimento (UFR) [2]:	impianto fotovoltaico di potenza elettrica < 20 kW

Risparmio Specifico Lordo (RSL) di energia primaria conseguibile per singola unità fisica di riferimento:

$$RSL = kW_p \cdot h_{eq} \cdot k_1 \cdot 0{,}187 \quad [10^{-3} \text{ tep/UFR/anno}]$$

dove:

- kW_p è la potenza di picco dell'impianto [kW]
- h_{eq} è il numero di ore annue equivalenti, ricavabile dalla Tabella 1 riportata di seguito [h/anno];
- k_1 è un coefficiente adimensionale che varia in funzione dell'inclinazione β dei moduli fotovoltaici rispetto all'orizzontale. (k_1 = 0,70 se β è maggiore di 70°, negli altri casi k_1 = 1). [-]

Tabella 1 - Determinazione del coefficiente h_{eq}:

1	Alessandria, Aosta, Arezzo, Asti, Belluno, Bergamo, Biella, Bolzano, Como, Cuneo, Gorizia, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Novara, Padova, Pavia, Pistoia, Pordenone, Prato, Torino, Trieste, Udine, Varese, Verbania, Vercelli, Verona, Vicenza	1282
2	Ancona, Aquila, Ascoli, Bologna, Brescia, Cremona, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Isernia, La Spezia, Lucca, Massa C., Modena, Parma, Perugia, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Rimini, Rovigo, Salerno, Savona, Siena, Sondrio, Teramo, Terni, Trento, Treviso, Venezia, Viterbo	1424
3	Avellino, Benevento, Cagliari, Campobasso, Chieti, Foggia, Frosinone, Grosseto, Imperia, Livorno, Macerata, Matera, Pescara, Pisa, Potenza, Roma	1567
4	Bari, Brindisi, Caserta, Catanzaro, Crotone, Latina, Lecce, Messina, Napoli, Nuoro, Oristano, Reggio Calabria, Sassari, Taranto, Vibo Valenzia	1709
5	Agrigento, Caltanissetta, Catania, Cosenza, Enna, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani	1852

Allegato A alla deliberazione n. 234/02
come modificato con deliberazioni n. 111/04, 18/07, EEN 4/08, EEN 17/09, EEN 3/08 e EEN 9/11

Coefficiente di addizionalità [2]:	a = 100 %
Coefficiente di durabilità [2]:	$\tau = 3{,}36$
Quote annue dei risparmi di energia primaria [tep/a] [2]:	
Risparmio netto contestuale (RNc)	$RNc = a \cdot RSL \cdot N_{UFR}$
Risparmio netto anticipato (RNa)	$RNa = (\tau - 1) \cdot RNc$
Risparmio netto integrale (RNI)	$RNI = RNc + RNa = \tau \cdot a \cdot RSL \cdot N_{UFR}$
Tipo di Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti all'intervento [4]:	Tipo I

2. NORME TECNICHE DA RISPETTARE

Per i moduli fotovoltaici è richiesta la certificazione in relazione alla rispondenza alle norme:

- CEI EN 61215 per i moduli in silicio cristallino
- CEI EN 61646 per i moduli in silicio amorfo

In tutti i casi in cui rientrano nel campo di applicazione della norma CEI EN 61000-3-2 gli "inverter" devono essere costruiti in conformità alla norma stessa per quanto riguarda i disturbi condotti lato c.a. e devono comunque essere conformi a tutte le norme di prodotto per questo tipo di dispositivo.

3. DOCUMENTAZIONE SUPPLEMENTARE [5] DA CONSERVARE

Nome, indirizzo e numero telefonico di ogni cliente partecipante.

Note:
[1] Tra quelle elencate nella Tabella 2 dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[2] Di cui all'articolo 1, comma 1, dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[3] Di cui all'articolo 3 della deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[4] Di cui all'articolo 17 della deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[5] Eventualmente in aggiunta a quella specificata all'articolo 14, comma 3, dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.

Allegato A alla deliberazione EEN 17/09 come modificata dalla deliberazione EEN 9/11

Scheda tecnica n. 8T – Installazione di collettori solari per la produzione di acqua calda sanitaria

1. ELEMENTI PRINCIPALI

1.1 Descrizione dell'intervento

Categoria di intervento [1]:	CIV-T) Generazione di calore/freddo per climatizzazione e produzione di acqua calda
Vita Utile [2]:	U = 5 anni
Vita Tecnica [2]:	T = 15 anni
Settore di intervento:	residenziale e terziario
Tipo di utilizzo:	produzione di acqua calda per uso sanitario (a.c.s.)

Condizioni di applicabilità della procedura:

- integrazione o sostituzione di impianti per la produzione esclusiva di a.c.s.; non sono considerati ammissibili collettori solari asserviti, anche solo parzialmente, alla produzione di acqua calda per altri usi e, in particolare, per riempire piscine;
- la presente procedura non è applicabile nei casi in cui i collettori solari vengano installati ad integrazione o in sostituzione di pre-esistenti impianti per la produzione di a.c.s. alimentati da biomassa o altra fonte rinnovabile;
- i collettori solari considerati ammissibili ai fini del riconoscimento debbono avere valori di rendimento termico superiori ai valori minimi valutati con le seguenti formule:

$\eta_{min} = 0,7 - 7,5 \cdot T_m^*$ $(0,01 \leq T_m^* \leq 0,07)$ nel caso di collettori piani
$\eta_{min} = 0,55 - 2,0 \cdot T_m^*$ $(0,01 \leq T_m^* \leq 0,07)$ nel caso di collettori sottovuoto

dove T_m^* è definita dalle norme UNI EN 12975-2 e UNI EN 12976-2 ("Metodi di prova") e la superficie di riferimento è la superficie dell'assorbitore, ai sensi delle medesime norme.

1.2 Calcolo del risparmio di energia primaria

Metodo di valutazione [3]:	Valutazione Standardizzata
Unità fisica di riferimento (UFR) [2]:	m^2 di superficie di apertura dei collettori installati, come definita ai sensi delle norme UNI EN 12975-2 e UNI EN 12976-2

Risparmio Specifico Lordo (RSL) di energia primaria conseguibile per singola unità fisica di riferimento:

1	104	61	130	76
2	140	82	163	96
3	154	90	177	104
4	194	113	212	124
5	210	123	229	134

Coefficiente di addizionalità [2]:	*a* = 73,2% quando i collettori solari sono installati a integrazione/sostituzione di sistemi di teleriscaldamento urbano *a* = 100% in tutti gli altri casi

Allegato A alla deliberazione EEN 17/09 come modificata dalla deliberazione EEN 9/11

Risparmio Specifico Netto (RSN) di energia primaria conseguibile per singola unità fisica di riferimento:

1	104	61	45	130	76	56
2	140	82	60	163	96	70
3	154	90	66	177	104	76
4	194	113	83	212	124	91
5	210	123	90	229	134	98

Tabella 1 – ripartizione delle province italiane in fasce solari

1	Alessandria, Aosta, Arezzo, Asti, Belluno, Bergamo, Biella, Bolzano, Como, Cuneo, Gorizia, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Novara, Padova, Pavia, Pistoia, Pordenone, Prato, Torino, Trieste, Udine, Varese, Verbania, Vercelli, Verona, Vicenza
2	Ancona, Aquila, Ascoli, Bologna, Brescia, Cremona, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Isernia, La Spezia, Lucca, Massa C., Modena, Parma, Perugia, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Rimini, Rovigo, Salerno, Savona, Siena, Sondrio, Teramo, Terni, Trento, Treviso, Venezia, Viterbo
3	Avellino, Benevento, Cagliari, Campobasso, Chieti, Foggia, Frosinone, Grosseto, Imperia, Livorno, Macerata, Matera, Pescara, Pisa, Potenza, Roma
4	Bari, Brindisi, Caserta, Catanzaro, Crotone, Latina, Lecce, Messina, Napoli, Nuoro, Oristano, Reggio Calabria, Sassari, Taranto, Vibo Valenzia
5	Agrigento, Caltanissetta, Catania, Cosenza, Enna, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani

Coefficiente di durabilità [2]: $\tau = 2,65$

Quote annue dei risparmi di energia primaria [tep/a] [2]:

Risparmio netto contestuale (RNc) $RNc = RSN \cdot N_{UFR}$

Risparmio netto anticipato (RNa) $RNa = (\tau - 1) \cdot RNc$

Risparmio netto integrale (RNI) $RNI = RNc + RNa = \tau \cdot RSN \cdot N_{UFR}$

Tipo di Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti all'intervento [4]:

boiler elettrico	Tipo I
impianto a gas	Tipo II
impianto a gasolio/GPL	Tipo III
impianti di teleriscaldamento urbano	80% di tipo II 20% di tipo III

Allegato A alla deliberazione EEN 17/09 come modificata dalla deliberazione EEN 9/11

2. NORME TECNICHE DA RISPETTARE

- Articolo 6, decreti ministeriali 20 luglio 2004 s.m.i.,
- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 192 e s.m.i.
- Norme UNI EN 12975-2.

3. DOCUMENTAZIONE SUPPLEMENTARE [5] DA CONSERVARE

Nome, indirizzo e numero telefonico di ogni cliente partecipante.

Note:
[1] Tra quelle elencate nella Tabella 2 dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[2] Di cui all'articolo 1, comma 1, dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[3] Di cui all'articolo 3 della deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[4] Di cui all'articolo 17 della deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
[5] Eventualmente in aggiunta a quella specificata all'articolo 14, comma 3, dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.

Allegato A alla deliberazione n. 70/05 così come modificato dalle deliberazioni EEN 3/08 e EEN 9/11

Scheda tecnica n. 20T – Isolamento termico delle pareti e delle coperture per il raffrescamento estivo in ambito domestico e terziario

1. ELEMENTI PRINCIPALI

1.1 Descrizione dell'intervento

Categoria di intervento [1]:	CIV-FC) Interventi di edilizia passiva e interventi sull'involucro edilizio finalizzati alla riduzione dei fabbisogni di climatizzazione invernale ed estiva
Vita Utile [2]:	U = 8 anni
Vita Tecnica [2]:	T = 30 anni
Settore di intervento:	Edifici esistenti del Domestico, Terziario ufficio, Terziario commercio, Terziario istruzione, Terziario Ospedaliero
Tipo di utilizzo:	Raffrescamento

Condizioni di applicabilità della procedura:

- L'installazione deve essere realizzata su edifici esistenti.
- Sono esclusi gli isolamenti interni di pareti verticali

Le condizioni di ammissibilità sopra indicate, fanno riferimento a quelle utilizzate per l'intervento della Scheda n. 6T di cui alla deliberazione n. 111/04 e s.m.i., relativo all'isolamento termico dei componenti opachi di involucro per il riscaldamento invernale. L'intervento della scheda in oggetto, relativo al raffrescamento, produce risparmi di energia primaria cumulabili a quelli prodotti nel riscaldamento, purché siano rispettate le condizioni di ammissibilità sopra enunciate.

1.2 Calcolo del risparmio di energia primaria

Metodo di valutazione [3]:	Valutazione Standardizzata
Unità fisica di riferimento (UFR) [2]:	1 m^2 di superficie isolata

Risparmio Specifico Lordo (RSL) di energia primaria conseguibile per singola unità fisica di riferimento:

Destinazione d'uso edificio: TUTTE

tutte	0,2	0,3	0,4	0,5	0,6	0,8

Dove K è la trasmittanza termica della struttura prima dell'intervento. Nella seguente Tabella 1 si riporta la corrispondenza tra i valori di K ed alcune tra le più diffuse strutture di parete e di copertura prese a riferimento per l'edilizia esistente.

Coefficiente di addizionalità [2]:	a = 100 %
Coefficiente di durabilità [2]:	τ = 2,91
Quote annue dei risparmi di energia primaria [tep/a] [2]:	
Risparmio netto contestuale (RNc)	$RNc = a \cdot RSL \cdot N_{UFR}$
Risparmio netto anticipato (RNa)	$RNa = (\tau - 1) \cdot RNc$
Risparmio netto integrale (RNI)	$RNI = RNc + RNa = \tau \cdot a \cdot RSL \cdot N_{UFR}$
Tipo di Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti all'intervento [4]:	Tipo I

Allegato A alla deliberazione n. 70/05 così come modificato dalle deliberazioni EEN 3/08 e EEN 9/11

Tabella 1 – Tipologie di pareti e coperture per campi di trasmittanza termica K

0,7÷0,9	Parete monolitica in laterizio forato (12 cm) con pannello coibente da 3 cm Parete in blocchi cavi di calcestruzzo (di seguito: cls), 30 cm con 3 cm di isolamento Copertura piana in latero-cemento isolata con coibente 3 cm Copertura a falda inclinata in latero-cemento + solaio sottotetto in latero-cemento non isolati
0,9÷1,1	Parete in cls in opera + pannello coibente da 3 cm Parete a cassa vuota in laterizio forato senza isolamento Parete a cassa vuota in cls + pannello coibente da 3 cm Parete a cassa vuota in cls e laterizio non isolata Pannello leggero con isolamento da 4 cm
1,1÷1,3	Parete in cls alleggerito (20 cm) Parete a cassa vuota in laterizio forato e pieno senza isolamento Copertura a falda con tegole + solaio sottotetto in latero-cemento non isolato
1,3÷1,6	Parete in laterizio pieno (35 cm) non isolata Parete monolitica in roccia naturale (50 cm) non isolata Copertura piana in latero-cemento non isolata Soletta in legno con camera d'aria
1,6÷1,8	Parete in laterizio pieno (25 cm) non isolata
> 1,8	Parete monolitica in laterizio forato (12 cm) non isolata Parete di cls non isolata Parete in blocchi cavi di cls (30 cm) non isolata Parete a cassa vuota in cls non isolata

2. NORME TECNICHE DA RISPETTARE

Gli interventi di isolamento delle pareti considerati ammissibili ai fini del riconoscimento, con riferimento all'articolo 6, lettera c), dei decreti ministeriali 24 aprile 2001, e del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, 2 aprile 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 102, del 5 maggio 1998, recante "Modalità di certificazione delle caratteristiche e delle prestazioni energetiche degli edifici e degli impianti ad essi connessi", debbono essere effettuati con coibente di qualità e spessore aventi resistenza termica superiore ai valori indicati nella tabella seguente.

A, B	0,9
C	1,0
D	1,1
E	1,2
F	1,3

I valori di resistenza R dell'isolante applicato devono essere deducibili dalla relativa documentazione tecnica indicante la conducibilità λ e lo spessore d; il valore R = d / λ [m² K/W] deve risultare maggiore dei valori di resistenza minima ammissibile in tabella.

3. DOCUMENTAZIONE SUPPLEMENTARE [5] DA CONSERVARE

Nome, indirizzo e recapito telefonico di ogni cliente partecipante.

La documentazione conservata deve contenere conducibilità e spessore del materiale isolante applicato

---

Note:

[1] Tra quelle elencate nella Tabella 2 dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.

[2] Di cui all'articolo 1, comma 1, dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.

[3] Di cui all'articolo 3 della deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.

[4] Di cui all'articolo 17 della deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.

[5] Eventualmente in aggiunta a quella specificata all'articolo 14, comma 3, dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.

Allegato A alla deliberazione EEN 9/10 così come modificato dalle deliberazioni EEN 14/10 e EEN 9/11

Scheda tecnica n. 26T – Installazione di sistemi centralizzati per la climatizzazione invernale e/o estiva di edifici ad uso civile

1. ELEMENTI PRINCIPALI

1.1 Descrizione dell'intervento

Categoria di intervento [1]:	CIV-T: generazione di calore/freddo per climatizzazione e produzione di acqua calda
	CIV-INF: riduzione dei fabbisogni di energia con e per applicazioni ICT
Vita Utile [2]:	U = 5 anni
Vita Tecnica [2]:	T = 15 anni per interventi di categoria CIV-T
	T = 10 anni per interventi di categoria CIV-INF
Settore di intervento:	Civile (residenziale, commerciale e terziario)
Tipo di utilizzo:	Riscaldamento, produzione di acqua calda sanitaria e raffrescamento

Condizioni di applicabilità della procedura:

La scheda è applicabile a due tipologie di intervento relative a soli sistemi idronici che producano energia termica e frigorifera esclusivamente per utente civili:

a) l'installazione di nuovi generatori di calore/freddo, accompagnata o meno da sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore, nell'ambito di edifici di nuova costruzione o di edifici esistenti (categoria CIV-T);
b) la sola installazione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore zona per zona nell'ambito di edifici esistenti (categoria CIV-INF).

È da intendersi che il punto di produzione e di consumo dell'energia termica/frigorifera ricadano nello stesso confine di proprietà o, alternativamente, ad una distanza planimetrica non superiore a 1 km.

Con riferimento alla misurazione della grandezze necessarie per il calcolo dei risparmi, si specifica che:
- i consumi di combustibile devono essere determinati con un errore di misura non superiore al 3%;
- dove applicabile, è ammesso l'utilizzo dei contatori utilizzati per la fatturazione delle forniture di gas naturale ed elettricità [i].

I sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore considerati ammissibili ai fini dell'adozione del coefficiente moltiplicativo ρ sono dotati di:
- regolazione indipendente della temperatura ambiente di ciascuna zona [ii] tramite controllo automatico dell'erogazione di calore dei corpi scaldanti;
- contabilizzazione del consumo di calore ai fini del riparto spese, ove applicabile.

I sistemi oggetto di intervento con la presente scheda tecnica non possono usufruire dei benefici derivanti dalla applicazione delle schede tecniche n. 3T, 7T, 8T, 15T, 21T, 22T e s.m.i.

L'intervento deve essere conforme al disposto dell'articolo 6, commi 3 e 4, del decreto legislativo n. 115/08 e s.m.i.

[i] Si osservi che tale prassi è sconsigliata quando i contatori in questione misurano anche consumi di gas/energia elettrica diversi da quelli della centrale termica in esame (servizio mensa, scaldacqua decentrati, illuminazione, usi di forza motrice, ecc.). In questo caso è opportuno installare contatori dedicati.

[ii] Per "zona" si intende il singolo locale servito dal corpo scaldante; nel solo caso di edifici adibiti a residenza e assimilabili (Categoria E.1 di cui all'Art. 3 del DPR 412/93) con impianto di distribuzione "a zone" si può intendere la singola unità abitativa o porzione di essa.

Allegato A alla deliberazione EEN 9/10 così come modificato dalle deliberazioni EEN 14/10 e EEN 9/11

1.2 Calcolo del risparmio di energia primaria

Metodo di valutazione [3]:	Valutazione analitica
Coefficiente di addizionalità [2]:	a = 100 %

Risparmio netto (RN) di energia primaria:

$$RN = a \cdot RL = EPservizi - EPcomb - EPe$$

con:

$$EPservizi = EPrisc + EPacs + EPraffr$$

$$EPrisc = \rho \cdot f_T \cdot \mathbf{EFrisc} / \eta_{risc}^{*}, \quad EPacs = f_T \cdot \mathbf{EFacs} / \eta_{acs}^{*}$$

$$EPraffr = f_E / \varepsilon_{raffr}^{*} \cdot \mathbf{EFraffr}, \quad EPe = f_E \cdot \mathbf{\Delta EFe}, \quad EPcomb = f_T \cdot \mathbf{Ec}$$

dove valgono le definizioni fornite alla successiva sezione 5 (“Simbologia e schemi di riferimento”) e le grandezze indicate in **neretto** (espresse in MWh) devono essere oggetto di misura.

Coefficiente di durabilità [2]:	τ = 2,65 per interventi di categoria CIV-T τ = 1,87 per interventi di categoria CIV-INF

Quote dei risparmi di energia primaria [tep] [2]:

Risparmio netto contestuale (RNc)	RNc = RN
Risparmio netto anticipato (RNa)	RNa = (τ - 1) · RN
Risparmio netto integrale (RNI)	RNI = RNc + RNa = τ · RN

Tipo di Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti all’intervento [4]:

	%TEE tipo I	%TEE tipo II	%TEE tipo III
in ambiti metanizzati	EPraffr / EPservizi	(EPrisc+EPacs) / EPservizi	
in ambiti non metanizzati	EPraffr / EPservizi		(EPrisc+EPacs) / EPservizi

2. NORME TECNICHE DA RISPETTARE

- Articolo 6, decreti ministeriali 20 luglio 2004 (requisiti prestazionali dei sistemi oggetto di intervento).
- Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, così come modificato dal Decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 311/06 e s.m.i.
- Decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 2003, n. 412 e s.m.i.
- Norma UNI EN 1434 “Contatori di calore” (per le misure di energia termica e frigorifera)
- Circolare del Ministero delle finanze, Direzione Generale Dogane, Ufficio Tecnico Centrale delle Imposte di Fabbricazione, prot. N. 3455/U.T.C.I.F. del 9 dicembre 1982 recante "Energia Elettrica - Utilizzazione di contatori elettrici trifase negli accertamenti fiscali” e successive modificazioni (per le misure di energia elettrica).
- Nel caso di utilizzo di impianti alimentati a biomasse: Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2002, così come modificato e integrato dal Decreto Legislativo n. 152/06 e s.m.i.
- Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e s.m.i. (per la qualificazione delle fonti rinnovabili).
- Norma UNI EN 303-5 (2004) “Caldaia per riscaldamento: caldaie per combustibili solidi con alimentazione manuale e automatica, con una potenza nominale fino a 300 kW”.

Allegato A alla deliberazione EEN 9/10 così come modificato dalle deliberazioni EEN 14/10 e EEN 9/11

3. DOCUMENTAZIONE DA TRASMETTERE

- Nome, indirizzo e recapito telefonico di ogni cliente partecipante.
- Schemi tecnici semplificati degli impianti e della strumentazione.
- Descrizione del sistema di misura adottato per le grandezze rendicontate: tipo di strumento, classe di misura, eventuale metodo di calcolo (nel caso si adottino misure indirette).
- Scheda informativa redatta in base al modello seguente (con * sono indicati i campi obbligatori):

A. DATI GENERALI 1. tipologia di edificio (condominio, scuola, uffici, caserma, …) * 2. ubicazione (via e comune) * 3. zona climatica: AB/C/D/E/F * 4. presenza di mensa? * 5. l'intervento di efficientamento riguarda edifici: di nuova costruzione o in ristrutturazione ? * 6. l'intervento di efficientamento riguarda sistemi di: riscaldamento e/o produzione acs e/o raffrescamento e/o termoregolazione/contabilizzazione ? *
B. SISTEMA DI RISCALDAMENTO [ove applicabile] 1. volumetria riscaldata (mc) 2. ore annue di funzionamento dell'impianto di riscaldamento (h/anno) 3. temperatura invernale richiesta nei locali (°C) 4. combustibile di alimentazione del (nuovo) generatore di calore 5. potenza termica nominale utile del (nuovo) generatore di calore (kWt)
C. PRODUZIONE DI ACQUA CALDA SANITARIA [ove applicabile] 1. volume accumulato (l) (zero se istantaneo) 2. temperatura di erogazione/accumulo (°C) 3. combustibile di alimentazione del (nuovo) generatore di calore 4. potenza termica nominale utile del (nuovo) generatore di calore (kWt)
D. SISTEMA DI RAFFRESCAMENTO [ove applicabile] 1. volumetria raffrescata (mc) 2. ore annue di funzionamento dell'impianto di raffrescamento (h/anno) 3. combustibile di alimentazione del (nuovo) sistema di raffrescamento 4. potenza frigorifera nominale del (nuovo) sistema di raffrescamento (kWf).

4. DOCUMENTAZIONE SUPPLEMENTARE [5] DA CONSERVARE

- Fatture di acquisto dei principali apparecchi.
- Contratti sottoscritti con i clienti e, eventualmente, con le aziende di distribuzione di energia elettrica e gas.
- Documentazione atta ad attestare l'entità dell'energia erogata al cliente e prelevata dalle reti di distribuzione (fatture, registrazioni strumentali, …).
- Copie dei libretti di centrale, dei verbali di collaudo, dei risultati delle prove fumi, delle prove di taratura eseguite sulla strumentazione utilizzata, ecc.
- Attestati di conformità e ogni altra documentazione idonea ad attestare il rispetto della normativa tecnica indicata al precedente paragrafo 2.
- Nel caso di utilizzo di biomasse: certificazione attestante che queste rientrino tra quelle ammesse dall'allegato III dello stesso decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2002, così come modificato e integrato dal Decreto Legislativo n. 152/06 e s.m.i.
- Scheda tecnica delle apparecchiature installate (marca, modello, potenze di targa, etc.).

Allegato A alla deliberazione EEN 9/10 così come modificato dalle deliberazioni EEN 14/10 e EEN 9/11

5. SIMBOLOGIA E SCHEMI DI RIFERIMENTO

ΔEFe — incremento dei consumi di energia elettrica associati al funzionamento del nuovo sistema di climatizzazione rispetto a quello di riferimento [MWh_e]; può assumere i seguenti valori:

- 0 nel caso in cui non vi sia funzione di raffrescamento e il calore venga fornito da una caldaia alimentata a combustibili liquidi o gassosi;
- **Ee** – ce_{risc}^* – ce_{acs}^* negli altri casi, dove:
  - Ee rappresenta il consumo elettrico complessivo di tutti i generatori di energia termica e frigorifera; sono dunque esclusi i consumi legati agli apparecchi ausiliari (es. pompe di circolazione) esterni alle macchine. Tale grandezza deve essere misurata con apposito contatore elettrico. Qualora i suddetti generatori utilizzino prevalentemente fonti energetiche diverse dall'elettricità, in alternativa alla sua misura è ammessa la stima di Ee per mezzo della seguente formula:

$$Ee = Pe_{risc} \cdot (\mathbf{EFrisc}/Pt_{risc}) + Pe_{acs} \cdot (\mathbf{EFacs}/Pt_{acs}) + Pe_{raffr} \cdot (\mathbf{EFraffr}/Pf_{raffr})$$

  - ce_{risc}^* rappresenta il consumo elettrico convenzionalmente associato al sistema energetico di riferimento per il riscaldamento, calcolato con la formula $0{,}005 \cdot \mathbf{EFrisc}/\eta_{risc}^*$;
  - ce_{acs}^* rappresenta il consumo elettrico convenzionalmente associato al sistema energetico di riferimento per la produzione di a.c.s., calcolato con la formula $0{,}005 \cdot \mathbf{EFacs}/\eta_{acs}^*$.

Ec — contenuto energetico dei combustibili utilizzati, pari al prodotto tra la massa e il potere calorifico inferiore [MWh]. Per i combustibili riconosciuti come rinnovabili dalla normativa vigente tale grandezza viene assunta nulla. Per i combustibili commerciali valgono i valori di potere calorifico inferiore indicati nella Tabella 1 allegata alla delibera n. 9/11 e s.m.i.

EFrisc — energia termica utile misurata in centrale, destinata a usi diretti di riscaldamento (ed eventualmente di produzione di acqua calda sanitaria, qualora avvenga col medesimo generatore) [MWh_t]

EFacs — energia termica utile misurata in centrale, destinata a usi diretti di produzione di acqua calda sanitaria (qualora questa avvenga con generatore separato da quello per riscaldamento) [MWh_t]

EFraffr — energia frigorifera misurata in centrale, destinata a usi diretti di raffrescamento ambienti [MWh_f]

EPcomb — energia primaria corrispondente ai combustibili utilizzati dagli impianti [tep]

EPe — energia primaria corrispondente all'incremento dei consumi di energia elettrica ΔEFe [tep]

EPrisc — energia primaria corrispondente all'energia termica fornita per riscaldamento EFrisc [tep]

EPacs — energia primaria corrispondente all'energia termica fornita per produzione di acqua calda sanitaria EFacs [tep]

EPraffr — energia primaria corrispondente all'energia frigorifera fornita EFraffr [tep]

η_{risc}^* — valore del rendimento di riferimento per la produzione di energia termica a fini di riscaldamento di edifici ad uso civile [-] da valutare tramite la formula: $0{,}7537 + 0{,}03 \cdot \mathrm{Log}_{10} Pt_{risc}$

η_{acs}^* — valore del rendimento di riferimento per la produzione di energia termica a fini di produzione di acqua calda sanitaria [-] da valutare tramite la formula: $0{,}7537 + 0{,}03 \cdot \mathrm{Log}_{10} Pt_{acs}$

ε_{raffr}^* — indice di efficienza energetica stagionale del sistema frigorifero sostituito [-], pari a:

- 2,7 per le zone climatiche A, B e C ;
- 3,0 per le zone climatiche D, E e F.

f_T — pari a: 3600/41860 = 0,0860 tep/MWh. Fattore di conversione da MWh_t a tep.

f_E — fattore di conversione dell'energia elettrica in energia primaria, pari a 0,187 tep/MWh_e (ai sensi della delibera EEN 3/08)

Pe_{risc} — potenza elettrica nominale totale assorbita dai generatori di calore per riscaldamento (ed eventualmente per acqua calda sanitaria, qualora col medesimo generatore), nella configurazione post-intervento [kW_e]

Pe_{acs} — potenza elettrica nominale totale assorbita dai generatori di calore per produzione di a.c.s. (qualora questa venga prodotta con generatore separato da quello per riscaldamento), nella configurazione post-intervento [kW_e]

Pe_{raffr} — potenza elettrica nominale totale assorbita dai sistemi frigoriferi, nella configurazione post-intervento [kW_e]

Allegato A alla deliberazione EEN 9/10 così come modificato dalle deliberazioni EEN 14/10 e EEN 9/11

Pf_{raffr} potenza frigorifera nominale totale dell'apparato frigorifero, nella configurazione post-intervento [kW_f]

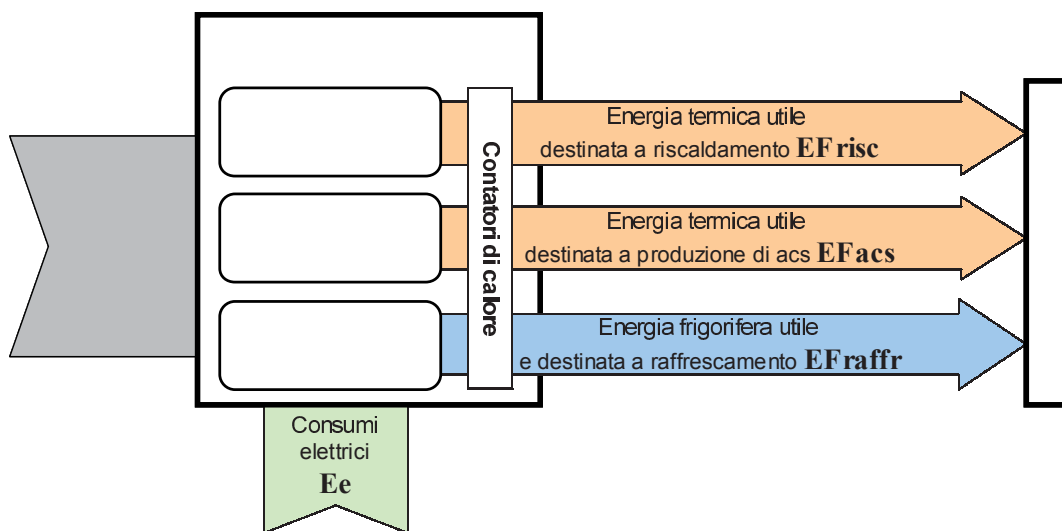
Pt_{risc} potenza termica nominale totale dei generatori per riscaldamento (ed eventualmente per acqua calda sanitaria, qualora col medesimo generatore), nella configurazione post-intervento [kW_t]

Pt_{acs} potenza termica nominale dei generatori per produzione di a.c.s., nella configurazione post-intervento; nel caso in cui non sia presente un generatore separato per a.c.s., questo valore coincide con quello di Pt_{risc} [kW_t]

ρ coefficiente correttivo che assume valori diversi da 1,00 nel caso in cui l'intervento riguardi sistemi dotati di termoregolazione e contabilizzazione locale del calore [-]; i valori possono allora essere:

- 1,22 per le zone climatiche A, B e C,
- 1,18 per la zona climatica D,
- 1,15 per le zone climatiche E e F.

Allegato A alla deliberazione EEN 9/10 così come modificato dalle deliberazioni EEN 14/10 e EEN 9/11

6. SCHEDA DI RENDICONTAZIONE

SCHEDA DI RENDICONTAZIONE PER SCHEDA N. 26T

Dati relativi al periodo compreso tra il ____________ e il ____________

	DATI MISURATI					DATI CALCOLATI O PREDEFINITI			
	Caratteristiche dei generatori di calore					f_E	0,187	[tep/MWhe]	
						f_T	0,086	[tep/MWht]	
a	Potenza dei generatori per riscaldamento (e acs)	Pt,risc	116	[kWt]	b	η_t,risc		[-]	= 0,7537 + 0,03*Log$_{10}$(a)
c	Potenza degli eventuali generatori separati per acs	Pt,acs	0	[kWt]	d	η_t,acs		[-]	= 0,7537 + 0,03*Log$_{10}$(c)
	Alimentazione dell'impianto					L'alimentazione avviene con combustibili liquidi/gassosi non rinnovabili			
	Combustibile per la produzione termica		energia elettrica						
f	Quantità di combustibile utilizzato	M	10.000	[Sm3 o Kg]					
g	Potere calorifico inferiore	PCI	10.000	[kcal/Sm3, kcal/kg]	h	EPcomb		[tep]	=10^{-7} * f * g
	Produzione di energia termica								
j	Energia termica fornita all'utenza	EFrisc	80	[MWht]	k	ρ		[-]	
					i	EPrisc		[tep]	= k * f_T * j / b
	Produzione di energia termica per acs (se prodotta sepratamente)								
m	Energia termica fornita all'utenza	EFacs	0	[MWht]	n	EPacs		[tep]	= f_T * m / d
	Produzione di energia frigorifera								
e	Potenza frigorifera	PFraffr	0	[kWf]	p	ε,raffr		[-]	pari a 3,0 oppure 2,7
o	Energia frigorifera fornita all'utenza	EFraffr	0	[MWhf]	q	EPraffr		[tep]	= f_E * o / p
	Incremento consumi elettrici								
	I consumi di energia elettrica sono		stimati		w	ce,risc		[MWhe]	= 0,005 * j / b
r		Ee misurata	0	[MWhe]	x	ce,acs		[MWhe]	= 0,005 * m / d
	Potenze elettriche nominali totali di:								
s	generatori di calore per riscaldamento	PErisc	0	[kWe]	r	Ee stimata		[MWhe]	= s * (j / a) + t * (m / c) + u * (o / e)
t	generatori di calore per produzione acs	PEacs	0	[kWe]					
u	sistemi frigoriferi	PEraffr	0	[kWe]					
					y	ΔEFe		[MWhe]	= r - w - x ove applicabile
					z	EPe		[tep]	= y * f_E

Calcolo dei risparmi energetici riconosciuti

v	EPservizi		[tep]	= i + n + q	%1	%RN tipo I		= q / v
RN	RN		[tep]	= v - h - z	%2	%RN tipo II		= (i + n) / v in ambiti metanizzati
					%3	%RN tipo III		= (i + n) / v in ambiti non metanizzati
						RN tipo I		= %1 * RN
						RN tipo II		= %2 * RN
						RN tipo III		= %3 * RN

NOTA: Per le quantità di cui si richiede la rendicontazione sono, in generale, da prevedere misure dirette da effettuarsi con strumentazione di adeguata precisione. Nei casi in cui ciò non sia praticabile, è possibile adottare misurazioni indirette, purché la precisione del metodo adottato sia equivalente a quella ottenibile con la misura diretta.

Scheda tecnica n. 37E - Nuova installazione di impianto di riscaldamento unifamiliare alimentato a biomassa legnosa di potenza ≤ 35 kW termici.

1. ELEMENTI PRINCIPALI

1.1 Descrizione dell'intervento

Categoria di intervento[1]:	CIV T) Settori residenziale, agricolo e terziario: generazione di calore/freddo per climatizzazione e produzione di acqua calda
Vita Utile[2]:	U= 5 anni
Vita Tecnica[2]:	T= 15 anni
Settore di intervento:	Residenziale
Tipo di utilizzo:	Riscaldamento ambienti e produzione acqua calda sanitaria.

Condizioni di applicabilità della procedura

La presente procedura si applica all'installazione di termo-camini, termo-stufe e caldaie adibiti al riscaldamento di singoli appartamenti, dotati di impianto idronico, compresa o meno la produzione di acqua calda sanitaria (ACS). I dispositivi devono rispondere ai seguenti requisiti:

- efficienza di conversione non inferiore all'85%.
- rispetto delle emissioni come previsto per la classe 5 della Norma UNI EN 303-05.

Le biomasse utilizzate possono presentarsi sotto forma di pellets, bricchette, ciocchi e cippato, con caricamento manuale o automatico.

1.2 Calcolo del risparmio di energia primaria

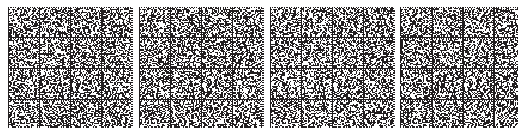
Metodo di valutazione[3]	Valutazione standardizzata
Unità fisica di riferimento (UFR)[2]	Abitazione tipo riscaldata

Risparmio Specifico Lordo (RSL) di energia primaria **(tep/anno/abitazione)** conseguibile per singola unità fisica di riferimento; si ricava dalle tabelle sottostanti**.**

Si considerano due possibili casi:

1. *Il dispositivo a biomasse è l'unica fonte di produzione di energia termica per la climatizzazione invernale e/o la produzione di ACS.*
2. *Il dispositivo a biomasse è integrato con altro dispositivo di produzione di energia termica per la climatizzazione invernale e/o la produzione di ACS alimentato da altra fonte energetica.*

In entrambi i casi (A e B) si intendono valide le installazioni di dispositivi a biomasse sia in nuove abitazioni sia in sostituzione di dispositivi esistenti alimentati da fonte non rinnovabile.
- **Dispositivo a biomasse**: singola caldaia, termo-camino, termo-stufa o insieme di essi installati per unità abitativa.
- **V** è il volume lordo, espresso in metri cubi, delle parti di edificio riscaldate, definito dalle superfici che lo delimitano;
- **S** è la superficie, espressa in metri quadrati, che delimita verso l'esterno il volume V (verso ambienti non dotati di riscaldamento);
- **Abitazione** è l'abitazione tipo riscaldata;
- **N** è il numero di abitazioni considerate.

- **Modalità "Solo riscaldamento"**: con riferimento al caso A si considera un dispositivo per sola

produzione di energia termica per il riscaldamento.
- **Modalità "Riscaldamento + ACS con azionamento indipendente":** con riferimento al caso A si considera un impianto per produzione di energia termica per riscaldamento e ACS con azionamento indipendente (utilizzo per la produzione di ACS anche al di fuori del periodo di riscaldamento).
- **Modalità "Riscaldamento + ACS senza azionamento indipendente"**: con riferimento al caso A si considera un dispositivo per produzione di energia termica per riscaldamento e ACS con unico azionamento (produzione di ACS contestuale al riscaldamento).
- **Modalità "Solo riscaldamento per impianti con integrazione"**: con riferimento al caso B si considera un dispositivo integrato con altro dispositivo di produzione di energia termica per la climatizzazione invernale, e/o la produzione di ACS, alimentato da altra fonte energetica.

Le tabelle seguenti riportano il valore dei risparmi in tep/anno riconosciuti per ciascuna abitazione-tipo all'interno di una determinata fascia climatica e in funzione del rapporto S/V.

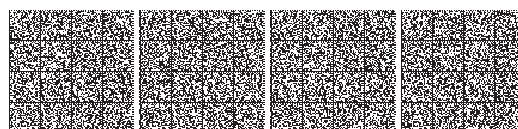
Caso A

		Intervalli di gradi giorno					
		< 600	600-900	900-1.400	1.400-2.100	2.100-3.000	> 3.000
S/V	< 0,5	0,12	0,15	0,22	0,33	0,47	0,54
	≥ 0,5	0,26	0,31	0,43	0,59	0,77	0,88

		Intervalli di gradi giorno					
		< 600	600-900	900-1.400	1.400-2.100	2.100-3.000	> 3.000
S/V	< 0,5	0,27	0,30	0,37	0,48	0,62	0,69
	≥ 0,5	0,41	0,46	0,58	0,74	0,92	1,03

		Intervalli di gradi giorno					
		< 600	600-900	900-1.400	1.400-2.100	2.100-3.000	> 3.000
S/V	< 0,5	0,19	0,22	0,29	0,40	0,54	0,61
	≥ 0,5	0,33	0,38	0,50	0,66	0,84	0,95

Caso B

		Intervalli di gradi giorno					
		< 600	600-900	900-1.400	1.400-2.100	2.100-3.000	> 3.000
S/V	< 0,5	0,08	0,11	0,16	0,23	0,33	0,38
	≥ 0,5	0,18	0,22	0,30	0,41	0,54	0,62

Coefficiente di addizionalità[2]:	a = 100%
Coefficiente di durabilità[2]:	$\tau = 2{,}65$
Quote dei risparmi di energia primaria [tep/a][2]:	
Risparmio netto contestuale (RNc)	$RNc = a \cdot RSL \cdot N_{UFR}$
Risparmio netto anticipato (RNa)	$RNa = (\tau - 1) \cdot RNc$
Risparmio netto integrale (RNI)	$RNI = RNc + RNa = \tau \cdot RNc$
Titoli di Efficienza Energetica riconosciuti all'intervento[4]: Tipo II per risparmi ottenuti da dispositivi installati in zone metanizzate. Tipo III per risparmi ottenuti da dispositivi installati in zone non metanizzate.	

2. NORME TECNICHE DA RISPETTARE

- Norma UNI EN 303-5:2010 Caldaie per combustibili solidi, con alimentazione manuale e automatica, con potenza termica nominale fino a 500 kW.
- Norma UNI EN 12809:2004 Caldaie domestiche indipendenti a combustibile solido. Potenza termica nominale non maggiore di 50 kW. Requisiti e metodi di prova.
- Norma UNI 10683:2005 Generatori di calore alimentati a legna o da altri biocombustibili solidi-Requisiti di installazione.

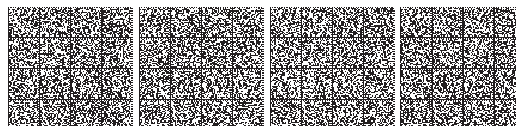
Per le biomasse utilizzate è richiesta la conformità alle classi di qualità previste dalle Norme UNI, in particolare:
- pellets: classi A1/A2 della Norma UNI EN 14961-2
- bricchette: classi A1/A2 e B della Norma UNI EN 14961-3
- cippato: classi A1/A2 e B della Norma UNI EN 14961-4
- ciocchi: classi A1/A2 e B della Norma UNI EN 14961-5

3. DOCUMENTAZIONE DA TRASMETTERE[5]

Nome, indirizzo e numero telefonico di ogni cliente partecipante.

4. DOCUMENTAZIONE SUPPLEMENTARE DA CONSERVARE[6]

Fatture d'acquisto dei dispositivi.
Libretto d'impianto (art.11, comma 9, DPR n.412 e s.m.)

Note:
1. Tra quelle elencate nella Tabella 2 dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
2. Di cui all'articolo 1, comma 1, dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
3. Di cui all'articolo 3 della deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
4. Di cui all'articolo 17 della deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
5. Eventualmente in aggiunta a quella specificata all'articolo 14, comma 3, dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.
6. Eventualmente in aggiunta a quella specificata all'articolo 13 dell'Allegato A alla deliberazione 27 ottobre 2011, EEN 9/11.

Allegato alla scheda tecnica n. 37E: procedura per il calcolo del risparmio di energia primaria

Premessa

La biomassa, se utilizzata in modo sostenibile nelle varie fasi del suo ciclo di vita (accrescimento, raccolta, conferimento e conversione energetica), rappresenta una fonte di energia rinnovabile e disponibile localmente e il suo impiego può consentire la produzione di energia termica ed elettrica, limitando le emissioni complessive di CO_2.
In questa scheda tecnica viene proposto l'utilizzo di biomasse in apparecchi per uso termico basati su processi di combustione diretta, preposti al riscaldamento di utenze di tipo domestico in appartamenti unifamiliari (impianti di taglia inferiore a 35 kW).

Le biomasse combustibili si trovano in commercio generalmente sotto forma di ciocchi o tronchetti di legno, bricchette, cippato di legna e pellet. La classificazione qualitativa dei combustibili solidi è riportata nella specifica tecnica UNI/TS 11264 "Caratterizzazione di legna da ardere, bricchette e cippato".
Non sono prese in considerazione le biomasse alternative al legno (mais, sansa, gusci, ecc.) il cui utilizzo comporta dei problemi non completamente risolti riguardo alla fenomenologia della combustione e la formazione di inquinanti, ma è tuttavia stimolato dal basso costo o dall'auto approvvigionamento del combustibile.

Potenziale di sviluppo e barriere alla diffusione

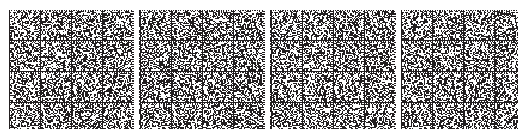
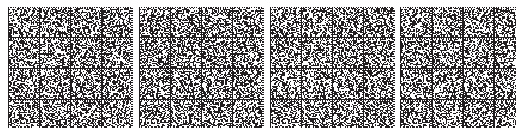
Studi ed indagini a livello nazionale ed europeo mostrano come i consumi di biomassa per il riscaldamento domestico siano in aumento, soprattutto per quanto riguarda il consumo di pellet, e come il numero di apparecchi installati sia quasi raddoppiato negli ultimi dieci anni.
In Italia si ha un buon potenziale di biomassa disponibile da residui della lavorazione del legno, residui agroindustriali e da filiere boschive che permetterebbero uno sviluppo notevole del settore.
In tabella A è riportata una stima del potenziale di biomassa in Italia da dati ENEA. I dati fanno riferimento alle quantità di legna direttamente accessibile.
Sono in forte diffusione sistemi integrativi a biomasse, localizzati nel locale soggiorno. Questi sistemi soddisfano il fabbisogno nei giorni di clima meno rigido, e durante le ore diurne. L'impianto principale viene azionato per poche ore al giorno e non tutti i giorni.
Le principali barriere sono legate alla logistica della movimentazione del combustibile e dal mercato che comincia solo da poco ad uscire dalla predominanza dell'autofornitura, è ancora instabile. A ciò va ad aggiungersi la difficoltà nella gestione delle canne fumarie e dei relativi controlli, oggi a regime solo in Trentino Alto Adige.

REGIONE	Potature [kt/a]	Sanse+vinacce [kt/a]	Totale foreste [kt/a]
Piemonte	110	48	257
Valle D'Aosta	2	0	1
Lombardia	40	17	242
Veneto	367	75	91
Trentino-Alto Adige	65	13	35
Friuli-Venezia Giulia	56	11	65
Liguria	19	5	96
Emilia-Romagna	398	63	237
Toscana	238	64	365
Marche	58	17	32
Lazio	248	57	112
Umbria	102	14	67
Abruzzo	290	55	60
Molise	31	29	44
Campania	287	66	120
Basilicata	50	12	65
Puglia	814	370	46
Calabria	1.012	190	154
Sicilia	598	186	26
Sardegna	121	29	65
TOTALE	**4.906**	**1.329**	**2.181**

Tabella A: potenziale di biomassa in Italia (disponibilità annuale di sostanza secca)

La tecnologia

Gli apparecchi alimentati a biomassa legnosa (in ciocchi, bricchette, cippato e pellet) utilizzati per il riscaldamento degli ambienti comprendono caminetti, termo-camini, stufe, termo-stufe e caldaie.
Essi possono essere utilizzati per riscaldare uno o più ambienti, collegati o meno ad un impianto di riscaldamento idronico, e per la produzione o meno di acqua per usi igienico-sanitari.
Questa scheda tecnica prende in considerazione gli apparecchi che alimentano l'impianto di riscaldamento idronico di un appartamento unifamiliare, con o meno la produzione di ACS. Si considerano, pertanto, soltanto i termo-camini, le termo stufe e le caldaie collegati all'impianto idronico.
La tecnologia dei generatori di calore a biomassa è in forte evoluzione su tutti gli aspetti della regolazione (accumuli, elettronica di controllo) e della riduzione della formazione di incombusti e di particolato (aria secondaria, fiamma rovescia, sonda ad ossigeno).

Calcolo del risparmio di energia primaria conseguibile per singola unità fisica di riferimento

Il risparmio di energia primaria è valutato in relazione al consumo evitato di combustibile fossile ed è considerato addizionale al 100%.
Il riferimento per il calcolo della baseline è la tabella 1.3 dell'allegato C al D.lgs. n. 311 del 2006 relativo all'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale.

L'abitazione tipo riscaldata ha superficie di 91 m^2, dato ricavato dal rapporto "Dati e analisi energetica del settore residenziale in Italia (1970-1998)" di C. Ardi (Istat) e G. Perrella (ENEA), riferito ad abitazioni plurifamiliari per l'anno 1998.
La tabella 1.3 dell'allegato C al D.lgs n. 311 del 2006 riporta il fabbisogno per due classi S/V e dieci classi di gradi giorno, prevedendo il calcolo dei valori intermedi mediante interpolazione. Da tale schema è stata ricavata una nuova tabella semplificata con valori del fabbisogno medi per definiti intervalli di gradi giorno senza bisogno di interpolare.
La suddivisione in classi dei valori del rapporto S/V è determinata come segue: si è scelto di individuare due classi di valori per il rapporto S/V e sei classi per i valori dei gradi giorno. Il valore S/V discriminante è pari a 0,5. I valori del fabbisogno sono stati mediati all'interno della gamma S/V e corrispondono esplicitamente a valori S/V=0,35 per la classe S/V<0,5 e S/V=0,75 per la classe S/V≥0,5.

		Intervalli di gradi giorno					
		< 600	600-900	900-1.400	1.400-2.100	2.100-3.000	> 3.000
S/V	< 0,5	1.310	1.574	2.348	3.494	4.878	5.606
	≥ 0,5	2.739	3.221	4.477	6.115	8.081	9.209

Tabella 7: Fabbisogni energetici per la climatizzazione invernale

Vengono considerati due possibili casi:

- Il dispositivo a biomasse, a seguito di nuova installazione o sostituzione, è l'unica fonte di produzione di acqua calda ad uso riscaldamento (ed eventualmente ACS).

- Il dispositivo a biomasse, a seguito di nuova installazione o sostituzione, è integrato con un altro dispositivo per la produzione di acqua calda per riscaldamento e ACS (caldaia a gas naturale, GPL etc.). In queste condizioni si ipotizza che il riscaldamento a biomasse copra il 70% dei consumi.

I tipi di titoli riconosciuti sono:
Tipo II per risparmi ottenuti da dispositivi installati in abitazioni con impianto di riscaldamento a gas naturale o, nel caso di nuova installazione, per abitazioni in zone metanizzate.
Tipo III per risparmi ottenuti da dispositivi installati in abitazioni con impianto di riscaldamento alimentato da altro combustibile, o, nel caso di nuova installazione, per abitazioni in zone non metanizzate.

Caso A: dispositivi a biomasse senza integrazione

Nel caso A viene calcolato il risparmio in due condizioni diverse: solo riscaldamento e riscaldamento più produzione di ACS. Sono stati calcolati i seguenti valori per abitazioni tipo di superficie 91 m^2.
Dai valori di tabella 1, assumendo un rendimento di impianto pari a 0,9 e convertendo in tep si ottiene per la modalità riscaldamento:

		Intervalli di gradi giorno					
		< 600	600-900	900-1.400	1.400-2.100	2.100-3.000	> 3.000
S/V	< 0,5	0,12	0,15	0,22	0,33	0,47	0,54
	≥ 0,5	0,26	0,31	0,43	0,59	0,77	0,88

Tabella 2: risparmi in tep/anno/abitazione nella modalità riscaldamento

Per l'ACS è stato inserito un addendo E_{ACS} così calcolato:

E_{ACS} = energia primaria necessaria per la produzione di ACS (tep/anno/abitazione).

Detti:

C'_{50} = consumo equivalente giornaliero di acqua calda per persona a 50°C= 35 l/giorno/persona
T_{rete}= temperatura dell'acqua di rete = 15°C
N= numero di componenti la famiglia media = 2,7 persone/scaldacqua
C_{50} = il consumo equivalente giornaliero di acqua calda per appartamento = $C' \cdot N$
E_{netta} = l'energia richiesta netta equivalente $= C_{50} \cdot (50 - T_{rete}) = 3.307$ kcal/giorno
η_{acs} = rendimento medio della caldaia= 0,8

Si ha: $$E_{ACS} = \frac{E_{netta}}{\eta_{acs}} \cdot 365 \cdot 10^{-7} = 0,15 \text{ tep/anno/abitazione}$$

Nel caso che l'impianto consenta la produzione di ACS indipendentemente dal riscaldamento, e quindi consenta la produzione di ACS anche nei mesi al di fuori del periodo di riscaldamento si ottengono i seguenti valori, dati dalla somma dei valori di tabella 2 con il termine E_{ACS}:

		Intervalli di gradi giorno					
		< 600	600-900	900-1.400	1.400-2.100	2.100-3.000	> 3.000
S/V	< 0,5	0,27	0,30	0,37	0,48	0,62	0,69
	≥ 0,5	0,41	0,46	0,58	0,74	0,92	1,03

Tabella 3: risparmi in tep/anno/abitazione per riscaldamento + ACS per impianti che consentono l'indipendenza riscaldamento-ACS.

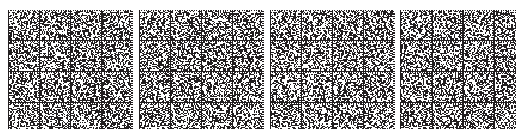
Nel caso in cui l'impianto non consenta l'indipendenza tra il riscaldamento e la produzione di ACS, si può stimare un valore di E_{ACS} pari alla metà del precedente, dato che nei mesi in cui l'impianto di riscaldamento non è attivo per produrre ACS si dovrà ragionevolmente ricorrere ad altri dispositivi.
I valori di tabella 2 vengono sommati col valore $E_{ACS}/2$.
E_{ACS}= 0,15/2= 0,07 tep/anno/abitazione

		Intervalli di gradi giorno					
		< 600	600-900	900-1.400	1.400-2.100	2.100-3.000	> 3.000
S/V	< 0,5	0,19	0,22	0,29	0,40	0,54	0,61
	≥ 0,5	0,33	0,38	0,50	0,66	0,84	0,95

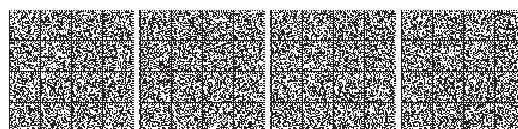
Tabella 4: risparmi in tep/anno/abitazione per riscaldamento+ACS per impianti che non consentono l'indipendenza riscaldamento-ACS.

Caso B: dispositivi a biomasse con funzione di integrazione

Nel caso B, ossia integrazione con altro dispositivo, la produzione di ACS non viene considerata in quanto ragionevolmente prodotta con l'impianto alimentato da combustibili tradizionali.
I valori in tep/anno/abitazione dei risparmi conseguibili sono riportati nella tabella seguente:

		Intervalli di gradi giorno					
		< 600	600-900	900-1.400	1.400-2.100	2.100-3.000	> 3.000
S/V	< 0,5	0,08	0,11	0,16	0,23	0,33	0,38
	≥ 0,5	0,18	0,22	0,30	0,41	0,54	0,62

Tabella 5: risparmi in tep/anno/abitazione per riscaldamento con impianti integrati

In entrambi i casi A e B la variazione del consumo di energia primaria dovuto ai consumi di energia elettrica risulta trascurabile rispetto agli altri termini e dunque non viene presa in considerazione nel computo dei risparmi.

Scheda tecnica n. 38E - Installazione di sistema di automazione e controllo del riscaldamento negli edifici residenziali (Building Automation and Control System, BACS) secondo la norma UNI EN 15232

1. ELEMENTI PRINCIPALI

1.1 Descrizione dell'intervento

Categoria di intervento[1]	CIV-INF) Settore residenziale, agricolo e terziario: riduzione dei fabbisogni di energia con e per applicazioni di ICT
Vita Utile[2]	U= 5 anni
Vita Tecnica[2]:	T= 10 anni
Settore di intervento:	Residenziale
Tipo di utilizzo:	Controllo dell'energia termica ed elettrica tramite sistemi automatici di regolazione
Condizioni di applicabilità della procedura La presente procedura si applica a singole abitazioni, appartamenti (unità abitative) e villette che abbiano un attestato di certificazione energetica valido secondo la legislazione regionale e nazionale al momento della richiesta del riconoscimento dei risparmi. La classe energetica dell'edificio deve essere almeno "F" secondo i limiti definiti dalle "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici" (D. M. del 26 giugno 2009).	

1.2 Calcolo del risparmio di energia primaria

Metodo di valutazione[3]	Valutazione standardizzata
Unità fisica di riferimento (UFR)[2]	1 m^2 di superficie calpestabile

Risparmio Specifico Lordo (RSL) di energia primaria **(tep $10^{-3}/m^2$)** conseguibile annualmente per singola unità fisica di riferimento; si ricava dalle tabelle sottostanti

Risparmio lordo (RL) di energia primaria conseguibile per singolo edificio

$$\mathbf{RL = RSL \cdot N_{UFR}} \qquad \text{(tep/anno/edificio)}$$

I risparmi **RSL** riportati si suddividono in base alla classe energetica dell'edificio (almeno di classe "F") e alla classe di automazione degli impianti tecnici dell'edificio secondo quanto indicato all'interno della norma UNI EN 15232. Le classi della norma per le quali si considerano i risparmi sono la classe A e B.

2. NORME TECNICHE DA RISPETTARE

Allegato alla scheda tecnica n. 38E: procedura per il calcolo del risparmio di energia primaria

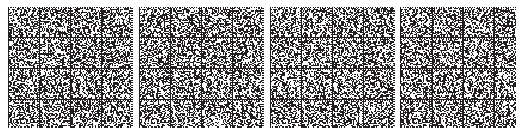
Premessa

I primi due paragrafi "Potenziali di sviluppo e barriere alla diffusione" e "Tecnologia" sono ripresi dall'elaborato - Metodologie per la definizione di risparmi energetici nell'ambito del meccanismo, dei titoli di efficienza energetica, attraverso metodologie semplificate – Report RdS/2010/226 [1]; in queste due parti, si indicano le principali barriere alla diffusione dei sistemi di domotica, si presenta la norma UNI EN 15232 [2] con relativi risparmi conseguibili e le possibili applicazioni tecnologiche.
Nei paragrafi successivi sono invece esposte le considerazioni fatte per il calcolo del Risparmio Specifico Lordo (RSL) e la scelta della baseline di riferimento.

Potenziali di sviluppo e barriere alla diffusione

Allo stato attuale la diffusione di impianti di automazione e controllo negli edifici in Italia è molto limitata. Una gestione corretta e automatizzata degli impianti di riscaldamento, condizionamento e illuminazione potrebbe portare ad un notevole risparmio energetico e ad un maggiore comfort abitativo, sia in ambito residenziale che terziario. Anche l'edificio più efficiente dal punto di vista costruttivo ed impiantistico, se gestito in maniera non corretta, dà luogo a sprechi.
La recente norma UNI EN 15232 stima i risparmi conseguibili con l'applicazione di sistemi di automazione negli edifici nuovi o esistenti in campo residenziale e non, separandoli in classi di efficienza e in ambiti di applicazione di riscaldamento, raffrescamento, illuminazione, ventilazione e condizionamento.
I principali fattori che hanno limitato la diffusione della domotica in Italia sono:

- la scarsa conoscenza da parte del largo pubblico dei possibili vantaggi conseguibili con sistemi di automazione;
- la mancanza, colmata solo dalla succitata norma, di una metodologia standardizzata per la valutazione dei risparmi conseguibili con l'applicazione di tali sistemi;
- l'inadeguata formazione delle figure addette alla progettazione di impianti; questi sistemi infatti possono richiedere una preparazione tecnica superiore a quella di base;
- i costi di installazione.

Il settore risulta comunque in crescita: è alto l'interesse rivolto a tale tecnologia nel terziario (uffici, ospedali, hotel, scuole, centri commerciali, ecc.), ma si sta sviluppando anche nel residenziale, i cui consumi energetici in Italia coprono circa il 30% del totale.
La norma UNI EN 15232 va ad integrarsi con quanto previsto dalla direttiva europea sull'efficienza energetica negli edifici 2002/91/CE e dalla nuova direttiva 2010/31/CE: all'articolo 8 "Impianti Tecnici per l'edilizia", comma 2, possiamo infatti leggere "Gli Stati membri possono inoltre promuovere, se del caso, l'installazione di sistemi di controllo attivo come i sistemi di automazione, controllo e monitoraggio finalizzati al risparmio energetico".
La norma citata individua quattro classi di efficienza energetica nell'automazione dei sistemi in un edificio: la classe D "Non Energy Efficient", la classe C considerata come quella standard di riferimento, la classe B "Advanced" e la classe A di massime prestazioni "High Energy Performance". L'automazione negli edifici può portare notevoli risparmi energetici, andando non solo a porre rimedio a una non corretta o insufficiente gestione degli impianti, ma anche ottimizzandone i tempi di accensione e le modalità di gestione. Tali benefici possono essere stimati applicando la norma. L'installazione di sistemi domotici può avvenire sia su edifici nuovi, sia su quelli in fase di ristrutturazione; in entrambi i casi una corretta progettazione consentirà di raggiungere l'integrazione ottimale con la struttura e quindi i massimi benefici.

Tecnologia

Negli impianti tradizionali il dispositivo di comando (interruttore) aziona direttamente l'utenza finale, attraverso una linea di potenza nella quale si ha il passaggio di energia elettrica.
Nel caso dei sistemi di automazione sono presenti due linee: una di potenza per il passaggio di energia elettrica e una di comando, in grado di comunicare e scambiare informazioni tra i sensori e gli attuatori dell'utenza finale. Le informazioni raccolte dai vari sensori vengono trasmesse ad un sistema di comunicazione condiviso, detto BUS di sistema, che le trasmetterà agli attuatori. Con la linea bus avviene anche l'alimentazione dei dispositivi, collegati solitamente tramite una linea DC a 30 V, con un conseguente consumo di energia considerato solitamente trascurabile rispetto a quella dell'utenza finale. Sul mercato sono disponibili diversi protocolli e regole di comunicazione standardizzate dei dati. Qualche attenzione va dunque posta in fase di progettazione affinché il sistema riesca a far comunicare tutti i sensori con gli opportuni attuatori – soprattutto quando ci si rivolga a più fornitori per la componentistica – e sia programmato in modo da avere una gestione automatica che porti a minimizzare gli sprechi.
Le classi di efficienza della norma definiscono i requisiti minimi richiesti alle seguenti parti del sistema edificio-impianto:

- riscaldamento
- raffrescamento
- ventilazione nel condizionamento
- illuminazione
- schermature solari
- sistemi domotici e di automazione dell'edificio
- gestione centralizzata impianti tecnici di edificio

Calcolo dei risparmi secondo la norma UNI EN 15232:2007

Il risparmio di energia primaria viene calcolato secondo il metodo basato dei fattori di efficienza della norma UNI EN 15232:2007. I fattori di efficienza (BAC Factors) indicati dalla norma sono sia per il calcolo dei risparmi di energia in edifici residenziali e non, sia per il calcolo dei risparmi di energia termica ed elettrica.
I BAC Factors per il calcolo del risparmio di energia termica nella norma considera sia il riscaldamento che il raffrescamento. Data la bassa diffusione dei sistemi di condizionamento in Italia si è scelto di applicare il calcolo dei risparmi alla sola automazione dell'impianto di riscaldamento. Allo stato attuale circa un terzo delle abitazioni hanno un condizionatore ma la superficie raffrescata è solamente il 46% della totale abitativa, con una superficie media del locale climatizzato di 19 m^2 [3]. L'applicazione della proposta di scheda è limitata al settore residenziale e la classe di automazione di riferimento scelta è la "C" con BAC Factor pari a 1 (Tabella 1).
I BAC Factors per l'energia elettrica nella norma considerano invece i consumi dovuti all'illuminazione ed agli ausiliari di impianto (Tabella 2).
Il richiedente del riconoscimento dei risparmi dovrà presentare un'autocertificazione dell'installatore per il sistema di automazione che testimoni la rispondenza dei requisiti richiesti dalla norma.

Edifici residenziali	**Fattori di efficienza**			
	D	**C Riferimento**	**B**	**A**
	Non energeticamente efficiente	Standard	Avanzato	Alte prestazioni energetiche
- Appartamenti - Abitazioni singole - altri residenziali	1,10	1	0.88	0,81

Tabella 1: Fattori di efficienza (BAC Factors) per i risparmi di energia termica (riscaldamento e raffrescamento) [2].

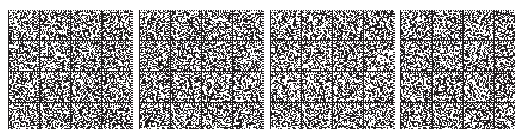
Edifici residenziali	**Fattori di efficienza**			
	D	**C Riferimento**	**B**	**A**
	Non energeticamente efficiente	Standard	Avanzato	Alte prestazioni energetiche
- Appartamenti - Abitazioni singole - altri residenziali	1,08	1	0.93	0,92

Tabella 2: Fattori di efficienza (BAC Factors) per i risparmi di energia elettrica [2].

Baseline di riferimento

La baseline di riferimento per il calcolo dei risparmi di energia dati dalla classe di automazione A o B della norma sono stati valutati separatamente per i consumi di energia termica e quelli di energia elettrica.
La baseline di riferimento per il calcolo dei risparmi di energia termica è stata ricavata dal valore limite superiore di kWh/m^2 della classe energetica dell'edificio secondo quanto indicato dalle Linee Guida nazionali [5]; numero calcolato come moltiplicazione tra l'indice EPi per il riscaldamento (Tabella 3) e il fattore che ne indica la classe energetica (Figura 1). La richiesta di riconoscimento dei risparmi andrà sempre accompagnata dall'attestato di certificazione energetica in corso di validità secondo la normativa vigente.

	A	B		C		D		E		F
S/V	Fino a 600 GG	da 601 GG	A 900 GG	DA 901 GG	A 1400 GG	DA 1401 GG	A 2100 GG	DA 2101 GG	A 3000 GG	Oltre 3000 GG
≤ 0,2										
≥ 0,9										

Tabella 3: valori limite per il fabbisogno annuo di energia primaria per la climatizzazione invernale per metro quadro di superficie utile (calpestabile) dell'edificio espresso in kWh/m^2 anno [4].

Classe Ai+ < 0,25 EPi_L (2010)

0,25 EPi_L (2010) ≤ Classe Ai < 0,50 EPi_L (2010)

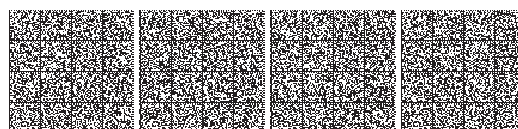
0,50 EPi_L (2010) ≤ Classe Bi < 0,75 EPi_L (2010)

0,75 EPi_L (2010) ≤ Classe Ci < 1,00 EPi_L (2010)

1,00 EPi_L (2010) ≤ Classe Di < 1,25 EPi_L (2010)

1,25 EPi_L (2010) ≤ Classe Ei < 1,75 EPi_L (2010)

1,75 EPi_L (2010) ≤ Classe Fi < 2,50 EPi_L (2010)

Classe Gi ≥ 2,50 EPi_L (2010)

Calcolo del Risparmio Specifico Lordo (RSL)

		0,39	0,39	0,41	0,41	0,45	0,45	0,50	0,50	0,55	0,55
		0,51	0,51	0,56	0,56	0,64	0,64	0,72	0,72	0,83	0,83
		0,34	0,34	0,35	0,35	0,37	0,37	0,40	0,40	0,43	0,43
		0,41	0,41	0,44	0,44	0,49	0,49	0,54	0,54	0,61	0,61

		0,43	0,43	0,46	0,46	0,53	0,53	0,64	0,64	0,74	0,74
		0,65	0,65	0,75	0,75	0,91	0,91	1,08	1,08	1,31	1,31
		0,36	0,36	0,38	0,38	0,42	0,42	0,49	0,49	0,56	0,56
		0,50	0,50	0,56	0,56	0,67	0,67	0,77	0,77	0,91	0,91

		0,46	0,46	0,52	0,52	0,62	0,62	0,78	0,78	0,93	0,93
		0,80	0,80	0,95	0,95	1,19	1,19	1,44	1,44	1,78	1,78
		0,38	0,38	0,41	0,41	0,48	0,48	0,58	0,58	0,68	0,68
		0,59	0,59	0,69	0,69	0,84	0,84	1,00	1,00	1,21	1,21

		0,50	0,50	0,57	0,57	0,71	0,71	0,91	0,91	1,12	1,12
		0,95	0,95	1,14	1,14	1,47	1,47	1,80	1,80	2,25	2,25
		0,40	0,40	0,45	0,45	0,53	0,53	0,67	0,67	0,80	0,80
		0,69	0,69	0,81	0,81	1,02	1,02	1,22	1,22	1,51	1,51

		0,53	0,53	0,62	0,62	0,79	0,79	1,05	1,05	1,31	1,31
		1,09	1,09	1,34	1,34	1,75	1,75	2,16	2,16	2,73	2,73
		0,42	0,42	0,48	0,48	0,59	0,59	0,75	0,75	0,92	0,92
		0,78	0,78	0,93	0,93	1,19	1,19	1,45	1,45	1,81	1,81

15_26_1_DDC_LAV FOR_2645_1_TESTO

Decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università 18 giugno 2015, n. 2645

Art. 7, commi 14 e seguenti, della LR 14/2012: contributo alle Università della terza età del Friuli Venezia Giulia per il finanziamento dei programmi di attività dell'anno accademico 2015-2016. Approvazione Bando.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni ed integrazioni e, in particolare, l'articolo 19 che disciplina le funzioni e le attribuzioni del Direttore centrale;
VISTA la legge regionale 25 luglio 2012, n. 14 "Assestamento del bilancio 2012 e del bilancio pluriennale per gli anni 2012-2014 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007" e, in particolare, l'articolo 7, commi 14 e seguenti, che prevede la concessione alle Università della terza età aventi sede nel territorio regionale di una sovvenzione straordinaria per il finanziamento di interventi rientranti nei programmi di attività per l'anno accademico 2015-2016;
PRESO ATTO che ai sensi di quanto disposto dalla citata normativa, il contributo è concesso alle Università della Terza età che non fruiscano di altro contributo regionale per le medesime finalità, in misura proporzionale al numero degli utenti iscritti nell'anno accademico precedente;
RICORDATO che, ai sensi del citato articolo 7, comma 16 bis, della LR 14/2012 con apposito bando sono individuati i termini e le modalità di presentazione della domanda, le modalità di erogazione del contributo, i termini e le modalità di rendicontazione;
PRESO ATTO che per le finalità previste dalla citata normativa per l'anno 2015 è stata autorizzata la spesa di euro 120.000,00 (centoventimila/00) a carico del capitolo 5710 del bilancio regionale per l'esercizio in corso;
RITENUTO di approvare il suddetto bando nel testo allegato al presente decreto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
VISTO il Programma operativo di gestione (POG) per l'anno 2015, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 2658 del 30.12.2014, e successive modificazioni e integrazioni:
VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);
VISTA la legge regionale 30.12.2014, n. 27 (legge finanziaria 2015);
VISTA la legge regionale 30.12.2014, n. 28 (bilancio di previsione 2015-2017);

DECRETA

1. Per le motivazioni di cui in premessa è approvato il bando relativo alla concessione dei contributi alle Università della terza età aventi sede nel territorio regionale per la realizzazione di interventi rientranti nei programmi di attività dell'anno accademico 2015-2016 (LR 14/2012, art. 7, commi 14 e seguenti), nel testo di cui all'allegato 1), parte integrante e sostanziale del presente decreto;
2. Il presente decreto è pubblicato sul sito istituzionale della Regione www.regione.fvg.it, nella sezione dedicata all'istruzione e nel Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 18 giugno 2015

CORTELLINO

15_26_1_DDC_LAV FOR_2645_2_ALL1

Allegato 1

Bando per l'erogazione di contributi a favore delle Università della terza età. LR 14/2012, articolo 7, commi 14 e seguenti. Anno accademico 2015/2016

Art. 1 finalità

1. Il presente bando viene emanato per l'erogazione di contributi straordinari a favore delle Università della terza età aventi sede nel Friuli Venezia Giulia, ai sensi della legge regionale 25 luglio 2012, n. 14, articolo 7, comma 14.

Art. 2 oggetto dell'intervento

1. I contributi sono concessi per il finanziamento di interventi rientranti nei programmi di attività delle Università della terza età per l'anno accademico 2015-2016.

Art. 3 destinatari

1. Possono presentare la domanda di partecipazione al bando ed essere conseguentemente destinatarie del contributo le Università della terza età:
- dotate di atto costitutivo e di statuto, dai quali risultino chiaramente l'oggetto sociale, le finalità e la possibilità di libero accesso ai corsi, fatto salvo il pagamento eventuale di una retta di iscrizione o frequenza;
- che operino senza fine di lucro;
- che abbiano la sede legale e svolgano i corsi nel territorio regionale;
- che non fruiscano di altro contributo regionale per le medesime finalità.

Art. 4 criteri di riparto dei contributi

1. Il contributo è concesso in misura proporzionale al numero degli utenti iscritti nell'anno accademico 2014 - 2015.
2. Si considerano iscritti gli utenti che hanno versato le quote di iscrizione per corsi realizzati nell'anno accademico 2014- 2015.

Art. 5 caratteristiche delle attività formative ammissibili

1. Sono finanziabili gli interventi, rientranti nei programmi di attività per l'anno accademico 2015 - 2016 finalizzati a favorire l'inserimento delle persone adulte/anziane nel contesto sociale e culturale in cui risiedono.
2. Le attività dovranno avere carattere di ciclicità e completezza attraverso incontri e/o lezioni programmati durante l'arco dell'anno accademico. Non sono finanziabili interventi casuali e sporadici.

Art. 6 spese ammissibili a contributo

1. Sono ammesse a finanziamento le seguenti voci di spesa relative allo svolgimento dei corsi:
a) spese per docenti che comprendono:
  - compensi per lo svolgimento di lezioni tenute da docenti in possesso di adeguato titolo di studio e di specifico curriculum;
  - rimborso delle spese di viaggio;
b) assicurazione allievi;
c) canoni di locazione per l'utilizzo delle aule;
d) acquisto di materiale didattico per lo svolgimento dei corsi;
2. Le spese generali sono riconosciute nella misura del 5% del contributo, ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 4 ottobre 2013, n. 11 (Valorizzazione del patrimonio storico-culturale della Prima guerra mondiale e interventi per la promozione delle commemorazioni del centenario dell'inizio del conflitto, nonché norme urgenti in materia di cultura).
3. E' fatta salva la possibilità di considerare ammissibili spese per una percentuale superiore al 5% se riferibili esclusivamente agli specifici interventi realizzati.

Art. 7 modalità e termini di presentazione della domanda e cause di esclusione

1. La domanda deve essere presentata, utilizzando la modulistica reperibile sul sito internet della Regione www.regione.fvg.it, - area istruzione e ricerca - studiare - università della terza età -, in busta chiusa alla Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università, Servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca, con la dicitura "Bando contributi alle Università della terza età" entro il 28 settembre 2015.
2. La domanda può essere:
• presentata a mano presso il Servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca (sede di Udine, via I. Nievo 20, III piano, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 da lunedì a venerdì);
• spedita a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento a:
Direzione Centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università
Servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca

Via I. Nievo, 20 - 33100 Udine
• spedita a mezzo posta elettronica certificata e firmata digitalmente, all'indirizzo:
lavoro@certregione.fvg.it
3. Ai fini del rispetto del termine, per le domande inviate a mezzo raccomandata, fa fede la data del timbro postale, purché la raccomandata pervenga all'Ufficio competente entro i dieci giorni successivi alla scadenza del termine.
4. In caso di presentazione della domanda a mezzo posta elettronica certificata dovranno essere soddisfatti i requisiti relativi al documento informatico quali risultanti dalla vigente normativa di riferimento (decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 Codice dell'amministrazione digitale), con particolar riguardo alla firma digitale e all'assolvimento dell'imposta di bollo sui documenti informatici, ove dovuto (decreto ministeriale 23 gennaio 2004). In relazione all'imposta di bollo, si precisa che è possibile provvedere al pagamento dell'imposta di bollo utilizzando il modello F23 (scaricabile dal sito dell'Agenzia delle Entrate). Nel compilare il modello F23 occorre indicare:
- campo 4: dati del richiedente;
- campo 6: il codice della Direzione provinciale di riferimento con riguardo alla sede dell'ente versante (TI2 per Trieste; TI4 per Gorizia; TI6 per Pordenone; TI8 per Udine)
- campo 9: il codice "PA";
- campo 10: l'anno 2014, il codice "LR18/2011, art. 9";
- campo 11: il codice "456T";
- campo 12: la descrizione "imposta di bollo";
- campo 13: l'importo pari a euro "16,00".
L'immagine da scansione del modello F23 che dimostra l'assolvimento dell'obbligo relativo all'imposta di bollo va allegata alla domanda di contributo.
5. Costituiscono causa di esclusione:
- La mancata sottoscrizione della domanda da parte del legale rappresentante dell'Università della terza età o da altro soggetto munito di delega e potere di firma;
- Il mancato rispetto dei termini di presentazione della domanda

Art. 8 modalità di erogazione del contributo

1. I beneficiari possono richiedere l'erogazione anticipata del 70% del contributo contestualmente alla concessione dello stesso, nel rispetto dei vincoli imposti dal patto di stabilità e crescita.
2. All'erogazione del saldo si provvederà ad avvenuta approvazione del rendiconto, nel rispetto dei vincoli imposti dal patto di stabilità e crescita.

Art. 9 termini e modalità di rendicontazione

1. Il rendiconto deve essere presentato entro il 30 settembre 2016 con le modalità previste dagli articoli 41 e seguenti della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso).
2. La rendicontazione deve essere effettuata fino all'ammontare del contributo concesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 11/2013.
3. E' ammessa la richiesta motivata di proroga del termine di rendicontazione purché presentata prima della scadenza dello stesso.
4. Il Servizio competente si riserva, entro trenta giorni, l'accoglimento della predetta istanza in relazione alla tutela dell'interesse pubblico. In ogni caso le proroghe non possono comportare uno slittamento del termine finale di cui al comma 1. superiore a tre mesi.
5. La mancata presentazione del rendiconto entro tre mesi dalla data di scadenza di cui al comma 1. comporta la revoca del contributo.

Art. 10 termini di realizzazione degli interventi

1. Gli interventi oggetto di contribuzione devono essere realizzati nell'anno accademico 2015 - 2016 e comunque entro il 31 luglio 2016.
2. Non sono ammesse proroghe del termine previsto al comma 1.

Art. 11 variazione degli interventi

1. Le variazioni degli interventi indicati in sede di domanda sono ammesse a seguito di preventiva richiesta al Servizio competente e successiva autorizzazione del medesimo.
2. L'istanza di modifica è corredata dal prospetto dei costi riformulato sulla base delle richieste di modifica, entrambi sottoscritti dal legale rappresentante del beneficiario o dal soggetto munito di poteri di firma.
3. In caso di mancato accoglimento dell'istanza di variazione degli interventi ovvero di mancata presentazione dell'istanza sono comunque fatte salve le spese sostenute che non rientrano nella variazione, fatta salva l'eventuale rideterminazione del contributo concesso qualora la spesa ammissibile risulti inferiore allo stesso.

Art. 12 note informative

1. Ai sensi della legge regionale 7/2000 si forniscono le seguenti informazioni:
Unità organizzativa competente: Servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca - Posizione organizzativa "Gestione degli interventi per il diritto allo studio e a sostegno delle istituzioni scolastiche"
- Responsabile del procedimento: Annalisa Delli Zotti - Responsabile delegato di P.O.
- Istruttore del procedimento: Denis Zilli 0432/555875 e-mail denis.zilli@regione.fvg.it
- Termine per la concessione dei contributi: 90 giorni dal giorno successivo a quello di scadenza per la presentazione della domanda.
- Termine per l'approvazione del rendiconto e la liquidazione del saldo: 90 giorni dal giorno successivo a quello della scadenza per la presentazione del rendiconto.

Art. 13 trattamento dei dati personali

1. Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), i dati personali forniti alla Direzione centrale sono utilizzati per la gestione ed il corretto svolgimento delle procedure di cui al presente bando, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti. I dati sono trattati a mezzo di sistemi informatici o manuali, nel pieno rispetto del decreto legislativo n.196/2003 e dei principi di correttezza, liceità e trasparenza amministrativa e verranno conservati in archivi informatici e cartacei.
2. I dati personali potranno venire resi noti ai titolari del diritto di accesso secondo le disposizioni di cui alla legge regionale 7/2000. All'interessato spettano i diritti previsti dall'art. 7 del decreto legislativo n. 196/2003, cui si rinvia.
3. Il conferimento di tali dati, pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità per le quali vengono raccolti, è obbligatorio in quanto indispensabile al richiedente per la partecipazione al procedimento di cui sopra; conseguentemente, il mancato conferimento dei dati comporterà l'impossibilità di partecipazione del richiedente al procedimento stesso.
4. I dati possono essere comunicati soltanto ai soggetti previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, oltre alle necessarie comunicazioni alle amministrazioni presso le quali possono essere verificate le informazioni autocertificabili ai sensi e per gli effetti del D.P.R. 445/2000.
5. Titolare del trattamento dei dati è la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università nella persona del Direttore pro-tempore.

VISTO: IL DIRETTORE CENTRALE: CORTELLINO

15_26_1_DDS_PROG GEST_2668_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 19 giugno 2015, n. 2668

Fondo sociale europeo - Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - Programma operativo 2014/2020. "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2015" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 429 del 13 marzo 2015. Programma specifico n. 30/15 - Formazione continua e permanente per la promozione e attivazione di processi culturali in tema di innovazione in ambito aziendale. Approvazione delle manifestazioni d'interesse ai fini dell'erogazione delle attività formative di cui all'invito emanato con decreto 800/LAVFOR del 15 aprile 2015 e determinazione del pacchetto di ore di formazione erogabili da parte di ogni soggetto avente titolo. Modifiche e integrazione al decreto n. 1670/LAVFORU del 22 maggio 2015, come modificato con decreto n. 1947/LAVFORU del 29 maggio 2015, in relazione ad errori materiali.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 76 del 16 novembre 1982, recante l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli Venezia Giulia;
PREMESSO che:
- la Commissione europea, con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014 ha approvato il Programma Operativo del Fondo sociale europeo 2014/2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia;
- la Giunta regionale, con deliberazione n. 429 del 13 marzo 2015 ha approvato il documento "Pianificazione periodica delle operazioni - PPO - Annualità 2015", di seguito PPO 2015, che prevede, fra l'altro, la realizzazione del programma specifico n. 30/15 - Formazione continua e permanente per la promozione e attivazione di processi culturali in tema di innovazione in ambito aziendale - a valere sull'asse 3 - Istruzione e formazione - del programma Operativo;
- con decreto n. 800/LAVFOR del 15 aprile 2015 (in BUR n. 17/2015) è stato emanato l'invito a manifestare l'interesse alla erogazione delle attività di carattere formativo connesse alla realizzazione del programma specifico n. 30/15;
- il suddetto invito prevede l'adozione, da parte della struttura attuatrice, entro il 22 maggio 2015, di un decreto con il quale, verificata la correttezza e completezza delle manifestazioni di interesse pervenute entro il termine del 7 maggio 2015 stabilito dal richiamato invito, viene data indicazione dei soggetti abilitati alla erogazione delle operazioni di carattere formativo che danno attuazione al programma specifico n. 30/15;
- con decreto n. 1670/LAVFORU del 22 maggio 2015 (in BUR n. 22/2015), come modificato con decreto n. 1947/LAVFORU del 29 maggio 2015 (in BUR 23/2015):
    - è stato approvato l'allegato A) parte integrante del provvedimento che indica i soggetti ammessi alla erogazione delle operazioni di carattere formativo per l'attuazione del programma specifico n. 30/15 del PPO 2015 e quelli non ammessi;
    - è stato approvato l'allegato B) parte integrante del provvedimento che indica il pacchetto di ore formative spettanti a ciascuno dei soggetti ammessi ed indicati nell'allegato A) e determinato sulla base di quanto stabilito dal richiamato invito di cui al decreto n. 800/LAVFOR del 15 aprile 2015

PRESO ATTO che, per mero errore materiale, fra i soggetti di cui all'allegato A) del decreto n. 1670/LAVFORU/2015, come modificato con decreto 1947/LAVFORU/2015, non è stato inserito l'ente di formazione ECIPA scarl che ha correttamente presentato la manifestazione di interesse richiesta il 24 aprile 2015, prot. 0023779/A;
RITENUTO di apportare le conseguenti modifiche agli allegati del richiamato decreto n. 1670/LAVFORU/2015, già sostituiti col decreto 1947/LAVFORU/2015;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con Decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., e successive integrazioni e modificazioni, in particolare l'articolo 21 che disciplina le competenze del Direttore di Servizio;
VISTA la deliberazione della Giunta Regionale n. 1612 del 13 settembre 2013 e successive modificazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. A correzione degli errori materiali indicati nelle premesse, sono approvati gli allegati A) e B) parte integrante del presente provvedimento, che sostituiscono integralmente gli allegati A) e B) del decreto n. 1670/LAVFORU/2015, già sostituiti col decreto 1947/LAVFORU/2015.
2. Il presente provvedimento e gli allegati A) e B) parte integrante sono pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste, 19 giugno 2015

FERFOGLIA

15_26_1_DDS_PROG GEST_2668_2_ALL1

ALLEGATO A)

Fondo Sociale Europeo – Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - Programma Operativo 2014/2020.
"Pianificazione periodica delle operazioni – PPO – Annualità 2015" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 429 del 13 marzo 2015. Programma specifico n. 30/15 – Formazione continua e permanente per la promozione e attivazione di processi culturali in tema di innovazione in ambito aziendale. Esame delle manifestazioni d'interesse ai fini dell'erogazione delle attività formative di cui all'invito emanato con decreto 800/LAVFOR del 15 aprile 2015 e determinazione del pacchetto di ore di formazione erogabili da parte di ogni soggetto avente titolo.

Elenco dei soggetti aventi titolo alla realizzazione delle operazioni formative ai fini dell'attuazione del programma specifico 30/15

I soggetti pubblici o privati aventi tra i propri fini statutari la formazione professionale che hanno presentato la manifestazione di interesse prevista dall'invito di cui al decreto n. 800/LAVFOR del 15 aprile 2015 nei termini e modalità previste e che hanno titolo alla realizzazione delle operazioni di carattere formativo previste dal programma specifico 30/15 del PPO 2015 sono i seguenti:

Ad formandum – socjalno podjetje	**Consorzio Friuli Formazione**	**Indar- Formazione e sviluppo – società cooperativa**	**Civiform Soc. coop. Sociale**
Archè – associazione formazione educatori	**Cramars scarl**	**Istituto regionale per gli studi di servizio sociale**	**Ires – Istituto di ricerche economiche e sociali del Friuli Venezia Giulia – Impresa sociale**
Area Science Park	**Didasko**	**Job&School – Ente di formazione, studi e ricerche**	**Opera villaggio del fanciullo**
Arsap – impresa sociale	**ECIPA scarl**	**Officina Pittini per la formazion**	**Comitato regionale dell'enfap del Friuli Venezia Giulia**
Azienda speciale imprese e territorio	**Edilmaster**	**Synthesi formazione**	**Enaip Friuli Venezia Giulia**
Ciofs/FP FVG	**Euform – Europa e formazione**	**Soform scarl**	**Fondazione opera sacra famiglia**
Centro solidarietà giovani "Giovanni Micesio" onlus	**F.a.t.a. scarl**	**Unindustria servizi & formazione treviso pordenone scarl**	**IAL Innovazione apprendimento lavoro Friuli Venezia Giulia srl – impresa sociale**
Ce.F.A.P.	**Formindustria**		

Elenco dei soggetti non aventi titolo alla realizzazione delle operazioni formative ai fini dell'attuazione del programma specifico 30/15

I soggetti pubblici o privati aventi tra i propri fini statutari la formazione professionale che hanno presentato la manifestazione di interesse prevista dall'invito di cui al decreto n. 800/LAVFOR del 15 aprile 2015 nei termini e

modalità previste e che non hanno titolo alla realizzazione delle operazioni di carattere formativo previste dal programma specifico 30/15 del PPO 2015 sono i seguenti:

Persona fisica (studente) Sandra Cialdella	**Non ammesso in quanto non rientrante fra i soggetti ammessi alla presentazione della manifestazione d'interesse**
Associazione piccole e medie industrie del Friuli Venezia Giulia – Confapi FVG	**Non ammesso in quanto la manifestazione di interesse è stata presentata ad avvenuta scadenza del termine previsto dall'invito di riferimento**

15_26_1_DDS_PROG GEST_2668_3_ALL2

ALLEGATO B)

Fondo Sociale Europeo – Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione - Programma Operativo 2014/2020.
"Pianificazione periodica delle operazioni – PPO – Annualità 2015" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 429 del 13 marzo 2015. Programma specifico n. 30/15 – Formazione continua e permanente per la promozione e attivazione di processi culturali in tema di innovazione in ambito aziendale. Approvazione delle manifestazioni d'interesse ai fini dell'erogazione delle attività formative di cui all'invito emanato con decreto 800/LAVFOR del 15 aprile 2015 e determinazione del pacchetto di ore di formazione erogabili da parte di ogni soggetto avente titolo.

Individuazione del pacchetto di ore di formazione a disposizione di ciascun soggetto avente titolo ai fini dell'attuazione del programma specifico 30/15 del PPO 2015

Premessa

L'invito emanato con decreto n. 800/LAVFOR del 15 aprile 2015 prevede che l'atto amministrativo che individua i soggetti i quali hanno titolo alla erogazione delle attività formative connesse all'attuazione del programma specifico 30/15 del PPO 2015 provveda anche alla attribuzione del pacchetto di ore formative a disposizione di ciascuno di tali soggetti.

Per quanto riguarda la determinazione del pacchetto di ore di formazione da attribuire a ciascun soggetto avente titolo:

- i soggetti aventi titolo vengono collocati all'interno delle seguenti fasce derivanti dal rispettivo volume annuo di attività

Fascia	Volume annuo di attività formativa
1	Fino a 20.000 ore
2	Da 20.001 a 50.000 ore
3	Da 50.001 a 100.000 ore
4	Oltre 100.000 ore

- la rilevazione del volume annuo di attività fa riferimento alla data del 30 aprile 2015;
- se il soggetto richiedente non risulta accreditato alla data di presentazione della manifestazione di interesse viene collocato d'ufficio nella fascia 1;
- a ciascuna fascia viene applicato il seguente coefficiente:

Fascia	Coefficiente
1	1
2	3
3	6
4	10

Il volume complessivo delle ore formative disponibili è pari a 18.789 ore determinate tenendo conto dei seguenti aspetti:

- risorse finanziarie disponibili, pari a euro 2.250.000;
- costo orario medio della formazione pari a euro 131, calcolato sulla partecipazione di un numero medio di allievi pari a 15;
- stima incidenza media della partecipazione finanziaria privata, pari a euro 11,25, calcolato sulla partecipazione di un numero medio di allievi pari a 15.

Ciò premesso, i pacchetti di ore di formazione attribuiti a ciascun soggetto ammesso alla realizzazione delle attività formative inerenti il programma specifico n. 30/15 del PPO 2015 sono i seguenti:

Volume annuo di attività	Coefficiente	Pacchetto ore di formazione
Fino a 20.000 ore	**1**	
Ad formandum – socjalno podjetje		313
Archè – associazione formazione educatori		313
Area Science Park		313
Arsap – impresa sociale		313
Azienda speciale imprese e territorio		313
C.F.A.P.		313
Ciofs/FP FVG		313
Centro solidarietà giovani "Giovanni Micesio" onlus		313
Consorzio Friuli Formazione		313
Cramars scarl		313
Didasko		313
Ecipa SCARL		313
Edilmaster		313
Euform – Europa e formazione		313
F.a.t.a. scarl		313
Formindustria		313
Indar- Formazione e sviluppo – società cooperativa		313
Istituto regionale per gli studi di servizio sociale		313
Job&School – Ente di formazione, studi e ricerche		313
Officina Pittini per la formazion		313
Synthesi formazione		313
Soform scarl		313
Unindustria servizi & formazione treviso pordenone scarl		313
Da 20.001 a 50.000 ore	**3**	
Civiform Soc. coop. Sociale		940
Ires – Istituto di ricerche economiche e sociali del Friuli Venezia Giulia – Impresa sociale		940
Opera villaggio del fanciullo		940
Da 50.001 a 100.000 ore	**6**	
Comitato regionale dell'enfap del Friuli Venezia Giulia		1879
Enaip Friuli Venezia Giulia		1879
Fondazione opera sacra famiglia		1879
Oltre 100.000 ore	**10**	
IAL Innovazione apprendimento lavoro Friuli Venezia Giulia srl – impresa sociale		3132

TOTALE		**18788**

Resta non assegnate 1 ora di formazione in conseguenza alla modalità di calcolo utilizzata nella definizione dei pacchetti di ore di formazione.

15_26_1_DDS_PROG GEST_2672_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 22 giugno 2015, n. 2672

Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro. Direttiva per la realizzazione delle operazioni di carattere formativo finanziate dal Programma esterno parallelo del POR FSE 2007/2013 rientrate nel Piano di azione e coesione -PAC.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

RICHIAMATO il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 1612 del 13 settembre 2013 e successive modificazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, recante l'ordinamento della formazione professionale in Friuli Venezia Giulia;

VISTO il DPReg n. 0232/Pres del 4 ottobre 2011 che approva il "Regolamento concernente modalità e criteri per l'attuazione di operazioni cofinanziate dal Fondo sociale europeo ai sensi di quanto previsto dall'articolo 52 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76", di seguito Regolamento, che ha abrogato il precedente regolamento emanato con DPReg n. 87/Pres del 29 aprile 2010 che a sua volta ha abrogato il regolamento emanato con DPReg n. 7/Pres del 9 gennaio 2008;

PRECISATO che le norme regolamentari citate sono applicabili anche se le attività sono sostenute da altre fonti di finanziamento e che in attuazione delle disposizioni citate vengono finanziati progetti selezionati in base ad avvisi pubblici;

RICORDATO che:

- con deliberazione n. 93 del 24 gennaio 2014, la Giunta regionale ha approvato il "Piano d'azione per il sostegno all'accesso, rientro o permanenza nel mercato del lavoro", finanziato dal Programma esterno parallelo del POR FESR 2007/2013 rientrante nel Piano di azione e coesione - PAC - definito a livello nazionale e dal POR FSE 2007/2013;
- con deliberazione della Giunta regionale n. 731 del 17 aprile 2014 sono state ricomprese nel programma approvato con la DGR n. 93/2014 le attività da realizzarsi nell'ambito del PON Garanzia Giovani;

EVIDENZIATO che con la DGR n. 731/2014 avente per oggetto "APPROVAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DI POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE E PER IL LAVORO - PIPOL - E AUTORIZZAZIONE ALLA SOTTOSCRIZIONE DELLA CONVENZIONE CON IL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE INIZIATIVA PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE" è stata data attuazione sul territorio regionale:

- all'Iniziativa Occupazione Giovani che sostiene l'accesso o il rientro nel mercato del lavoro di giovani al di sotto dei 30 anni ed è finanziata da risorse comunitarie e nazionali (Programma Operativo Nazionale/PON e Piano di Azione e Coesione/PAC);
- al Progetto FVG Occupabilità, che sostiene l'accesso o il rientro nel mercato del lavoro di lavoratori disoccupati, percettori o meno di ammortizzatori sociali, sospesi o posti in riduzione dell'orario di lavoro ed è finanziato da risorse nazionali (Piano di Azione e Coesione/PAC);
- al progetto IMPRENDERO' 4.0 che sostiene la promozione della cultura imprenditoriale, la creazione d'impresa, il passaggio generazionale/trasmissione d'impresa ed è finanziato da risorse residue del POR FSE 2007/2013 e da risorse del Piano di Azione e Coesione/PAC;

RICORDATO inoltre che la deliberazione 731/2014 è stata modificata ed integrata con le seguenti deliberazioni giuntali:

- n. 827 dell'8 maggio 2014	- n. 1396 del 24 luglio 2014
- n. 1578 del 29 agosto 2014	- n. 1854 del 10 ottobre 2014
- n. 1958 del 24 ottobre 2014	- n. 2286 del 28 novembre 2014
- n. 2490 del 18 dicembre 2014	- n. 450 del 13 marzo 2015
- n. 797 del 30 aprile 2015	- n. 905 del 15 maggio 2015

PRECISATO che:

- i soggetti selezionati a seguito dell'avviso emanato con decreto n. 100/LAVFOR.FP/2014 (associazioni temporanee di enti di formazione, di seguito ATI) hanno svolto le attività formative previste all'interno

del programma PIPOL citato;
- in particolare l'azione delle ATI ha riguardato l'attuazione di PIPOL relativamente a PON IOG FVG, a FVG Progetto giovani e a FVG Progetto occupabilità;
EVIDENZIATO che:
- si è giunti ad uno stato di avanzamento che vede pressochè esaurite le risorse finanziarie del PAC relative alla realizzazione delle misure di pertinenza delle ATI;
- il decreto n. 2272/LAVFORU del 10 giugno 2015 ha, fra l'altro:
- approvato un apposito documento nel quale, a seguito delle innovazioni introdotte dalla deliberazione della Giunta regionale n. 797/2015, sono state individuate le modalità con cui le parti interessate operano nell'ambito della cooperazione attuativa di PIPOL ai fini della predisposizione del PAI e della previsione al suo interno di misure di carattere formativo;
- previsto la successiva emanazione di una apposita direttiva per la realizzazione delle operazioni di carattere formativo finanziate dal programma esterno parallelo del POR FESR 2007/2013 rientrante nel Piano di azione e coesione - PAC;

DECRETA

1. E' approvato il documento "Direttive per la realizzazione delle attività finanziate dal programma esterno parallelo del POR FESR 2007/2013 rientrante nel Piano di azione e coesione - PAC", costituente allegato A) parte integrante del presente provvedimento.
2. Le direttive di cui al punto 1) si applicano dal primo giorno successivo a quello di pubblicazione del presente provvedimento nel BUR e sostituiscono integralmente le direttive emanate con precedenti decreti.
3. Fino a 31 agosto 2015 i soggetti attuatori (ATI di enti di formazione) possono proporre attività previste dalle direttive precedentemente in vigore qualora la relativa progettazione risulti già avviata alla data di entrata in vigore del presente provvedimento.
4. Il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato, è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione.
Trieste, 22 giugno 2015

FERFOGLIA

15_26_1_DDS_PROG GEST_2672_2_ALL1

Allegato A)

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università

PIPOL

FVG Progetto giovani

FVG Progetto occupabilità

DIRETTIVE PER L'ATTUAZIONE DELLE ATTIVITA' REALIZZATE DALLE ATI SELEZIONATE AI SENSI DELL'AVVISO EMANATO CON DECRETO N. 100/LAVFOR.FP/2014.

Direttive per la realizzazione delle attività finanziate dal programma esterno parallelo del POR FESR 2007/2013 rientrante nel Piano di azione e coesione – PAC.

MAGGIO 2015

INDICE

1. DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI

La giunta regionale con delibera 731/2015 e successive modifiche e integrazioni ha disciplinato il Piano Integrato delle Politiche per l'Occupazione ed il Lavoro (di seguito PIPOL).

Le presenti direttive disciplinano le attività di tipo formativo realizzabili dalle ATI selezionate nell'ambito dell'avviso emanato con decreto 100/LAVFOR.FP/2014: le attività sono finanziate con il programma esterno parallelo del POR FESR 2007/2013 rientrante nel Piano di azione e coesione – PAC, all'interno del progetto PIPOL.

Salvo disposizioni specifiche stabilite dalle presenti direttive, le operazioni si realizzano nel quadro della disciplina stabilita dal "Regolamento concernente modalità e criteri per l'attuazione di operazioni cofinanziate dal Fondo sociale europeo ai sensi di quanto previsto dall'articolo 52 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76", emanato con DPReg 0232/Pres/2011 del 4 ottobre 2011, di seguito denominato Regolamento, e dalle "Linee guida per la realizzazione di operazioni cofinanziate dal Fondo sociale europeo", emanato con decreto n. 1672/LAVFOR.FP/2013 del 4 aprile 2013 e successive modifiche e integrazioni, di seguito denominato Linee guida.

Tutte le operazioni sono oggetto di valutazione sulla base di criteri predeterminati. In particolare trovano applicazione i criteri di selezione approvati dal Comitato di sorveglianza del POR FSE 2007/2013 nella seduta del 13 dicembre 2013.

Le operazioni di cui alla presente direttiva si rivolgono a persone rientranti nelle FASCE 2 o 3 o 5, nonché alle persone della FASCIA 4[1] per quanto riguarda la partecipazione alle operazioni formative per l'apprendimento permanente - percorsi formativi di lingua inglese, di lingua tedesca, di lingua francese o di lingua spagnola – ed alla misura "Go&Learn per PIPOL - Visite e seminari per la conoscenza e scoperta economica del territorio".

La partecipazione alla medesima operazione da parte di persone appartenenti a FASCE diverse (2, 3, 4, 5) è ammissibile.

1.1 Percorsi di rimotivazione alla formazione e al lavoro

Descrizione

I Percorsi di rimotivazione alla formazione e al lavoro rientrano nella tipologia formativa n. 1 – Orientamento – di cui all'allegato A) del Regolamento. Si rivolgono a coloro che evidenziano un bisogno di riorientamento e rimotivazione, manifestando sfiducia rispetto ad un loro reinserimento nel mercato del lavoro e per i quali è

[1] **FASCIA 2:** giovani NEET che non hanno compiuto 30 anni
FASCIA 3: giovani che non hanno compiuto i 30 anni i quali, al momento della registrazione, hanno conseguito il diploma di qualifica professionale o il diploma di scuola secondaria superiore da non più di 12 mesi. Convenzionalmente il termine dei 12 mesi scade il 31 luglio dell'anno successivo al conseguimento del titolo
FASCIA 4: giovani che non hanno compiuto i 30 anni i quali, al momento della registrazione, hanno conseguito un titolo di studi universitario da non più di 12 mesi (corso di laurea di primo livello, corso di laurea specialistica, corso di laurea specialistica a ciclo unico, master universitario di primo livello, master universitario di secondo livello, scuola di specializzazione, corso di dottorato di ricerca)
FASCIA 5:
- lavoratori disoccupati, percettori o meno di ammortizzatori sociali
- lavoratori sospesi o posti in riduzione di orario con ricorso
  - alla CIGS, ivi compresi i contratti di solidarietà difensiva di cui all'articolo 1 della legge 863/1984
  - alla CIG in deroga
  - al trattamento di cui all'articolo 3, commi 17 e 18, della legge 92/2012

Tutti devono risultare residenti in Friuli Venezia Giulia

quindi necessaria un'azione propedeutica che faciliti e renda pienamente consapevole la partecipazione alle restanti misure previste dal PAI.

Elementi qualificanti delle operazioni

L'operazione si articola nel modo seguente:
a) 3 ore di orientamento collettivo con un numero fisso di partecipanti pari a 8 unità;
b) *fino a* 3 ore di orientamento individuale.
Pertanto la durata dell'operazione per ogni allievo è al massimo pari a 6 ore.
Dal punto di vista del calcolo del costo dell'operazione, la durata in ore dell'operazione è al massimo pari a 27 ore.
Nel quadro di quanto previsto dalla cooperazione attuativa e nel rispetto della centralità della persona che informa la realizzazione di tutte le attività previste:
a) le operazioni possono essere realizzate su base interprovinciale. La titolarità dell'operazione è dell'ATI la quale propone il maggior numero di allievi. Ove si verifichi un pari numero di allievi provenienti da province diverse, la titolarità dell'operazione è decisa comunemente dalle ATI interessate;
b) ogni operazione può esclusivamente avviarsi con la partecipazione di 8 allievi, **pena la non ammissibilità dell'operazione**;
c) le operazioni possono essere realizzate, sia a livello provinciale che interprovinciale.

I prototipi dei percorsi

A seguito di quanto previsto dalla direttiva emanata con decreto n. 3487/LAVFOR.FP/2014 del 6 giugno 2014 è stato approvato il prototipo relativo ai Percorsi di rimotivazione alla formazione e al lavoro che rappresenta lo standard sulla cui base è stata realizzata questa misura.

Gestione finanziaria

I percorsi di rimotivazione alla formazione e al lavoro sono stati inizialmente gestiti attraverso l'applicazione dell'UCS 5 – Orientamento – pari a euro 52, di cui al documento "Unità di costi standard – UCS – calcolate applicando tabelle standard di costi unitari, costi indiretti dichiarati su base forfettaria. Regolamento (UE) n. 1303/2013", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 934 del 23 maggio 2014.

A seguito della entrata in vigore del documento "Unità di costo standard – UCS – calcolate applicando tabelle standard di costi unitari, somme forfettarie, costi indiretti dichiarati su base forfettaria. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013. Metodologia e condizioni per il pagamento delle operazioni con l'applicazione delle Unità di Costo Standard – UCS", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 278/2015, come modificato dalla deliberazione n. 687/2015, la gestione finanziaria avviene con l'applicazione dell'UCS 9 – Orientamento.

Il costo complessivo di ogni percorso è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 9 (euro 49,00) * 27 (n. ore attività)

Precisato che il costo approvato a preventivo costituisce il costo massimo ammissibile a conclusione del percorso, in fase di consuntivazione il costo viene determinato sulla base delle ore di rimotivazione effettivamente erogate.
Ai fini della predisposizione del preventivo di spesa del clone del prototipo, i costi relativi allo svolgimento dell'operazione e gestiti con l'applicazione dell'UCS 5 sono imputati sulla voce di spesa B2.3) – Erogazione del servizio.

Sedi di realizzazione

Le operazioni devono realizzarsi presso sedi accreditate degli enti di formazione costituenti l'ATI. Il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere sempre coerente con la capienza dell'aula in cui l'attività viene realizzata, così come definita in sede di accreditamento, **pena la decadenza dal contributo**.

È ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali a fronte di specifiche esigenze, ai sensi di quanto disposto dal Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative di cui al D.P.Reg. n. 07/Pres./2005 e successive modifiche e integrazioni. L'uso della sede didattica occasionale può essere previsto nel formulario di presentazione dell'operazione formativa, con le adeguate motivazioni che ne determinano l'utilizzo. Qualora l'uso della sede didattica occasionale non sia previsto nel formulario di presentazione dell'operazione, ma derivi da una diversa organizzazione che si rende opportuna o necessaria dopo l'approvazione dell'operazione stessa, il soggetto attuatore, prima dell'utilizzo della stessa, deve darne comunicazione, con le adeguate motivazioni, al Servizio utilizzando il modello COM*SedeOc* reperibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione lavoro /formazione/area operatori/modulistica.*

Modalità di attuazione dei prototipi

Ad avvenuto raggiungimento del numero di iscrizioni previste, il soggetto attuatore inserisce il percorso (edizione del prototipo) da avviare mediante l'applicativo WEBFORMA e trasmette via fax al Servizio il modello di richiesta di autorizzazione all'avvio dell'attività formativa; il Servizio provvede alla assegnazione del numero di codice specifico necessario per i vari adempimenti connessi al monitoraggio ed alla gestione.
Il modello deve essere inoltrato al numero di fax 040 3775092 presso il Servizio, via San Francesco 37, Trieste; la trasmissione deve avvenire tra 15 e 7 giorni antecedenti la data di avvio indicata sul modello medesimo. Qualora la trasmissione del modello avvenga al di fuori dei suddetti termini, l'ufficio competente provvede alla restituzione del modello con conseguente blocco dell'avvio dell'attività formativa in questione.
Il Servizio provvede, a mezzo fax, alla restituzione del modello prima dell'avvio dell'attività formativa, con l'autorizzazione alla partenza, l'indicazione del numero di codice e gli altri dati previsti.

Rendicontazione

Entro sessanta giorni di calendario dalla conclusione dell'attività in senso stretto il soggetto attuatore deve presentare al Servizio, via San Francesco 37, Trieste, ufficio protocollo, VI piano, la documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione dell'operazione in termini di ore effettivamente erogate da parte dell'orientatore.

La documentazione da presentare è costituita da quella prevista dall'art. 26 del Regolamento.

1.2 Visite per la conoscenza e scoperta economica del territorio

Descrizione

La presente misura utilizza il Catalogo dei seminari in azienda elaborato nell'ambito del progetto Go&Learn, finanziato all'interno del Programma comunitario Leonardo da Vinci e realizzato da un partenariato transnazionale che ha visto nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia il soggetto capofila.

I seminari hanno obiettivi di orientamento e formativi e possono essere considerati come unità da proporre a un'ampia gamma di utenti: studenti delle scuole secondarie superiori, dell'università, della formazione professionale; occupati e disoccupati, docenti e formatori; imprenditori. Con specifico riferimento a PIPOL, a tutta la potenziale utenza che accede alla fase di accoglienza, sulla base degli esiti dei colloqui che potranno a meno inserire la misura all'interno del PAI.

Le aziende che aderiscono al Catalogo, forti sostenitrici della formazione e della diffusione del sapere, consentono ai partecipanti di venire a diretto contatto con professionalità, esperienza e innovazione, favorendo un avvicinamento alla cultura imprenditoriale ed economica del territorio.

Il Catalogo è disponibile sul sito www.regione.fvg.it

Elementi qualificanti delle operazioni

I seminari sono di due tipi:

1. seminari di scoperta economica in impresa. Sono attività di orientamento svolte all'interno di un'impresa per meglio conoscere le professioni e il contesto lavorativo locale. La loro durata è compresa tra 2 e 4 ore;
2. seminari tematici in impresa. Si tratta di attività formative che combinano la visita ai reparti con l'illustrazione, da parte dei lavoratori dell'impresa ospitante, di uno specifico tema professionale. La loro durata è compresa tra 2 e 7 ore.

Una visita che preveda tutti i moduli tratterà i seguenti contenuti in combinazione con la visita ai reparti:

- benvenuto e illustrazione della tipologia di impresa, prodotti e mercato di riferimento;
- illustrazione delle norme di sicurezza e prevenzione caratteristiche dell'impresa ospite;
- illustrazione dell'organizzazione d'impresa e delle caratteristiche principali del sistema di controllo qualità e dell'organizzazione interna;
- illustrazione delle principali tecnologie in uso, delle principali innovazioni presenti, delle caratteristiche dei reparti produttivi che verranno visitati;
- illustrazione dei criteri di selezione e assunzione del personale adottati dall'impresa e delle modalità di candidatura per i colloqui di selezione;
- brain–storming con l'accompagnatore relativamente a quanto osservato durante la visita e riflessione di gruppo su quanto si è appreso. Stesura delle mappe concettuali relativamente alle domande chiave che la visita intende stimolare.

Nel quadro di quanto previsto dalla cooperazione attuativa e nel rispetto della centralità della persona che informa la realizzazione di tutte le attività previste:

a) le operazioni possono essere realizzate su base interprovinciale. La titolarità dell'operazione è dell'ATI la quale propone il maggior numero di allievi. Ove si verifichi un pari numero di allievi provenienti da province diverse, la titolarità dell'operazione è decisa comunemente dalle ATI interessate;

b) ogni operazione può esclusivamente realizzarsi con la partecipazione di 5 allievi, **pena la non ammissibilità dell'operazione**.

Ai fini della "rendicontabilità" dell'allievo al termine del percorso è richiesta l'effettiva presenza certificata sull'apposito registro a tutte le ore di durata dell'operazione.

Presentazione delle operazioni

Ogni operazione è costituita da un percorso modulare che può comprendere da 1 a 4 seminari; è possibile il coinvolgimento in ogni percorso modulare di un numero di imprese tra 1 e 4.

L'indicazione dei seminari avviene con riferimento al numero di elenco indicato nell'allegato A). Nella definizione del percorso modulare ogni seminario corrisponde ad un modulo

Ogni operazione deve essere presentata presso l'ufficio protocollo del Servizio, via San Francesco 37, Trieste, VI° piano. L'ufficio è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 12,00.

Ciascun prototipo deve essere presentato sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.regione.fvg.it *formazione lavoro/formazione/FSE/area operatori/ web forma*. Per accedere al formulario on line i soggetti attuatori devono preventivamente registrarsi sul medesimo sito. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo alla pubblicazione delle presenti direttive nel Bollettino ufficiale della Regione. Si ricorda che il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 concernente "Codice in materia di protezione dei dati personali", all'allegato B – Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza per trattamenti con strumenti informatici – prevede, al punto 7, la disattivazione delle credenziali di autenticazione non utilizzate da almeno 6 mesi. Pertanto, coloro la cui registrazione risulti scaduta devono, ai fini della riattivazione, inviare una richiesta via e-mail a accesso.webforma@regione.fvg.it e per conoscenza, a assistenza.fvg@insiel.it specificando:

a) cognome e nome
b) codice fiscale
c) codice d'identificazione (username utilizzato)

Poiché l'autorizzazione ad accedere avviene tramite posta elettronica presso l'indirizzo e-mail registrato nel sistema per l'utente interessato, qualora l'indirizzo e-mail sia successivamente variato, è necessario fare una richiesta scritta tramite e-mail, al Servizio, allegando una fotocopia fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità ed indicando il vecchio indirizzo e-mail e quello nuovo.

Il mancato utilizzo dello specifico formulario è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

Gli orari garantiti di funzionamento del sistema WebForma sono i seguenti:
- dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 18.00;
- sabato dalle 8.00 alle 12.30.

Per segnalazioni di malfunzionamenti del software si invita a contattare il call center al numero 040/3737177 segnalando, quale riferimento, il codice prodotto R/WEBF.

Il servizio di "problem solving" è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00.

Per informazioni sul funzionamento dell'applicazione web scrivere al seguente indirizzo e-mail: assistenza.fvg@insiel.it mettendo nell'oggetto la parola WEBFORMA.

Gestione finanziaria

I percorsi "Go&Learn per PIPOL - Visite e seminari per la conoscenza e scoperta economica del territorio sono gestiti dal punto di vista finanziario nel modo seguente:

a) con l'applicazione dell'UCS 21 – Orientamento e seminari in azienda – pari a euro 83,00, di cui al Documento UCS.
Il costo complessivo di ogni percorso è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 21 (euro 83,00) * n. ore attività

b) con l'applicazione dell'UCS16 - Indennità di mobilità per la partecipazione ad attività formative di cui al Documento UCS.

Il costo approvato a preventivo, derivante dalla somma dei costi determinati sulla base di quanto indicato alle lettere a) e b), costituisce il costo massimo ammissibile a conclusione del percorso.

Ai fini della predisposizione del preventivo di spesa del clone del prototipo, i costi relativi allo svolgimento dell'operazione e gestiti con l'applicazione dell'UCS 21 sono imputati sulla voce di spesa B2.3) – Erogazione del servizio; quelli relativi al riconoscimento della somma forfettaria di cui alla lettera b) sono imputati alla voce di spesa B2.4 – Attività di sostegno all'utenza.

Valutazione delle operazioni

Ogni operazione è valutata dal Servizio sulla base dei seguenti criteri previsti dal sistema di ammissibilità approvato dal Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo FSE 2007/2013 nella seduta del 13 dicembre 2007 e di cui all'articolo 11 del regolamento ed al paragrafo 9.1.2, lettera b) delle Linee guida:
a) utilizzo corretto dei formulari predisposti dalla Regione;
b) coerenza e qualità progettuale;
c) coerenza finanziaria.

La mancata rispondenza anche ad uno solo degli elementi di valutazione è causa di non approvazione del prototipo.

Il Servizio, entro quindici giorni lavorativi dalla presentazione dell'operazione conclude la fase valutativo con l'approvazione dell'apposito decreto del dirigente competente, che viene pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione e sul sito www.regione.fvg.it – *formazione lavoro/formazione.* La pubblicazione sul sito istituzionale dei decreti costituisce mezzo di notifica dei risultati della valutazione ed ai fini degli adempimenti previsti, anche con riguardo al rispetto di eventuali termini. Di conseguenza è fatto obbligo ai soggetti promotori di consultare regolarmente il menzionato sito ai fini dell'informazione sugli esiti delle attività di valutazione, sugli adempimenti e scadenze da rispettare.

Rendicontazione

Entro sessanta giorni di calendario dalla conclusione dell'attività in senso stretto il soggetto attuatore deve presentare al Servizio, via San Francesco 37, Trieste, ufficio protocollo, VI piano, la documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione dell'operazione.

La documentazione da presentare è costituita da:
a) la documentazione prevista dall'art. 26 del Regolamento;
b) i timesheet relativi all'attività svolta dal personale impegnato nelle funzioni di tutoraggio.

1.3 Operazioni per la qualificazione di base abbreviata

Descrizione

Le operazioni per la qualificazione di base abbreviata (QBA) rientrano nella tipologia formativa n. 3 – Qualificazione di base abbreviata di cui all'allegato A) del Regolamento e sono finalizzate al conseguimento di un attestato di qualifica professionale corrispondente al livello 3 di cui alla raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 nell'ambito di figure professionali predefinite.

Fascia di utenza

FASCIA 2 e FASCIA 5

Elementi qualificanti delle operazioni

Ogni operazione deve avere una durata di 1000 ore (attività in senso stretto), di cui almeno il 30% in stage, salvo operazioni presentate con riferimento al profilo regionale di estetista la cui durata è pari a 1800 ore (su due anni formativi 900 + 900), come previsto dal regolamento di cui all'articolo 26, comma 4 della LR 12/2002. Operazioni di durata e strutturazione diverse sono **escluse dalla valutazione.**

Le operazioni devono essere presentate con riferimento ad una figura ed al corrispondente profilo regionale (laddove previsto) di cui alla tabella costituente allegato A) parte integrante delle presenti direttive.

Possono essere presentate operazioni riferite a nuovi profili regionali non ricompresi nella tabella di cui all'allegato A) purché siano riferiti, anche in termini di competenze previste, ad una figura a banda larga presente all'interno della medesima tabella, e sia dimostrato il reale fabbisogno formativo del territorio di riferimento. La presentazione di nuovi profili regionali è subordinata inoltre al rispetto delle seguenti condizioni:
a) accertare che non si contravvenga a disposizioni normative nazionali o regionali di settore che definiscono figure professionali specifiche;
b) analizzare le possibili corrispondenze con le qualifiche esistenti nell'ambito della contrattazione collettiva;
c) proporre profili relativi a professionalità compiute e non a singole mansioni.

Tutte le operazioni devono essere presentate, **pena l'esclusione dalla valutazione,** con riferimento agli standard previsti dall'Allegato A del Documento "Linee guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. Gli standard regionali versione agosto 2013" approvato con DGR 1453 del 23 agosto 2013 e disponibile sul sito www.regione.fvg.it *delibere*, ed in particolare:

a) agli standard formativi riferiti alle competenze tecnico professionali

b) agli standard formativi riferiti alle competenze tecnico-professionali delle aree qualità, sicurezza, igiene e salvaguardia ambientale che si caratterizzano in quanto trasversali rispetto a tutte le Figure/Profili

c) agli standard professionali che costituiscono il riferimento per la valutazione e definiscono i risultati attesi al termine del processo di apprendimento.

Le operazioni riferite a nuovi profili devono inoltre individuare:
a) le competenze tecnico professionali che sulla base delle specifiche esigenze territoriali si connotano come aggiuntive rispetto a quelle previste dalla figura di riferimento;
b) gli standard professionali che costituiscono il riferimento per la valutazione e definiscono i risultati attesi al termine del processo di apprendimento.

Al fine di favorire la partecipazione delle persone trova applicazione la prassi di individualizzazione dei percorsi formativi la quale, nel favorire la partecipazione di soggetti già in possesso di talune delle competenze acquisibili attraverso la frequenza all'operazione, ammette la partecipazione solo ad alcuni dei moduli formativi previsti per un numero non superiore al 50% dei partecipanti previsti dell'operazione. Nel caso in cui il numero dei partecipanti previsti sia dispari, si fa riferimento alla cifra arrotondata verso l'alto (ad esempio: partecipanti previsti 11; numero minimo di allievi con percorso ridotto: 6). Tale partecipazione ridotta è consentita a fronte di un accertamento delle competenze svolto dall'ATI di riferimento, che evidenzi il fabbisogno formativo residuo necessario per ottenere l'attestato di qualifica previsto.

Ove possibile l'operazione indica le imprese sedi ospitanti degli stage.

Ogni operazione deve prevedere, **pena l'esclusione dalla valutazione**, i moduli relativi alle tematiche della sicurezza di cui alla DGR 2278 del 25 luglio 2003 e successive modifiche e integrazioni.

Ai fini della realizzazione dello stage, deve essere compilato il modello FP5b (comunicazione di inizio stage). Si prescinde dal termine di 15 giorni di calendario per l'invio del suddetto modello di cui al paragrafo 15.1.1 delle Linee guida. Le eventuali variazioni delle aziende ospitanti lo stage devono essere comunicate con l'integrazione del modello FP5b.La documentazione relativa alle eventuali variazioni inerenti i soggetti ospitanti lo stage deve essere conservata dal soggetto attuatore presso le proprie strutture e resa disponibile per le verifiche in loco del Servizio. Lo svolgimento dello stage deve essere documentato da una convenzione (modello FP5a) tra il soggetto attuatore ed il soggetto ospitante che fa parte integrante della documentazione di cui al paragrafo 4.2.9.

Fra il soggetto ospitante e chi viene ospitato non si instaura alcun tipo di rapporto di lavoro; l'ospitato deve essere assicurato contro gli infortuni sul lavoro, nonché per la responsabilità civile.

Nel quadro di quanto previsto dalla cooperazione attuativa e nel rispetto della centralità della persona che informa la realizzazione di tutte le attività previste:

a) le operazioni possono essere realizzate su base interprovinciale. La titolarità dell'operazione è dell'ATI la quale propone il maggior numero di allievi. Ove si verifichi un pari numero di allievi provenienti da province diverse, la titolarità dell'operazione è decisa comunemente dalle ATI interessate;
b) le operazioni possono essere realizzate con utenza mista, proveniente dalla FASCIA 2 e dalla FASCIA 5. Dal punto di vista finanziario, l'imputazione del costo dell'operazione avviene con riferimento alla FASCIA (o 2 o 5) sulla quale, in sede di presentazione dell'operazione, si prevede il maggior numero di partecipanti. Ove il numero di allievi previsti sia equivalente fra le due FASCE, l'ATI competente indica la FASCIA su cui imputare il costo. Eventuali modifiche nelle percentuali di partecipazione per FASCIA in corso di attuazione dell'operazione non determinano cambiamenti nell'imputazione del costo dell'operazione.

Il numero minimo e massimo di allievi richiesto ai fini dell'avvio dell'operazione deve essere compreso tra 8 e 25, **pena l'esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

Tutti gli allievi frequentanti le operazioni finanziate che raggiungono la soglia minima di presenza richiesta acquisiscono il diritto di condurre a buon fine la propria partecipazione con il conseguimento dell'attestazione finale prevista. A tal fine, il soggetto proponente, all'atto della presentazione dell'operazione, si impegna ad assicurare comunque la completa attuazione delle operazioni anche a fronte del calo del numero di allievi

Ai fini della "rendicontabilità" dell'allievo al termine del percorso ed all'ammissione all'esame finale è richiesta l'effettiva presenza certificata sull'apposito registro ad almeno il 75% delle ore dell'attività in senso stretto, al netto delle ore previste per l'esame finale.
Il mancato raggiungimento della citata soglia di presenza non consente l'inserimento della persona nella documentazione inerente la rendicontazione dell'operazione (vedi paragrafo Rendicontazione) ed esclude il riconoscimento della somma forfettaria di cui all'UCS 16 – Indennità di mobilità per la partecipazione ad attività formative.

Presentazione dell'operazione

Le operazioni sono presentate, con modalità a sportello quindicinale, presso l'ufficio protocollo del Servizio, via San Francesco 37, Trieste, VI° piano. L'ufficio è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 12,00.

Ciascuna operazione deve essere presentata sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.regione.fvg.it *formazione lavoro/formazione/FSE/area operatori/ web forma*. Per accedere al formulario on line i soggetti attuatori devono preventivamente registrarsi sul medesimo sito. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino ufficiale della Regione. Si ricorda che il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 concernente "Codice in materia di protezione dei dati personali", all'allegato B – Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza per trattamenti con strumenti informatici – prevede, al punto 7, la disattivazione delle credenziali di autenticazione non utilizzate da almeno 6 mesi. Pertanto, coloro la cui registrazione risulti scaduta devono, ai fini della riattivazione, inviare una richiesta via e-mail a accesso.webforma@regione.fvg.it e per conoscenza, a assistenza.fvg@insiel.it specificando:

a) cognome e nome
b) codice fiscale
c) codice d'identificazione (username utilizzato)

Poiché l'autorizzazione ad accedere avviene tramite posta elettronica presso l'indirizzo e-mail registrato nel sistema per l'utente interessato, qualora l'indirizzo e-mail sia successivamente variato, è necessario fare una richiesta scritta tramite e-mail, al Servizio, allegando una fotocopia fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità ed indicando il vecchio indirizzo e-mail e quello nuovo.

Il mancato utilizzo dello specifico formulario è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

Gli orari garantiti di funzionamento del sistema WebForma sono i seguenti:

- dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 18.00;
- sabato dalle 8.00 alle 12.30.

Per segnalazioni di malfunzionamenti del software si invita a contattare il call center al numero 040/3737177 segnalando, quale riferimento, il codice prodotto R/WEBF.

Il servizio di "problem solving" è in servizio dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00.

Per informazioni sul funzionamento dell'applicazione web scrivere al seguente indirizzo e-mail: assistenza.fvg@insiel.it mettendo nell'oggetto la parola WEBFORMA.

Gestione finanziaria

I percorsi per la qualificazione di base abbreviata sono gestiti attraverso l'applicazione dell'UCS 4 – Formazione PON IOG - di cui al documento "Unità di costo standard – UCS – calcolate applicando tabelle standard di costi unitari, somme forfettarie, costi indiretti dichiarati su base forfettaria. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013. Metodologia e condizioni per il pagamento delle operazioni con l'applicazione delle Unità di Costo Standard – UCS", di seguito Documento UCS, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione ,- 278/2015 come modificato dalla deliberazione n. 687/2015 pari a euro 117,00 ora corso e a euro 0,80 ora allievo.

Il costo complessivo di ogni percorso formativo è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 4 ora corso (euro 117,00) * n. ore attività d'aula + 50% ore stage + UCS 4 ora allievo (euro 0,80) * n. ore attività complessive * n. allievi previsti

Precisato che il costo approvato a preventivo costituisce il costo massimo ammissibile a conclusione del percorso formativo, in fase di consuntivazione del percorso formativo medesimo il costo dell'operazione è determinato con l'applicazione delle modalità di trattamento dell'UCS4 indicate nel Documento UCS.

Al costo dell'operazione determinato con le modalità sopraindicate si aggiunge la somma forfettaria a sostegno dei costi per il trasporto sostenuti dagli allievi che risiedono in comune diverso da quello di svolgimento dell'operazione calcolata sulla base dell'UCS16 del Documento UCS.

Ai fini della predisposizione del preventivo di spesa dell'operazione:
a) i costi relativi allo svolgimento dell'operazione e gestiti con l'applicazione dell'UCS4 sono imputati sulla voce di spesa B2.3) – Erogazione del servizio;
b) i costi relativi alla somma forfettaria a sostegno dei costi per il trasporto sostenuti dagli allievi che risiedono in comune diverso da quello di svolgimento dell'operazione sono imputati sulla voce di spesa B2. 4) – Attività di sostegno all'utenza

Valutazione delle operazioni

Ogni operazione è valutata dal Servizio sulla base dei seguenti criteri previsti dal sistema di ammissibilità approvato dal Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo FSE 2007/2013[2] nella seduta del 13 dicembre 2007 e di cui all'articolo 11 del regolamento ed al paragrafo 9.1.2, lettera b) delle Linee guida:

a) utilizzo corretto dei formulari predisposti dalla Regione;
b) coerenza e qualità progettuale;
c) coerenza finanziaria.

La mancata rispondenza anche ad uno solo degli elementi di valutazione è causa di non approvazione dell'operazione.

Gli esiti della valutazione sono assunti dal Servizio con apposito decreto del dirigente competente, che viene pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione e sul sito www.regione.fvg.it – *formazione lavoro/formazione*. La pubblicazione sul sito istituzionale dei decreti costituisce mezzo di notifica dei risultati della valutazione ed ai fini degli adempimenti previsti, anche con riguardo al rispetto di eventuali termini. Di conseguenza è fatto obbligo ai soggetti promotori di consultare regolarmente il menzionato sito ai fini dell'informazione sugli esiti delle attività di valutazione, sugli adempimenti e scadenze da rispettare[3].

Sedi di realizzazione

Tutte le attività formative d'aula devono realizzarsi presso sedi accreditate degli enti di formazione costituenti l'ATI. Il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere sempre coerente con la capienza dell'aula in cui l'attività formativa viene realizzata, così come definita in sede di accreditamento, **pena la decadenza dal contributo**.

E' ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali nelle zone montane omogenee di cui alla LR 33/2002 e in casi particolari adeguatamente motivati. Il ricorso alle sedi didattiche occasionali deve essere preventivamente autorizzato previa richiesta motivata del soggetto attuatore.

---

[2] Sulla base di quanto approvato in sede di Comitato di sorveglianza del POR FSE 2007/2013 del 19 giugno 2014, trovano applicazione in via transitoria i criteri di selezione approvati dal medesimo Comitato ai fini dell'attuazione del POR FSE 2007/2013. Sarà successivamente compito del nuovo Comitato di sorveglianza istituito con riguardo al POR FSE 2014/2020 confermare o modificare i criteri di selezione con riferimento agli avvisi pubblici successivamente emanati.

[3] Integrazione di cui al decreto 6087/LAVFOR.FP/2014 in sostituzione delle seguenti parole: "e comunicati con nota formale al soggetto attuatore"

La conformità della sede di svolgimento dello stage deve essere certificata mediante l'utilizzo del modello FP-5a, reperibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione lavoro /formazione/area operatori/modulistica*, che va conservato presso il soggetto attuatore.

Rendicontazione

Entro sessanta giorni di calendario dalla conclusione dell'attività in senso stretto il soggetto attuatore deve presentare al Servizio, via San Francesco 37, Trieste, ufficio protocollo, VI piano, la documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione dell'operazione.

La documentazione da presentare è costituita da:
a) la documentazione prevista dall'art. 26 del Regolamento;
b) i timesheet relativi all'attività svolta dal personale impegnato nelle funzioni di tutoraggio.

1.4 Operazioni finalizzate al conseguimento di competenze riferite ad una qualifica professionale

Descrizione

Le operazioni finalizzate al conseguimento di competenze riferite ad una qualifica professionale rientrano nella tipologia formativa n. 10 – Formazione permanente per gruppi omogenei di cui all'allegato A) del Regolamento e sono finalizzate al conseguimento di una o più competenze riferite agli standard previsti dagli Allegati A2, A4 e A5 del Documento "Linee guida per la realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale. Gli standard regionali versione agosto 2013", approvato con DGR 1453 del 23 agosto 2013 e disponibile sul sito www.regione.fvg.it

Fascia di utenza

FASCIA 2 e FASCIA 5

Elementi qualificanti delle operazioni

Le operazioni, la cui durata massima è compresa di norma tra 50 e 200 ore, sono funzionali al successivo conseguimento di una qualificazione (III o IV livello EQF) riferita ad una figura o profilo regionale, laddove previsto, di cui all'Allegato A delle Linee Guida.

Le operazioni non prevedono la realizzazione dello stage.

Nel quadro di quanto previsto dalla cooperazione attuativa e nel rispetto della centralità della persona che informa la realizzazione di tutte le attività previste:
a) le operazioni possono essere realizzate su base interprovinciale. La titolarità dell'operazione è dell'ATI la quale propone il maggior numero di allievi. Ove si verifichi un pari numero di allievi provenienti da province diverse, la titolarità dell'operazione è decisa comunemente dalle ATI interessate;
b) le operazioni possono essere realizzate con utenza mista, proveniente dalla FASCIA 2 e dalla FASCIA 5. Dal punto di vista finanziario, l'imputazione del costo dell'operazione avviene con riferimento alla FASCIA (o 2 o 5) sulla quale, in sede di presentazione dell'operazione, si prevede il maggior numero di partecipanti. Ove il numero di allievi previsti sia equivalente fra le due FASCE, l'ATI competente indica la FASCIA su cui imputare il

costo. Eventuali modifiche nelle percentuali di partecipazione per FASCIA in corso di attuazione dell'operazione non determinano cambiamenti nell'imputazione del costo dell'operazione.

Il numero minimo e massimo di allievi richiesto ai fini dell'avvio dell'operazione deve essere compreso tra 8 e 25, **pena l'esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

Tutti gli allievi frequentanti le operazioni finanziate che raggiungono la soglia minima di presenza richiesta acquisiscono il diritto di condurre a buon fine la propria partecipazione con il conseguimento dell'attestazione finale prevista (Attestato di frequenza – work experience) al superamento della prova finale prevista. A tal fine, il soggetto proponente, all'atto della presentazione dell'operazione, si impegna ad assicurare comunque la completa attuazione delle operazioni anche a fronte del calo del numero di allievi

Ai fini della "rendicontabilità" dell'allievo al termine del percorso ed all'ammissione all'esame finale è richiesta l'effettiva presenza certificata sull'apposito registro ad almeno il 70% delle ore dell'attività in senso stretto, al netto delle ore previste per l'esame finale.
Il mancato raggiungimento della citata soglia di presenza non consente l'inserimento della persona nella documentazione inerente la rendicontazione dell'operazione (vedi paragrafo Rendicontazione) ed esclude il riconoscimento della somma forfettaria di cui all'UCS 16 – Indennità di mobilità per la partecipazione ad attività formative.

Presentazione dell'operazione

Le operazioni sono presentate, con modalità a sportello quindicinale, presso l'ufficio protocollo del Servizio, via San Francesco 37, Trieste, VI° piano, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 1.3.

Gestione finanziaria

Valgono le indicazioni di cui al paragrafo 1.3.

Valutazione delle operazioni

Valgono le indicazioni di cui al paragrafo 1.3.

Sedi di realizzazione

Tutte le attività formative devono realizzarsi presso sedi accreditate degli enti di formazione costituenti l'ATI. Il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere sempre coerente con la capienza dell'aula in cui l'attività formativa viene realizzata, così come definita in sede di accreditamento, **pena la decadenza dal contributo**.

E' ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali nelle zone montane omogenee di cui alla LR 33/2002 e in casi particolari adeguatamente motivati. Il ricorso alle sedi didattiche occasionali deve essere preventivamente autorizzato previa richiesta motivata del soggetto attuatore.

Rendicontazione

La documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione dell'operazione deve essere presentata all'ufficio protocollo del Servizio, via San Francesco 37, VI piano, Trieste, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 1.3.

1.5 Operazioni formative professionalizzanti

Descrizione

Le operazioni formative professionalizzanti rientrano nella tipologia formativa n. 10 – Formazione permanente per gruppi omogenei – di cui all'allegato A) del Regolamento e sono finalizzate all'accrescimento delle competenze specialistiche attraverso fasi di aula e di stage in impresa.

Fascia di utenza

FASCIA 2, FASCIA 3 e FASCIA 5

Elementi qualificanti delle operazioni

Ogni operazione deve avere una durata di 500 ore (attività in senso stretto) così articolate:
a) formazione d'aula di 250 ore, comprensiva della prova finale;
b) stage in impresa di 250 ore da realizzarsi in non più di due mesi.
Operazioni di durata diversa sono **escluse dalla valutazione**.

Ove possibile l'operazione indica le imprese sedi ospitanti degli stage.

Ai fini della realizzazione dello stage, deve essere compilato il modello FP5b (comunicazione di inizio stage). Si prescinde dal termine di 15 giorni di calendario per l'invio del suddetto modello di cui al paragrafo 15.1.1 delle Linee guida. Le eventuali variazioni delle aziende ospitanti lo stage devono essere comunicate con l'integrazione del modello FP5b. La documentazione relativa alle eventuali variazioni inerenti i soggetti ospitanti lo stage deve essere conservata dal soggetto attuatore presso le proprie strutture e resa disponibile per le verifiche in loco del Servizio. Lo svolgimento dello stage deve essere documentato da una convenzione (modello FP5a) tra il soggetto attuatore ed il soggetto ospitante che fa parte integrante della relazione finale tecnico fisica dell'operazione.
Fra il soggetto ospitante e chi viene ospitato non si instaura alcun tipo di rapporto di lavoro; l'ospitato deve essere assicurato contro gli infortuni sul lavoro, nonché per la responsabilità civile.

Nel quadro di quanto previsto dalla cooperazione attuativa e nel rispetto della centralità della persona che informa la realizzazione di tutte le attività previste:
a) le operazioni possono essere realizzate su base interprovinciale. La titolarità dell'operazione è dell'ATI la quale propone il maggior numero di allievi. Ove si verifichi un pari numero di allievi provenienti da province diverse, la titolarità dell'operazione è decisa comunemente dalle ATI interessate;
b) le operazioni possono essere realizzate con utenza mista, proveniente dalla FASCIA 2 e dalla FASCIA 5. Dal punto di vista finanziario, l'imputazione del costo dell'operazione avviene con riferimento alla FASCIA (o 2 o 5) sulla quale, in sede di presentazione dell'operazione, si prevede il maggior numero di partecipanti. Ove il numero di allievi previsti sia equivalente fra le due FASCE, l'ATI competente indica la FASCIA su cui imputare il costo. Eventuali modifiche nelle percentuali di partecipazione per FASCIA in corso di attuazione dell'operazione non determinano cambiamenti nell'imputazione del costo dell'operazione.

Il numero minimo e massimo di allievi richiesto ai fini dell'avvio dell'operazione deve essere compreso tra 8 e 25, **pena l'esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

Tutti gli allievi frequentanti le operazioni finanziate che raggiungono la soglia minima di presenza richiesta acquisiscono il diritto di condurre a buon fine la propria partecipazione con il conseguimento dell'attestazione finale prevista (Attestato di frequenza – work experience) al superamento della prova finale prevista. A tal fine, il soggetto proponente, all'atto della presentazione dell'operazione, si impegna ad assicurare comunque la completa attuazione delle operazioni anche a fronte del calo del numero di allievi

Ai fini della "rendicontabilità" dell'allievo al termine del percorso ed all'ammissione all'esame finale è richiesta l'effettiva presenza certificata sull'apposito registro ad almeno il 70% delle ore dell'attività in senso stretto, al netto delle ore previste per l'esame finale.
Il mancato raggiungimento della citata soglia di presenza non consente l'inserimento della persona nella documentazione inerente la rendicontazione dell'operazione (vedi paragrafo Rendicontazione) ed esclude il riconoscimento della somma forfettaria di cui all'UCS 16 – Indennità di mobilità per la partecipazione ad attività formative.

Presentazione dell'operazione

Le operazioni sono presentate, con modalità a sportello quindicinale, presso l'ufficio protocollo del Servizio, via Ippolito Nievo, 20, Udine, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 1.3.

Gestione finanziaria

Valgono le indicazioni di cui al paragrafo 1.3.

Valutazione delle operazioni

Valgono le indicazioni di cui al paragrafo 1.3.

Sedi di realizzazione

Valgono le indicazioni d cui al paragrafo 1.3.

Rendicontazione

La documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione dell'operazione deve essere presentata all'ufficio protocollo del Servizio, via Ippolito Nievo, 20, II piano, Udine, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 1.3.

1.6 Operazioni formative per l'apprendimento permanente

Descrizione

L'apprendimento permanente consente lo sviluppo costante e continuo lungo l'arco della vita delle capacità e competenze e rappresenta uno strumento indispensabile per affrontare con successo il mondo di lavoro in costante evoluzione (e, in questa fase storica, in forte crisi).

Il tema è da tempo all'attenzione dell'Unione europea che ha individuato un'ampia gamma di "*competenze chiave*" di cui ogni cittadino deve disporre per adattarsi ad un contesto in rapido mutamento.

Le operazioni formative per l'apprendimento permanente rientrano nella tipologia formativa n. 10 – Formazione permanente per gruppi omogenei – di cui all'allegato A) del Regolamento

Fascia di utenza

FASCIA 2, FASCIA 3 e FASCIA 5
FASCIA 4: esclusivamente corsi di lingua inglese, di lingua tedesca, di lingua francese, di lingua spagnola.

Elementi qualificanti delle operazioni

Le operazioni formative per l'apprendimento permanente vanno nella direzione del Quadro di Riferimento Europeo per l'apprendimento permanente; viene data la possibilità di fornire ai destinatari una strumentazione agile e flessibile che, specie se integrata con altre misure previste da PIPOL, può effettivamente coprire deficit o dare ulteriore sviluppo a competenze già possedute che possono contribuire a superare gli ostacoli che rendono problematico l'accesso o il rientro occupazionale.

L'offerta formativa riguarda una serie di prototipi formativi predefiniti dalla Regione quanto a settore di riferimento, durata e competenze in uscita. Tale offerta è la seguente:

Macro area tematica: GESTIONE AZIENDALE

Area tematica: Amministrazione

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
1	ANALIZZARE IL BILANCIO D'ESERCIZIO	72	Redigere il bilancio d'esercizio e riclassificarlo ai fini del calcolo degli indici reddituali e finanziari, utilizzando le analisi effettuate per monitorare la gestione aziendale da un punto di vista economico e finanziario.
2	GESTIRE LA CONTABILITA' GENERALE	60	Individuare le operazioni oggetto di rilevazione in CoGe., collaborando alla redazione di semplici Bilanci d'esercizio nel rispetto dei principi contabili, civilistici e delle procedure aziendali.
3	GESTIRE LE PRATICHE AMMINISTRATIVE DI BASE	48	Gestire il flusso dei documenti amministrativi e contabili, assicurando la conformità, il rispetto delle procedure, l'esattezza e la tempestività nella redazione.
4	GESTIRE GLI ADEMPIMENTI FISCALI D'IMPRESA E DELLE PERSONE FISICHE	48	Espletare ai principali adempimenti fiscali cui sono tenute le diverse tipologie d'imprese; assolvere agli obblighi fiscali delle persone fisiche con particolare riferimento alla compilazione della dichiarazione dei redditi.
5	REALIZZARE IL CONTROLLO DI	72	Elaborare report e definire budget per una migliore definizione degli obiettivi

	GESTIONE		aziendali. Effettuare l'analisi degli scostamenti ed individuarne le cause.

Macro area tematica: GESTIONE AZIENDALE

Area tematica: Commerciale e vendite

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
6	APPLICARE TECNICHE DI VENDITA	48	Utilizzare tecniche di vendita e di negoziazione di tipo consulenziale per soddisfare i bisogni e le richieste di acquisto da parte del cliente.
7	UTILIZZARE TECNICHE DI VISUAL MERCHANDISING	42	Progettare e realizzare azioni di visual merchandising per gestire il prodotto all'interno del punto vendita in base ai diversi parametri che costituiscono il format visivo e creativo della merce (immagine, esposizione, ambientazione, grafica), al fine di influenzare, facilitare e incrementare l'attenzione del cliente e le relative vendite
8	PREDISPORRE UN CONTRATTO COMMERCIALE	60	Collaborare alla negoziazione e alla stesura dei vari tipi di contratti d'impresa utilizzati nella gestione delle operazioni commerciali
9	GESTIRE LE VENDITE ALL'ESTERO	60	Utilizzare strumenti contrattuali, fiscali, legali per implementare l'area vendite all'estero

Macro area tematica: GESTIONE AZIENDALE

Area tematica: Gestione personale

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
10	GESTIRE LE PAGHE E I CONTRIBUTI	80	Gestire il flusso dei documenti relativi all'amministrazione del personale, garantendo la conformità alla normativa vigente e l'esattezza nei conteggi
11	GESTIRE LE RISORSE UMANE	48	Collaborare alla ricerca e alla selezione del personale, contribuendo alla definizione delle politiche retributive, di incentivazione, di sviluppo professionale, di formazione e di valutazione delle risorse umane.

Macro area tematica: GESTIONE AZIENDALE
Area tematica: Magazzino e logistica

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
12	GESTIRE LA PRODUZIONE E LA LOGISTICA D'IMPRESA	72	Gestire l'organizzazione produttiva aziendale e collaborare alla gestione logisitica correlata, nel rispetto dei sistemi di certificazione qualità
13	GESTIRE IL MAGAZZINO	76	Condurre il magazzino ottimizzando i costi di gestione di scorte e semilavorati necessari alla produzione/commercializzazione, pianificando gli acquisti e predisponendo la documentazione della merce in uscita e in entrata secondo la normativa fiscale, doganale e sanitaria

Macro area tematica: GESTIONE AZIENDALE
Area tematica: Organizzazione aziendale

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
14	PIANIFICARE LE ATTIVITA CON STRUMENTI DI PROJECT MANAGEMENT (...)	48	Gestire le risorse e la pianificazione temporale delle attività utilizzando tecniche di PM e strumenti informatici. Indicare tra parentesi il SW utilizzato
15	SVILUPPARE IDEE E SOLUZIONI CREATIVE NELLE ORGANIZZAZIONI	32	Gestire in modo efficace il processo creativo all'interno di un gruppo di lavoro ricercando idee e soluzioni, impiegando vari strumenti quali: pensiero laterale, mappe mentali, problem solving, brainstorming...
16	GESTIRE I SISTEMI INTEGRATI AMBIENTE, SICUREZZA, QUALITA'	48	interpretare la realtà aziendale e la sua organizzazione in relazione al valore aggiunto che un Sistema Gestione Qualità, Ambiente e Sicurezza (Sistema di gestione integrato – SGI) può assicurare all'organizzazione stessa, nelle sue performances e nelle realizzazioni dei suoi prodotti o servizi, secondo scelte strategiche precise
17	SVILUPPARE UN BUSINESS PLAN	48	Identificare e definire un progetto di business sviluppando una ipotesi di realizzazione che tenga conto del piano di finanziamento, delle varie forme organizzative possibili e della fattibilità/convenienza del progetto complessivo

Macro area tematica: LINGUE
Area tematica: Inglese

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
18	INGLESE LIVELLO b1.a	60	Comprendere i punti chiave di un discorso e produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale, descrivendo esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni (il corso non è sufficiente per la preparazione all'esame B1)
19	INGLESE LIVELLO b1.b	60	Comprendere i punti chiave di un discorso e produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale, descrivendo esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni (il corso completa la preparazione all'esame B1)
20	INGLESE LIVELLO b2	84	Comprendere le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel campo di interesse, interagendo con una certa scioltezza e spontaneità. Produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti spiegando un punto di vista su un argomento e fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
21	INGLESE LIVELLO c1	48	Comprendere un'ampia gamma di testi complessi e lunghi, riconoscendo il significato implicito ed esprimendosi con scioltezza e naturalezza. Produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.

Macro area tematica: LINGUE
Area tematica: Tedesco

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
22	TEDESCO LIVELLO b1.a	60	Comprendere i punti chiave di un discorso e produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale, descrivendo esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni (il corso non è sufficiente per la preparazione all'esame B1)
23	TEDESCO LIVELLO b1.b	60	Comprendere i punti chiave di un discorso e produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale, descrivendo esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni (il corso completa la preparazione all'esame B1)
24	TEDESCO LIVELLO b2	84	Comprendere le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel campo di interesse, interagendo con una certa scioltezza e spontaneità. Produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti spiegando un punto di vista su un argomento e fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
25	TEDESCO LIVELLO c1	48	Comprendere un'ampia gamma di testi complessi e lunghi, riconoscendo il significato implicito ed esprimendosi con scioltezza e naturalezza. Produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.

Macro area tematica: LINGUE
Area tematica: Francese

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
22	FRANCESE LIVELLO b1.a	60	Comprendere i punti chiave di un discorso e produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale, descrivendo esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni (il corso non è sufficiente per la preparazione all'esame B1)
23	FRANCESE LIVELLO b1.b	60	Comprendere i punti chiave di un discorso e produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale, descrivendo esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni (il corso completa la preparazione all'esame B1)
24	FRANCESE LIVELLO b2	84	Comprendere le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel campo di interesse, interagendo con una certa scioltezza e spontaneità. Produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti spiegando un punto di vista su un argomento e fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
25	FRANCESE LIVELLO c1	48	Comprendere un'ampia gamma di testi complessi e lunghi, riconoscendo il significato implicito ed esprimendosi con scioltezza e naturalezza. Produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.

Macro area tematica: LINGUE

Area tematica: Spagnolo

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
22	SPAGNOLO LIVELLO b1.a	60	Comprendere i punti chiave di un discorso e produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale, descrivendo esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni (il corso non è sufficiente per la preparazione all'esame B1)
23	SPAGNOLO LIVELLO b1.b	60	Comprendere i punti chiave di un discorso e produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale, descrivendo esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni (il corso completa la preparazione all'esame B1)
24	SPAGNOLO LIVELLO b2	84	Comprendere le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel campo di interesse, interagendo con una certa scioltezza e spontaneità. Produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti spiegando un punto di vista su un argomento e fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
25	SPAGNOLO LIVELLO c1	48	Comprendere un'ampia gamma di testi complessi e lunghi, riconoscendo il significato implicito ed esprimendosi con scioltezza e naturalezza. Produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.

Macro area tematica: LINGUE

Area tematica: Italiano

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
26	ITALIANO ALFA 2 LIVELLO a2 - CELI1	84	Comprendere frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (Es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione), comunicando in attività di routine che richiedono un basilare scambio di informazioni. All'interno del corso va previsto un modulo di consolidamento specifico di 12 ore sui diritti di cittadinanza e sul funzionamento dei servizi pubblici (anagrafe, collocamento, servizi sanitari, ...)
27	ITALIANO LIVELLO b1.a	60	Comprendere i punti chiave di un discorso e produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale, descrivendo esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni (il corso non è sufficiente per la preparazione all'esame B1)
28	ITALIANO LIVELLO b1.b	60	Comprendere i punti chiave di un discorso e produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale, descrivendo esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni (il corso completa la preparazione all'esame B1)
29	ITALIANO LIVELLO b2	84	Comprendere le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprese le discussioni tecniche nel campo di interesse, interagendo con una certa scioltezza e spontaneità. Produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti spiegando un punto di vista su un argomento e fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.

Macro area tematica: TECNOLOGIE INDUSTRIALI E SICUREZZA

Area tematica: Impiantistica

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
30	ADOTTARE TECNOLOGIE RINNOVABILI E TECNICHE DI RISPARMIO ENERGETICO	72	Valutare sotto il profilo tecnico, economico e dell'impatto ambientale l'utilizzo efficace ed efficiente delle tecnologie rinnovabili e delle pratiche attive di risparmio energetico
31	REALIZZARE IMPIANTI ELETTRICI CIVILI	76	Leggere schemi di installazione per gli impianti civili; realizzare semplici impianti ad uso dell'edilizia residenziale e del terziario nel rispetto della normativa vigente in materia nonché produrre la documentazione richiesta e lavorare nel rispetto delle norme di sicurezza
32	REALIZZARE SISTEMI DI RISCALDAMENTO DOMESTICO	76	Leggere schemi di installazione e realizzare semplici impianti termoidraulici, effettuando le relative prove di tenuta

Macro area tematica: TECNOLOGIE INDUSTRIALI E SICUREZZA

Area tematica: Meccanica e saldatura

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
33	EFFETTUARE MODELLAZIONI 3D DI PARTI MECCANICHE (...)	76	Progettare e modellizzare parti meccaniche complesse con specifici software applicativi creando modelli di parte, di assieme e di disegno, e stilando cartigli di disegno a compilazione automatica
34	PROGRAMMARE E CONDURRE MACCHINE A CNC (...)	76	Gestire l'attrezzaggio, la programmazione e il controllo di macchine a controllo numerico per la produzione di pezzi meccanici. (specificare fra parentesi nel nome edizione il tipo di macchina: tornio, fresa, centro lavoro, ecc..)
35	UTILIZZARE TECNICHE DI SALDATURA (…………..)	68	Unire lamiere e tubi di diversi materiali e dimensioni mediante saldatura ed esecuzione del controllo della qualità delle saldature eseguite mediante procedimenti distruttivi e non distruttivi. (specificare fra parentesi nel titolo edizione la tipologia di tecnologia utilizzata -tig mig mag mma ecc..-)

Macro area tematica: TECNOLOGIE INDUSTRIALI E SICUREZZA

Area tematica: PLC

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
36	PROGRAMMARE SISTEMI AUTOMATICI CON PLC	80	Montare e manutenere, seguendo disegni complessivi elettrici e meccanici, sistemi completi di comando, controllo e attuazione di macchine operatrici con unità di comando e controllo anche a logica programmabile e con attuatori elettromeccanici e oleopenumatici. Diagnosticare guasti e effettuarne la riparazione limitatamente alla parte elettromeccanica dei sistemi, escludendo interventi sui singoli componenti.
37	INSTALLARE SISTEMI OLEOPNEUMATICI	60	Montare e manutenere, seguendo disegni complessivi elettrici e meccanici, sistemi di comando, controllo e attuazione con componenti oleopenumatici. Individuare le sequenze automatiche attraverso le rappresentazioni grafiche.

			Diagnosticare guasti e effettuarne la riparazione.

Macro area tematica: EDILIZIA

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
38	CONDURRE MACCHINE OPERATRICI PER L'EDILIZIA (...)	60	A seconda della macchina operatrice utilizzata e sulla base delle indicazioni/prescrizioni presenti negli elaborati tecnici e nelle norme di sicurezza, eseguire lavori di scavo (di sbancamenti o a sezione ristretta/obbligata) in terreni di qualsiasi natura, lavori di piccola demolizione con mezzi manuali o meccanici, lavori di sollevamento rispettando la corretta imbragatura dei carichi (specificare tra parentesi il tipo di macchina/attrezzatura utilizzata in concreto)
39	REALIZZARE OPERE DI ISOLAMENTO PER INTERNI ED ESTERNI	80	Realizzare di opere di isolamento interno (in cartongesso) ed esterno (a cappotto), sulla base delle indicazioni del progetto esecutivo, identificando i materiali e le attrezzature più idonee. Collaborare all'allestimento del cantiere edile sulla base delle caratteristiche dell'area di pertinenza, delle sue dimensioni, dell'organizzazione del lavoro adottata, del programma dei lavori e relative procedure esecutive e del piano di sicurezza e coordinamento
40	REALIZZARE OPERE IN CALCESTRUZZO ARMATO	80	Provvedere alla realizzazione di elementi strutturali e fondazione in calcestruzzo armato, sulla base delle indicazioni del progetto esecutivo, identificando i materiali e le attrezzature più idonee. Collaborare all'allestimento del cantiere edile sulla base delle caratteristiche dell'area di pertinenza, delle sue dimensioni, dell'organizzazione del lavoro adottata, del programma dei lavori e relative procedure esecutive e del piano di sicurezza e coordinamento

Macro area tematica: RISTORAZIONE

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
41	OPERARE AL BANCO BAR	68	Preparare e servire bevande miscelate del ricettario IBA e non miscelate, selezionando le materie prime indicate e sottoponendole ai trattamenti manuali e meccanici necessari.
42	PREPARARE PRONTI A CUOCERE A BASE DI CARNE	68	Selezionare i tagli di carne e gli altri ingredienti necessari alla preparazione dei pronti a cuocere, effettuare le lavorazioni preliminari necessarie e realizzare i prodotti pronti a cuocere operando nel rispetto nelle normative igienico sanitarie.
43	PRODURRE PANE E PRODOTTI DI PASTICCERIA	80	Produrre artigianalmente pane comune, pani speciali e prodotti di pasticceria fresca e da forno dolce e salata, scegliendo gli ingredienti e le tecniche di lavorazione più adatte ai diversi tipi di impasto, nel rispetto delle norme sulla sicurezza alimentare.
44	PRODURRE GELATI ARTIGIANALI	72	Realizzare gelati artigianali con lavorazione a caldo e a freddo, effettuando un bilanciamento corretto degli ingredienti e delle materie prime necessarie e rispettando l'equilibrio delle singole fasi di produzione
45	REALIZZARE PRODOTTI DI PIZZERIA	72	Preparare gli impasti base per realizzare prodotti di pizzeria, formarli-forgiarli, effettuare la farcitura e la cottura finale del prodotto

Macro area tematica: INFORMATICA

Area tematica: Programmazione

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
46	PROGRAMMARE IN AMBIENTE (...)	72	Scrivere programmi e funzioni utilizzando le strutture di rappresentazione dei dati, le strutture di controllo, la libreria standard e la sintassi del linguaggio indicato fra parentesi nell'edizione.
47	REALIZZARE PAGINE WEB (...)	48	Produrre, a partire da specifiche esistenti, pagine web nel rispetto degli standard W3C. (Specificare con l'utenza il software utilizzato)
48	PROGETTARE E REALIZZARE SITI WEB (...)	60	Analizzare i fabbisogni di un committente e produrre le specifiche funzionali, il layout grafico, la mappa dei contenuti/navigazione,di un sito web nel rispetto degli standard W3C e dei criteri di usabilità/accessibilità. (Specificare con l'utenza il software utilizzato)
49	SVILUPPARE APPLICAZIONI WEB-BASED (...)	72	Realizzare applicativi web-based per l'accesso a basi dati remote accessibili tramite pagine dinamiche programmate. (Specificare con l'utenza il software utilizzato)
50	REALIZZARE APPLICAZIONI MOBILE (...)	48	A partire dalle potenzialità delle reti Mobile e dalle richieste del mercato consumer e delle aziende, utilizzare gli strumenti di base per lo sviluppo di interfacce grafiche per la realizzazione di programmi capaci di sviluppare servizi ed utilities (Specificare con l'utenza l'ambiente di sviluppo)
51	PROGETTARE E SVILUPPARE ARCHITETTURE E MODELLI LOGICI DI DATABASE COMPLESSI CON DBMS (...)	100	Installare, configurare ed amministrare un database server, gestendo la disciplina degli accessi e le problematiche di carattere sistemistico. Progettare ed implementare l'architettura di un db relazionale con accesso multi-utente. (Specificare con l'utenza il software utilizzato)

Macro area tematica: INFORMATICA

Area tematica: Office automation

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
52	REALIZZARE DOCUMENTAZIONE PER L'OFFICE AUTOMATION	48	Utilizzare un applicativo di elaborazione testi per generare documenti con formattazioni evolute e strutture articolate (grafici, immagini, colonne, indici, segnalibri, codici di campo) per la creazione di modelli e documenti master protetti. Utilizzare le macro ed effettuare operazioni di stampa unione. Il corso ha come standard di riferimento l' ECDL advanced AM3 elaborazione testi. (Specificare con l'utenza il software utilizzato). In ingresso serve prova di ammissione costruita sull'esame ECDL base di videoscrittura
53	ANALIZZARE E GESTIRE DATI CON IL FOGLIO ELETTRONICO	60	Utilizzare un applicativo per generare fogli elettronici usando strumenti di analisi e verifica dei dati (funzioni, tabelle pivot, scenari/versioni). Rappresentare dati numerici con tutti i formati di formattazione e di rappresentazione disponibili nell'applicativo. Automatizzare istruzioni articolate attraverso le funzioni macro. Creare report, modelli e documenti master protetti. Il corso ha come standard di riferimento l'ECDL advanced AM4 foglio elettronico. (Specificare con l'utenza il software utilizzato).

			In ingresso serve prova di ammissione costruita sull'esame ECDL base del foglio elettronico
54	PROGETTARE E REALIZZARE DATABASE PER L'OFFICE AUTOMATION	72	Progettare e normalizzare basi di dati applicando il modello Entità/Relazioni per accedere alle informazioni archiviate. Utilizzare l'applicativo per creare il database al fine di archiviare, organizzare, interrogare ed estrarre dati. Predisporre visualizzazioni e rapporti dei dati in relazione alla loro struttura. Registrare macro per automatizzare passaggi di elaborazione. Il corso ha come standard di riferimento l'ECDL advanced AM5 database. (Specificare con l'utenza il software utilizzato). In ingresso serve prova di ammissione costruita sull'esame ECDL base dei database

Macro area tematica: INFORMATICA

Area tematica: Grafica

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
55	DISEGNARE CON IL CAD 2D (...)	72	Creare e modificare elaborati grafici 2D per la progettazione tecnica, utilizzando le principali funzionalita' offerte dai programmi CAD. Il corso è utile ai fini della preparazione per conseguire la certificazione ECDL Cad 2D. (Specificare con l'utenza il software utilizzato)
56	DISEGNARE CON IL CAD 3D (...)	60	Creare e modificare elaborati grafici 3D per la progettazione tecnica, utilizzando tutte le funzionalita' offerte dai moderni programmi CAD. Il corso è utile ai fini della preparazione per conseguire la certificazione ECDL Cad 3D. (Specificare con l'utenza il software utilizzato)
57	CREARE ILLUSTRAZIONI (...)	60	Creare immagini vettoriali per la realizzazione di elaborazioni grafiche anche artistiche, gestendo la pubblicazione sui diversi media (stampa, web, ecc). (Specificare con l'utenza il software utilizzato)
58	EFFETTUARE ELABORAZIONI PROFESSIONALI DELLE IMMAGINI DIGITALI (...)	48	Effettuare operazioni di ritocco e manipolazione delle immagini, gestendo le problematiche legate ai formati ai colori e alla stampa. (Specificare con l'utenza il software utilizzato)
59	VIDEOIMPAGINARE (...)	48	Creare impaginati per la pre-stampa e l'editoria elettronica. (Specificare con l'utenza il software utilizzato)
60	PROGETTARE E REALIZZARE IMPAGINAZIONI PROFESSIONALI (...)	48	Eseguire la progettazione grafica e realizzare l'impaginato nel rispetto delle specifche tipografiche in uso e degli standard dell'editoria on-line, integrando tra loro gli strumenti della grafica bit.map e vettoriale. (Specificare con l'utenza il software utilizzato)
61	COSTRUIRE MODELLI 3D (...)	60	A partire da immagini digitalizzate o foto digitali che descrivono una scena da diversi punti di vista, utilizzare le funzionalita' del pacchetto per ricavare un modello tridimensionale dell'immagine tanto a livello qualitativo che quantitativo. (Specificare con l'utenza il software utilizzato)
62	RENDERING E ANIMAZIONI (...)	72	Creare e renderizzare oggetti tridimensionali animandoli all'interno di una scena costruita con tecniche di grafica tridimensionale. (Specificare con l'utenza il software utilizzato)

Macro area tematica: INFORMATICA

Area tematica: Networking e ICT management

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
63	GESTIRE GLI ASPETTI NORMATIVI DELLA PRIVACY E DELLA SICUREZZA INFORMATICA	24	In un dato contesto organizzativo che implica la gestione di dati personali e/o di informazioni su supporti elettronici identificare le modalità, gli adempimenti e le misure idonee ed obbligatorie per la gestione dei dati secondo quanto previsto dal "Codice della Privacy"
64	UTILIZZARE TECNICHE DI WEB INTELLIGENCE	40	Partendo da un'analisi dell'organizzazione (in termini di processi, servizi e prodotti, mercato di riferimento, tecnologie utilizzate, ecc.), progettare ed attivare azioni operative di marketing e business intelligence online con l'utilizzo di sistemi di Web intelligence, per strutturare un flusso di informazioni utili alle diverse funzioni aziendali
65	INSTALLARE, CONFIGURARE ED AMMINISTRARE RETI LAN (...)	72	Installare, configurare ed amministrare i principali servizi di rete nei sistemi operativi indicati. (Specificare con l'utenza il software utilizzato)
66	PROGETTARE LA SICUREZZA DI UNA RETE	60	Comprendere, analizzare, implementare e manutenere le politiche di sicurezza nelle reti aziendali. (Specificare con l'utenza il software utilizzato)

Macro area tematica: AGRO-ALIMENTARE

N°	Titolo	Ore	Competenze in uscita
67	REALIZZARE LA POTATURA DELLE PIANTE	83	Effettuare le varie operazioni di potatura sulle piante legnose in funzione della specie, dell'utilizzo e della forma scelta, predisponendo ed utilizzando in sicurezza gli opportuni strumenti/attrezzature. (In relazione alla tipologia di utenza il percorso potrà orientarsi verso le piante da frutto o ornamentali, essendo comuni gli aspetti fisiologici relativi alla potatura)
68	GESTIRE E MANUTENERE AREE VERDI	83	Realizzare l'impostazione e la manutenzione di un'area verde valorizzando gli aspetti estetici/produttivi ed utilizzando in modo adeguato piante e attrezzature specifiche. Coordinare il cantiere di lavoro applicando le norme relative alla sicurezza. (In relazione alla tipologia di utenza il percorso potrà orientarsi maggiormente verso il verde ornamentale oppure verso impianti arborei produttivi)
69	TRASFORMARE I PRODOTTI AGRICOLI (filiera...)	80	Utilizzare le materie prime agricole per trasformarle in specifici prodotti alimentari rispettando la vigente normativa relativamente alla sicurezza alimentare e tracciabilità. (In relazione alla tipologia di utenza il percorso potrà orientarsi verso le diverse filiere agroalimentari: carne, latte, vegetali-farine, …)

Ogni prototipo formativo a disposizione delle 4 ATI, deve prevedere una durata corrispondente a quella indicata nella tabella. E' esclusa la previsione di periodi di stage. Operazioni di durata e strutturazione diverse sono **escluse dalla valutazione.**

Nel quadro di quanto previsto dalla cooperazione attuativa e nel rispetto della centralità della persona che informa la realizzazione di tutte le attività previste:

a) le operazioni possono essere realizzate su base interprovinciale. La titolarità dell'operazione è dell'ATI la quale propone il maggior numero di allievi. Ove si verifichi un pari numero di allievi provenienti da province diverse, la titolarità dell'operazione è decisa comunemente dalle ATI interessate;
b) le operazioni possono essere realizzate con utenza mista, proveniente dalla FASCIA 2e/o 3 e dalla FASCIA 5. Dal punto di vista finanziario, l'imputazione del costo dell'operazione avviene con riferimento alla FASCIA (o 2 e/o 3 o 5) sulla quale, in sede di presentazione dell'operazione, si prevede il maggior numero di partecipanti. Ove il numero di allievi previsti sia equivalente fra le due FASCE, l'ATI competente indica la FASCIA su cui imputare il costo. Eventuali modifiche nelle percentuali di partecipazione per FASCIA in corso di attuazione dell'operazione non determinano cambiamenti nell'imputazione del costo dell'operazione.

Il numero minimo e massimo di allievi richiesto ai fini dell'avvio dell'operazione deve essere compreso tra 8 e 25, **pena l'esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

Tutti gli allievi frequentanti le operazioni finanziate che raggiungono la soglia minima di presenza richiesta acquisiscono il diritto di condurre a buon fine la propria partecipazione con il conseguimento dell'attestazione finale prevista (Attestato di frequenza – work experience) al superamento della prova finale prevista. A tal fine, il soggetto proponente, all'atto della presentazione dell'operazione, si impegna ad assicurare comunque la completa attuazione delle operazioni anche a fronte del calo del numero di allievi

Ai fini della "rendicontabilità" dell'allievo al termine del percorso ed all'ammissione all'esame finale è richiesta l'effettiva presenza certificata sull'apposito registro ad almeno il 70% delle ore dell'attività in senso stretto, al netto delle ore previste per l'esame finale.
Il mancato raggiungimento della citata soglia di presenza non consente l'inserimento della persona nella documentazione inerente la rendicontazione dell'operazione (vedi paragrafo Rendicontazione) ed esclude il riconoscimento della somma forfettaria di cui all'UCS 16 – Indennità di mobilità per la partecipazione ad attività formative.

Presentazione dei prototipi formativi

Nel momento in cui si prospetta l'esigenza di dare attuazione alla prima edizione di uno dei percorsi formativi in precedenza indicati, l'ATI interessata presenta un prototipo formativo con riferimento, rispettivamente e separatamente, alle FASCE 2 e 3 e alla FASCIA 5. Ove il prototipo formativo faccia riferimento alla lingua inglese, alla lingua tedesca, alla lingua francese o alla lingua spagnola, al prototipo inerente le FASCE 2 e 3 va associata anche la FASCIA 4.

Ogni prototipo formativo deve essere presentato presso l'ufficio protocollo del Servizio, via San Francesco 37, Trieste, VI° piano. L'ufficio è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 12,00.

Ciascun prototipo deve essere presentato sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.regione.fvg.it *formazione lavoro/formazione/FSE/area operatori/ web forma*. Per accedere al formulario on line i soggetti attuatori devono preventivamente registrarsi sul medesimo sito. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo alla pubblicazione delle presenti direttive nel Bollettino ufficiale della Regione. Si ricorda che il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 concernente "Codice in materia di protezione dei dati personali", all'allegato B – Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza per trattamenti con strumenti informatici – prevede, al punto 7, la disattivazione delle credenziali di autenticazione non utilizzate da almeno 6 mesi. Pertanto, coloro la cui registrazione risulti scaduta devono, ai fini della riattivazione, inviare una richiesta via e-mail a accesso.webforma@regione.fvg.it e per conoscenza, a assistenza.fvg@insiel.it specificando:

a) cognome e nome

b) codice fiscale
c) codice d'identificazione (username utilizzato)

Poiché l'autorizzazione ad accedere avviene tramite posta elettronica presso l'indirizzo e-mail registrato nel sistema per l'utente interessato, qualora l'indirizzo e-mail sia successivamente variato, è necessario fare una richiesta scritta tramite e-mail, al Servizio, allegando una fotocopia fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità ed indicando il vecchio indirizzo e-mail e quello nuovo.

Il mancato utilizzo dello specifico formulario è **causa di esclusione del prototipo formativo dalla valutazione**.

Gli orari garantiti di funzionamento del sistema WebForma sono i seguenti:
- dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 18.00;
- sabato dalle 8.00 alle 12.30.

Per segnalazioni di malfunzionamenti del software si invita a contattare il call center al numero 040/3737177 segnalando, quale riferimento, il codice prodotto R/WEBF.

Il servizio di "problem solving" è in servizio dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00.

Per informazioni sul funzionamento dell'applicazione web scrivere al seguente indirizzo e-mail: assistenza.fvg@insiel.it mettendo nell'oggetto la parola WEBFORMA.

Gestione finanziaria

Valgono le indicazioni di cui al paragrafo 1.3.

Valutazione dei prototipi formativi

Valgono le indicazioni di cui al paragrafo 1.3

Sedi di realizzazione

Valgono le indicazioni di cui al paragrafo 1.3

Modalità di attuazione dei prototipi

Valgono le indicazioni di cui al paragrafo 1.3

Rendicontazione

La documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione dell'operazione deve essere presentata all'ufficio protocollo del Servizio, via San Francesco 37, IV piano, Trieste, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 1.3.

1.7 Formazione mirata all'inserimento lavorativo

Descrizione

Le operazioni inerenti la formazione mirata all'inserimento lavorativo vengono svolte attraverso azioni particolarmente orientate alla personalizzazione del servizio.

Le operazioni fanno riferimento alla tipologia formativa n. 11 - Formazione con modalità individuali, di cui all'allegato A) del Regolamento: si tratta di percorsi formativi fortemente caratterizzati rispetto al fabbisogno formativo del singolo e rapportato ad un'esigenza di competenze professionali espressa da una realtà aziendale partner dell'ente proponente ed attuatore. Tali percorsi prevedono la partecipazione di un numero di allievi compreso tra una e tre unità. I contenuti didattici mirano a assicurare l'acquisizione di competenze specifiche volte a colmare gap che rendono difficoltoso l'accesso al lavoro con riguardo ad una precisa domanda proveniente da una o più imprese del territorio.

Fascia di utenza

FASCIA 5

Elementi qualificanti delle operazioni

La durata dell'azione formativa viene di volta in volta definita rispetto alla situazione esaminata e non deve comunque essere superiore a 100 ore. Non è ammessa la realizzazione di stage. Sono ammissibili attività di laboratorio e di applicazione pratica degli insegnamenti teorici.

Ai fini dell'attuazione delle azioni formative di cui al presente paragrafo, è previsto l'apporto integrato delle competenze di più attori, nel quadro della *cooperazione attuativa*, in precedenza richiamata.

Le azioni formative in questione sono direttamente mirate all'inserimento lavorativo dei giovani coinvolti, con l'avvio di una modalità di gestione finanziaria innovativa per il territorio regionale che prevede il riconoscimento di una parte delle spese sostenute – 70% – a fronte, per l'appunto, dell'effettivo svolgimento dell'attività e la restante parte delle spese sostenute – 30% - a risultato, vale a dire a fronte dell'effettivo inserimento lavorativo di almeno un allievo[4] entro sessanta giorni dalla conclusione dell'attività formativa. Ai fini del riconoscimento a risultato sono prese in considerazione le seguenti tipologie di contratto di lavoro:

- tempo indeterminato;
- tempo determinato;
- contratto di collaborazione a progetto (co.co.pro.);
- apprendistato.

Per quanto riguarda i contratti a tempo determinato o di collaborazione a progetto, la loro durata deve essere di almeno 2 mesi.

In funzione della valenza specificamente occupazionale dell'iniziativa formativa, si prevede pertanto il coinvolgimento di un'ulteriore categoria di soggetti, le imprese. Nella progettazione dell'azione formativa, l'ATI competente per territorio deve stringere un accordo con l'impresa o le imprese che assicurano l'inserimento occupazionale dell'allievo o degli allievi partecipanti all'azione formativa: in tale accordo, sottoscritto da tutte le parti interessate, vengono indicati i rispettivi ruoli, a partire dalla preparazione e presentazione dell'operazione

[4] Modificazione al testo di cui al decreto n. 8308/ LAVFOR.FP/2014 del 18 novembre 2014

formativa da parte dell'ATI. **L'accordo è presentato dall'ATI unitamente all'operazione pena l'esclusione dell'operazione dalla valutazione.**

Il numero minimo e massimo di allievi richiesto ai fini dell'avvio dell'operazione deve essere compreso tra 1 e 3, **pena l'esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

Nel quadro di quanto previsto dalla cooperazione attuativa e nel rispetto della centralità della persona che informa la realizzazione di tutte le attività previste:

a) le operazioni possono essere realizzate su base interprovinciale. La titolarità dell'operazione è dell'ATI la quale propone il maggior numero di allievi. Ove si verifichi un pari numero di allievi provenienti da province diverse, la titolarità dell'operazione è decisa comunemente dalle ATI interessate;
b) l'ATI titolare dell'operazione si impegna ad assicurare comunque la completa attuazione dell'operazione stessa anche a fronte del calo del numero di allievi.

Tutti gli allievi frequentanti le operazioni finanziate che raggiungono la soglia minima di presenza richiesta acquisiscono il diritto di condurre a buon fine la propria partecipazione con il conseguimento dell'attestazione finale prevista. A tal fine, il soggetto proponente, all'atto della presentazione dell'operazione, si impegna ad assicurare comunque la completa attuazione delle operazioni anche a fronte del calo del numero di allievi.

Ai fini della "rendicontabilità" dell'allievo al termine del percorso ed all'ammissione all'esame finale è richiesta l'effettiva presenza certificata sull'apposito registro ad almeno il 70% delle ore dell'attività in senso stretto, al netto delle ore previste per l'esame finale.
Il mancato raggiungimento della citata soglia di presenza non consente l'inserimento della persona nella documentazione inerente la rendicontazione dell'operazione (vedi paragrafo Rendicontazione) ed esclude il riconoscimento della somma forfettaria di cui all'UCS 16 – Indennità di mobilità per la partecipazione ad attività formative.

Presentazione dell'operazione

Le operazioni sono presentate, con modalità a sportello quindicinale, presso l'ufficio protocollo del Servizio, via San Francesco 37, Trieste, VI° piano, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 1.3.

Gestione finanziaria

Valgono le indicazioni di cui al paragrafo 1.1, con l'applicazione dell'UCS 7 – Formazione permanente con modalità individuali.

Valutazione delle operazioni

Valgono le indicazioni di cui al paragrafo 1.1.

Sedi di realizzazione

Tutte le attività formative devono realizzarsi presso sedi accreditate degli enti di formazione costituenti l'ATI. Il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere sempre coerente con la capienza dell'aula in cui l'attività formativa viene realizzata, così come definita in sede di accreditamento, **pena la decadenza dal contributo**.
E' ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali in casi particolari adeguatamente motivati. Il ricorso alle sedi didattiche occasionali deve essere preventivamente autorizzato previa richiesta motivata del soggetto attuatore.

Rendicontazione

Entro **novanta** giorni di calendario dalla conclusione dell'attività in senso stretto il soggetto attuatore deve presentare al Servizio, via San Francesco 37, Trieste, ufficio protocollo, VI piano, la documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione dell'operazione.

La documentazione da presentare è costituita da:

a) la documentazione prevista dall'art. 26 del Regolamento;
b) i timesheet relativi all'attività svolta dal personale impegnato nelle funzioni di tutoraggio;
c) copia del contratto o dei contratti di assunzione degli allievi qualora si rendiconti il 100% del costo del percorso.

1.8 Operazioni per l'aggiornamento linguistico all'estero di durata non superiore a due mesi

Descrizione

Le analisi e gli studi svolti a livello europeo e nazionale indicano nella scarsa conoscenza delle lingue straniere un gap molto diffuso nei giovani all'uscita dai percorsi di istruzione e formazione che costituisce uno dei fattori rilevanti nel difficile accesso al mercato del lavoro.

Al fine di sostenere il superamento del gap esistente, le ATI possono attivare, a seguito della fase di accoglienza, percorsi di aggiornamento linguistico da svolgere all'estero presso strutture qualificate. Le operazioni fanno riferimento alla tipologia formativa n. 11 - Formazione con modalità individuali, di cui all'allegato A) del Regolamento

Fascia di utenza

FASCIA 2, 3, 4 e 5

Elementi qualificanti delle operazioni

Le operazioni sono di carattere individuale e sono svolte presso strutture di insegnamento estere qualificate nella formazione linguistica.

L'aggiornamento linguistico può riguardare le seguenti lingue comunitarie:

- inglese,
- francese,
- tedesco,
- spagnolo.

Il percorso di aggiornamento linguistico non può essere superiore a due mesi e deve condurre all'acquisizione di competenze linguistiche almeno pari al livello B1 ai fini della certificazione riconosciuta dall'*ALTE – Association of Language Testers in Europe.*

Il percorso di aggiornamento linguistico deve essere assicurato da un soggetto formativo in grado di offrire un pacchetto che, dal punto di vista finanziario, comprenda:

- i costi relativi alla partecipazione al percorso formativo;
- i costi relativi all'alloggio e al vitto ed altri eventuali connessi alla frequenza del corso.

A questi vanno aggiunti i costi relativi a viaggi aerei A/R per località più vicina alla sede del corso oppure a biglietti ferroviari A/R per la località più vicina alla sede del corso.

I Paesi in cui può essere svolta l'attività di aggiornamento linguistico sono quelli dell'area UE con lingua ufficiale oggetto del corso.

Presentazione dei prototipi formativi

Sulla base di quanto previsto dalla direttiva emanata con decreto n. 3487/LAVFOR.FP/2014 del 6 giugno 2014 e successive modifiche e integrazioni, sono stati presentati da parte delle ATI i prototipi formativi sulla cui base sono state realizzate le operazioni in argomento. I prototipi sono stati valutati ed approvati dal Serviio programmazione e gestione interventi formativi.

Gestione finanziaria

Le operazioni formative per l'apprendimento permanente sono gestite secondo la modalità a costi reali .

Con riferimento al piano dei costi di cui all'allegato B) del Regolamento, le voci di spesa ammissibili per ognio operazione sono le seguenti:

- voce di spesa B2.2) – Tutoraggio (non più di 16 ore di impegno);
- voce di spesa B2.3) – Erogazione del servizio (il contributo relativo al costo di iscrizione al percorso formativo e al vitto e alloggio ed altri eventuali costi connessi con la frequenza del corso);
- voce di spesa B2.4) – Attività di sostegno all'utenza (costo relativo al trasporto);
- alla voce di spesa B4.3) – Segreteria tecnica ed organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione (non più di 30 ore di impegno).

La spesa massima ammissibile imputabile su voce B2.3 per corsi di 4 settimane è la seguente:

Lingua straniera	Costo massimo iscrizione al percorso e vitto alloggio ed altri eventuali costi connessi con la frequenza del corso	Costo massimo trasporto
Inglese	€ 2.100	€ 400
Francese	€ 2.000	€ 400
Tedesco	€ 2.000	€ 400
Spagnolo	€ 2.000	€ 400

La spesa massima ammissibile imputabile su voce B2.3 per corsi di 8 settimane sarà così costituita:

Lingua straniera	Costo massimo iscrizione al percorso e vitto alloggio ed altri eventuali costi connessi con la frequenza del corso	Costo massimo trasporto
Inglese	€ 4.200	€ 400
Francese	€ 4.000	€ 400
Tedesco	€ 4.000	€ 400

Spagnolo	€ 4.000	€ 400

Fermi restando i limiti massimi del finanziamento pubblico indicati sopra, è prevista la partecipazione finanziaria da parte del destinatario per la copertura della quota di iscrizione al percorso e vitto e alloggio ed altri eventuali costi connessi con la frequenza del corso nella misura del 20% per gli utenti che superano i limiti di reddito familiare previsti dal Decreto Ministeriale n. 553 del 14 luglio 2014, relativo agli indicatori ISEE e ISPE e successivi aggiornamenti.

La persona interessata deve presentare la dichiarazione ISEE all'ATI immediatamente dopo la conclusione della fase di accoglienza presso il CPI competente, sulla base delle indicazioni fornite dal CPI medesimo.

Qualora il costo del pacchetto muti in seguito all'aggiornamento delle tariffe, nell'edizione del prototipo formativo la voce B2.3 è modificata secondo le nuove tariffe in vigore. Al fax di cui al paragrafo 4.7.8 è allegata la prova dell'aumento del costo. Il Servizio si riserva di non autorizzare l'avvio dell'edizione nel caso in cui rilevi un immotivato ed eccessivo aumento delle tariffe stesse.

Il pagamento della quota finanziaria relativa d'iscrizione al percorso di aggiornamento, vitto e alloggio ed altri eventuali costi connessi con la frequenza del corso a favore del soggetto estero erogatore è a cura dell'ATI. Qualora si determini la previsione di un contributo privato dalla applicazione dei limiti di reddito sulla base degli indicatori ISEE ed ISPE, l'erogazione dell'ATI al soggetto erogatore avviene solo qualora il giovane abbia precedentemente effettuato il versamento della quota a proprio carico all'ATI.

L'ammissibilità della spesa sostenuta è legata al raggiungimento dell'obiettivo formativo costituito dalla acquisizione dell'attestazione finale prevista o, quantomeno, dall'accesso alla prova che conduce all'acquisizione dell'attestazione finale prevista.
La chiusura anticipata del progetto, con il riconoscimento delle spese sostenute fino al momento della chiusura anticipata medesima, è ammissibile esclusivamente qualora ricorra una delle seguenti cause:
a) permanenti motivi di salute del destinatario, certificati da una struttura sanitaria pubblica, che non consentono la prosecuzione del progetto;
b) collocazione lavorativa del destinatario che determina la perdita dello stato di disoccupazione, documentata attraverso dichiarazione del datore di lavoro.
Il Servizio si riserva la facoltà di valutare la chiusura anticipata del progetto in caso di gravi motivi familiari, adeguatamente documentati, che coinvolgono parenti di primo grado e determinano l'impossibilità di proseguire l'attività di studio avviata.
Le certificazioni di cui ai punti a) e b) devono essere allegate al rendiconto delle spese.

Modalità di attuazione dei prototipi

Ad avvenuta definizione dell'iscrizione della persona presso il soggetto erogatore estero del percorso formativo, l'ATI competente inserisce il progetto (edizione del prototipo formativo) da avviare mediante l'applicativo WEBFORMA e trasmette via fax al Servizio il modello di richiesta di autorizzazione all'avvio dell'attività formativa; il Servizio provvede alla assegnazione del numero di codice specifico necessario per i vari adempimenti connessi al monitoraggio ed alla gestione.
Il modello deve essere inoltrato al numero di fax 0432 555891 presso il Servizio, struttura di Udine, via Nievo 20; la trasmissione deve avvenire almeno 10 giorni prima della data di avvio indicata sul modello medesimo. Qualora la trasmissione del modello avvenga al di fuori dei suddetti termini, l'ufficio competente provvede alla restituzione del modello con conseguente blocco dell'avvio dell'attività formativa in questione.

Il Servizio provvede, a mezzo fax, alla restituzione del modello prima dell'avvio dell'attività formativa, con l'autorizzazione alla partenza, l'indicazione del numero di codice e gli altri dati previsti.

Rendicontazione

Entro sessanta giorni di calendario dalla conclusione dell'attività in senso stretto il soggetto attuatore deve presentare al Servizio, struttura di Udine, via I. Nievo 20, ufficio protocollo, II piano, la documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione dell'operazione.

La suddetta documentazione è costituita:

a) dal modello disponibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione lavoro /formazione/area operatori/modulistica;*
b) *dai* timesheet relativi all'attività svolta dal personale impegnato nelle funzioni di tutoraggio e amministrazione;
c) da fatture quietanzate o altra documentazione contabile di equivalente valore probatorio attestante i costi sostenuti. In particolare si richiede il titolo nominativo di viaggio e la fattura emessa dall'ente erogatore per il pacchetto comprensivo di spese di iscrizione, alloggio, vitto.

2. MODULI AGGIUNTIVI ALL'INTERNO DEI PERCORSI DI CARATTERE FORMATIVO

All'interno di tutti i percorsi formativi può essere previsto un modulo di 4 ore relativo alle tematiche della sicurezza coerente con i contenuti previsti dall'Accordo del 21 dicembre 2011 per la formazione generale dei lavoratori. Al termine di questo modulo l'ente, su richiesta dell'allievo, rilascia un'autonoma certificazione dell'avvenuta formazione che costituisce credito formativo permanente per il cittadino. Si rammenta che l'erogazione della summenzionata formazione, deve avvenire nel rispetto di quanto specificato nella premessa di cui all'Allegato A) dell'Accordo stesso.

Per quanto riguarda le Operazioni per la qualificazione di base abbreviata di cui al paragrafo 1.1, sono obbligatori i moduli relativi alle tematiche della sicurezza di cui alla DGR 2278 del 25 luglio 2003 e successive modificazioni. La mancata previsione di tali moduli è causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione.

Nel caso di percorsi formativi professionalizzanti che prevedano stage in aziende che hanno l'obbligo di una formazione specifica omogenea sulle tematiche della sicurezza può essere previsto anche uno o più ulteriori moduli coerenti con i contenuti previsti dall'Accordo del 21 dicembre 2011 per la formazione specifica dei lavoratori. Al termine di questo modulo l'ente, su richiesta dell'allievo, rilascia un'autonoma certificazione dell'avvenuta formazione. Si rammenta che l'erogazione della summenzionata formazione, deve avvenire nel rispetto di quanto specificato nella premessa di cui all'Allegato A) dell'Accordo stesso.

A tali moduli possono partecipare anche ulteriori persone prese in carico dall'A.T.I. entro il numero massimo di allievi previsti per quella tipologia di corso o, se inferiore dall'accreditamento dell'aula, senza aggravio di spesa. A tali allievi verrà rilasciato dall'ente il solo attestato relativo alla sicurezza e non andranno comunicati come partecipanti al percorso né rendicontati.

Tutte le operazioni di carattere formativo, con esclusione delle "Operazioni per l'aggiornamento linguistico all'estero di durata non superiore a due mesi", devono comprendere, pena l'esclusione dalla valutazione, un modulo di 8 ore nel quale vengono fornite agli allievi indicazioni in merito alle modalità di predisposizione di un curriculum vitae, alla partecipazione ad un colloquio di lavoro e, più in generale, ai comportamenti da assumere ed alle azioni da svolgere nelle fasi di ricerca del lavoro.

3. IMPOSTA DI BOLLO

Tutti gli atti previsti dalle presenti direttive non sono soggetti a bollo in quanto trattasi di comunicazioni tra soggetti che operano in cooperazione attuativa per la realizzazione di un progetto con riferimento al quale c'è stata una selezione preventiva (per l'individuazione delle ATI di enti di formazione) o un coinvolgimento di carattere istituzionale.

4. MONITORAGGIO

Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni del Servizio in tema di controllo e monitoraggio delle operazioni.

Ai fini delle verifiche in loco, il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione tecnico - didattica ed ogni altro tipo di documentazione presentata a sostegno dell'operazione oggetto di valutazione (es: accordi, lettere di sostegno, promozione pari opportunità, ecc…).

Il soggetto attuatore è tenuto a fornire ulteriori dati di monitoraggio su richiesta della Regione in seguito a sopravvenute indicazioni nazionali ovvero comunitarie.

5. IL PIANO FINANZIARIO

Le risorse finanziarie disponibili per la realizzazione delle operazioni di cui alla presente Direttiva sono le seguenti:

	Totale	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
FVG Progetto giovani	5.778.580,31	1.272.950,00	682.071,51	2.591.276,60	1.232.282,20
FVG Progetto giovani – Aggiornamento linguistico all'estero – FASCIA 4	500.000,00	110.143,84	59.017,22	224.213,94	106.625,00
FVG Progetto occupabilità	7.026.542,69	1.672.228,00	726.492,49	2.786.875,40	1.840.946,80

Lo svolgimento delle attività può avvenire fino al completo utilizzo delle risorse finanziarie disponibili.

15_26_1_DDS_PROG GEST_2673_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 22 giugno 2015, n. 2673

Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro. Direttiva per la realizzazione delle operazioni di carattere formativo finanziate nell'ambito del Programma operativo nazionale iniziativa per l'occupazione giovanile (PON).

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

RICHIAMATO il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni;

RICHIAMATA la deliberazione della Giunta regionale n. 1612 del 13 settembre 2013 e successive modificazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali;

VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76, recante l'ordinamento della formazione professionale in Friuli Venezia Giulia;

VISTO il DPReg n. 0232/Pres del 4 ottobre 2011 che approva il "Regolamento concernente modalità e criteri per l'attuazione di operazioni cofinanziate dal Fondo sociale europeo ai sensi di quanto previsto dall'articolo 52 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76", di seguito Regolamento, che ha abrogato il precedente regolamento emanato con DPReg n. 87/Pres del 29 aprile 2010 che a sua volta ha abrogato il regolamento emanato con DPReg n. 7/Pres del 9 gennaio 2008;

PRECISATO che le norme regolamentari citate sono applicabili anche se le attività sono sostenute da altre fonti di finanziamento e che in attuazione delle disposizioni citate vengono finanziati progetti selezionati in base ad avvisi pubblici;

RICORDATO che:

- con deliberazione n. 93 del 24 gennaio 2014, la Giunta regionale ha approvato il "Piano d'azione per il sostegno all'accesso, rientro o permanenza nel mercato del lavoro", finanziato dal Programma esterno parallelo del POR FESR 2007/2013 rientrante nel Piano di azione e coesione - PAC - definito a livello nazionale e dal POR FSE 2007/2013;
- con deliberazione della Giunta regionale n. 731 del 17 aprile 2014 sono state ricomprese nel programma approvato con la DGR n. 93/2014 le attività da realizzarsi nell'ambito del PON Garanzia Giovani;

EVIDENZIATO che con la DGR n. 731/2014 avente per oggetto "APPROVAZIONE DEL PIANO INTEGRATO DI POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE E PER IL LAVORO - PIPOL - E AUTORIZZAZIONE ALLA SOTTOSCRIZIONE DELLA CONVENZIONE CON IL MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE INIZIATIVA PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE" è stata data attuazione sul territorio regionale:

- all'Iniziativa Occupazione Giovani che sostiene l'accesso o il rientro nel mercato del lavoro di giovani al di sotto dei 30 anni ed è finanziata da risorse comunitarie e nazionali (Programma Operativo Nazionale/PON e Piano di Azione e Coesione/PAC);
- al Progetto FVG Occupabilità, che sostiene l'accesso o il rientro nel mercato del lavoro di lavoratori disoccupati, percettori o meno di ammortizzatori sociali, sospesi o posti in riduzione dell'orario di lavoro ed è finanziato da risorse nazionali (Piano di Azione e Coesione/PAC);
- al progetto IMPRENDERO' 4.0 che sostiene la promozione della cultura imprenditoriale, la creazione d'impresa, il passaggio generazionale/trasmissione d'impresa ed è finanziato da risorse residue del POR FSE 2007/2013 e da risorse del Piano di Azione e Coesione/PAC;

RICORDATO inoltre che la deliberazione 731/2014 è stata modificata ed integrata con le seguenti deliberazioni giuntali:

- n. 827 dell'8 maggio 2014	- n. 1396 del 24 luglio 2014
- n. 1578 del 29 agosto 2014	- n. 1854 del 10 ottobre 2014
- n. 1958 del 24 ottobre 2014	- n. 2286 del 28 novembre 2014
- n. 2490 del 18 dicembre 2014	- n. 450 del 13 marzo 2015
- n. 797 del 30 aprile 2015	- n. 905 del 15 maggio 2015

PRECISATO che:

- i soggetti selezionati a seguito dell'avviso emanato con decreto n. 100/LAVFOR.FP/2014 (associazioni temporanee di enti di formazione, di seguito ATI) hanno svolto le attività formative previste all'interno

del programma PIPOL citato;
- in particolare l'azione delle ATI ha riguardato l'attuazione di PIPOL relativamente a PON IOG FVG, a FVG Progetto giovani e a FVG Progetto occupabilità;
EVIDENZIATO che:
- la Giunta regionale, con deliberazione n. 797/2015, ha ridefinito il quadro delle misure dell'offerta formativa che riguarda anche quelle previste nell'ambito dell'attuazione del PON;
- il decreto n. 2272/LAVFORU del 10 giugno 2015:
- ha approvato un apposito documento nel quale, a seguito delle innovazioni introdotte dalla richiamata deliberazione della Giunta regionale n. 797/2015, sono state individuate le modalità con cui le parti interessate operano nell'ambito della cooperazione attuativa di PIPOL ai fini della predisposizione del PAI e della previsione al suo interno di misure di carattere formativo;
- ha previsto la successiva emanazione di una apposita direttiva per la realizzazione delle operazioni di carattere formativo finanziate dal PON;

DECRETA

1. E' approvato il documento "Direttive per la realizzazione delle attività finanziate dal programma esterno parallelo del POR FESR 2007/2013 rientrante nel Piano di azione e coesione - PAC", costituente allegato A) parte integrante del presente provvedimento.
2. Le direttive di cui al punto 1) si applicano dal primo giorno successivo a quello di pubblicazione del presente provvedimento nel BUR e sostituiscono integralmente le direttive emanate con precedenti decreti.
3. Fino al 31 agosto 2015 i soggetti attuatori (ATI di enti di formazione) possono proporre attività previste dalle direttive precedentemente in vigore qualora la relativa progettazione risulti già avviata alla data di entrata in vigore del presente provvedimento.
4. Il presente provvedimento, comprensivo dell'allegato, è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione.
Trieste, 22 giugno 2015

FERFOGLIA

15_26_1_DDS_PROG GEST_2673_2_ALL1

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università

Allegato A)

PIPOL

FVG Progetto giovani

FVG Progetto occupabilità

DIRETTIVE PER L'ATTUAZIONE DELLE ATTIVITA' REALIZZATE DALLE ATI SELEZIONATE AI SENSI DELL'AVVISO EMANATO CON DECRETO N. 100/LAVFOR.FP/2014.

Direttive per la realizzazione di attività finanziate dal Programma Operativo nazionale Iniziativa Occupazione Giovanile – PON IOG.

GIUGNO 2015

INDICE

1. DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI

La Giunta regionale con delibera 731/2015 e successive modifiche e integrazioni ha disciplinato il Piano Integrato delle Politiche per l'Occupazione ed il Lavoro (di seguito PIPOL).

Le presenti direttive disciplinano le attività di tipo formativo realizzabili dalle ATI selezionate nell'ambito dell'avviso emanato con decreto 100/LAVFOR.FP/2014: tali attività sono finanziate con il Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovanile – PON IOG.

Salvo disposizioni specifiche stabilite dalle presenti direttive, le operazioni si realizzano nel quadro della disciplina stabilita dal "Regolamento concernente modalità e criteri per l'attuazione di operazioni cofinanziate dal Fondo sociale europeo ai sensi di quanto previsto dall'articolo 52 della legge regionale 16 novembre 1982, n. 76", emanato con DPReg 0232/Pres/2011 del 4 ottobre 2011, di seguito denominato Regolamento, e dalle "Linee guida per la realizzazione di operazioni cofinanziate dal Fondo sociale europeo", emanato con decreto n. 1672/LAVFOR.FP/2013 del 4 aprile 2013 e successive modifiche e integrazioni, di seguito denominato Linee guida.

Tutte le operazioni sono oggetto di valutazione sulla base di criteri predeterminati. In particolare trovano applicazione i criteri di selezione approvati dal Comitato di sorveglianza del POR FSE 2007/2013 nella seduta del 13 dicembre 2013. Non è in alcun caso ammesso l'avvio dell'operazione prima della formalizzazione dell'avvenuta procedura di valutazione.

Le operazioni di cui alla presente direttiva si rivolgono a persone rientranti nelle FASCE 2, 3 o 4.

La partecipazione alla medesima operazione da parte di persone appartenenti a FASCE diverse ~~(2 o 3)~~ è ammissibile.

1.1 Percorsi di rimotivazione alla formazione e al lavoro

Descrizione

I Percorsi di rimotivazione alla formazione e al lavoro rientrano nella tipologia formativa n. 1 – Orientamento – di cui all'allegato A) del Regolamento. Si rivolgono a coloro che evidenziano un bisogno di riorientamento e rimotivazione, manifestando sfiducia rispetto ad un loro reinserimento nel mercato del lavoro e per i quali è quindi necessaria un'azione propedeutica che faciliti e renda pienamente consapevole la partecipazione alle restanti misure previste dal PAI.

Fascia di utenza

FASCIA 2, FASCIA 3

Elementi qualificanti delle operazioni

L'operazione si articola nel modo seguente:

a) 3 ore di orientamento collettivo con un numero fisso di partecipanti pari a 8 unità;

b) *fino a* 3 ore di orientamento individuale.
Pertanto la durata dell'operazione per ogni allievo è al massimo pari a 6 ore.
Dal punto di vista del calcolo del costo dell'operazione, la durata in ore dell'operazione è al massimo pari a 27 ore.
Nel quadro di quanto previsto dalla cooperazione attuativa e nel rispetto della centralità della persona che informa la realizzazione di tutte le attività previste:

a) le operazioni possono essere realizzate su base interprovinciale. La titolarità dell'operazione è dell'ATI la quale propone il maggior numero di allievi. Ove si verifichi un pari numero di allievi provenienti da province diverse, la titolarità dell'operazione è decisa comunemente dalle ATI interessate;
b) ogni operazione può esclusivamente avviarsi con la partecipazione di 8 allievi, **pena la non ammissibilità dell'operazione**;
c) le operazioni possono essere realizzate, sia a livello provinciale che interprovinciale.

I prototipi dei percorsi

A seguito di quanto previsto dalla direttiva emanata con decreto n. 3487/LAVFOR.FP/2014 del 6 giugno 2014 è stato approvato il prototipo relativo ai Percorsi di rimotivazione alla formazione e al lavoro che rappresenta lo standard sulla cui base è stata realizzata questa misura.

Gestione finanziaria

I percorsi di rimotivazione alla formazione e al lavoro sono stati inizialmente gestiti attraverso l'applicazione dell'UCS 5 – Orientamento – pari a euro 52, di cui al documento "Unità di costi standard – UCS – calcolate applicando tabelle standard di costi unitari, costi indiretti dichiarati su base forfettaria. Regolamento (UE) n. 1303/2013", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 934 del 23 maggio 2014.

A seguito della entrata in vigore del documento "Unità di costo standard – UCS – calcolate applicando tabelle standard di costi unitari, somme forfettarie, costi indiretti dichiarati su base forfettaria. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013. Metodologia e condizioni per il pagamento delle operazioni con l'applicazione delle Unità di Costo Standard – UCS", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 278/2015, come modificato dalla deliberazione n. 687/2015, la gestione finanziaria avviene con l'applicazione dell'UCS 9 – Orientamento.

Il costo complessivo di ogni percorso è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 9 (euro 49,00) * 27 (n. ore attività)

Precisato che il costo approvato a preventivo costituisce il costo massimo ammissibile a conclusione del percorso, in fase di consuntivazione il costo viene determinato sulla base delle ore di rimotivazione effettivamente erogate.
Ai fini della predisposizione del preventivo di spesa del clone del prototipo, i costi relativi allo svolgimento dell'operazione e gestiti con l'applicazione dell'UCS 5 sono imputati sulla voce di spesa B2.3) – Erogazione del servizio.

Sedi di realizzazione

Le operazioni devono realizzarsi presso sedi accreditate degli enti di formazione costituenti l'ATI. Il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere sempre coerente con la capienza dell'aula in cui l'attività viene realizzata, così come definita in sede di accreditamento, **pena la decadenza dal contributo**.

È ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali a fronte di specifiche esigenze, ai sensi di quanto disposto dal Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative di cui al D.P.Reg. n. 07/Pres./2005 e successive modifiche e integrazioni. L'uso della sede didattica occasionale può essere previsto nel formulario di presentazione dell'operazione formativa, con le adeguate motivazioni che ne determinano l'utilizzo. Qualora l'uso della sede didattica occasionale non sia previsto nel formulario di presentazione dell'operazione, ma derivi da una diversa organizzazione che si rende opportuna o necessaria dopo l'approvazione dell'operazione stessa, il soggetto attuatore, prima dell'utilizzo della stessa, deve darne comunicazione, con le adeguate motivazioni, al Servizio utilizzando il modello COM*SedeOc* reperibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione lavoro /formazione/area operatori/modulistica.*

Modalità di attuazione dei prototipi

Ad avvenuto raggiungimento del numero di iscrizioni previste, il soggetto attuatore inserisce il percorso (edizione del prototipo) da avviare mediante l'applicativo WEBFORMA e trasmette via fax al Servizio il modello di richiesta di autorizzazione all'avvio dell'attività formativa; il Servizio provvede alla assegnazione del numero di codice specifico necessario per i vari adempimenti connessi al monitoraggio ed alla gestione.
Il modello deve essere inoltrato al numero di fax 040 3775092 presso il Servizio, via San Francesco 37, Trieste; la trasmissione deve avvenire tra 15 e 7 giorni antecedenti la data di avvio indicata sul modello medesimo. Qualora la trasmissione del modello avvenga al di fuori dei suddetti termini, l'ufficio competente provvede alla restituzione del modello con conseguente blocco dell'avvio dell'attività formativa in questione.
Il Servizio provvede, a mezzo fax, alla restituzione del modello prima dell'avvio dell'attività formativa, con l'autorizzazione alla partenza, l'indicazione del numero di codice e gli altri dati previsti.

Rendicontazione

Entro sessanta giorni di calendario dalla conclusione dell'attività in senso stretto il soggetto attuatore deve presentare al Servizio, via San Francesco 37, Trieste, ufficio protocollo, VI piano, la documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione dell'operazione in termini di ore effettivamente erogate da parte dell'orientatore.

La documentazione da presentare è costituita da quella prevista dall'art. 26 del Regolamento.

1.2 Visite per la conoscenza e scoperta economica del territorio

Descrizione

La presente misura utilizza il Catalogo dei seminari in azienda elaborato nell'ambito del progetto Go&Learn, finanziato all'interno del Programma comunitario Leonardo da Vinci e realizzato da un partenariato transnazionale che ha visto nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia il soggetto capofila.

I seminari hanno obiettivi di orientamento e formativi e possono essere considerati come unità da proporre a un'ampia gamma di utenti: studenti delle scuole secondarie superiori, dell'università, della formazione professionale; occupati e disoccupati, docenti e formatori; imprenditori. Con specifico riferimento a PIPOL, a tutta la potenziale utenza che accede alla fase di accoglienza, sulla base degli esiti dei colloqui che potranno a meno inserire la misura all'interno del PAI.
Le aziende che aderiscono al Catalogo, forti sostenitrici della formazione e della diffusione del sapere, consentono ai partecipanti di venire a diretto contatto con professionalità, esperienza e innovazione, favorendo un avvicinamento alla cultura imprenditoriale ed economica del territorio.
Il Catalogo è disponibile sul sito www.regione.fvg.it

Fascia di utenza

FASCE 2, 3, 4

Per quanto riguarda la l'utenza della FASCIA 4, l'attività delle ATI di enti di formazione si realizza a seguito degli accordi con l'Università di Trieste e con l'Università di Udine, nel quadro della cooperazione attuativa.

Elementi qualificanti delle operazioni

I seminari sono di due tipi:
1. seminari di scoperta economica in impresa. Sono attività di orientamento svolte all'interno di un'impresa per meglio conoscere le professioni e il contesto lavorativo locale. La loro durata è compresa tra 2 e 4 ore;
2. seminari tematici in impresa. Si tratta di attività formative che combinano la visita ai reparti con l'illustrazione, da parte dei lavoratori dell'impresa ospitante, di uno specifico tema professionale. La loro durata è compresa tra 2 e 7 ore.

Una visita che preveda tutti i moduli tratterà i seguenti contenuti in combinazione con la visita ai reparti:

- benvenuto e illustrazione della tipologia di impresa, prodotti e mercato di riferimento;
- illustrazione delle norme di sicurezza e prevenzione caratteristiche dell'impresa ospite;
- illustrazione dell'organizzazione d'impresa e delle caratteristiche principali del sistema di controllo qualità e dell'organizzazione interna;
- illustrazione delle principali tecnologie in uso, delle principali innovazioni presenti, delle caratteristiche dei reparti produttivi che verranno visitati;
- illustrazione dei criteri di selezione e assunzione del personale adottati dall'impresa e delle modalità di candidatura per i colloqui di selezione;
- brain–storming con l'accompagnatore relativamente a quanto osservato durante la visita e riflessione di gruppo su quanto si è appreso. Stesura delle mappe concettuali relativamente alle domande chiave che la visita intende stimolare.

Nel quadro di quanto previsto dalla cooperazione attuativa e nel rispetto della centralità della persona che informa la realizzazione di tutte le attività previste:

a) le operazioni possono essere realizzate su base interprovinciale. La titolarità dell'operazione è dell'ATI la quale propone il maggior numero di allievi. Ove si verifichi un pari numero di allievi provenienti da province diverse, la titolarità dell'operazione è decisa comunemente dalle ATI interessate;
b) ogni operazione può esclusivamente realizzarsi con la partecipazione di 5 allievi, **pena la non ammissibilità dell'operazione**.

Ai fini della "rendicontabilità" dell'allievo al termine del percorso è richiesta l'effettiva presenza certificata sull'apposito registro a tutte le ore di durata dell'operazione.

Presentazione delle operazioni

Ogni operazione è costituita da un percorso modulare che può comprendere da 1 a 4 seminari; è possibile il coinvolgimento in ogni percorso modulare di un numero di imprese tra 1 e 4.

L'indicazione dei seminari avviene con riferimento al numero di elenco indicato nell'allegato A). Nella definizione del percorso modulare ogni seminario corrisponde ad un modulo

Ogni operazione deve essere presentata presso l'ufficio protocollo del Servizio, via San Francesco 37, Trieste, VI° piano. L'ufficio è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 12,00.

Ciascun prototipo deve essere presentato sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.regione.fvg.it *formazione lavoro/formazione/FSE/area operatori/ web forma*. Per accedere al formulario on line i soggetti attuatori devono preventivamente registrarsi sul medesimo sito. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo alla pubblicazione delle presenti direttive nel Bollettino ufficiale della Regione. Si ricorda che il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 concernente "Codice in materia di protezione dei dati personali", all'allegato B – Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza per trattamenti con strumenti informatici – prevede, al punto 7, la disattivazione delle credenziali di autenticazione non utilizzate da almeno 6 mesi. Pertanto, coloro la cui registrazione risulti scaduta devono, ai fini della riattivazione, inviare una richiesta via e-mail a accesso.webforma@regione.fvg.it e per conoscenza, a assistenza.fvg@insiel.it specificando:

a) cognome e nome
b) codice fiscale
c) codice d'identificazione (username utilizzato)

Poiché l'autorizzazione ad accedere avviene tramite posta elettronica presso l'indirizzo e-mail registrato nel sistema per l'utente interessato, qualora l'indirizzo e-mail sia successivamente variato, è necessario fare una richiesta scritta tramite e-mail, al Servizio, allegando una fotocopia fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità ed indicando il vecchio indirizzo e-mail e quello nuovo.

Il mancato utilizzo dello specifico formulario è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

Gli orari garantiti di funzionamento del sistema WebForma sono i seguenti:

- dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 18.00;
- sabato dalle 8.00 alle 12.30.

Per segnalazioni di malfunzionamenti del software si invita a contattare il call center al numero 040/3737177 segnalando, quale riferimento, il codice prodotto R/WEBF.

Il servizio di "problem solving" è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00.

Per informazioni sul funzionamento dell'applicazione web scrivere al seguente indirizzo e-mail: assistenza.fvg@insiel.it mettendo nell'oggetto la parola WEBFORMA.

Gestione finanziaria

I percorsi "Go&Learn per PIPOL - Visite e seminari per la conoscenza e scoperta economica del territorio sono gestiti dal punto di vista finanziario nel modo seguente:

a) con l'applicazione dell'UCS 21 – Orientamento e seminari in azienda – pari a euro 83,00, di cui al Documento UCS.
Il costo complessivo di ogni percorso è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 21 (euro 83,00) * n. ore attività

b) con l'applicazione dell'UCS16 - Indennità di mobilità per la partecipazione ad attività formative di cui al Documento UCS.

Il costo approvato a preventivo, derivante dalla somma dei costi determinati sulla base di quanto indicato alle lettere a) e b), costituisce il costo massimo ammissibile a conclusione del percorso.

Ai fini della predisposizione del preventivo di spesa del clone del prototipo, i costi relativi allo svolgimento dell'operazione e gestiti con l'applicazione dell'UCS 21 sono imputati sulla voce di spesa B2.3) – Erogazione del servizio; quelli relativi al riconoscimento della somma forfettaria di cui alla lettera b) sono imputati alla voce di spesa B2.4 – Attività di sostegno all'utenza.

Valutazione delle operazioni

Ogni operazione è valutata dal Servizio sulla base dei seguenti criteri previsti dal sistema di ammissibilità approvato dal Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo FSE 2007/2013 nella seduta del 13 dicembre 2007 e di cui all'articolo 11 del regolamento ed al paragrafo 9.1.2, lettera b) delle Linee guida:

a) utilizzo corretto dei formulari predisposti dalla Regione;
b) coerenza e qualità progettuale;
c) coerenza finanziaria.

La mancata rispondenza anche ad uno solo degli elementi di valutazione è causa di non approvazione del prototipo.

Il Servizio, entro quindici giorni lavorativi dalla presentazione dell'operazione conclude la fase valutativo con l'approvazione dell'apposito decreto del dirigente competente, che viene pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione e sul sito www.regione.fvg.it – *formazione lavoro/formazione.* La pubblicazione sul sito istituzionale dei decreti costituisce mezzo di notifica dei risultati della valutazione ed ai fini degli adempimenti previsti, anche con riguardo al rispetto di eventuali termini. Di conseguenza è fatto obbligo ai soggetti promotori di consultare regolarmente il menzionato sito ai fini dell'informazione sugli esiti delle attività di valutazione, sugli adempimenti e scadenze da rispettare.

Rendicontazione

Entro sessanta giorni di calendario dalla conclusione dell'attività in senso stretto il soggetto attuatore deve presentare al Servizio, via San Francesco 37, Trieste, ufficio protocollo, VI piano, la documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione dell'operazione.
La documentazione da presentare è costituita da:

a) la documentazione prevista dall'art. 26 del Regolamento;
b) i timesheet relativi all'attività svolta dal personale impegnato nelle funzioni di tutoraggio.

1.1 Operazioni formative professionalizzanti a risultato

Descrizione

Le operazioni formative professionalizzanti rientrano nella tipologia formativa n. 10 – Formazione permanente per gruppi omogenei – di cui all'allegato A) del Regolamento e sono mirate all'accrescimento delle competenze specialistiche attraverso fasi di aula e di stage in impresa ai fini dell'inserimento occupazionale.

Fascia di utenza

FASCIA 2, FASCIA 3

Elementi qualificanti delle operazioni

Ogni operazione deve avere una durata di 280 ore (attività in senso stretto) così articolate:
a) formazione d'aula di 140 ore, comprensiva della prova finale;
b) stage in impresa di 140 ore da realizzarsi in non più di due mesi.
Operazioni di durata diversa sono **escluse dalla valutazione**.

La formazione d'aula può comprendere anche esercitazioni pratiche e attività di laboratorio. Ove possibile l'operazione indica le imprese sedi ospitanti degli stage.

Le azioni formative in questione sono direttamente mirate all'inserimento lavorativo dei giovani coinvolti, con l'avvio di una modalità di gestione finanziaria innovativa per il territorio regionale che prevede il riconoscimento di una parte delle spese sostenute – 70% – a fronte, per l'appunto, dell'effettivo svolgimento dell'attività e la restante parte delle spese sostenute – 30% - a risultato, vale a dire a fronte dell'effettivo inserimento lavorativo di almeno un allievo entro sessanta giorni dalla conclusione dell'attività formativa. Ai fini del riconoscimento a risultato sono prese in considerazione le seguenti tipologie di contratto di lavoro:

– tempo indeterminato;
– tempo determinato;
– contratto di collaborazione a progetto (co.co.pro.);
– apprendistato.

Per quanto riguarda i contratti a tempo determinato o di collaborazione a progetto, la loro durata deve essere di almeno 2 mesi.

L'operazione che viene presentata al Servizio programmazione e gestione interventi formativi, di seguito Servizio, deve indicare le imprese che ospitano gli allievi durante lo stage.

La presenza contemporanea di più stagisti presso la medesima impresa, derivante anche da dispositivi diversificati e non necessariamente attinenti a procedure attivate dal Servizio, è disciplinata nel modo seguente:

Effettivi della struttura ospitante	Numero massimo di stagisti contemporaneamente presenti presso il medesimo soggetto ospitante
Da 1 a 5,99 effettivi	1
Da 6 a 15,99 effettivi	2
Da 16 a 25,99 effettivi	3
Da 26 a 39,99 effettivi	4
Da 40 effettivi	Fino al 10% degli effettivi (con arrotondamento all'unità superiore)

Qualora il soggetto ospitante sia un'impresa con più unità produttive, i riferimenti da prendere in considerazione sono quelli dell'unità produttiva interessata

In funzione della valenza specificamente occupazionale dell'iniziativa formativa, si prevede pertanto il coinvolgimento di un'ulteriore categoria di soggetti, le imprese. Nella progettazione dell'azione formativa, l'ATI competente per territorio deve favorire una articolazione del percorso formativo coerente e corrispondente al bisogno emergente da parte delle imprese ospitanti la fase dello stage.

Ai fini della realizzazione dello stage, deve essere compilato il modello FP5b (comunicazione di inizio stage). Si prescinde dal termine di 15 giorni di calendario per l'invio del suddetto modello di cui al paragrafo 15.1.1 delle Linee guida. Le eventuali variazioni delle aziende ospitanti lo stage devono essere comunicate con l'integrazione del modello FP5b. La documentazione relativa alle eventuali variazioni inerenti i soggetti ospitanti lo stage deve essere conservata dal soggetto attuatore presso le proprie strutture e resa disponibile per le verifiche in loco del Servizio. Lo svolgimento dello stage deve essere documentato da una convenzione (modello FP5a) tra il soggetto attuatore ed il soggetto ospitante che fa parte integrante della relazione finale tecnico fisica dell'operazione.
Fra il soggetto ospitante e chi viene ospitato non si instaura alcun tipo di rapporto di lavoro; l'ospitato deve essere assicurato contro gli infortuni sul lavoro, nonché per la responsabilità civile.

Nel quadro di quanto previsto dalla cooperazione attuativa e nel rispetto della centralità della persona che informa la realizzazione di tutte le attività previste:

a) le operazioni possono essere realizzate su base interprovinciale. La titolarità dell'operazione è dell'ATI la quale propone il maggior numero di allievi. Ove si verifichi un pari numero di allievi provenienti da province diverse, la titolarità dell'operazione è decisa comunemente dalle ATI interessate;
b) le operazioni possono essere realizzate con utenza mista, proveniente dalla FASCIA 2 e dalla FASCIA 3.

Il numero minimo e massimo di allievi richiesto ai fini dell'avvio dell'operazione deve essere compreso tra 8 e 25, **pena l'esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

Tutti gli allievi frequentanti le operazioni finanziate che raggiungono la soglia minima di presenza richiesta acquisiscono il diritto di condurre a buon fine la propria partecipazione con il conseguimento dell'attestazione finale prevista (Attestato di frequenza – work experience) al superamento della prova finale prevista. A tal fine, il

soggetto proponente, all'atto della presentazione dell'operazione, si impegna ad assicurare comunque la completa attuazione delle operazioni anche a fronte del calo del numero di allievi

Ai fini della "rendicontabilità" dell'allievo al termine del percorso ed all'ammissione alla prova finale è richiesta l'effettiva presenza certificata sull'apposito registro ad almeno il 70% delle ore relative alla formazione d'aula al netto della prova finale e ad almeno il 70% delle ore dello stage dell'attività in senso stretto, al netto delle ore previste per l'esame finale.
Il mancato raggiungimento della citata soglia di presenza non consente l'inserimento della persona nella documentazione inerente la rendicontazione dell'operazione (vedi paragrafo Rendicontazione) ed esclude il riconoscimento della somma forfettaria di cui all'UCS 16 – Indennità di mobilità per la partecipazione ad attività formative.

Presentazione dell'operazione

Le "Operazioni formative professionalizzanti a risultato" sono presentate, con modalità a sportello quindicinale, presso l'ufficio protocollo del Servizio, via San Francesco 37, Trieste, VI° piano. L'ufficio è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle ore 12,00.

Ciascuna operazione deve essere presentata sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.regione.fvg.it *formazione lavoro/formazione/FSE/area operatori/ web forma*. Per accedere al formulario on line i soggetti attuatori devono preventivamente registrarsi sul medesimo sito. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso nel Bollettino ufficiale della Regione. Si ricorda che il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 concernente "Codice in materia di protezione dei dati personali", all'allegato B – Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza per trattamenti con strumenti informatici – prevede, al punto 7, la disattivazione delle credenziali di autenticazione non utilizzate da almeno 6 mesi. Pertanto, coloro la cui registrazione risulti scaduta devono, ai fini della riattivazione, inviare una richiesta via e-mail a accesso.webforma@regione.fvg.it e per conoscenza, a assistenza.fvg@insiel.it specificando:

a) cognome e nome
b) codice fiscale
c) codice d'identificazione (username utilizzato)

Poiché l'autorizzazione ad accedere avviene tramite posta elettronica presso l'indirizzo e-mail registrato nel sistema per l'utente interessato, qualora l'indirizzo e-mail sia successivamente variato, è necessario fare una richiesta scritta tramite e-mail, al Servizio, allegando una fotocopia fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità ed indicando il vecchio indirizzo e-mail e quello nuovo.

Il mancato utilizzo dello specifico formulario è **causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

Gli orari garantiti di funzionamento del sistema WebForma sono i seguenti:
- dal lunedì al venerdì, dalle 8.00 alle 18.00;
- sabato dalle 8.00 alle 12.30.

Per segnalazioni di malfunzionamenti del software si invita a contattare il call center al numero 040/3737177 segnalando, quale riferimento, il codice prodotto R/WEBF.

Il servizio di "problem solving" è in servizio dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00.

Per informazioni sul funzionamento dell'applicazione web scrivere al seguente indirizzo e-mail: assistenza.fvg@insiel.it mettendo nell'oggetto la parola WEBFORMA.

Gestione finanziaria

Le "Operazioni formative professionalizzanti a risultato" sono gestite attraverso l'applicazione dell'UCS 22 A – Formazione professionalizzante – attuazione a processo, e dell'UCS 22 B – Formazione professionalizzate – attuazione a risultato, di cui al documento "Unità di costo standard – UCS – calcolate applicando tabelle standard di costi unitari, somme forfettarie, costi indiretti dichiarati su base forfettaria. Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1304/2013. Metodologia e condizioni per il pagamento delle operazioni con l'applicazione delle Unità di Costo Standard – UCS", di seguito Documento UCS, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione ,- 278/2015 come modificato dalla deliberazione n. 687/2015.

L' UCS 22 A – Formazione professionalizzante – attuazione a processo – è costituita da una somma forfettaria di euro 2.800; l' UCS 22 B – Formazione professionalizzante – attuazione a risultato – è costituita da una somma forfettaria di euro 1.200

Il costo complessivo di ogni operazione è pertanto determinato nel modo seguente:

UCS 22 A (euro 2.800,00) * n. allievi previsti + UCS 22 B (euro 1.200,00) * n. allievi per i quali

Al costo dell'operazione determinato con le modalità sopraindicate si aggiunge la somma forfettaria a sostegno dei costi per il trasporto sostenuti dagli allievi che risiedono in comune diverso da quello di svolgimento dell'operazione calcolata sulla base dell'UCS16 del Documento UCS.

Ai fini della predisposizione del preventivo di spesa dell'operazione:

a) i costi relativi allo svolgimento dell'operazione e gestiti con l'applicazione dell'UCS4 sono imputati sulla voce di spesa B2.3) – Erogazione del servizio;
b) i costi relativi alla somma forfettaria a sostegno dei costi per il trasporto sostenuti dagli allievi che risiedono in comune diverso da quello di svolgimento dell'operazione sono imputati sulla voce di spesa B2. 4) – Attività di sostegno all'utenza

In fase di valutazione dell'attività svolta e riconoscimento della spesa, il costo ammissibile è determinato nel modo seguente:

UCS 22 A (euro 2.800,00) * n. allievi ammessi alla prova finale + UCS 22 B (euro 1.200,00) * n. allievi collocati secondo le modalità del paragrafo "Elementi qualificanti delle operazioni"

Valutazione delle operazioni

Ogni operazione è valutata dal Servizio sulla base dei seguenti criteri previsti dal sistema di ammissibilità approvato dal Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo FSE 2007/2013[1] nella seduta del 13 dicembre 2007 e di cui all'articolo 11 del regolamento ed al paragrafo 9.1.2, lettera b) delle Linee guida:

a) utilizzo corretto dei formulari predisposti dalla Regione;
b) coerenza e qualità progettuale;
c) coerenza finanziaria.

La mancata rispondenza anche ad uno solo degli elementi di valutazione è causa di non approvazione dell'operazione.

Gli esiti della valutazione sono assunti dal Servizio con apposito decreto del dirigente competente, che viene pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione e sul sito www.regione.fvg.it – *formazione lavoro/formazione.* La pubblicazione sul sito istituzionale dei decreti costituisce mezzo di notifica dei risultati della valutazione ed ai fini degli adempimenti previsti, anche con riguardo al rispetto di eventuali termini. Di conseguenza è fatto obbligo ai soggetti promotori di consultare regolarmente il menzionato sito ai fini dell'informazione sugli esiti delle attività di valutazione, sugli adempimenti e scadenze da rispettare.

Sedi di realizzazione

Tutte le attività formative d'aula devono realizzarsi presso sedi accreditate degli enti di formazione costituenti l'ATI. Il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere sempre coerente con la capienza dell'aula in cui l'attività formativa viene realizzata, così come definita in sede di accreditamento, **pena la decadenza dal contributo**.

E' ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali in casi particolari adeguatamente motivati. Il ricorso alle sedi didattiche occasionali deve essere preventivamente autorizzato previa richiesta motivata del soggetto attuatore.

La conformità della sede di svolgimento dello stage deve essere certificata mediante l'utilizzo del modello FP-5a, reperibile sul sito www.regione.fvg.it *formazione lavoro /formazione/area operatori/modulistica,* che va conservato presso il soggetto attuatore.

Rendicontazione

Entro novanta giorni di calendario dalla conclusione dell'attività in senso stretto il soggetto attuatore deve presentare al Servizio, via San Francesco 37, Trieste, ufficio protocollo, VI piano, la documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione dell'operazione.

La documentazione da presentare è costituita da:

---

[1] Sulla base di quanto approvato in sede di Comitato di sorveglianza del POR FSE 2007/2013 del 19 giugno 2014, trovano applicazione in via transitoria i criteri di selezione approvati dal medesimo Comitato ai fini dell'attuazione del POR FSE 2007/2013. Sarà successivamente compito del nuovo Comitato di sorveglianza istituito con riguardo al POR FSE 2014/2020 confermare o modificare i criteri di selezione con riferimento agli avvisi pubblici successivamente emanati.

a) la documentazione prevista dall'art. 26 del Regolamento;
b) i timesheet relativi all'attività svolta dal personale impegnato nelle funzioni di tutoraggio;
c) copia dei contratti di lavoro degli allievi destinatari della somma forfettaria a processo e che sono stati assunti entro 60 giorni dalla conclusione dell'operazione con una delle seguenti tipologie contrattuali:
   i. tempo indeterminato;
   ii. tempo determinato;
   iii. contratto di collaborazione a progetto (co.co.pro.);
   iv. apprendistato.

   Per quanto riguarda i contratti a tempo determinato o di collaborazione a progetto, la loro durata deve essere di almeno 2 mesi.

La somma ammissibile a rendiconto è determinata con le modalità indicate al paragrafo "Gestione finanziaria".

1.2 Formazione mirata all'inserimento lavorativo

Descrizione

Le operazioni inerenti la formazione mirata all'inserimento lavorativo vengono svolte attraverso azioni particolarmente orientate alla personalizzazione del servizio.

Le operazioni fanno riferimento alla tipologia formativa n. 11 - Formazione con modalità individuali, di cui all'allegato A) del Regolamento: si tratta di percorsi formativi fortemente caratterizzati rispetto al fabbisogno formativo del singolo e rapportato ad un'esigenza di competenze professionali espressa da una realtà aziendale partner dell'ente proponente ed attuatore. Tali percorsi prevedono la partecipazione di un numero di allievi compreso tra una e tre unità. I contenuti didattici mirano a assicurare l'acquisizione di competenze specifiche volte a colmare gap che rendono difficoltoso l'accesso al lavoro con riguardo ad una precisa domanda proveniente da una o più imprese del territorio.

Fascia di utenza

FASCIA 2, FASCIA 3

Elementi qualificanti delle operazioni

La durata dell'azione formativa viene di volta in volta definita rispetto alla situazione esaminata e non deve comunque essere superiore a 100 ore. Non è ammessa la realizzazione di stage. Sono ammissibili attività di laboratorio e di applicazione pratica degli insegnamenti teorici.

Ai fini dell'attuazione delle azioni formative di cui al presente paragrafo, è previsto l'apporto integrato delle competenze di più attori, nel quadro della *cooperazione attuativa*, in precedenza richiamata.

Le azioni formative in questione sono direttamente mirate all'inserimento lavorativo dei giovani coinvolti, con l'avvio di una modalità di gestione finanziaria innovativa per il territorio regionale che prevede il riconoscimento di una parte delle spese sostenute – 70% – a fronte, per l'appunto, dell'effettivo svolgimento dell'attività e la restante parte delle spese sostenute – 30% - a risultato, vale a dire a fronte dell'effettivo inserimento lavorativo

di almeno un allievo entro sessanta giorni dalla conclusione dell'attività formativa. Ai fini del riconoscimento a risultato sono prese in considerazione le seguenti tipologie di contratto di lavoro:

- tempo indeterminato;
- tempo determinato;
- contratto di collaborazione a progetto (co.co.pro.);
- apprendistato.

Per quanto riguarda i contratti a tempo determinato o di collaborazione a progetto, la loro durata deve essere di almeno 2 mesi.

In funzione della valenza specificamente occupazionale dell'iniziativa formativa, si prevede pertanto il coinvolgimento di un'ulteriore categoria di soggetti, le imprese. Nella progettazione dell'azione formativa, l'ATI competente per territorio deve stringere un accordo con l'impresa o le imprese che assicurano l'inserimento occupazionale dell'allievo o degli allievi partecipanti all'azione formativa: in tale accordo, sottoscritto da tutte le parti interessate, vengono indicati i rispettivi ruoli, a partire dalla preparazione e presentazione dell'operazione formativa da parte dell'ATI. **L'accordo è presentato dall'ATI unitamente all'operazione pena l'esclusione dell'operazione dalla valutazione.**

Il numero minimo e massimo di allievi richiesto ai fini dell'avvio dell'operazione deve essere compreso tra 1 e 3, **pena l'esclusione dell'operazione dalla valutazione**.

Nel quadro di quanto previsto dalla cooperazione attuativa e nel rispetto della centralità della persona che informa la realizzazione di tutte le attività previste:

a) le operazioni possono essere realizzate su base interprovinciale. La titolarità dell'operazione è dell'ATI la quale propone il maggior numero di allievi. Ove si verifichi un pari numero di allievi provenienti da province diverse, la titolarità dell'operazione è decisa comunemente dalle ATI interessate;
b) l'ATI titolare dell'operazione si impegna ad assicurare comunque la completa attuazione dell'operazione stessa anche a fronte del calo del numero di allievi.

Tutti gli allievi frequentanti le operazioni finanziate che raggiungono la soglia minima di presenza richiesta acquisiscono il diritto di condurre a buon fine la propria partecipazione con il conseguimento dell'attestazione finale prevista. A tal fine, il soggetto proponente, all'atto della presentazione dell'operazione, si impegna ad assicurare comunque la completa attuazione delle operazioni anche a fronte del calo del numero di allievi.

Ai fini della "rendicontabilità" dell'allievo al termine del percorso ed all'ammissione all'esame finale è richiesta l'effettiva presenza certificata sull'apposito registro ad almeno il 70% delle ore dell'attività in senso stretto, al netto delle ore previste per l'esame finale.

Presentazione dell'operazione

Le operazioni sono presentate, con modalità a sportello quindicinale, presso l'ufficio protocollo del Servizio, via San Francesco 37, Trieste, VI° piano, secondo le indicazioni di cui al paragrafo 1.1.

Gestione finanziaria

Valgono le indicazioni di cui al paragrafo 1.1, con l'applicazione dell'UCS 7 – Formazione permanente con modalità individuali, di cui al documento UCS

Valutazione delle operazioni

Valgono le indicazioni di cui al paragrafo 1.1.

Sedi di realizzazione

Tutte le attività formative devono realizzarsi presso sedi accreditate degli enti di formazione costituenti l'ATI. Il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere sempre coerente con la capienza dell'aula in cui l'attività formativa viene realizzata, così come definita in sede di accreditamento, **pena la decadenza dal contributo**.
E' ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali in casi particolari adeguatamente motivati. Il ricorso alle sedi didattiche occasionali deve essere preventivamente autorizzato previa richiesta motivata del soggetto attuatore.

Rendicontazione

Entro **novanta** giorni di calendario dalla conclusione dell'attività in senso stretto il soggetto attuatore deve presentare al Servizio, via San Francesco 37, Trieste, ufficio protocollo, VI piano, la documentazione attestante l'avvenuta effettiva realizzazione dell'operazione.

La documentazione da presentare è costituita da:

a) la documentazione prevista dall'art. 26 del Regolamento;
b) i timesheet relativi all'attività svolta dal personale impegnato nelle funzioni di tutoraggio;
c) copia dei contratti di lavoro degli allievi destinatari della somma forfettaria a processo e che sono stati assunti entro 60 giorni dalla conclusione dell'operazione con una delle seguenti tipologie contrattuali:
   i. tempo indeterminato;
   ii. tempo determinato;
   iii. contratto di collaborazione a progetto (co.co.pro.);
   iv. apprendistato.

   Per quanto riguarda i contratti a tempo determinato o di collaborazione a progetto, la loro durata deve essere di almeno 2 mesi.

2. MODULI AGGIUNTIVI ALL'INTERNO DEI PERCORSI DI CARATTERE FORMATIVO

All'interno di tutti i percorsi formativi può essere previsto un modulo di 4 ore relativo alle tematiche della sicurezza coerente con i contenuti previsti dall'Accordo del 21 dicembre 2011 per la formazione generale dei lavoratori. Al termine di questo modulo l'ente, su richiesta dell'allievo, rilascia un'autonoma certificazione dell'avvenuta formazione che costituisce credito formativo permanente per il cittadino. Si rammenta che

l'erogazione della summenzionata formazione, deve avvenire nel rispetto di quanto specificato nella premessa di cui all'Allegato A) dell'Accordo stesso.

Per quanto riguarda le Operazioni per la qualificazione di base abbreviata di cui al paragrafo 1.1, sono obbligatori i moduli relativi alle tematiche della sicurezza di cui alla DGR 2278 del 25 luglio 2003 e successive modificazioni. La mancata previsione di tali moduli è causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione.

Nel caso di percorsi formativi professionalizzanti che prevedano stage in aziende che hanno l'obbligo di una formazione specifica omogenea sulle tematiche della sicurezza può essere previsto anche uno o più ulteriori moduli coerenti con i contenuti previsti dall'Accordo del 21 dicembre 2011 per la formazione specifica dei lavoratori. Al termine di questo modulo l'ente, su richiesta dell'allievo, rilascia un'autonoma certificazione dell'avvenuta formazione. Si rammenta che l'erogazione della summenzionata formazione, deve avvenire nel rispetto di quanto specificato nella premessa di cui all'Allegato A) dell'Accordo stesso.

A tali moduli possono partecipare anche ulteriori persone prese in carico dall'A.T.I. entro il numero massimo di allievi previsti per quella tipologia di corso o, se inferiore dall'accreditamento dell'aula, senza aggravio di spesa. A tali allievi verrà rilasciato dall'ente il solo attestato relativo alla sicurezza e non andranno comunicati come partecipanti al percorso né rendicontati.

Tutte le operazioni di carattere formativo, con esclusione delle "Operazioni per l'aggiornamento linguistico all'estero di durata non superiore a due mesi", devono comprendere, pena l'esclusione dalla valutazione, un modulo di 8 ore nel quale vengono fornite agli allievi indicazioni in merito alle modalità di predisposizione di un curriculum vitae, alla partecipazione ad un colloquio di lavoro e, più in generale, ai comportamenti da assumere ed alle azioni da svolgere nelle fasi di ricerca del lavoro

3. IMPOSTA DI BOLLO

Tutti gli atti previsti dalle presenti direttive non sono soggetti a bollo in quanto trattasi di comunicazioni tra soggetti che operano in cooperazione attuativa per la realizzazione di un progetto con riferimento al quale c'è stata una selezione preventiva (per l'individuazione delle ATI di enti di formazione) o un coinvolgimento di carattere istituzionale.

4. MONITORAGGIO

Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni del Servizio in tema di controllo e monitoraggio delle operazioni.

Ai fini delle verifiche in loco, il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione tecnico - didattica ed ogni altro tipo di documentazione presentata a sostegno dell'operazione oggetto di valutazione (es: accordi, lettere di sostegno, promozione pari opportunità, ecc…).

Il soggetto attuatore è tenuto a fornire ulteriori dati di monitoraggio su richiesta della Regione in seguito a sopravvenute indicazioni nazionali ovvero comunitarie.

5. IL PIANO FINANZIARIO

Le risorse finanziarie disponibili per la realizzazione delle operazioni di cui alla presente Direttiva sono le seguenti:

	Totale	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
FVG Progetto giovani	4.415.000,00	1.015.450,00	485.650,00	1.854.300,00	1.059.600,00
FVG Progetto giovani – Orientamento specialistico	300.000,00	69.000,00	33.000,00	126.000,00	72.000,00

Lo svolgimento delle attività può avvenire fino al completo utilizzo delle risorse finanziarie disponibili.

15_26_1_DDS_PROG GEST_2684_1_TESTO

Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 22 giugno 2015, n. 2684

Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro - Pipol. Approvazione progetti formativi di tirocinio presentati e valutati entro il 22 giugno 2015 e presa d'atto delle rinunce.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 93 del 24 gennaio 2014 concernente l'approvazione del "Piano d'azione per il sostegno all'accesso, rientro o permanenza nel mercato del lavoro", di seguito Piano, che autorizza il direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi alla emanazione di un avviso pubblico per la selezione di 4 associazioni temporanee di impresa a cui affidare la realizzazione delle attività formative previste da FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 731 del 17 aprile 2014 che ha ricondotto ad un'unica area di intervento le azioni previste dal menzionato Piano di cui alla DGR n. 93/2014 e quelle connesse all'attuazione sul territorio regionale del Programma Operativo Nazionale Iniziativa per l'Occupazione Giovanile, approvando il Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro - PIPOL;
VISTE le successive delibere della Giunta regionale n. 827 dell'8 maggio 2014, n. 1396 del 24 luglio 2014, n. 1578 del 29 agosto 2014, n. 1854 del 10 ottobre 2014, n. 1958 del 24 ottobre 2014, n. 2286 del 28 novembre 2014, n. 2490 del 18 dicembre 2014, n. 450 del 13 marzo 2015 e n. 797 del 30 aprile 2015 di modifica ed integrazione alla DGR 731/2014;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1096 del 13 giugno 2014 con la quale sono state approvate le misure finanziarie di accompagnamento per la partecipazione alle attività di carattere formativo PIPOL;
VISTA la successiva delibera della Giunta regionale n. 1397 del 24 luglio 2014 di modifica alla DGR 1096/2014;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 1451 del 1° agosto 2014 con la quale sono state approvate le misure per la gestione finanziaria dei tirocini extracurriculari anche in mobilità geografica da realizzare nell'ambito di PIPOL;
VISTA la successiva delibera della Giunta regionale n. 1577 del 29 agosto 2014 di modifica ed integrazione alla DGR 1451/2014;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 450 del 13 marzo 2015 di modifica tecnico operativa alle modalità di gestione riguardanti l'organizzazione dei tirocini per destinatari di fascia 4;
VISTO il decreto n. 100/LAVFOR.FP del 27 gennaio 2014, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 7 del 12 febbraio 2014, con il quale è stato approvato l'Avviso pubblico per la selezione di 4 associazioni temporanee di impresa a cui affidare la realizzazione delle attività formative previste da FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità;
VISTI i successivi decreti di modifica n. 635/LAVFOR.FP del 10 febbraio 2014 e n. 974/LAVFOR.FP del 24 febbraio 2014;
PRECISATO che il succitato Avviso prevede la selezione di quattro Associazioni Temporanee di Imprese - ATI con la competenza, da parte di ogni associazione temporanea d'impresa, ad operare su un distinto ambito territoriale provinciale, a copertura dei quattro ambiti esistenti sul territorio regionale;
VISTO il decreto n. 2978/LAVFOR.FP del 28 aprile 2014 con il quale sono stati individuati i sottodescritti soggetti incaricati della realizzazione delle attività previste dall'Avviso:
per ATI 1: Trieste
Soggetto Attuatore delle Attività di carattere formativo di FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità
con capofila IRES Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Friuli Venezia Giulia Impresa Sociale
per ATI 2: Gorizia
Soggetto Attuatore Attività Formative di FVG Progetto Giovani e FVG Progetto Occupabilità
con capofila Comitato regionale dell'ENFAP del Friuli Venezia Giulia
per ATI 3: Udine
Soggetto Attuatore Attività Formative di FVG Progetto Giovani e FVG Progetto Occupabilità
con capofila En.A.I.P. Ente Acli Istruzione Professionale Friuli Venezia Giulia
per ATI 4: Pordenone
Soggetto Attuatore Attività Formative di FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità
con capofila IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Friuli Venezia Giulia s.r.l. - Impresa Sociale
VISTO il decreto n. 4793/LAVFOR.FP del 4 agosto 2014 con il quale è stato approvato il documento

denominato “Piano Integrato di Politiche per l’Occupazione e per il Lavoro - PIPOL - Direttive per la realizzazione dei tirocini extracurriculari anche in mobilità geografica sul territorio regionale”;
VISTI i successivi decreti di modifica n. 8763/LAVFOR.FP e n. 8766/LAVFOR.FP del 12 dicembre 2014, n. 801/LAVFOR.FP del 15 aprile 2015 e n. 1562/LAVFORU del 21 maggio 2015;
VISTO il decreto n. 6006/LAVFOR.FP del 2 settembre 2014 con il quale è stato approvato il documento denominato “Piano Integrato di Politiche per l’Occupazione e per il Lavoro - PIPOL - Direttive per la realizzazione dei tirocini extracurriculari in mobilità geografica (in Italia o all’estero)”;
VISTI i successivi decreti di modifica n. 6119/LAVFOR.FP del 15 settembre 2014, n. 34/LAVFOR.FP del 19 gennaio 2015, n. 387/LAVFOR.FP dell’11 marzo 2015 e n. 1253/LAVFORU del 15 maggio 2015;
PRECISATO che le sopraccitate Direttive prevedono che i progetti formativi di tirocinio sono rivolti alle fasce di utenza 2, 3, 4 e 5 con fonte di finanziamento PON IOG (Programma Operativo Nazionale - Iniziativa per l’Occupazione Giovanile) e PAC (Piano di Azione e Coesione);
EVIDENZIATO che i tirocini sono organizzati, a seconda della fascia di appartenenza, dalle Province, dalle Università di Trieste e di Udine, e dalle ATI selezionate per l’attuazione delle attività di carattere formativo di PIPOL;
PRECISATO che le Direttive prevedono che i progetti formativi di tirocinio relativi alle fasce 2, 3 e 4 siano presentati in via telematica mentre per quelli relativi alla fascia 5 si applica l’usuale procedura di presentazione;
PRECISATO che la situazione contabile per la realizzazione dei progetti formativi di tirocinio per le fasce 2, 3 e 4 è esposta nella tabella sottodescritta suddivisa per fascia di utenza e per ambito territoriale:

Fascia 2 Fascia 3 Fascia 4	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
10.325.618,00	2.779.892,00	970.818,00	4.456.760,00	2.118.148,00

EVIDENZIATO che i progetti formativi di tirocinio vengono valutati sulla base del sistema di ammissibilità con l’applicazione dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2007/2013 nella seduta del 13 dicembre 2007 e di cui all’articolo 11 del Regolamento emanato con DPReg 0232/Pres/2011 del 4 ottobre 2011 ed al paragrafo 9.1.2, lettera b) delle Linee guida di cui al decreto n. 1672/LAVFOR.FP/2013 del 4 aprile 2013 e successive modifiche;
RICHIAMATO il decreto n. 2008/LAVFORU del 3 giugno 2015 con il quale sono stati approvati i progetti formativi di tirocinio presentati e valutati entro il 3 giugno 2015 ed a seguito del quale la disponibilità finanziaria è la seguente:

Fascia 2 Fascia 3 Fascia 4	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
8.369.345,00	2.252.969,00	954.644,00	3.170.969,00	1.990.763,00

EVIDENZIATO che con il succitato decreto n. 2008/LAVFORU del 3 giugno 2015 si prendeva atto della rinuncia pervenuta in data 22 maggio 2015 da parte della Provincia di Trieste al progetto formativo di tirocinio FP20150025870001 “Tirocinio in commis cucina” approvato e finanziato con il decreto n.1361/LAVFORU/2015 per un importo pari ad euro 2.100,00;
CONSTATATO che in data 8 giugno 2015 la Provincia di Trieste richiedeva l’annullamento della rinuncia del progetto formativo di tirocinio FP20150025870001 “Tirocinio in commis cucina”;
RICHIAMATO il decreto n. 1361/LAVFORU del 19 maggio 2015 con il quale sono stati approvati i progetti formativi di tirocinio presentati e valutati entro il 19 maggio 2015 e, fra gli altri, è stato approvato e finanziato il progetto formativo di tirocinio FP20150026547001 “Tirocinio in assistenza nell’organizzazione di eventi - A.B.” presentato dall’Università degli Studi di Trieste;
RILEVATO che, per mero errore materiale, l’importo dell’indennità di mobilità è stato calcolato per 5 mensilità e non per 4;
OSSERVATO pertanto che la spesa connessa al progetto formativo di tirocinio FP20150026547001 “Tirocinio in assistenza nell’organizzazione di eventi - A.B.” è stata calcolata in euro 5.642,00 anziché in euro 6.662,00, con una differenza in più di euro 1.020,00;
EVIDENZIATO che:
- in data 3 giugno 2015 è pervenuta la rinuncia da parte della Provincia di Udine al progetto formativo di tirocinio FP201500228960002 “Tirocinio in commis di cucina” approvato e finanziato con il decreto n. 923/LAVFORU/2015 per un importo pari ad euro 2.100,00,
- in data 5 giugno 2015 è pervenuta la rinuncia da parte dello IAL Innovazione Apprendimento Lavoro Friuli Venezia Giulia al progetto formativo di tirocinio FP20150021194001 “Tirocinio per addetta fast food Y.R.C.” approvato e finanziato con il decreto n. 1361/LAVFORU/2015 per un importo pari ad euro 2.080,00,
- in data 8 giugno 2015 è pervenuta la rinuncia da parte della Provincia di Trieste al progetto formativo

di tirocinio FP20150025649001 "Tirocinio in commis sala" approvato e finanziato con il decreto n.1361/LAVFORU/2015 per un importo pari ad euro 2.100,00,
PRESO ATTO che, a seguito delle succitate modifiche, la disponibilità finanziaria residua è la seguente:

Fascia 2 Fascia 3 Fascia 4	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
8.374.545,00	2.253.989,00	956.724,00	3.173.069,00	1.990.763,00

EVIDENZIATO che alla data odierna (22 giugno 2015) risultano presentati e valutati i progetti formativi di tirocinio, presentati dai soggetti promotori entro il 22 giugno 2015;
CONSIDERATO che la valutazione dei progetti formativi di tirocinio presentati determina la predisposizione dei seguenti documenti:

- elenco dei progetti formativi di tirocinio approvati e finanziati (allegato 1 parte integrante)
- elenco dei progetti formativi di tirocinio non approvati (allegato 2 parte integrante);

CONSIDERATO che l'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 109 progetti formativi di tirocinio per complessivi euro 244.737,20, di cui 4 progetti formativi di tirocinio che si realizzano nell'ambito territoriale di Gorizia per complessivi euro 11.128,00, 13 progetti formativi di tirocinio che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone per complessivi euro 28.508,00, 29 progetti formativi di tirocinio che si realizzano nell'ambito territoriale di Trieste per complessivi euro 63.858,20, e 63 progetti formativi di tirocinio che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine per complessivi euro 141.243,00;
EVIDENZIATO che la disponibilità finanziaria residua è la seguente:

Fascia 2 Fascia 3 Fascia 4	Trieste	Gorizia	Udine	Pordenone
8.129.807,80	2.190.130,80	945.596,00	3.031.826,00	1.962.255,00

PRECISATO inoltre che i soggetti promotori cui compete la realizzazione delle attività di cui si tratta, maturano il diritto al percepimento del finanziamento ad avvenuta realizzazione delle attività, nella misura risultante dal relativo rendiconto e dopo la verifica di questo da parte della Regione;
PRECISATO che il presente decreto, comprensivo degli allegati 1 e 2 parti integranti, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004, e successive modifiche ed integrazioni;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1612 del 13 settembre 2013 e successive modificazioni ed integrazioni relativa alla articolazione e declaratoria di funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni Centrali e degli Enti regionali;

DECRETA

1. In relazione alle Direttive indicate in premessa ed a seguito della valutazione dei progetti formativi di tirocinio, presentati e valutati entro il 22 giugno 2015, sono approvati i seguenti documenti:

- elenco dei progetti formativi di tirocinio approvati e finanziati (allegato 1 parte integrante)
- elenco dei progetti formativi di tirocinio non approvati (allegato 2 parte integrante).

2. L'allegato 1 determina l'approvazione ed il finanziamento di 109 progetti formativi di tirocinio per complessivi euro 244.737,20, di cui 4 progetti formativi di tirocinio che si realizzano nell'ambito territoriale di Gorizia per complessivi euro 11.128,00, 13 progetti formativi di tirocinio che si realizzano nell'ambito territoriale di Pordenone per complessivi euro 28.508,00, 29 progetti formativi di tirocinio che si realizzano nell'ambito territoriale di Trieste per complessivi euro 63.858,20, e 63 progetti formativi di tirocinio che si realizzano nell'ambito territoriale di Udine per complessivi euro 141.243,00.
3. Alla spesa si fa fronte nell'ambito del PON IOG.
4. Il presente decreto, comprensivo degli allegati 1 e 2 parti integranti, viene pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.
Trieste, 22 giugno 2015

FERFOGLIA

15_26_1_DDS_PROG GEST_2684_2_ALL1

ALLEGATO 1 Elenco dei progetti formativi di tirocinio approvati

PROVINCIA DI GORIZIA

N° protocollo	Data protocollo	Misura	Codice progetto	Proponente	Titolo progetto	Contributo approvato
N° 31181	28/05/2015	Tirocini	FP20150031181001	COMITATO REGIONALE DELL'ENFAP DEL FRIULI VENEZIA GIULIA (GO)	TIROCINIO IN ADDETTO AD ATTIVITÀ' AMMINISTRATIVE E/O CONTABILI - R.A.	5.248,00
N° 31140	28/05/2015	Tirocini	FP20150031140001	PROVINCIA DI GORIZIA (GO)	TIROCINIO IN OPERATORE ATTIVITA' DI ASSISTENZA DEL CLIENTE E DI COMUNICAZIONE	1.680,00
N° 31251	29/05/2015	Tirocini	FP20150031251001	PROVINCIA DI GORIZIA (GO)	TIROCINIO IN CAMERIERA DI SALA	2.100,00
N° 32179	05/06/2015	Tirocini	FP20150032179001	PROVINCIA DI GORIZIA (GO)	TIROCINIO IN IMPIEGATO AMMINISTRATIVO (M.E.)	2.100,00
Totale progetti PROVINCIA DI GORIZIA: 4						**11.128,00**

PROVINCIA DI PORDENONE

N° protocollo	Data protocollo	Misura	Codice progetto	Proponente	Titolo progetto	Contributo approvato
N° 30703	26/05/2015	Tirocini	FP20150030703001	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PORDENONE (PN)	TIROCINIO IN ADDETTA ALLA SELEZIONE DEL PERSONALE	2.016,00
N° 31093	28/05/2015	Tirocini	FP20150031093001	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PORDENONE (PN)	TIROCINIO IN ANIMAZIONE INNOVATIVA E RICERCA	1.260,00
N° 31097	28/05/2015	Tirocini	FP20150031097001	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PORDENONE (PN)	TIROCINIO IN ADDETTO AL LABORATORIO	2.100,00
N° 31237	29/05/2015	Tirocini	FP20150031237001	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PORDENONE (PN)	TIROCINIO IN ADDETTO ALLE MACCHINE A CONTROLLO NUMERICO	2.100,00
N° 31950	04/06/2015	Tirocini	FP20150031950001	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PORDENONE (PN)	TIROCINIO IN ADDETTA AMMINISTRATIVA CONTABILE E COMMERCIALE - P.R.	2.100,00
N° 33121	12/06/2015	Tirocini	FP20150033121001	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PORDENONE (PN)	TIROCINIO IN ADDETTA VENDITA CAPI D'ABBIGLIAMENTO	2.100,00
N° 33434	15/06/2015	Tirocini	FP20150033434001	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PORDENONE (PN)	TIROCINIO IN ESTETISTA	2.100,00
N° 33940	17/06/2015	Tirocini	FP20150033940001	AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PORDENONE (PN)	TIROCINIO IN ADDETTO AL MAGAZZINO	2.100,00
N° 31389	29/05/2015	Tirocini	FP20150031389001	EN.A.I.P. (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA (PN)	TIROCINIO IN OPERATRICE SOCIALE - S.B.	2.600,00
N° 31234	29/05/2015	Tirocini	FP20150031234001	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA (PN)	TIROCINIO IN ADDETTO AL SERVIZIO BAR	2.600,00
N° 31235	29/05/2015	Tirocini	FP20150031235001	FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA (PN)	TIROCINIO IN CONDUZIONE MACCHINA TAGLIO LASER - MI	2.500,00
N° 30531	26/05/2015	Tirocini	FP20150030531001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE (PN)	TIROCINIO PER MANUTENTORE DEL VERDE J.C.	2.432,00

N° 31238	29/05/2015	Tirocini	FP20150031238001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE (PN)	TIROCINIO PER ADDETTO UFFICIO ACQUISTI M.R.	2.500,00

Totale progetti PROVINCIA DI PORDENONE: 13 **28.508,00**

PROVINCIA DI TRIESTE

N° protocollo	Data protocollo	Misura	Codice progetto	Proponente	Titolo progetto	Contributo approvato
N° 33374	12/06/2015	Tirocini	FP20150033374001	EN.A.I.P. (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA (TS)	TIROCINIO IN ADDETTO ALLE VENDITE	2.600,00
N° 30909	27/05/2015	Tirocini	FP20150030909001	I.R.E.S. - ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IMPRESA SOCIALE (TS)	TIROCINIO PER ADDETTO ALL'UFFICIO TECNICO - B.A.	2.080,00
N° 33340	12/06/2015	Tirocini	FP20150033340001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE (TS)	TIROCINIO IN ADDETTO ALLE VENDITE E.F.	2.500,00
N° 33341	12/06/2015	Tirocini	FP20150033341001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE (TS)	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA VENDITA L.S.	2.500,00
N° 33046	11/06/2015	Tirocini	FP20150033046001	OPERA VILLAGGIO DEL FANCIULLO - CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (TS)	TIROCINIO IN ADDETTA ALLA SEGRETERIA-E.P.	1.350,00
N° 31031	28/05/2015	Tirocini	FP20150031031001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN IMPIEGATO	2.100,00
N° 31052	28/05/2015	Tirocini	FP20150031052001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN AIUTO CUCINA	2.100,00
N° 31101	28/05/2015	Tirocini	FP20150031101001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN PROGRAMMATORE	2.100,00
N° 31125	28/05/2015	Tirocini	FP20150031125001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN AIUTO CUOCO	2.100,00
N° 31141	28/05/2015	Tirocini	FP20150031141001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN OPERAIO AGRICOLO	630,00
N° 31159	28/05/2015	Tirocini	FP20150031159001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA GESTIONE AZIENDALE	2.100,00
N° 31268	29/05/2015	Tirocini	FP20150031268001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN ATTIVITA' AMMINISTRATIVE /CONTABILI	1.890,00
N° 31289	29/05/2015	Tirocini	FP20150031289001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN ADDETTA VENDITA	2.100,00
N° 32715	09/06/2015	Tirocini	FP20150032715001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN ADDETTA VENDITA	2.100,00
N° 32862	10/06/2015	Tirocini	FP20150032862001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN IMPIEGATO AMMINISTRATIVO	2.100,00
N° 32891	10/06/2015	Tirocini	FP20150032891001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN IMPIEGATA AMMINISTRATIVA	2.100,00
N° 32909	10/06/2015	Tirocini	FP20150032909001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA CONTABILITA'	2.100,00
N° 32928	10/06/2015	Tirocini	FP20150032928001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN IMPIEGATO TECNICO	2.100,00
N° 33099	11/06/2015	Tirocini	FP20150033099001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN BANCONIERE - BAR	2.100,00

N° 30876	27/05/2015	Tirocini	FP20150030876001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN TECNICHE DI CARATTERIZZAZIONE VIBRAZIONALE - P.Z.	1.350,00
N° 31373	29/05/2015	Tirocini	FP20150031373001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN INTERIOR DESIGN A PORTOPICCOLO DAL PROGETTO ALLA REALIZZAZIONE - L.P.	2.400,00
N° 32205	05/06/2015	Tirocini	FP20150032205001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN GESTIONE AMMINISTRATIVA IN AMBITO INTERNAZIONALE	2.300,00
N° 32300	08/06/2015	Tirocini ex	FP20150032300001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN ARCHITETTURA - C.B.	5.533,00
N° 32349	08/06/2015	Tirocini	FP20150032349001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN LO PSICOLOGO NELLA PROGETTAZIONE DELLE ATTIVITA' LUDICO-RICREATIVE PER BAMBINI - F.B.	1.408,00
N° 32423	08/06/2015	Tirocini	FP20150032423001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN COMUNICAZIONE E ORGANIZZAZIONE EVENTI C.D.	2.500,00
N° 32439	08/06/2015	Tirocini	FP20150032439001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN STUDIO DI SUPERCONDUTTORI CON TECNICHE DI NON-EQUILIBRIO NELL'AMBITO DEL PROGETTO GETUP - F.G.	1.700,00
N° 32807	10/06/2015	Tirocini	FP20150032807001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN PROJECT SPECIALIST PER PORTOPICCOLO SISTIANA - A.A.	2.500,00
N° 33438	15/06/2015	Tirocini	FP20150033438001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN FORMAZIONE ADDETTO UFFICIO COMMERCIALE - C. J.	3.857,20
N° 34160	18/06/2015	Tirocini	FP20150034160001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN LUOGOTENENZA DEL LITORALE - M.A.	1.560,00
Totale progetti PROVINCIA DI TRIESTE: 29						**63.858,20**

PROVINCIA DI UDINE

N° protocollo	Data protocollo	Misura	Codice progetto	Proponente	Titolo progetto	Contributo approvato
N° 31344	29/05/2015	Tirocini	FP20150031344001	ASSOCIAZIONE CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE CNOS-FAP BEARZI (UD)	TIROCINIO IN OPERATORE DEL BENESSERE – ACCONCIATORE A.B.	2.500,00
N° 33145	12/06/2015	Tirocini	FP20150033145001	CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE - AZIENDA SPECIALE RICERCA & FORMAZIONE (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO AD ATTIVITA' DI RIORDINO E PULIZIA AUTOVETTURE - P.E.	2.600,00
N° 32720	09/06/2015	Tirocini	FP20150032720001	CENTRO SOLIDARIETA' GIOVANI "GIOVANNI MICESIO" (UD)	TIROCINIO IN TECNICO COMMERCIALE - M.F.	2.600,00
N° 31182	28/05/2015	Tirocini	FP20150031182001	COMITATO REGIONALE DELL'ENFAP DEL FRIULI VENEZIA GIULIA (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO AL SERVIZIO BAR - M.V.	2.600,00
N° 31406	29/05/2015	Tirocini	FP20150031406001	CRAMARS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE (UD)	TIROCINIO IN ATTIVITÀ ESTETICHE M.M.	2.600,00
N° 31407	29/05/2015	Tirocini	FP20150031407001	CRAMARS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE (UD)	TIROCINIO IN ATTIVITÀ DI VENDITA CASEIFICIO F.M.	2.600,00
N° 33061	11/06/2015	Tirocini	FP20150033061001	CRAMARS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE (UD)	TIROCININIO IN AIUTO CUOCO D.F.N.	2.250,00

N° 31006	28/05/2015	Tirocini	FP20150031006001	EN.A.I.P. (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO AL WEB MARKETING - G.M.	2.600,00
N° 31015	28/05/2015	Tirocini	FP20150031015001	EN.A.I.P. (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO TECNICHE DI SEGRETERIA - M.N.	1.700,00
N° 32550	09/06/2015	Tirocini	FP20150032550001	EN.A.I.P. (ENTE A.C.L.I. ISTRUZIONE PROFESSIONALE) FRIULI - VENEZIA GIULIA (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO TECNICHE DI SEGRETERIA - R.S.	1.660,00
N° 30906	27/05/2015	Tirocini	FP20150030906001	I.R.E.S. - ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE E SOCIALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA IMPRESA SOCIALE (UD)	TIROCINIO PER SEGRETARIA D'ORDINE - D.L.B.	2.500,00
N° 32993	11/06/2015	Tirocini	FP20150032993001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE (UD)	TIROCINIO PER CAMERIERE DI SALE E BANCONIERA - D.M.C.	2.500,00
N° 33018	11/06/2015	Tirocini	FP20150033018001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE (UD)	TIROCINIO IN OPERATORE DEL BENESSERE - ACCONCIATORE - T.C.	2.600,00
N° 29627	20/05/2015	Tirocini	FP20150029627001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN BANCONIERE DI BAR	2.100,00
N° 30438	25/05/2015	Tirocini	FP20150030438001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN MARKETING E ATTIVITA' COMMECIALI	2.100,00
N° 30461	26/05/2015	Tirocini	FP20150030461001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN SEGRETARIA AMMINISTRATIVA S.C.	1.260,00
N° 30707	26/05/2015	Tirocini	FP20150030707001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN OPERATORE FORESTALE	2.100,00
N° 30709	26/05/2015	Tirocini	FP20150030709001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN AMBITO DATA VISUALIZATION	5.100,00
N° 30844	27/05/2015	Tirocini	FP20150030844001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN DISEGNATORE EDILE	2.100,00
N° 30934	27/05/2015	Tirocini	FP20150030934001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN "ADDETTO ALLA SEGRETERIA" - L. S.	1.050,00
N° 31150	28/05/2015	Tirocini	FP20150031150001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN MARKETING	2.100,00
N° 31151	28/05/2015	Tirocini	FP20150031151001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE	1.750,00
N° 31343	29/05/2015	Tirocini	FP20150031343001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ESTETISTA	1.932,00
N° 31823	03/06/2015	Tirocini	FP20150031823001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO ATTIVITA' DI CANTIERE	2.100,00
N° 32467	08/06/2015	Tirocini	FP20150032467001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO AI SERVIZI GENERALI DI F D	1.050,00
N° 32520	08/06/2015	Tirocini	FP20150032520001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO AGENZIA VIAGGI	2.100,00
N° 32521	08/06/2015	Tirocini	FP20150032521001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ACCONCIATORE	1.680,00
N° 32667	09/06/2015	Tirocini ex	FP20150032667001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO A PROCESSI DI SINTESI E ANALISI CHIMICHE	5.382,00
N° 32994	11/06/2015	Tirocini	FP20150032994001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN CUOCO RISTORANTE	2.100,00
N° 33104	12/06/2015	Tirocini	FP20150033104001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO GESTIONE MAGAZZINO	2.100,00

N° 33107	12/06/2015	Tirocini ex	FP20150033107001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA GESTIONE DEI SOCIAL MEDIA	3.668,00
N° 33139	12/06/2015	Tirocini	FP20150033139001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN PARRUCCHIERA	882,00
N° 33141	12/06/2015	Tirocini	FP20150033141001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN PROGETTAZIONE ENERGETICA INTEGRATA	2.100,00
N° 33148	12/06/2015	Tirocini	FP20150033148001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA CONTABILITÀ DI B V	2.100,00
N° 33149	12/06/2015	Tirocini	FP20150033149001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO ALLA SEGRETERIA DI Z I	2.100,00
N° 33158	12/06/2015	Tirocini	FP20150033158001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN IMPIEGATA AMMINISTRATIVA - M.E.	2.100,00
N° 33163	12/06/2015	Tirocini	FP20150033163001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ESTETICA	1.750,00
N° 33167	12/06/2015	Tirocini	FP20150033167001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN IL BACK OFFICE INTEGRATO NEL CALL CENTER - V.T.	2.100,00
N° 33334	12/06/2015	Tirocini	FP20150033334001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO SEGRETERIA	1.344,00
N° 33406	15/06/2015	Tirocini	FP20150033406001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN INSTALLATORE/MANUTENTORE ATTREZZATURE	2.100,00
N° 33407	15/06/2015	Tirocini	FP20150033407001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN MAGAZZINIERE	2.100,00
N° 33408	15/06/2015	Tirocini	FP20150033408001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN PREDISPOSIZIONE ED INSTALLAZIONE DI IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI	1.050,00
N° 33576	15/06/2015	Tirocini	FP20150033576001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO AI SERVIZI TURISTICI	2.100,00
N° 33577	15/06/2015	Tirocini	FP20150033577001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ADDETTA VENDITE E CASSA	2.100,00
N° 33578	15/06/2015	Tirocini	FP20150033578001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN ADDETTO ESTETISTA	1.890,00
N° 33583	15/06/2015	Tirocini	FP20150033583001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN OPERATORE DEL MONTAGGIO E DELLA MANUTENZIONE DI IMBARCAZIONI DA DIPORTO	2.100,00
N° 34366	18/06/2015	Tirocini	FP20150034366001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN BANCONIERA/CAMERIERA	2.100,00
N° 31092	28/05/2015	Tirocini	FP20150031092001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN GESTIONE DEL CONTROLLO DI QUALITA' DEI PRODOTTI SENZA GLUTINE - D.Z.	2.400,00
N° 31094	28/05/2015	Tirocini	FP20150031094001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO DI ADDETTO ALLE ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE E CONTABILI - E.C.	1.660,00
N° 31095	28/05/2015	Tirocini	FP20150031095001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO DI ADDETTA ALLE ATTIVITA' AMMINISTRATIVE DI STUDIO LEGALE - G.M.	2.500,00
N° 31172	28/05/2015	Tirocini ex	FP20150031172001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO DI ADDETTA ORGANIZZAZIONE CORSI SCUOLA DI LINGUE - A.G.	4.588,00
N° 31368	29/05/2015	Tirocini	FP20150031368001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO DI ASSISTENTE PROJECT MANAGER - E.V.	2.416,00
N° 31370	29/05/2015	Tirocini	FP20150031370001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO DI ATTIVITA' DI CONTROLLO QUALITA' IN INDUSTRIA DOLCIARIA - F.F.	1.476,00
N° 31375	29/05/2015	Tirocini	FP20150031375001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO DI DRUPAL WEB DEVELOPER - F.G.	2.400,00

N° 33058	11/06/2015	Tirocini	FP20150033058001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO DI ADDETTO CONTABILITA' E SEGRETERIA - G.D.	2.500,00
N° 33059	11/06/2015	Tirocini	FP20150033059001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO DI AFFIANCAMENTO AGLI ADDETTI DELL'AGENZIA DI ASSICURAZIONE ED IL SERVIZIO SUL TERRITORIO ALLA CLIENTELA - S.R.	2.045,00
N° 33060	11/06/2015	Tirocini	FP20150033060001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCIONO DI IMPIEGATO TECNICO SISTEMISTA - L.A.	2.400,00
N° 33557	15/06/2015	Tirocini	FP20150033557001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO DI ANALISI IDROLOGICHE E IDRAULICHE RELATIVE A PROGETTI DI IMPIANTI IDROELETTRICI - F.F.	2.400,00
N° 33559	15/06/2015	Tirocini	FP20150033559001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO DI PROGETTAZIONE E REDAZIONE DI CAPITOLATI TECNICI DI ACQUISTO DI MATERIE PRIME PER LA PRODUZIONE DI PIZZE E SNACK SURGELATI - S.M.	2.400,00
N° 33560	15/06/2015	Tirocini	FP20150033560001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO DI DELIVERY SERVICE ACCOUNT - M.F.	2.080,00
N° 33563	15/06/2015	Tirocini	FP20150033563001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO DI ADDETTO DOCUMENTAZIONE DEI TRASPORTI E DELLE SPEDIZIONI - M.B.	1.980,00
N° 33564	15/06/2015	Tirocini	FP20150033564001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO DI PROJECT ENGENEERING JUNIOR - C.O.	2.400,00
N° 33568	15/06/2015	Tirocini	FP20150033568001	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE (UD)	TIROCINIO DI OPERATORE CONTABILE E AMMINISTRATIVO - L.B.	2.500,00
Totale progetti PROVINCIA DI UDINE: 63						**141.243,00**
Totale progetti: 109						**244.737,20**

ALLEGATO 2 Elenco dei progetti formativi di tirocinio non approvati

PROVINCIA DI GORIZIA

N° protocollo	Data protocollo	Misura	Codice progetto	Proponente	Titolo progetto	Motivo
N° 31250	29/05/2015	Tirocini	FP20150031250001	PROVINCIA DI GORIZIA (GO)	TIROCINIO IN FORMAZIONE RECEPTIONIST E ACCOGLIENZA CLIENTI	Mancata coerenza e qualità progettuale
N° 31793	03/06/2015	Tirocini	FP20150031793001	PROVINCIA DI GORIZIA (GO)	TIROCINIO INSERIMENTO DATI DATABASE	Mancata coerenza e qualità progettuale
N° 31794	03/06/2015	Tirocini	FP20150031794001	PROVINCIA DI GORIZIA (GO)	TIROCINIO IN AIUTO CUOCO	Mancata coerenza e qualità progettuale
N° 32092	05/06/2015	Tirocini	FP20150032092001	PROVINCIA DI GORIZIA (GO)	TIROCINIO ADDETTA ALLA SEGRETERIA ORGANIZZATIVA	Mancata coerenza e qualità progettuale

Totale progetti PROVINCIA DI GORIZIA: 4

PROVINCIA DI TRIESTE

N° protocollo	Data protocollo	Misura	Codice progetto	Proponente	Titolo progetto	Motivo
N° 30888	27/05/2015	Tirocini	FP20150030888001	C.I.O.F.S. F.P. F.V.G. CENTRO ITALIANO OPERE FEMMINILI SALESIANE - REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA (TS)	TIROCINIO IN ADDETTA ALLA PANETTERIA M.E.	Mancata coerenza e qualità progettuale
N° 32931	10/06/2015	Tirocini	FP20150032931001	PROVINCIA DI TRIESTE (TS)	TIROCINIO IN TECNICO DI CUCINA	Mancata coerenza e qualità progettuale

Totale progetti PROVINCIA DI TRIESTE: 2

PROVINCIA DI UDINE

N° protocollo	Data protocollo	Misura	Codice progetto	Proponente	Titolo progetto	Motivo
N° 30161	22/05/2015	Tirocini	FP20150030161001	CENTRO FORMAZIONE PROFESSIONALE CIVIDALE - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE (UD)	TIROCINIO IN AIUTO ACCONCIATORE - Z.S.	Mancata coerenza e qualità progettuale
N° 33002	11/06/2015	Tirocini	FP20150033002001	IAL INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO FRIULI VENEZIA GIULIA S.R.L IMPRESA SOCIALE (UD)	TIROCINIO IN TECNICHE DI COSTRUZIONI AERONAUTICHE - Q.I.	Mancata coerenza e qualità progettuale
N° 33105	12/06/2015	Tirocini	FP20150033105001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN RECEPTIONIST ALBERGO	Mancata coerenza e qualità progettuale
N° 33440	15/06/2015	Tirocini	FP20150033440001	PROVINCIA DI UDINE (UD)	TIROCINIO IN BARISTA / BARMAN	Mancata coerenza e qualità progettuale

Totale progetti PROVINCIA DI UDINE: 4

Totale progetti: 10

15_26_1_DPO_ENER SOST_763_1_TESTO

Decreto del Responsabile di posizione organizzativa "energia sostenibile e autorizzazioni uniche energetiche" del Servizio energia 30 aprile 2015, n. 763/AMB. (Estratto)

DLgs. n. 387/2003, art. 12. LR n. 19/2012, art. 12. Autorizzazione unica per la costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a fonti rinnovabili. Impianto idroelettrico sul fiume Isonzo - località Sagrado, via G. D'Annunzio, Comune di Sagrado (GO). Modifica all'art. 9 del decreto n. 268 del 19 febbraio 2014 - Proponente: Hydra Srl. N. pratica: 1176.2.

IL RESPONSABILE DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA

(omissis)

VISTA la L.R. 11 ottobre 2012, n. 19 "Norme in materia di energia e distribuzione dei carburanti" pubblicata sul BUR n. 42 del 17 ottobre 2012 ed entrata in vigore il giorno seguente, che ha abrogato la L.R. 30/2002;

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Il termine per iniziare i lavori di realizzazione dell'impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili e delle opere connesse, di cui all'art.9 del decreto n.268 del 19 febbraio 2014, è prorogato di sei mesi, fino al 19 agosto 2015. Sono fatte salve tutte le altre prescrizioni e le eventuali condizioni di efficacia riportate nel decreto sopracitato.

Art. 2

Il presente provvedimento viene prodotto in formato digitale, e viene inviato a mezzo PEC al proponente, Società HYDRA S.r.l., ed alla società Enel Distribuzione S.p.A., competente in via esclusiva ad esercire l'impianto di rete per la connessione in quanto titolare della necessaria concessione ministeriale. Copia del provvedimento viene inviata in formato digitale agli Enti pubblici interessati dal procedimento autorizzativo ed agli eventuali soggetti privati che hanno preso parte al procedimento in qualità di soggetti interferiti.

Art. 3

Il presente provvedimento sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Avverso il presente provvedimento può essere esercitato ricorso giurisdizionale al competente T.A.R. Friuli Venezia Giulia, o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica rispettivamente entro 60 (sessanta) e 120 (centoventi) giorni.

Trieste, 30 aprile 2015

BLANCHINI

15_26_1_DGR_1102_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 12 giugno 2015, n. 1102

POR FESR 2007/2013 - Rideterminazione in diminuzione delle procedure di attivazione dell'attività 1.1.a) - Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali - Area per il manifatturiero, ai fini della riprogrammazione finanziaria del programma.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento (CE) N. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (di seguito FESR), sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999 e ss. mm. e ii.;
VISTO il Regolamento (CE) N. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al FESR e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999 e ss. mm. e ii.;
VISTO il Regolamento (CE) N. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e ss. mm. e ii.;
VISTO il Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013, approvato con Decisione della Commissione Europea C(2007)3329 del 13 luglio 2007, nell'ambito del quale trovano applicazione i programmi operativi predisposti dalle Amministrazioni regionali a valere, tra l'altro, sull'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione";
CONSIDERATO che, con propria deliberazione n. 1274 del 25 maggio 2007, la Giunta regionale ha approvato, in via definitiva, la proposta di Programma operativo regionale FESR 2007-2013 (di seguito POR) per l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", comprensivo dei relativi allegati;
VISTO il Programma Operativo 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia - FESR Obiettivo Competitività regionale e Occupazione, approvato con decisione della Commissione europea C(2007) 5717 di data 20 novembre 2007, come modificato dalle successive decisioni C(2010)5 del 4 gennaio 2010 , C(2013) 2463 del 29 aprile 2013, C (2013) 8575 del 20 novembre 2013 e da ultimo C(2015) 316 final del 20.01.2015 ;
VISTE le deliberazioni della Giunta regionale n. 3161 del 14 dicembre 2007, n. 19 del 14.01.2010 , n. 831 del 10 maggio 2013, n. 2442 del 20.12.2013 e n. 324 dd. 27.02.2015 con le quali si prende atto delle suddette Decisioni;
VISTA la Legge regionale n. 7 del 21 luglio 2008 recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007 pubblicata sul B.U.R. s.o. n. 16/2008) ed in particolare il capo V - "Attuazione del POR FESR Competitività regionale e occupazione 2007 - 2013 previsto dal Regolamento (CE) n. 1083/2006" e sue modifiche e integrazioni;
VISTO l'articolo 24 della citata legge regionale 7/2008 con cui, per il finanziamento degli interventi previsti dal Programma operativo regionale Obiettivo competitività regionale e occupazione FESR per il periodo 2007-2013, è costituito il Fondo POR FESR 2007-2013, ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale), presso la Direzione centrale risorse economiche e finanziarie, da gestire con contabilità separata, secondo quanto disposto dalla legge 25 novembre 1971, n. 1041 (Gestioni fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni dello Stato);
VISTA, inoltre, la legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale) e ss. mm. e ii. che all'art. 19 prevede le modalità di attribuzione dei fondi regionali finalizzati al sostegno degli interventi previsti nei programmi e nei progetti sottoposti all'approvazione degli organi comunitari o da questi già approvati, alla realizzazione di interventi integrativi dei medesimi, nonché all'adeguamento del cofinanziamento regionale di interventi già iscritti in bilancio, e che dispone al proprio comma 4 lett. c) la specifica procedura per attribuire i fondi regionali da destinare alla costituzione di un parco-progetti ammissibile a finanziamento comunitario (denominato Piano Aggiuntivo Regionale di seguito anche PAR);
CONSIDERATO che, in applicazione a quanto previsto dal Capo V della legge regionale summenzionata, con Decreto n. 238/Pres del 13 settembre 2008 è stato approvato il regolamento che disciplina le modalità di gestione e di attuazione del POR FESR per l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013 (pubblicato sul B.U.R. n. 40 del 1 ottobre 2008) e da ultimo modificato con Decreto del Presidente della Regione 9 maggio 2011, n.0105/Pres;
CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 7, commi 3 e 4 del Regolamento che disciplina le modalità di gestione e di attuazione del Programma operativo regionale (POR) FESR l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013 (pubblicato sul B.U.R. n. 40 del 1 ottobre 2008 della legge regionale 7/2008) la Giunta Regionale con propria deliberazione, su proposta dell'Assessore competente, approva il piano finanziario analitico del Programma, declinato per strutture regionali attuatrici e per annualità, e che la Giunta medesima su proposta dell'Assessore competente per materia di concerto con l'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie approva anche l'elenco delle operazioni prioritarie con il relativo costo indicativo, e/o i bandi e gli inviti con le relative risorse e/o assegni le risorse agli strumenti regionali di settore cofinanziati dal Programma;
PRESO ATTO della riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture dell'Amministrazione regionale da ultimo intervenuta a seguito delle modifiche apportate dalla Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1935 del 17.10.2014 all'allegato A recante <<Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali>> di cui alla D.G.R. n. 1612 del 13.09.2013;

PRESO ATTO inoltre dell'emanazione del Decreto n. 099/Pres del 15 maggio 2015 relativo alla modifica dell'attribuzione degli incarichi di alcuni Assessori;
RICHIAMATA anzitutto la linea di attività 1.1.a del Programma, e in particolare le linee di intervento 1.1.a.1 e 1.1.a.2 di competenza dell'Area per il manifatturiero della Direzione centrale Attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali con le relative risorse POR e PAR;
RICHIAMATO il piano finanziario analitico del Programma da ultimo approvato con deliberazione n. 324 di data 27.02.2015 declinato per Priorità/Obiettivo operativo/Attività/Struttura regionale attuatrice e per annualità;
CONSIDERATO che sulla base del disposto dell'articolo 7, comma 4 del regolamento soprarichiamato, la Giunta regionale, con apposite deliberazioni approva le procedure e i termini per l'implementazione delle attività a regia regionale (bandi/inviti) e l'elenco delle operazioni prioritarie a titolarità regionale unitamente al loro costo indicativo;
CONSIDERATO che, in base al disposto del richiamato art. 7, la Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali ha provveduto, tramite apposite deliberazioni ad attivare le seguenti risorse:

RISORSE POR							
Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	DGR procedura di attivazione iniziale	Ultima DGR di rettifica della dotazione finanziaria	Risorse attivate ad oggi			
				Totale spesa pubblica attivata	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.a.1	PATT 9726	DGR 112/2010	DGR 2072/2014	6.448.667,18	2.063.573,50	2.611.710,22	1.773.383,46
1.1.a.2	PATT 9727	DGR 116/2010	DGR 1618/2014	32.149.537,63	10.287.851,86	13.020.562,76	8.841.123,01
1.1.a.2	PATT 825	DGR 2712/2008	DGR 1618/2014	9.946.915,03	3.183.012,78	4.028.500,60	2.735.401,65
TOTALE POR	48.545.119,84	15.534.438,14	19.660.773,58	13.349.908,12			

RISORSE PAR							
Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	DGR procedura di attivazione iniziale	Ultima DGR di rettifica della dotazione finanziaria	Risorse attivate ad oggi			
				Totale spesa pubblica attivata	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.a.1	PATT 9726	DGR 112/2010	DGR 2072/2014	543.513,71	173.924,39	220.123,05	149.466,27
1.1.a.2	PATT9727	DGR 116/2010	DGR 1618/2014	17.153.661,36	5.489.171,62	6.947.232,86	4.717.256,88
1.1.a.2	PATT 825	DGR 2712/2008	DGR 1618/2014	1.479.437,37	473.419,97	599.172,13	406.845,27
TOTALE PAR	19.176.612,44	6.136.515,98	7.766.528,04	5.273.568,42			

VISTI gli "orientamenti sulla chiusura dei programmi operativi adottati per beneficiare dell'assistenza del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo e del Fondo di coesione (2007-2013)" di cui alla Decisione della Commissione europea c(2015) 2771 del 30.4.2015 ed in particolare la sezione 2.2 "modifica delle decisioni della Commissione relative ai programmi", che raccomanda il rispetto del termine del 30 settembre 2015 per ogni modifica del piano di finanziamento del Programma;
VISTA la nota dell'autorità di gestione prot. 3868 del 13/05/2015 che raccomanda alle strutture regionali attuatrici del POR FESR di provvedere ad una verifica puntuale dell'ammontare delle risorse effettivamente disponibili per ciascuna linea di intervento, provvedendo contestualmente ad adottare tutti gli atti necessari (Decreti del direttore centrale di disimpegno e delibere di giunta regionale di rideterminazione delle risorse delle procedure di attivazione) l'adozione degli atti funzionali all'attività di riprogrammazione finanziaria del POR;
TENUTO CONTO della rideterminazione degli impegni e ai contestuali disimpegni a valere sui progetti inerenti alle linee di intervento 1.1.a.1 e 1.1.a.2;
CONSIDERATO che risultano disponibili risorse non utilizzate o utilizzabili a valere sulle seguenti pro-

cedure di attivazione:

Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Risorse da disattivare POR			
		Risorse disponibili	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.a.1	PATT 9726	72.945,33	23.342,50	29.542,87	20.059,96
1.1.a.2	PATT 9727	2.736.224,03	875.591,84	1.108.170,75	752.461,44
1.1.a.2	PATT 825	39.500,00	12.640,00	15.997,50	10.862,50
TOTALE POR	2.848.669,36	911.574,34	1.153.711,12	783.383,90	
Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Risorse da disattivare PAR			
		Risorse disponibili	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.a.2	PATT 9727	2.379.678,28	761.497,24	963.769,67	654.411,37
1.1.a.2	PATT 825	205.821,20	65.862,79	83.357,58	56.600,83
TOTALE PAR	2.585.499,48	827.360,03	1.047.127,25	711.012,20	

RITENUTO opportuno procedere alla rideterminazione delle risorse delle procedure di attivazione, consentendone la riprogrammazione finanziaria da parte dell'Autorità di Gestione in favore di altri assi/direzioni;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive, al manifatturiero e agli affari generali, all'unanimità,

DELIBERA

1. di procedere alla rideterminazione delle procedure di attivazione con riferimento alle seguenti risorse:

Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Risorse disattivate POR			
		Risorse totali	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.a.1	PATT 9726	72.945,33	23.342,50	29.542,87	20.059,96
1.1.a.2	PATT 9727	2.736.224,03	875.591,84	1.108.170,75	752.461,44
1.1.a.2	PATT 825	39.500,00	12.640,00	15.997,50	10.862,50
TOTALE POR	2.848.669,36	911.574,34	1.153.711,12	783.383,90	
Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Risorse disattivate PAR			
		Risorse totali	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.a.2	PATT 9727	2.379.678,28	761.497,24	963.769,67	654.411,37
1.1.a.2	PATT 825	205.821,20	65.862,79	83.357,58	56.600,83
TOTALE PAR	2.585.499,48	827.360,03	1.047.127,25	711.012,20	

2. a seguito di quanto disposto al punto 1, di aggiornare le risorse assegnate alle procedure di attivazione di competenza della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali - Area per il manifatturiero come di seguito indicato:

Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Risorse attivate POR			
		Risorse totali	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.a.1	PATT9726	6.375.721,85	2.040.231,00	2.582.167,35	1.753.323,50
1.1.a.2	PATT 9727	29.413.313,60	9.412.260,02	11.912.392,01	8.088.661,57
1.1.a.2	PATT 825	9.907.415,03	3.170.372,78	4.012.503,10	2.724.539,15
TOTALE POR	45.696.450,48	14.622.863,80	18.507.062,46	12.566.524,22	

Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Risorse attivate PAR			
		Risorse totali	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.a.1	PATT9726	543.513,71	173.924,39	220.123,05	149.466,27
1.1.a.2	PATT 9727	14.773.983,08	4.727.674,38	5.983.463,19	4.062.845,51
1.1.a.2	PATT 825	1.273.616,17	407.557,18	515.814,55	350.244,44
TOTALE PAR	16.591.112,96	5.309.155,95	6.719.400,79	4.562.556,22	

3. di autorizzare l'ADG ad utilizzare tali risorse nell'ambito della riprogrammazione finanziaria del POR FESR, anche trasferendole in favore di altri assi e/o direzioni centrali;
4. di pubblicare la presente deliberazione sul B.U.R.

IL VICEPRESIDENTE: BOLZONELLO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_26_1_DGR_1103_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 12 giugno 2015, n. 1103

POR FESR 2007/2013 - Obiettivo competitività regionale e occupazione - Rideterminazione delle risorse delle procedure di attivazione afferenti alle attività dell'Asse 1, Attività - Sostegno ai progetti di ricerca industriale ad elevato impatto sistemico per il rafforzamento delle reti di ricerca e dell'innovazione e dei distretti tecnologici dell'innovazione di competenza della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento (CE) N. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (di seguito FESR), sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999 e ss. mm. e ii.;
VISTO il Regolamento (CE) N. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al FESR e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1783/1999 e ss. mm. e ii.;
VISTO il Regolamento (CE) N. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e ss. mm. e ii.;
VISTO il Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013, approvato con Decisione della Commissione Europea C(2007)3329 del 13 luglio 2007, nell'ambito del quale trovano applicazione i programmi operativi predisposti dalle Amministrazioni regionali a valere, tra l'altro, sull'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione";
CONSIDERATO che, con propria deliberazione n. 1274 del 25 maggio 2007, la Giunta regionale ha approvato, in via definitiva, la proposta di Programma operativo regionale FESR 2007-2013 (di seguito POR) per l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione", comprensivo dei relativi allegati;
VISTO il Programma Operativo 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia - FESR Obiettivo Competitività regionale e Occupazione, approvato con decisione della Commissione europea C(2007) 5717 di data 20 novembre 2007, come modificato dalle successive decisioni C(2010)5 del 4 gennaio 2010 , C(2013) 2463 del 29 aprile 2013, C (2013) 8575 del 20 novembre 2013 e da ultimo C(2015) 316 final del 20.01.2015 ;
VISTE le deliberazioni della Giunta regionale n. 3161 del 14 dicembre 2007, n. 19 del 14.01.2010 , n. 831 del 10 maggio 2013, n. 2442 del 20.12.2013 e n. 324 dd 27.02.2015con le quali si prende atto delle suddette Decisioni;
VISTA la Legge regionale n. 7 del 21 luglio 2008 recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE, 79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007 pubblicata sul B.U.R. s.o. n. 16/2008) ed in particolare il capo V - "Attuazione del POR FESR Competitività regionale e occupazione 2007 - 2013 previsto dal Regolamento (CE) n. 1083/2006" e sue modifiche e integrazioni;
VISTO l'articolo 24 della citata legge regionale 7/2008 con cui, per il finanziamento degli interventi previsti dal Programma operativo regionale Obiettivo competitività regionale e occupazione FESR per il periodo 2007-2013, è costituito il Fondo POR FESR 2007-2013, ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale), presso la Direzione centrale risorse economiche e finanziarie, da gestire con contabilità separata, secondo quanto disposto dalla legge 25 novembre 1971, n. 1041 (Gestioni fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni dello Stato);

VISTA, inoltre, la legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale) e ss. mm. e ii. che all'art. 19 prevede le modalità di attribuzione dei fondi regionali finalizzati al sostegno degli interventi previsti nei programmi e nei progetti sottoposti all'approvazione degli organi comunitari o da questi già approvati, alla realizzazione di interventi integrativi dei medesimi, nonché all'adeguamento del cofinanziamento regionale di interventi già iscritti in bilancio, e che dispone al proprio comma 4 lett. c) la specifica procedura per attribuire i fondi regionali da destinare alla costituzione di un parco-progetti ammissibile a finanziamento comunitario (denominato Piano Aggiuntivo Regionale di seguito anche PAR);
CONSIDERATO che, in applicazione a quanto previsto dal Capo V della legge regionale summenzionata, con Decreto n. 238/Pres del 13 settembre 2008 è stato approvato il regolamento che disciplina le modalità di gestione e di attuazione del POR FESR per l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013 (pubblicato sul B.U.R. n. 40 del 1 ottobre 2008) e da ultimo modificato con Decreto del Presidente della Regione 9 maggio 2011, n.0105/Pres;
CONSIDERATO che, ai sensi dell'art. 7, commi 3 e 4 del Regolamento che disciplina le modalità di gestione e di attuazione del Programma operativo regionale (POR) FESR l'Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" 2007-2013 (pubblicato sul B.U.R. n. 40 del 1 ottobre 2008 della legge regionale 7/2008) la Giunta Regionale con propria deliberazione, su proposta dell'Assessore competente, approva il piano finanziario analitico del Programma, declinato per strutture regionali attuatrici e per annualità, e che la Giunta medesima su proposta dell'Assessore competente per materia di concerto con l'Assessore regionale alle finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie approva anche l'elenco delle operazioni prioritarie con il relativo costo indicativo, e/o i bandi e gli inviti con le relative risorse e/o assegni le risorse agli strumenti regionali di settore cofinanziati dal Programma;
PRESO ATTO della riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture dell'Amministrazione regionale da ultimo intervenuta a seguito delle modifiche apportate dalla Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1935 del 17.10.2014 all'allegato A recante <<Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle direzioni centrali e degli enti regionali>> di cui alla D.G.R. n. 1612 del 13.09.2013;
PRESO ATTO inoltre dell'emanazione del Decreto n. 099/Pres del 15 maggio 2015 relativo alla modifica dell'attribuzione degli incarichi di alcuni Assessori;
RICHIAMATO il piano finanziario analitico del Programma da ultimo approvato con deliberazione n. 324 di data 27.02.2015;
RICHIAMATA la dotazione finanziaria della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università, comprensiva anche delle risorse PAR, come da seguente tabella:

Linea di intervento	Totale spesa programmata	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE	di cui Enti Locali
1.1.b	15.109.633,33	4.835.082,67	6.119.401,50	4.155.149,16	---
TOTALE	15.109.633,33	4.835.082,67	6.119.401,50	4.155.149,16	0,00

CONSIDERATO che sulla base del disposto dell'articolo 7, comma 4 del regolamento soprarichiamato, la Giunta regionale, con apposite deliberazioni approva le procedure e i termini per l'implementazione delle attività a regia regionale (bandi/inviti) e l'elenco delle operazioni prioritarie a titolarità regionale unitamente al loro costo indicativo;
CONSIDERATO che, in base al disposto del richiamato art. 7, la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università ha provveduto, tramite apposite deliberazioni ad attivare le seguenti risorse:

RISORSE POR							
Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	DGR procedura di attivazione iniziale	Ultima DGR di rettifica della dotazione finanziaria	Risorse attivate ad oggi			
				Totale spesa pubblica attivata	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.b	PATT4963	2215/2009	DGR 1463/2013	4.994.828,85	1.598.345,23	2.022.905,68	1.373.577,94
1.1.b	PATT4964	2339/2009	DGR 1463/2013	5.064.630,58	1.620.681,79	2.051.175,39	1.392.773,40
1.1.b	PATT4981	2340/2009	DGR 1463/2013	1.940.540,57	620.972,98	785.918,93	533.648,66
			TOTALE POR	12.000.000,00	3.840.000,00	4.860.000,00	3.300.000,00

RISORSE PAR							
Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	DGR procedura di attivazione iniziale	Ultima DGR di rettifica della dotazione finanziaria	Risorse attivate ad oggi			
				Totale spesa pubblica attivata	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.b	PATT4963	2215/2009	DGR 1463/2013	890.782,03	285.050,25	360.766,72	244.965,06
1.1.b	PATT4964	2339/2009	DGR 1463/2013	0,00	0,00	0,00	0,00
1.1.b	PATT4981	2340/2009	DGR 1463/2013	2.218.851,30	710.032,42	898.634,78	610.184,10
			TOTALE PAR	3.109.633,33	995.082,67	1.259.401,50	855.149,16

VISTI gli "orientamenti sulla chiusura dei programmi operativi adottati per beneficiare dell'assistenza del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo e del Fondo di coesione (2007-2013)" di cui alla Decisione della Commissione europea c(2015) 2771 del 30.4.2015 ed in particolare la sezione 2.2 "modifica delle decisioni della Commissione relative ai programmi", che raccomanda il rispetto del termine del 30 settembre 2015 per ogni modifica del piano di finanziamento del Programma;
DATO ATTO che l'Autorità di Gestione, con nota prot. 3868 del 13/05/2015, raccomanda alle strutture regionali attuatrici del POR FESR di provvedere ad una verifica puntuale dell'ammontare delle risorse effettivamente disponibili per ciascuna linea di intervento, provvedendo contestualmente ad adottare tutti gli atti necessari (Decreti del direttore centrale di disimpegno e delibere di giunta regionale di rideterminazione delle risorse delle procedure di attivazione) l'adozione degli atti funzionali all'attività di riprogrammazione finanziaria del POR;
CONSIDERATO che, con riferimento alla linea 1.1.b, in esito alle procedure di chiusura dei controlli sulla spesa presentata dai beneficiari a rendiconto, nonché ai decreti di liquidazione e/o di disimpegno inseriti nel sistema di monitoraggio, risultano disponibili risorse non utilizzate o utilizzabili a valere sulle seguenti procedure di attivazione:

Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Risorse da disattivare POR			
		Risorse disponibili	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.b	PATT4963	777.737,72	248.876,10	314.983,79	213.877,83
1.1.b	PATT4964	135.848,08	43.471,44	55.018,48	37.358,16
1.1.b	PATT4981	84.870,62	27.158,61	34.372,61	23.339,40
	TOTALE POR	998.456,42	319.506,15	404.374,88	274.575,39

Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Risorse da disattivare PAR			
		Risorse disponibili	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.b	PATT4963	112.784,04	36.090,90	45.677,54	31.015,60
1.1.b	PATT4964	0,00	0,00	0,00	0,00
1.1.b	PATT4981	164.012,74	52.484,09	66.425,16	45.103,49
	TOTALE PAR	276.796,78	88.574,99	112.102,70	76.119,09

Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Complessivo Risorse da disattivare			
		Risorse disponibili	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.b	PATT4963	890.521,76	284.967,00	360.661,33	244.893,43
1.1.b	PATT4964	135.848,08	43.471,44	55.018,48	37.358,16
1.1.b	PATT4981	248.883,36	79.642,70	100.797,77	68.442,89
TOTALE		1.275.253,20	408.081,14	516.477,58	350.694,48

RITENUTO opportuno procedere alla rideterminazione delle risorse delle procedure di attivazione, consentendone la riprogrammazione finanziaria da parte dell'Autorità di Gestione in favore di riprogrammazioni interne o esterne al Programma;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università, di concerto con l'Assessore alle attività produttive, al manifatturiero e agli affari generali;
all'unanimità,

DELIBERA

1. di procedere alla rideterminazione delle procedure di attivazione con riferimento alle seguenti risorse:

Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Risorse da disattivare POR			
		Risorse disponibili	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.b	PATT4963	777.737,72	248.876,10	314.983,79	213.877,83
1.1.b	PATT4964	135.848,08	43.471,44	55.018,48	37.358,16
1.1.b	PATT4981	84.870,62	27.158,61	34.372,61	23.339,40
	TOTALE POR	998.456,42	319.506,15	404.374,88	274.575,39

Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Risorse da disattivare PAR			
		Risorse disponibili	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.b	PATT4963	112.784,04	36.090,90	45.677,54	31.015,60
1.1.b	PATT4964	0,00	0,00	0,00	0,00
1.1.b	PATT4981	164.012,74	52.484,09	66.425,16	45.103,49
	TOTALE PAR	276.796,78	88.574,99	112.102,70	76.119,09

Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Complessivo Risorse da disattivare			
		Risorse disponibili	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.b	PATT4963	890.521,76	284.967,00	360.661,33	244.893,43
1.1.b	PATT4964	135.848,08	43.471,44	55.018,48	37.358,16
1.1.b	PATT4981	248.883,36	79.642,70	100.797,77	68.442,89
TOTALE		1.275.253,20	408.081,14	516.477,58	350.694,48

2. a seguito di quanto disposto al punto 1, di aggiornare le risorse assegnate alle procedure di attivazione di competenza della direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università, come di seguito indicato:

Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Risorse attivate POR			
		Risorse totali	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.b	PATT4963	4.217.091,13	1.349.469,13	1.707.921,89	1.159.700,11
1.1.b	PATT4964	4.928.782,50	1.577.210,35	1.996.156,91	1.355.415,24
1.1.b	PATT4981	1.855.669,95	593.814,37	751.546,32	510.309,26
	TOTALE POR	11.001.543,58	3.520.493,85	4.455.625,12	3.025.424,61

Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Risorse attivate PAR			
		Risorse totali	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.b	PATT4963	777.997,99	248.959,35	315.089,18	213.949,46
1.1.b	PATT4964	0,00	0,00	0,00	0,00
1.1.b	PATT4981	2.054.838,56	657.548,33	832.209,62	565.080,61
	TOTALE PAR	2.832.836,55	906.507,68	1.147.298,80	779.030,07

Linea di intervento	Codice procedura di attivazione	Risorse attivate complessive			
		Risorse totali	di cui FESR	di cui STATO	di cui REGIONE
1.1.b	PATT4963	4.995.089,12	1.598.428,48	2.023.011,07	1.373.649,57
1.1.b	PATT4964	4.928.782,50	1.577.210,35	1.996.156,91	1.355.415,24
1.1.b	PATT4981	3.910.508,51	1.251.362,70	1.583.755,94	1.075.389,87
TOTALE		13.834.380,13	4.427.001,53	5.602.923,92	3.804.454,68

3. di autorizzare l'ADG ad utilizzare tali risorse nell'ambito della riprogrammazione finanziaria del POR FESR, anche trasferendole in favore di altri assi e/o direzioni centrali;
4. di pubblicare la presente deliberazione sul B.U.R.

IL VICEPRESIDENTE: BOLZONELLO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_26_1_DGR_1111_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 12 giugno 2015, n. 1111

DLgs. 42/2004, art. 146, comma 6. LR 5/2007, art. 60: conferma delega per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio ai Comuni di Buia, Colloredo di Monte Albano, Co-

seano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Forgaria del Friuli, Majano, Moruzzo, Osoppo, Ragogna, Rive d'Arcano, San Vito di Fagagna, Treppo Grande.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), di seguito denominato Codice e, in particolare l'articolo 146, comma 6, del Codice ai sensi del quale la Regione esercita la funzione autorizzatoria in materia di paesaggio e può delegare tale funzione, per i rispettivi territori, a Province, forme associative e di cooperazione tra enti locali, agli Enti Parco ovvero a Comuni purchè gli enti destinatari della delega dispongano di strutture in grado di assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché di garantire la differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia;
VISTO l'articolo 159, comma 1, dello stesso Codice, recante regime transitorio in materia di autorizzazione paesaggistica, ai sensi del quale entro il 31 dicembre 2009 "le Regioni provvedono a verificare la sussistenza, nei soggetti delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio, dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica stabiliti dall'articolo 146, comma 6, apportando le eventuali necessarie modificazioni all'assetto della funzione delegata. Il mancato adempimento, da parte delle regioni, di quanto prescritto al precedente periodo determina la decadenza delle deleghe in essere alla data del 31 dicembre 2009";
VISTA la legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio) e in particolare:
- l'articolo 59 che disciplina le Commissioni locali per il paesaggio;
- l'articolo 60, comma 4 bis, ai sensi del quale la "Giunta regionale, previa verifica dei presupposti stabiliti dall'articolo 146, comma 6, del decreto legislativo 42/2004 da parte della struttura competente, stabilisce i Comuni delegati all'esercizio della funzione autorizzativa in materia di paesaggio ";
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 30 dicembre 2008, n. 2970, con la quale sono stati impartiti i criteri per la verifica, nei soggetti delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio, della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica stabiliti dall'art. 146, comma 6 del Codice;
DATO ATTO che l'allegato A, punto 1, della citata deliberazione della Giunta regionale 2970/2008, dispone:
- alla lettera a) che i Comuni, per rispondere ai criteri di attuazione delle condizioni richieste dal Codice, devono nominare la Commissione locale per il paesaggio appositamente prevista dall'art. 148 del Codice e disciplinata dall'articolo 59 della legge regionale 5/2007 e dal D.P.Reg. 29 settembre 2009, n. 268;
- alla lettera b) che i Comuni con numero di abitanti pari o superiore a 5000 e con numero di autorizzazioni paesaggistiche annue superiori a 10 devono altresì nominare un responsabile del procedimento diverso rispetto a quello preposto ai procedimenti urbanistico-edilizi;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 23 luglio 2009, n. 1749, con la quale è stato approvato, ai sensi del combinato disposto degli articoli 146, comma 6 e 159, comma 1, del D.Lgs 42/2004, l'elenco dei Comuni idonei all'esercizio delle funzioni autorizzatorie in materia paesaggistica, tra i quali i Comuni di Buia, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Forgaria del Friuli, Majano, Moruzzo, Osoppo, Rive d'Arcano, San Vito di Fagagna, Treppo Grande nella forma consortile denominata "Comunità Collinare del Friuli";
VISTA altresì la deliberazione della Giunta regionale del 14 gennaio 2010, n.16 con la quale, ai sensi del combinato disposto degli articoli 146, comma 6 e 159, comma 1, del D.Lgs 42/2004, è stato approvato un ulteriore elenco dei Comuni idonei all'esercizio delle funzioni autorizzatorie in materia paesaggistica, tra i quali il Comune di Ragogna;
VISTA la nota del Consorzio "Comunità Collinare del Friuli" assunta al protocollo generale n. 13393 del 25 maggio 2015 con la quale sono stati trasmessi, ai fini della conferma della delega per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia paesaggistica, unitamente ai presupposti atti deliberativi comunali:
- la deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 42 del 18 maggio 2015 che dispone la proroga, fino al 31 dicembre 2015, delle convenzioni Rep 272 e 273 del 25.05.2009 per la gestione in forma associata della funzione "Tutela Ambiente" con i Comuni di Buia, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Forgaria del Friuli, Majano, Moruzzo, Osoppo, Ragogna, Rive d'Arcano, San Vito di Fagagna, Treppo Grande;
- la deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 43 del 18 maggio 2015 con la quale sono stati nominati i medesimi componenti della pregressa Commissione locale per il paesaggio;
PRESO ATTO che, in relazione alle funzioni paesaggistiche:
- la Convenzione attuativa Rep 272 del 25.05.2009 reca l'adesione del Comune di Ragogna alla gestione associata delle funzioni amministrative concernenti la Commissione per il paesaggio;
- la Convenzione attuativa Rep 273 del 25.05.2009 reca l'adesione dei Comuni di Buia, Colloredo di

Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Forgaria del Friuli, Majano, Moruzzo, Osoppo, Rive d'Arcano, San Vito di Fagagna, Treppo Grande alla gestione in forma associata della funzione amministrativa afferente il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche;
VISTA la nota assunta al protocollo generale n. 13772 del 27 maggio 2015 con la quale il Consorzio "Comunità Collinare del Friuli" ha comunicato di avere provveduto ad attuare il principio di differenziazione tra i procedimenti paesaggistici e i procedimenti urbanistico-edilizi come previsto all'allegato A, punto 1, lettera b), della deliberazione della Giunta regionale 2970/2008;
VISTA la nota assunta al protocollo generale n. 14867 del 8 giugno 2015 con la quale il Comune di Ragogna, ai fini della conferma della delega per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia paesaggistica, ha dichiarato di rientrare nelle condizioni di cui all'allegato A, punto 1, lettera b), ultimo paragrafo;
PRESO ATTO che il Servizio tutela del paesaggio e biodiversità della Direzione Centrale Infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia, in ottemperanza a quanto disposto con la deliberazione della Giunta regionale n. 2970 del 30 dicembre 2008, ha espletato la necessaria verifica del rispetto dei criteri fissati dalla deliberazione medesima per l'idoneità all'esercizio della funzione autorizzatoria della forma consortile denominata "Comunità Collinare del Friuli" e del Comune di Ragogna;
VISTO il regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche e integrazioni;
VISTO lo Statuto di autonomia;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia
all'unanimità,

DELIBERA

1. Per quanto esposto in narrativa è confermata la delega per l'esercizio della funzione autorizzatoria in materia paesaggistica fino al 31 dicembre 2015, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 146, comma 6, del decreto legislativo 42/2004 e nei limiti delle competenze indicate all'articolo 60 della legge regionale 5/2007:
- ai comuni di Comuni di Buia, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Forgaria del Friuli, Majano, Moruzzo, Osoppo, Rive d'Arcano, San Vito di Fagagna, Treppo Grande nella forma consortile denominata "Comunità Collinare del Friuli;
- al comune di Ragogna.

2. E' disposta la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL VICEPRESIDENTE: BOLZONELLO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_26_1_DGR_1115_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 12 giugno 2015, n. 1115
Linee guida per l'affido familiare in Friuli Venezia Giulia. Approvazione definitiva.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la Convenzione sui diritti del fanciullo siglata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con la legge 27 maggio 1991, n. 176 la quale all'articolo 20 dispone che "ogni fanciullo il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto a una protezione e ad aiuti speciali dallo Stato";
VISTA la legge 4 maggio 1983, n. 184 (Diritto del minore ad una famiglia), novellata dalla legge 28 marzo 2001, n. 149, la quale sancisce in primis il diritto dei minori di crescere e di essere educati nell'ambito della propria famiglia, ma stabilisce altresì che il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo sia affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui ha bisogno;
VISTO in particolare l'art. 80 della suddetta legge laddove dispone che le regioni determinino le condizioni e modalità di sostegno alle famiglie, persone e comunità di tipo familiare che hanno minori in affidamento, affinché tale affidamento si possa fondare sulla disponibilità e l'idoneità all'accoglienza indipendentemente dalle condizioni economiche;
VISTA la legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 (Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale) e in particolare l'articolo 44, ove è stabilito che la Regione Friuli Venezia Giulia promuove i diritti e le pari opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, attraverso po-

litiche che ne garantiscano la tutela, la protezione, la formazione e le cure necessarie per il benessere psicofisico, l'educazione e lo sviluppo in un idoneo ambiente familiare e sociale, con particolare riguardo verso i minori privi della famiglia naturale;
VISTA la legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 (Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità) e in particolare l'articolo 13, laddove è previsto che la Regione si impegna a promuovere e sostenere l'affidamento, anche attraverso l'emanazione di specifiche linee guida;
VISTE le "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare", approvate in sede di Conferenza Stato Regioni con l'accordo del 25 ottobre 2012, le quali definiscono indicazioni unitarie con l'intento di qualificare l'importante istituto dell'affido familiare su tutto il territorio nazionale;
CONSIDERATO che l'art. 2 del suddetto accordo dispone che le Linee di indirizzo siano affidate ai territori per la validazione dei contenuti e della metodologia;
VALUTATA l'opportunità di accogliere gli indirizzi nazionali nell'ambito di un percorso di definizione di linee guida regionali per l'affido familiare;
DATO ATTO che, al fine di coinvolgere nel suddetto percorso i diversi soggetti istituzionali e non che intervengono nel percorso di realizzazione dell'istituto dell'affido familiare, la Regione Friuli Venezia Giulia ha creato un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle attuali Aziende per l'assistenza sanitaria, dei Servizi sociali dei Comuni, del privato sociale nonché da funzionari regionali;
PRESO ATTO che il suddetto gruppo ha elaborato un documento condiviso denominato "Linee guida per l'affido familiare in Friuli Venezia Giulia", contenente indicazioni e indirizzi per tutti i soggetti attuatori dell'affido familiare sul territorio regionale;
RITENUTO opportuno condividere il documento suddetto con il Garante regionale dei diritti della persona, istituito con la legge regionale 16 maggio 2014, n. 9 (Istituzione del Garante regionale dei diritti della persona) il cui Presidente, che esercita le funzioni di garanzia per i bambini e gli adolescenti, ne ha curato la presentazione;
VISTA la DGR n. 405 del 6 marzo 2005, che approvava in via preliminare la bozza di "Linee guida per l'affido familiare in Friuli Venezia Giulia" e avviava l'iter di acquisizione dei previsti pareri;
VISTO l'estratto del processo verbale n. 15/2015 del Consiglio delle autonomie locali, che, ai sensi dell'articolo 34, comma 2, lettera b), della legge regionale 9 gennaio 2006, n. 1 (Principi e norme fondamentali del sistema Regione-autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia) esprime parere favorevole con la seguente proposta di modifica all'allegato 1: eliminare la voce <<gravi disturbi comportamentali del minore>>, dall'elenco dei motivi che determinano l'allontanamento dalla famiglia d'origine;
VISTA la nota del Consiglio regionale n. 7217/P del 4 giugno 2015, che comunica il parere favorevole da parte della III Commissione permanente con le seguenti proposte di modifica:
- al paragrafo 4.3, dopo le parole <<ambiente familiare idoneo all'educazione e al pieno sviluppo>> aggiungere le parole <<senza peraltro interrompere i rapporti con i familiari>>,
- al paragrafo 4.4, sostituire la rubrica <<disabili o malati>> con <<bambini o adolescenti con disabilità o malattie>>, nonché sostituire le parole <<la cui situazione di handicap>> con le parole <<la cui condizione di disabilità>>;
- al paragrafo 5.1, nella sotto ripartizione "Il Minore" sostituire le parole <<è bene che venga ascoltato>> con <<deve essere ascoltato>>;
- al paragrafo 5.1, nella sotto ripartizione "La famiglia d'origine" sostituire le parole <<il percorso di recupero della famiglia d'origine>> con <<il percorso di attivazione della famiglia d'origine>>
- all'allegato 1 nella parte del modulo "Valutazione del minore e della famiglia" configurare la voce <<Gravi carenze nell'esercizio della responsabilità genitoriale non superate da interventi di supporto alla famiglia>> come motivo sempre presente per giustificare l'allontanamento del minore e intendere le voci successive come condizioni eventualmente associate;
RITENUTO di accogliere le suddette proposte di modifica;
RITENUTO, pertanto, alla luce delle argomentazione suesposte, di approvare in via definitiva le "Linee guida per l'affido familiare in Friuli Venezia Giulia" nel testo allegato contenente le proposte di modifica sopra elencate;
SU PROPOSTA dell'Assessore alla salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia;
all'unanimità,

DELIBERA

1. per quanto esposto in premessa, di approvare in via definitiva l'allegato documento, facente parte integrante della presente deliberazione, recante le "Linee guida per l'affido familiare in Friuli Venezia Giulia";
2. di pubblicare il presente provvedimento unitamente al documento allegato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL VICEPRESIDENTE: BOLZONELLO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

15_26_1_DGR_1115_2_ALL1

Linee guida per l’affido familiare in Friuli Venezia Giulia

Il gruppo tecnico che ha contribuito all'elaborazione di questo documento è stato individuato dalla Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia in rappresentanza di tutti i Servizi sociali regionali, dei Consultori familiari delle Aziende per l'Assistenza Sanitaria e delle associazioni per l'affido familiare presenti in regione Friuli Venezia Giulia.
Di seguito sono riportati, suddivisi per ente di appartenenza, i nomi dei componenti il gruppo tecnico:

Servizi sociali dei Comuni:
Nicla Asquini (Gemona), Licia Barbetta (Trieste), Elena De Cecco (Trieste), Giovanna Merighi (San Vito al Tagliamento), Marzia Peresson (San Daniele), Manuela Pillon (Gorizia), Sabina Ramuscello (Latisana), Lia Sparti (Maniago).

Consultori familiari delle Aziende per l'Assistenza Sanitaria:
Renata Maddalena (n. 2 "Bassa Friulana-Isontina"), Ilia Martellini (n. 2 "Bassa Friulana-Isontina"), Tiziana Martuscelli (n. 5 "Friuli Occidentale"), Maria Antonietta Vanto (n. 1 "Triestina").

Associazioni per l'affido:
Lorena Sut (Il Noce), Alex David Zorzini (Il Focolare).

Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia:
Fiorella Balestrucci (Posizione Organizzativa), Pier Oreste Brusori (Direttore Area politiche sociali e integrazione sociosanitaria), Giuliana Fabro, Chiara Tunini.

Area Welfare di Comunità dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 "Bassa Friulana-Isontina":
Carlotta Petri e Anna Zenarolla.

INDICE

Presentazione

L'affido familiare è un dono speciale di solidarietà sociale, che alcune persone decidono di fare a bambini e famiglie in situazione di difficoltà. Nasce come risposta di accoglienza e di aiuto, che racchiude disponibilità e attenzione ai bisogni e ai diritti dei bambini ad essere educati e amati attraverso una famiglia.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha sempre creduto in questa preziosa possibilità offerta ai bambini e alle loro famiglie, attraverso diverse forme di sostegno tecnico ed economico, con la formulazione di progetti mirati per rispondere alle esigenze dei minori e per supportare l'impegno delle famiglie a fronte di situazioni particolari e difficili.

Quella dell'affido è un'esperienza sociale, affettiva ed educativa che regala relazioni significativamente importanti per la crescita armonica di un bambino o di un adolescente e per tutti gli attori coinvolti.

Lo scopo che si intende raggiungere con Le *Linee Guida per L'Affido Familiare in Friuli Venezia Giulia*, è di fornire a coloro che sono o saranno coinvolti nell'affidamento familiare, uno strumento di informazione e comunicazione chiaro ed esauriente, fruibile da tutti, una guida per orientarsi meglio e utilizzare più efficacemente risorse e servizi, nel rispetto reciproco dei propri ruoli.

Il documento elaborato va inteso anche un supporto per le famiglie d'origine, affinché si sentano partecipi di un progetto più ampio, che coinvolge tutti, nell'interesse assoluto del minore.

L'obiettivo che l'Amministrazione regionale si pone è inoltre di diffondere maggiormente la cultura dell'affidamento e dell'accoglienza, promuovendo curiosità e interesse nei cittadini di questa regione, offrendo stimoli per intraprendere una scelta certamente non facile, ma possibile e arricchente per bambini e famiglie

Questo documento è il prodotto di un lavoro a più mani, risultato di uno scambio professionale tra diverse istituzioni., alla cui realizzazione hanno collaborato funzionari ed operatori dei Servizi Sociali dei Comuni, dei Consultori Familiari delle Aziende per l'Assistenza Sanitaria e rappresentanti delle Associazioni di famiglie affidatarie.

Ringrazio tutti loro e quanti sono impegnati, in vario modo e in base alla loro esperienza o professionalità, a investire energie professionali e personali per questa preziosa scelta di vita di affidamento familiare.

Un personale pensiero voglio rivolgere al ricordo della dott.ssa Nicla Asquini, assistente sociale dell'Alto Friuli, mancata di recente, dopo aver partecipato con vivo interesse e professionalità alla stesura del documento.

Vorrei però ringraziare ancora in modo particolare tutti coloro che dimostreranno la volontà ad intraprendere un percorso di affido. L'accoglienza di un bambino ed eventualmente della sua famiglia, è testimonianza di disponibilità umana e di sensibilità sociale, fondamenti imprescindibili per una crescita della persona e della comunità.

Maria Sandra Telesca

Assessore regionale alla salute, integrazione
socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia

Presentazione

La tutela della persona di età minore si fonda sul riconoscimento dei suoi diritti, tra i quali primeggia il diritto di essere allevato e cresciuto nell'ambito della famiglia, prioritariamente e possibilmente la propria.

Ogni bambino/a o ragazza/o va considerato sia come individuo, che come figlio e, qualora ne sia compromesso il suo sviluppo, ciò comporta e prevede un processo di presa in carico dei suoi interessi nella loro globalità e complessità.

Con questa prospettiva, l'istituto dell'affidamento familiare, non va considerato soltanto come uno strumento in grado di svolgere una funzione protettiva e di cura che ne privilegia la sicurezza attuale; risulta, bensì, essere un più ampio e complesso progetto di recupero di un sistema familiare temporaneamente insufficiente sul versante della cura della prole.

Si tratta, pertanto, di uno strumento di intervento tanto complesso, impegnativo e sofisticato che comporta indicazioni e controindicazioni; quanto fecondo e ricco di sorprendenti risultati e modificazioni dell'intero sistema familiare.

Questa prospettiva di tutela obbliga ad un salto di qualità passando da un'ottica dai profili assistenzialistici ad un'ottica di prevenzione relazionale nella quale viene meglio tutelato l'interesse del/la bambino/a, contribuendo al sostegno del sistema familiare ed al cambiamento delle dinamiche disfunzionali ed insufficienti presenti al suo interno.

Le molteplici modificazioni del tessuto sociale e culturale hanno notevolmente influenzato anche i contesti familiari, i quali spesso evolvono in situazioni di marginalizzazione, trascuratezza e risultano essere sempre di più luogo di rischio evolutivo e fonte di difficoltà di adattamento per i suoi componenti.

Promuovere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà assume il significato di concorrere a garantire a bambini/e e ragazze/i condizioni idonee al loro processo evolutivo ed assicurare loro le conseguenti esperienze relazionali, rispondendo così ai loro fondamentali bisogni, rendendo effettivi i diritti già astrattamente riconosciuti.

Dando seguito, quindi, alla normativa vigente, i bambini e i ragazzi sono intesi come *entità* non scindibili dal loro sistema originario di vita in quanto in primo luogo figli; questo implica la fiducia e l'investimento nella possibilità del sistema familiare di virare verso scenari di possibile cura ed accudienza, facendo leva e valorizzando punti di forza e risorse presenti, pur non sottovalutando gli obiettivi fattori di rischio e centrando il lavoro sul recupero di seppur residuali capacità dei membri della famiglia di affrontare le proprie complesse situazioni di vita.

Un progetto di affidamento familiare è prima di tutto un pensiero che si traduce in un articolato e strutturato intervento basato sulla collaborazione ed il coordinamento dei soggetti e dei servizi che vi partecipano. Si condividono obiettivi, strategie a breve, medio e lungo termine; strumenti e modificazioni delle condizioni di vita dei protagonisti, senza mai perdere di vista la centralità del bambino ed il suo preminente interesse, attorno al quale deve essere strutturato l'intero percorso.

La complessità di questa esperienza richiede la costituzione e l'intervento di gruppi di lavoro interdisciplinari che siano in grado di svolgere un efficace lavoro di rete in cui ruoli, competenze, funzioni e responsabilità debbono essere ben compresi e definiti. La metodologia degli interventi va proprio centrata sulla rete, in modo che concorrano più competenze, professionalità e punti di vista verso una progettualità condivisa il cui compito prioritario sia garantire ai bambini, ai ragazzi ed alle loro famiglie una risposta rispettosa e soprattutto efficace.

Il documento "Linee guida per l'affido familiare in Friuli Venezia Giulia" si prefigge proprio di offrire strumenti e conoscenze per elevare la qualità degli interventi e qualificare il lavoro di chi concorre a realizzarli.

Una guida, dunque; uno strumento ed un contributo preziosi per coloro che hanno deciso di mettersi e rimettersi quotidianamente in gioco accettando la difficile sfida della effettività dei diritti delle persone di età minore in situazione di svantaggio familiare e sociale.

Mi auguro che questo strumento possa concretamente contribuire al consolidamento di una piattaforma comunicativa fatta di definizione di linguaggi comuni, di modulazione di prassi operative condivisibili, che pur nel riconoscimento e rispetto delle diverse identità professionali e peculiarità personali, aumenti gli spazi di scambio e confronto.

Fabia Mellina Bares
Garante regionale dei diritti della persona

Capitolo 1 - Analisi del contesto

Nei confronti dei minori in situazione di disagio e delle loro famiglie la Regione interviene con un articolato sistema di servizi e interventi che garantiscono la presa in carico delle situazioni di disagio sociale ed economico, nonché di quelle di rischio e di pregiudizio nei confronti dei minori. In tutti gli ambiti territoriali, infatti, è operativo il servizio socio educativo che fornisce azioni di supporto a percorsi individuali di integrazione sociale, scolastica e ricreativa rivolte a minori e disabili (intervento socio-assistenziale in ambito scolastico), e azioni di natura educativa di sostegno dei ruoli genitoriali, realizzate in contesto scolastico e/o domiciliare (intervento socioeducativo di gruppo, intervento socio-educativo in ambito scolastico e intervento socioeducativo individuale per minori). Per le situazioni più compromesse, che richiedono l'allontanamento del minore dalla sua famiglia, sono attivi l'affido familiare, nella forma tradizionale e in quella leggera, e l'accoglienza in comunità, con disponibilità di strutture in regione e fuori regione.

Complessivamente, i minori nei confronti dei quali il Servizio Sociale dei Comuni è intervenuto con una presa in carico sono stati 7.470 nel corso del 2011, 7.660 nel corso del 2012 e 7.557 nel corso del 2013. Rappresentano circa il 15% dell'utenza in carico al Servizio sociale e circa il 4% della popolazione minorile regionale.

Nello specifico dei singoli interventi, nel corso dell'ultimo triennio il socio-educativo ha coinvolto un numero sostanzialmente stabile di minori, pari a 2.867 minori nel corso del 2011, 2.846 nel corso del 2012 e 2.807 nel corso del 2013.

L'affido, invece, ha riguardato un numero crescente di minori - soprattutto adolescenti di nazionalità italiana, distribuiti pressoché equamente tra maschi e femmine - che dai 393 nel corso del 2011 sale ai 411 nel corso del 2012 ai 436 nel corso del 2013. Si tratta di minori affidati in prevalenza nella modalità tradizionale di affido, ai quali però si deve aggiungere un numero significativo di minori affidati con la modalità dell'affido leggero. I minori affidati con la modalità tradizionale sono stati 211 nel corso del 2011, 196 nel corso del 2012 e 241 nel corso del 2013. L'affido "leggero" invece ha interessato 182 minori nel 2011, 215 nel 2012 e 195 nel 2013 ed è una forma di accoglienza che si sta diffondendo gradualmente sul territorio. I minori stranieri rappresentano una quota contenuta, che però mostra una leggera crescita nell'ultimo triennio, passando da 41 minori nel 2011 a 50 nel 2013. Seguono i preadolescenti (11-13 anni) e i bambini di 6-10 anni che in entrambi i casi si attestano intorno al 22%. L'affido eterofamiliare coinvolge un numero di minori leggermente superiore a quelli coinvolti dall'affido di tipo parentale. In entrambe le tipologie, invece, la modalità giudiziale prevale su quella consensuale ed è in progressivo aumento, infatti nel 2011 gli affidi giudiziali rappresentavano il 71% del totale e nel 2013 sono saliti al 75%. Contrariamente allo spirito della normativa, infine, la maggior parte degli affidi ha una durata piuttosto lunga: in circa il 30% dei casi, infatti, superano i quattro anni.

In assenza di indirizzi regionali comuni, nel corso degli anni l'affido è stato praticato in modo diverso dai Servizi sociali, in base alle esigenze e risorse familiari espresse dal territorio, alle disponibilità professionali ed economiche presenti nel Servizio sociale stesso e nei Consultori Familiari, con un livello di integrazione sociosanitaria in alcuni casi più strutturata, in altri meno.

L'assetto organizzativo difforme, unitamente ai fattori contestuali di disagio dei minori e alla disponibilità di famiglie affidatarie, contribuisce a spiegare la diversa diffusione che l'affido familiare mostra a livello regionale. Alcuni contesti, infatti, nel corso dell'ultimo triennio evidenziano un utilizzo piuttosto consistente di questo strumento, mentre in altri risulta meno diffuso; in alcuni contesti si registra un aumento del numero di minori affidati, mentre in altri si rileva un calo. La situazione, quindi, si presenta molto disomogenea sul territorio regionale, sia dal punto di vista organizzativo, sia da quello del numero di minori che hanno potuto beneficiare di questo tipo di intervento.

L'accoglienza in comunità, infine, nel corso dell'ultimo triennio ha interessato un numero di minori in lieve diminuzione: nel corso del 2011 infatti i minori accolti in comunità sono stati complessivamente 476, di cui 372 in comunità della regione e 104 in comunità fuori regione, nel corso del 2012 sono stati complessivamente 488, di cui 379 in comunità della regione e 109 in comunità fuori regione, e nel corso del 2013 sono stati complessivamente 465, di cui 377 in comunità in regione e 88 in comunità fuori regione. Si tratta in prevalenza di minori italiani. I minori stranieri, infatti, rappresentano una quota contenuta che però cresce nel corso del triennio passando dal 22,3% del 2011 al 31,2% del 2013, segnalando la rilevanza che le problematiche di questa componente di minori accolti stanno assumendo. La distribuzione tra maschi e femmine è pressoché eguale (i maschi erano il 54,2% nel 2011, il 52,2% nel 2012 e il 52,7 % nel 2013). Dal punto di vista dell'età, i minori più numerosi sono gli adolescenti dai 14 a 17 anni e i ragazzi da 6 a 10 anni, seguiti dai preadolescenti da 11 a 13 anni. Gli adolescenti accolti in comunità della regione, infatti, rappresentano circa il 34% dei minori accolti, i ragazzi da 6 a 10 anni raggiungono circa il 19% e i preadolescenti da 11 a 13 anni sono circa il 15%. Gli adolescenti (14-17 anni) rappresentano anche circa la metà dei minori che vengono inseriti in comunità fuori regione.

Considerando il ricorso dei Servizi sociali a questo tipo di intervento si può notare come, nel corso del triennio, il numero dei minori inseriti in comunità della regione e fuori regione si sia mantenuto sostanzialmente stabile, con differenze - in termini di aumento o diminuzione degli inserimenti - a livello locale. Il ricorso a comunità fuori regione riguarda circa il 20% degli inserimenti e mostra una lieve tendenza alla diminuzione. Nella maggior parte dei casi si tratta di inserimenti che avvengono in comunità di tipo assistenziale e in misura più contenuta in comunità di tipo terapeutico riabilitativo. Si tratta di inserimenti motivati in parte da ragioni di prossimità territoriale; in parte però sono inserimenti effettuati dai Servizi sociali di altre provincie, talvolta per la necessità di assicurare una certa distanza territoriale all'allontanamento e talvolta per la maggior adeguatezza dell'intervento che alcune comunità fuori regione sembrano riuscire a garantire. Gli inserimenti nelle comunità di tipo terapeutico-riabilitativo, invece, sono legati all'assenza in Friuli Venezia Giulia di comunità di questo tipo.

Questi dati evidenziano, da un lato, la buona capacità che i Servizi sociali e sanitari della Regione hanno di far fronte a problematiche complesse e delicate come quelle del disagio intrafamiliare e di soggetti in età evolutiva e, dall'altro, lo sforzo che stanno compiendo per realizzare processi di presa in carico volti a contenere e ridurre l'istituzionalizzazione dei minori a favore di una presa in carico di tipo familiare, che si rivolga non solo al minore ma anche ai suoi genitori.

Diverse però sono le criticità che si riscontrano nel fornire questo insieme di risposte, a cominciare dall'integrazione tra Servizi sociali e sanitari alla mancanza di linee di indirizzo regionali che garantiscano omogeneità nei percorsi di affido, alla necessità di aggiornare la regolamentazione sulle comunità di accoglienza.

Le presenti Linee guida rappresentano un primo tentativo di superamento di tali criticità.

Capitolo 2 - Oggetto e significato

Le presenti "Linee guida per l'affido familiare" hanno per oggetto l'istituto dell'affido familiare, così come individuato dalla Legge 4 maggio 1983, n. 184 «*Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*», novellata poi dalla Legge 28 marzo 2001, n. 149. Si tratta di una forma di accoglienza che si è variamente sviluppata e articolata nel territorio nazionale e regionale. Alla molteplicità delle esperienze maturate nel corso di questi anni nel contesto regionale le presenti linee guida intendono offrire un quadro di riferimento complessivo rispetto a principi, contenuti e metodologie di attuazione, basandosi anche sulle indicazioni e raccomandazioni fornite dalle "Linee di indirizzo per l'affidamento familiare" varate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Di queste, infatti, si condividono gli assunti fondamentali, ossia:

- una visione positiva delle possibilità di cambiamento delle persone e in particolare dei bambini, concezione validata empiricamente dalle positive esperienze realizzate negli ultimi decenni e dai recenti studi sulla resilienza, che dimostrano che i bambini possono far fronte in maniera positiva a eventi traumatici di varia natura e intensità quando sono sostenuti da una rete sociale all'interno della quale sviluppano relazioni interpersonali significative e di effettivo sostegno alla crescita;
- la rilettura del principio del "superiore interesse del minore" alla luce dell'importanza dei legami e delle relazioni;
- la riunificazione ed emancipazione delle famiglie, e non la separazione, come fine ultimo dell'affido familiare, e il conseguente utilizzo di questo istituto anche per prevenire gli allontanamenti;
- il superamento della logica del controllo e della sanzione, soprattutto nei confronti della famiglia che va sostenuta nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue responsabilità, anche attraverso forme innovative di sostegno e di accompagnamento;
- la considerazione del minore, dei suoi genitori - nella loro qualità di soggetti dell'intervento, portatori di risorse, piuttosto che oggetti di diagnosi e cura - degli affidatari e degli operatori dei diversi servizi implicati come componenti il quadro unitario dei decisori e dei partner dell'intervento;
- la presenza di una reale sussidiarietà in cui i servizi pubblici e del privato sociale e le espressioni formali e informali della società civile si integrano reciprocamente nel rispetto delle specifiche competenze.

A partire da questi assunti, le presenti linee guida intendono sottolineare la natura relazionale dell'affido, ossia il suo essere un servizio volto a promuovere la qualità delle relazioni fondamentali per la crescita e lo sviluppo della persona. In tal senso esso si rivolge non solo al minore ma anche ai suoi genitori, con l'obiettivo di rigenerare tra di essi relazioni e capacità funzionali al benessere dell'intero nucleo. Lo strumento privilegiato per conseguire tale obiettivo sono le relazioni di accoglienza, cura e supporto che la famiglia affidataria da un lato e i servizi sociali e sanitari dall'altro riescono ad instaurare col minore e la sua famiglia di origine. Le relazioni che l'affido si propone di sviluppare, infatti, sono al tempo stesso familiari e sociali in quanto basate sulla capacità che la famiglia, supportata dai servizi, ha di assumere un atteggiamento prosociale che la porta ad accogliere al proprio interno come figlio un minore proveniente da un altro nucleo familiare, con la consapevolezza del carattere temporaneo della propria accoglienza finalizzata a garantire anche ai genitori naturali del minore accolto la possibilità di recuperare le proprie funzioni genitoriali. Da qui la necessità del coinvolgimento di più soggetti e attori, ciascuno dei quali è chiamato a svolgere un ruolo preciso all'interno del progetto di affido: non solo il minore, la sua famiglia, la famiglia affidataria e i servizi sociali e sanitari, ma anche altri soggetti

istituzionali, associazioni, reti di famiglie e altri soggetti del terzo settore che operano nel campo della tutela dei minori e delle famiglie.

In accordo con le Linee di indirizzo nazionali, infine, con questo documento si intende altresì sottolineare l'importanza di utilizzare l'affido familiare, in particolare leggero o di famiglie a famiglie, anche in funzione preventiva del disagio familiare e in un'ottica di supporto alle relazioni. In tale prospettiva si promuove l'utilizzo di questo intervento nelle sue forme più leggere come forma di sostegno alle famiglie in difficoltà, per prevenire il rischio che le situazioni si compromettano al punto tale da rendere i percorsi di affido più complessi e di durata superiore ai limiti raccomandati dalla normativa, oppure da richiedere il ricorso all'accoglienza residenziale.

Capitolo 3 - La normativa di riferimento

3.1 Normativa nazionale e internazionale

La regolamentazione normativa dell'affido discende in prima istanza dai provvedimenti di carattere sovranazionale con cui sono stati sanciti i diritti fondamentali dei minori e i principi su cui basare le azioni volte a garantirne la tutela. La Convenzione sui diritti del fanciullo, siglata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con Legge 27 maggio 1991, n. 176, all'art. 9 stabilisce che gli Stati vigilino affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà, a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo. Agli Stati compete la responsabilità di tutelare e proteggere questo diritto con misure e azioni conformi alla propria normativa nazionale.

La prima regolamentazione organica dell'affido familiare in Italia risale alla Legge 4 maggio 1983 n. 184 «*Dell'adozione e dell'affidamento dei minori*», che dedica all'argomento gli articoli dal 2 al 5 del Titolo primo, denominato appunto *Dell'affidamento dei minori.* Tra i punti salienti vi è *in primis* il riconoscimento del diritto di ogni minore a crescere nella famiglia di origine o nell'ambito di un'altra famiglia e, solo se ciò non fosse possibile, in una comunità di tipo familiare.

La normativa nazionale è intervenuta ancora una volta sull'affido familiare tramite la Legge 28 marzo 2001, n. 149 «*Modifiche alla legge 4 maggio 1983 n. 184 recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del primo libro del codice civile*» che, pur rispettando lo schema base di affido familiare contenuto originariamente nella Legge 184/1983, apporta anche importanti modifiche e aggiunte. Già nell'art. 1 si insiste con particolare intensità sul diritto del minore a crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia e che a ciò non possono essere di ostacolo le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale. L'art. 2 stabilisce che il minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e aiuto a favore della sua famiglia, è affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o ad una persona singola, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno.

3.2 Normativa regionale

La promozione dei diritti e delle pari opportunità per l'infanzia e l'adolescenza costituisce uno degli impegni prioritari che la Regione Friuli Venezia Giulia - in armonia con quanto previsto dalla normativa internazionale e nazionale - persegue, garantendo ai minori la cura, la tutela e la protezione necessarie.

Nello specifico, la Legge regionale 31 marzo 2006, n. 6 «*Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale*» impegna la Regione a sostenere le famiglie nelle diverse fasi del ciclo di vita e in particolari situazioni di criticità. In particolare, l'art. 44 dichiara che *"la Regione promuove i diritti e le pari opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, attraverso politiche che ne garantiscano la tutela, la protezione, la formazione e le cure necessarie per il benessere psicofisico, l'educazione e lo sviluppo in un idoneo ambiente familiare e sociale, con particolare riguardo verso i minori privi della famiglia naturale".*

La Legge regionale 7 luglio 2006, n. 11 «*Interventi regionali a sostegno della famiglia e della genitorialità*», riconoscendo e valorizzando il ruolo sociale della famiglia, afferma che *"la Regione in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, riconosce le forme di associazionismo e autorganizzazione finalizzate al sostegno alle famiglie"* e, al capo IV dichiara espressamente che *"la Regione sostiene e promuove*

l'affidamento familiare, anche attraverso l'emanazione di specifiche linee guida". Tutti questi interventi sono contenuti e meglio specificati all'interno del *Piano regionale degli interventi per la Famiglia*, previsto dall'art. 26bis della L.R. 11/2006 emanato dalla Regione nell'ottobre 2012.

In tale contesto normativo si colloca anche il *Piano Regionale di Azione per la Tutela dei Minori nel Sistema integrato dei Servizi 2008-2009*, che si propone di rendere operativo il processo di ridefinizione del sistema del welfare, a cominciare da una delle sue competenze istituzionali, ossia la tutela dei minori, così come previsto dalle sopra descritte L.R. 6/2006 e L.R. 11/2006.

In attuazione del principio di sussidiarietà e per promuovere forme di amministrazione condivisa, la Legge regionale 9 novembre 2012, n. 23 «*Disciplina organica sul volontariato e sulle associazioni di promozione sociale*» all'art. 14 prevede la possibilità di sottoscrivere apposite convenzioni tra associazioni di volontariato ed enti pubblici, in cui esplicitare i termini della collaborazione.

Infine, in tema di servizi sanitari e integrazione sociosanitaria, la Legge regionale 16 ottobre 2014, n. 17 «*Riordino dell'assetto istituzionale e organizzativo del Servizio sanitario regionale e norme in materia di programmazione sanitaria e sociosanitaria*» ridetermina l'assetto organizzativo dei servizi ospedalieri e distrettuali del Servizio sanitario regionale.

3.3 Linee di Indirizzo nazionali e Sussidiario per operatori e famiglie

Le presenti linee guida regionali riprendono molti degli spunti e delle indicazioni contenute nelle *Linee di Indirizzo per l'affidamento familiare*, pubblicate a novembre 2012 (approvate dalla Conferenza unificata Governo-Regioni/Province autonome il 25 ottobre dello stesso anno), al fine di indirizzare, sostenere e disciplinare l'affido familiare come modalità, condivisa e omogenea a livello nazionale, di tutela, protezione e intervento in favore del minore. Le Linee di indirizzo si inseriscono nel progetto nazionale "*Un percorso nell'affido*", attivato nel 2008 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il Coordinamento Nazionale Servizi Affido, il Dipartimento per le Politiche della famiglia, la Conferenza delle Regioni e Province autonome, l'UPI, l'ANCI e il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. Obiettivo prioritario del progetto era stimolare l'apertura delle famiglie e della comunità all'affido familiare, consolidando o costituendo servizi di supporto in grado di sostenere minori e famiglie durante l'esperienza.

Le Linee di Indirizzo nazionali sono strutturate in "raccomandazioni" che intendono orientare il processo operativo dell'affido familiare, valorizzando i diversi soggetti coinvolti in esso, definendo ed esplicitando le caratteristiche dell'affido familiare e individuandone le fasi logiche e gli strumenti per una corretta progettazione e gestione dei singoli "percorsi" di affido.

La prima parte del documento pone particolare attenzione alla definizione di questo istituto e all'individuazione dei soggetti implicati nella sua realizzazione, in quanto ogni affido nasce ed è reso possibile dal coinvolgimento di più attori, ciascuno dei quali svolge un ruolo preciso all'interno del progetto: il minore e la sua famiglia di origine, la famiglia affidataria, le associazioni e le reti di famiglie, e i servizi del territorio. L'obiettivo è quello di trovare una definizione comune dei soggetti coinvolti dall'istituto di affido familiare e di individuare azioni di supporto a ciascuna categoria di attori, nonché forme di coordinamento per facilitare la costruzione di reti tra servizi, famiglie e associazionismo.

Il secondo capitolo descrive le caratteristiche dell'istituto dell'affido familiare e le sue diverse tipologie, in quanto le differenti condizioni e situazioni dei minori e delle loro famiglie rendono non solo opportuno ma anche necessario prevedere una pluralità di forme, al fine di rispondere in modo eterogeneo, flessibile e modulare ai bisogni diversi e in evoluzione.

Il terzo capitolo focalizza infine l'attenzione sul percorso di affido familiare a partire dalla promozione e dall'informazione, che hanno l'obiettivo di stimolare e far maturare nuove risorse familiari disponibili a

realizzare progetti di affido e di ampliare la consapevolezza e la conoscenza rispetto a cosa sia esattamente questo istituto e a come funzioni. In quest'ultima parte si dà quindi spazio ai processi del percorso di affido, sottolineando l'indispensabile attenzione a tutti i passaggi che lo costituiscono, offrendo una visione complessiva e puntuale di come, in concreto, possa essere progettato, costruito, realizzato e concluso.

A marzo 2014 è stato poi pubblicato il *Sussidiario per operatori e famiglie*, guida operativa, sorta di *vademecum* ad uso dei professionisti coinvolti nel percorso di affido (in ambito sociosanitario, della giustizia, della scuola), delle famiglie di origine e delle famiglie affidatarie. Il documento nasce con la finalità di inquadrare in maniera chiara e il più possibile esaustiva i nuclei tematici individuati nelle Linee di indirizzo nazionali, che restano il punto di riferimento dell'intero percorso.

Anche il Sussidiario si sviluppa infatti a partire dai materiali prodotti nell'ambito del progetto nazionale "*Un Percorso nell'affido*", realizzato tra il 2009 e il 2011, con il preciso scopo di diffonderli e valorizzarli, offrendo una selezione ragionata di strumenti di lavoro, percorsi, esperienze e materiali divulgativi che sviluppano e approfondiscono i principi e le raccomandazioni espresse nelle Linee di indirizzo.

Capitolo 4 - Le tipologie di affido

Le varie tipologie di affido familiare, indicate e delineate dalla normativa nel corso degli anni, hanno la finalità di declinare l'intervento di presa in carico e le caratteristiche dell'accoglienza attraverso modelli che siano i più efficaci e flessibili possibile, tenendo conto delle esigenze diverse e in evoluzione del minore e della sua famiglia, nonché della disponibilità delle persone affidatarie che li accoglieranno.

Nelle iniziative di informazione e formazione vanno presentate e descritte tutte le forme di affido per far conoscere alle famiglie il ventaglio di possibilità loro offerte, facilitandole così in una scelta consapevole sul tipo di disponibilità da offrire.

Le tipologie individuate fanno riferimento allo status giuridico - affido consensuale o giudiziale -, alla collocazione - intrafamiliare ed etero familiare - e alla durata.

Di seguito vengono presentate dapprima queste tipologie di affido, poi quelle riferite a situazioni particolari e, da ultimo, altre possibili forme di accoglienza e accompagnamento del minore e della sua famiglia, che fanno riferimento al più generale contesto della solidarietà sociale.

4.1 Affido consensuale/giudiziale

Ai sensi della Legge 184/1983, l'affido familiare può essere consensuale o giudiziale. Quello consensuale, disposto dai Servizi sociali in accordo con la famiglia di origine, viene proposto nelle situazioni di rischio e/o pregiudizio del minore, è formalizzato in uno specifico contratto stipulato tra questi due soggetti e la famiglia affidataria e rende esecutivo il provvedimento del Giudice Tutelare.

L'affido giudiziale è invece disposto dal Tribunale per i Minorenni, anche su proposta dei Servizi e senza il consenso da parte dei genitori naturali, in tutti i casi in cui sia stata riscontrata una situazione di pregiudizio per il minore ai sensi degli artt. 330 e ss. c.c.

Entrambe le tipologie hanno una durata massima di 24 mesi, salvo necessità di eventuali proroghe, qualora la sospensione possa recare pregiudizio al minore.

La consensualità dei genitori è da ritenere una risorsa importante, pertanto va favorito l'affido consensuale fintanto che la famiglia di origine acconsente e l'affido risulti utile per il minore, ricorrendo al Tribunale solo nel caso in cui questa non accordi il proprio consenso.

4.2 Affido intrafamiliare/eterofamiliare

L'affido intrafamiliare prevede l'affido del/dei minore/i a parenti entro il quarto grado, mentre l'affido eterofamiliare prevede l'affido del minore presso una famiglia a cui non è legato da nessun vincolo di parentela. L'abbinamento deve comunque tenere conto dell'opportunità di individuare famiglie che siano prioritariamente in una situazione di vicinanza territoriale alla famiglia di origine del minore, prevedendo rientri presso questa o comunque incontri periodici, con la maggiore frequenza possibile compatibilmente con la situazione che ha portato all'esperienza dell'affido.

4.3 Affido diurno, a tempo parziale, residenziale

Dal punto di vista temporale, gli interventi di affido sono definiti "leggeri", quando non implicano l'allontanamento del minore dalla sua famiglia naturale, o più "impegnativi", quando prevedono l'allontanamento del minore dalla sua famiglia e la sua accoglienza presso una famiglia affidataria per un tempo definito.

Gli affidi più “leggeri” rientrano tra gli interventi di supporto alla famiglia in difficoltà, da attuarsi assieme ad altri possibili strumenti in un’ottica di prevenzione del disagio.

Tra questi, l’affido diurno consiste nell’accoglienza del minore da parte della famiglia affidataria solo per parte della giornata. Si tratta di uno strumento preventivo, volto a evitare l’allontanamento e a rispondere a una necessità di sostegno educativo e sociale del minore e dei suoi genitori che, nella maggior parte dei casi, hanno espresso il proprio consenso.

L’affido familiare a tempo parziale si connota come intervento volto a evitare, per quanto possibile, l’allontanamento di un minore dalla propria famiglia, prevedendo che il minore trascorra solo un periodo definito con gli affidatari (qualche giorno alla settimana, un breve periodo l’anno). Viene scelto in via prioritaria quando le capacità genitoriali della famiglia del minore consentono di essere adeguatamente supportate da un affiancamento da parte delle famiglie affidatarie e dei servizi, quando le problematiche della famiglia sono legate a gravi difficoltà di gestione organizzativa della quotidianità dei figli come nel caso in cui, per problemi di lavoro o di situazioni di monogenitorialità, ecc., non è garantita la presenza costante del genitore. In tali circostanze, la famiglia affidataria e quella affidante devono poter essere monitorate e accompagnate in maniera continuativa dai Servizi per poter costruire e mantenere una relazione positiva.

L’affido residenziale prevede invece l’allontanamento temporaneo del minore, che si trasferisce nella dimora degli affidatari. Questa forma è scelta nei casi in cui il minore abbia evidenziato un radicato bisogno di tipo affettivo-relazionale e la permanenza con i genitori naturali sia tanto pregiudizievole da necessitare la sua collocazione in un’altra famiglia, che possa garantirgli un ambiente familiare idoneo all’educazione e al pieno sviluppo, senza peraltro interrompere i rapporti con i familiari.

4.4 Affido di minori in situazioni particolari

Bambini piccoli (0-24 mesi)

L’affido si rivolge a minori molto piccoli per i quali risulta fondamentale da subito la presenza di figure familiari di riferimento. È un percorso di breve durata, possibilmente non superiore a 8 mesi, finalizzato a consentire all’Autorità Giudiziaria di esprimersi in merito al percorso futuro del minore, anche alla luce della valutazione sulle capacità genitoriali effettuata dagli operatori (rientro in famiglia, affido familiare, adozione). Vista la fragilità del minore coinvolto, è viepiù necessaria la collaborazione sinergica e possibilmente formalizzata tra il Servizio sociale, che coordina progetti dedicati, l’Autorità Giudiziaria e i Servizi sociosanitari. Spetta ai Servizi il compito di guidare e sostenere la relazione tra famiglia affidataria e affidante e, in caso di successivo affido o adozione, questi hanno il compito di accompagnare la famiglia che ha in affido il bimbo piccolo all’incontro e confronto con la famiglia che lo accoglierà successivamente. È necessario che questi affidi vengano fatti presso famiglie specificatamente formate sul tema degli attaccamenti multipli e disponibili a lasciarsi accompagnare nella gestione della complessità di tale legame. Vanno quindi previsti momenti dedicati di approfondimento e riflessione su questo specifico tema all’interno dei corsi di formazione e sensibilizzazione.

Situazioni di emergenza o pronta accoglienza

L’affido familiare in situazioni di emergenza o pronta accoglienza prevede la disponibilità immediata ad accogliere minori che, per gravi motivi, si trovano all’improvviso in situazioni gravi, tali da richiedere un “pronto intervento” immediato tramite allontanamento per un periodo breve e definito (da pochi giorni a tre mesi), in attesa di vedere risolta la propria situazione familiare o in prospettiva di un progetto più stabile e duraturo. Questo intervento va effettuato dopo una verifica dell’impossibilità o inopportunità

di accoglienza presso parenti disponibili e idonei. Dato l'impegno che comporta questo tipo di affido familiare, si prevedono momenti di formazione specifici e un accompagnamento dedicato. Vanno privilegiati gli abbinamenti con famiglie ritenute preparate ad accogliere situazioni di "emergenza", in ragione dell'esperienza acquisita in casi simili o della particolare disponibilità dimostrata in altre circostanze e delle riconosciute capacità.

Adolescenti ultradiciottenni

L'affido familiare può riguardare anche adolescenti ultradiciottenni, per un periodo massimo non superiore ai 21 anni. In questo caso può presentare criticità legate alla necessità dei ragazzi di poter godere di una propria autonomia e indipendenza, a fronte, però, della necessità di poter contare ancora su solidi riferimenti di appartenenza familiare. Si deve pertanto porre particolare attenzione all'ascolto del ragazzo e alle sue esigenze, al fine di rendere più semplice il confronto in un'ottica di rapporti "orizzontali" e "aperti" (vari fratelli nel caso di reti di famiglie o famiglie allargate), o verticali-adulti non genitoriali (zii o conviventi senza un rapporto di coppia), piuttosto che genitoriali in senso stretto. Terminata la permanenza presso la famiglia affidataria, il ragazzo può rientrare nella propria famiglia o essere accompagnato verso un percorso di vita autonoma da parte dei servizi.

Bambini o adolescenti con disabilità o malattie

Nel caso in cui vengano affidati minori la cui condizione di disabilità è certificata ai sensi dell'art. 3 della Legge 5 febbraio 1992, n. 104 «*Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*» o che sono affetti da patologie importanti, è necessario che le famiglie affidatarie assicurino una particolare disponibilità e sensibilità, essendo chiamate a garantire interventi dedicati alla cura, al potenziamento delle abilità residue, alla riabilitazione e assistenza domiciliare, ove se ne ravvisi la necessità. Per tali categorie di minori, come previsto dalla normativa nazionale, è garantita priorità di intervento nell'accesso e nell'erogazione delle prestazioni sanitarie necessarie.

Minori stranieri non accompagnati

I minori stranieri non accompagnati sono i minori non aventi cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trovano per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano. Arrivano in Italia da soli, spesso seguendo le rotte dell'immigrazione clandestina, e vanno indirizzati a un percorso di autonomia e indipendenza, anche in considerazione dell'approssimarsi della maggiore età, per prevenire possibili fenomeni di devianza.

La famiglia affidataria, oltre a garantire al minore straniero un ambiente idoneo al suo sviluppo, ha la responsabilità assieme ai Servizi e alle associazioni di favorirne l'integrazione sul territorio.

Il progetto di affido va costruito a partire dalla comprensione dell'intento migratorio del ragazzo e delle ragioni che lo hanno spinto ad allontanarsi dal suo paese e dal legame con la sua famiglia di origine, attraverso forme di affido a tempo parziale o a tempo pieno, presso famiglie e persone singole italiane o straniere, privilegiando l'affido omoculturale (stessa lingua, religione, tradizioni, ecc.) e avvalendosi a questo scopo di mediatori culturali preparati.

I Servizi devono porre molta attenzione all'ascolto del ragazzo, anche a garanzia di una maggiore condivisione del progetto. Per le famiglie o le persone singole che si rendono disponibili a questo tipo di affido vanno organizzati momenti specifici di sensibilizzazione e formazione che riguardano, oltre al

vissuto dei minori, anche la conoscenza della cultura e delle usanze dei paesi di origine, facilitate da contatti con gruppi e associazioni di etnie diverse.

4.5 Altre forme di accoglienza familiare

Genitore-bambino e affido di famiglie a famiglie

Questa tipologia di affido si rivolge contemporaneamente al genitore (o ai genitori) e al minore ed è finalizzata a favorire il più possibile il mantenimento dell'unità familiare, rinforzando le capacità genitoriali e le relazioni sociali verso un percorso di crescita e autonomia.

L'accoglienza ha luogo presso l'abitazione della famiglia affidataria, oppure in un appartamento autonomo in prossimità di questa e garantisce azioni di recupero delle capacità genitoriali e attività di accompagnamento per la ricerca di adeguate risposte alle esigenze abitative e lavorative dei genitori.

Vicinato solidale

Accanto alle forme istituzionali di affido sopra descritte, vi sono altre molteplici forme di "solidarietà inter-familiare" o "genitorialità sociale", quali il vicinato solidale, che interviene attraverso aiuti informali di solidarietà sociale. Si tratta di un intervento che può essere valorizzato quale strumento per evitare situazioni di isolamento e marginalità, per promuovere forme di mutuo aiuto tra famiglie che insistono sullo stesso territorio o altri interventi utili a prevenire situazioni di rischio.

Reti di famiglie

Le reti di famiglie sono aggregazioni - o vere e proprie associazioni - di famiglie caratterizzate dalla spinta alla solidarietà, al sostegno e/o all'accoglienza di minori in difficoltà. Possono strutturarsi in varie forme e sviluppare progetti di iniziative solidali o di mutuo aiuto, anche in accordo con i Servizi pubblici e appoggiandosi a organizzazioni del terzo settore. Pur non rientrando strettamente nella definizione di affido familiare, anche questa forma di aiuto è da ricomprendere nel concetto più ampio di affido, stante la sua finalità di sostegno al nucleo familiare, di diminuzione dei fattori di rischio e di prevenzione dell'allontanamento del minore dalla propria famiglia.

Affiancamento familiare

L'affiancamento familiare è culturalmente e operativamente connesso all'affido e ha come finalità fondamentale quella di sostenere un nucleo familiare in difficoltà e di prevenire il possibile allontanamento del minore dalla propria famiglia. Si possono attivare forme di vicinanza e sostegno da parte di un nucleo familiare disponibile a dedicare parte del proprio tempo ad un altro nucleo familiare in difficoltà o con carenze sul piano della cura ed educazione dei figli (senza però che vi siano rischi contingenti che richiedano la tutela e l'allontanamento dei minori o pregressi episodi di abuso o di allontanamento del minore dal nucleo). Il sostegno è rivolto allo sviluppo delle potenzialità e delle competenze familiari, attraverso azioni di supporto nella quotidianità, e si propone di rompere situazioni di solitudine e isolamento rinforzando le reti e le relazioni tra le famiglie.

Affido professionale

L'affido professionale consente l'accoglimento in famiglia di minori provenienti da situazioni particolarmente complesse e altamente traumatiche. La peculiarità di questo servizio risiede nella sua

struttura organizzativa, che comporta un'adeguata formazione della famiglia che aspira ad essere affidataria, un accurato abbinamento del minore con la famiglia dalle caratteristiche più adeguate a consentire il recupero della sua esperienza familiare e la presenza di un tutor, appartenente ad un soggetto del terzo settore, che affianca la famiglia affidataria per tutta la durata dell'affido.

L'affido professionale si struttura quindi come un servizio che si realizza attraverso passaggi altamente qualificati; ha una durata massima di due anni ed è pensato infatti come "progetto ponte" per consentire la definizione di soluzioni a lungo termine (rientro nella famiglia d'origine, adozione, accompagnamento all'autonomia, ecc.).

Accanto all'accoglienza familiare del minore, alla famiglia affidataria professionale viene chiesto di indicare al suo interno - formalizzandolo nel Progetto di affido - l'adulto "*referente professionale*", che dovrà seguire con preparazione e modalità adeguate il percorso e per tale impegno avrà un adeguato riconoscimento economico.

Significativo elemento di innovazione e di forza nei progetti di affido professionale è il tutor, operatore con competenze professionali maturate nel campo della tutela minori e del sostegno alle famiglie affidatarie. Questi affianca il referente professionale nella gestione dell'affido, incontrandolo periodicamente e garantendo la reperibilità senza però avere compiti diretti di sostegno al minore collocato.

Indispensabile il percorso parallelo di sostegno e di empowerment con le famiglie di origine, condotto dai servizi anche in collaborazione con le associazioni, con la singola famiglia e/o con gruppi di famiglie con lo scopo di attivare nuove risorse e predisporre progettualità mirate al rientro del minore all'interno del nucleo familiare.

Capitolo 5 - Gli attori del percorso di affido

Come indicato all'art. 1 della Legge 149/2001, l'affido è il tempo in cui il minore viene accolto in una famiglia mentre la famiglia d'origine viene seguita da servizi/esperti, per il recupero delle proprie competenze genitoriali, supportata da tutti gli attori coinvolti nel percorso.

In tale ottica si è quindi scelto di definire "protagonisti dell'affido" il minore, la sua famiglia di origine e la famiglia affidataria, unitamente a tutti gli altri attori, pubblici e privati, che lavorano in sinergia per una presa in carico integrata.

5.1 I protagonisti

Il minore

L'affido si rivolge a minori dagli 0 ai 17 anni compiuti, ed è estendibile fino ai 21 ove il Tribunale dei Minorenni, in accordo con i Servizi sociali e acquisito il parere dell'interessato, valuti la necessità di un ulteriore accompagnamento che permetta al ragazzo di concludere il proprio percorso educativo e raggiungere l'autonomia.

Il minore è un cittadino a pieno titolo, soggetto attivo di protezione, e in quanto tale, deve essere ascoltato con attenzione in tutte le fasi del percorso, rendendolo così partecipe in prima persona alla realizzazione dei propri diritti. L'ascolto implica innanzitutto entrare in relazione empatica con lui, ponendo attenzione con orecchie e cuore a ciò che dice.

Il minore in affido può essere di nazionalità italiana o straniera e, di conseguenza, appartenere a culture e credi religiosi differenti. Si tratta di un minore che proviene da una famiglia che - a un certo punto della propria storia - si è trovata nella impossibilità di garantirgli protezione, educazione, affetto e cura, di rispondere cioè ai suoi bisogni essenziali. Egli quindi ha bisogno di trovare temporaneamente altri riferimenti familiari che, in modalità diverse, possano affiancare il minore senza sostituirsi alla famiglia di origine, per garantire al bambino/adolescente ciò di cui ha primariamente bisogno, mentre la sua famiglia è accompagnata attraverso un percorso che le consenta di recuperare la propria responsabilità genitoriale.

Va dunque tenuto presente che il minore in affido, provenendo da una situazione familiare difficile, gravemente trascurato se non maltrattato, ha bisogno di essere accolto, ascoltato, trovare dei riferimenti che gli consentano di sperimentare una quotidianità familiare positiva, permettendogli di crescere e vivere nella consapevolezza di poter contare su relazioni familiari solide. È per questo necessario coinvolgerlo il più possibile in questo percorso, anche nella fase di progettazione, compatibilmente con l'età, condividendo con lui la forma di accoglienza scelta, supportando il legame con la famiglia di origine e quello che si viene a creare con la famiglia affidataria, ascoltandolo nelle occasioni di monitoraggio del percorso anche in merito alle aspettative relative al ricongiungimento familiare e questo tanto più qualora si presenti la necessità di prorogare l'affido o trovare un'altra sistemazione.

La famiglia di origine

La famiglia di origine è quella da cui il minore viene allontanato perché non è in grado, temporaneamente, di soddisfare i suoi bisogni primari e di accompagnarlo nella crescita.

A questo nucleo viene affiancata la famiglia affidataria, al fine di alleviare la fatica e le tensioni presenti nella famiglia di origine, recuperando energie e risorse proprie, in modo che i genitori possano beneficiare di un sostegno e di interventi specialistici per risolvere i problemi (relazionali, sociali,

psicofisici, di salute, ecc.) che li hanno condotti all'impossibilità di adempiere in maniera adeguata alla loro funzione genitoriale

È obbligo dell'equipe multidisciplinare (UVDM) che ha avviato l'affido familiare definire il percorso di attivazione della famiglia di origine, raccordandosi con gli operatori dei servizi coinvolti, al fine di facilitare il superamento delle problematiche che hanno portato all'allontanamento del minore dal proprio nucleo familiare. È indispensabile aiutare la famiglia di origine affinché viva il progetto di affido come un'opportunità che le consenta di potenziare le proprie capacità di accudimento ed educative nell'ottica del rientro del minore in famiglia. È altresì necessario dare priorità alle attività di sostegno piuttosto che a quelle di controllo, che, se non comprese, potrebbero portare a incomprensioni e sentimenti di sfiducia nei confronti dei Servizi.

A tal fine è obbligo dei Servizi che hanno in carico la famiglia di origine definire e condividere con la famiglia stessa, un progetto personalizzato con modalità e tempi di intervento finalizzati al possibile recupero delle competenze genitoriali ed al mantenimento/ miglioramento di relazioni positive con il figlio durante il percorso di affido.

La famiglia di origine, parimenti al minore, è opportuno sia coinvolta fin da subito nella costruzione di un proprio progetto personalizzato, dalla definizione dello stesso alle modalità di relazione col minore e con la famiglia affidataria, prestando particolare attenzione alle fasi di monitoraggio e al delicato momento del ricongiungimento.

Ove non vi sia controindicazione da parte dell'Autorità Giudiziaria, il rapporto tra la famiglia di origine e quella affidataria va infatti promosso e supportato per il bene di tutti.

Anche la famiglia affidataria può beneficiare di tale rapporto, per quanto spesso critico, nella misura in cui lo riconosce fondamentale per il benessere del minore, anche perché la facilita a non dimenticare la temporaneità dell'accoglienza.

Questa relazione, tanto importante quanto delicata, va però guidata, mediata e supportata *in primis* dai Servizi con modalità di co-progettazione e monitoraggio del progetto, in sinergia con gli altri soggetti coinvolti (*in primis*, associazioni e reti di famiglie.)

È quindi bene che i termini e gli obiettivi dell'intervento di affido siano condivisi e che la famiglia di origine venga coinvolta in tutte le fasi del percorso, per essere davvero responsabilizzata, diventando protagonista del proprio recupero. Ciò comporta da parte dei genitori naturali:

- il rispetto degli accordi presi e l'impegno nel percorso di recupero che viene delineato;
- attenzione a seguire le modalità e i tempi degli incontri con il minore concordati con gli operatori, nel rispetto delle esigenze di quest'ultimo e di eventuali prescrizioni dell'Autorità Giudiziaria;
- la collaborazione con la famiglia affidataria nell'interesse del minore, seguendo le indicazioni degli operatori;
- la facilitazione del rientro del minore in famiglia, secondo gli obiettivi definiti nel Progetto di affido.

A livello più informale, non meno rilevante è il ruolo svolto dalle associazioni e reti di famiglie nel creare occasioni di incontro e confronto, mutuo aiuto e affiancamento nell'organizzazione della vita quotidiana.

La famiglia affidataria

La famiglia affidataria è una "famiglia in più" che si rende disponibile ad accogliere il minore, prendendosene cura per un tempo definito, durante il quale la famiglia di origine è impegnata a risolvere i problemi che hanno determinato l'allontanamento o reso necessario l'affiancamento.

Come esplicitato dalla normativa, il minore è affidato ad una famiglia, preferibilmente con figli minori, o anche ad una persona singola.

Per diventare affidatari non ci sono limiti di età, di istruzione o di reddito: è richiesta la partecipazione a incontri di formazione, organizzati dai Servizi pubblici anche in collaborazione con le associazioni, al termine dei quali viene richiesto di confermare la propria disponibilità e calibrarla sulla base del tempo e delle risorse a disposizione.

La famiglia affidataria è una risorsa, innanzitutto di relazioni, grazie alla quale i Servizi pubblici possono dare una risposta sussidiaria alle difficoltà manifestate da un'altra famiglia nel prendersi cura e garantire una adeguata educazione ai propri figli. Nell'ottica dell'affido come servizio relazionale alla famiglia, gli affidatari diventano veri e propri partner dell'ente pubblico nella presa in carico del minore, portatori di diritti e doveri nei confronti dei Servizi e di tutti gli altri attori coinvolti, al fine di favorire un'esperienza di accoglienza positiva e di assicurare il benessere del minore e il suo rientro nella famiglia di origine nei tempi previsti.

Gli affidatari vanno coinvolti in tutte le fasi del percorso, dalla definizione del progetto alla sua conclusione, garantendo una relazione con la famiglia di origine, supportandola nella gestione quotidiana del rapporto col minore, fino al distacco dello stesso. Al termine dell'affido, ove non vi sia esplicita controindicazione, al minore va garantito il mantenimento dei rapporti con la famiglia affidataria, secondo modalità positive per entrambi e anche per la sua famiglia d'origine.

In generale, quindi, va riconosciuto il valore sociale, civile e politico della solidarietà offerta dalle famiglie affidatarie, che mettono a disposizione tempo e risorse. Ad esse i Servizi sociali e sanitari assicurano:

- contributi economici svincolati dal reddito e facilitazioni nella fruizione di servizi sociali, sanitari ed educativi;
- attività di formazione e sostegno (gruppi, colloqui, ecc.) predisposte dai Servizi e dalle reti di famiglie;
- un sostegno professionale, ove necessario specialistico, individuale e collettivo, per la gestione delle dinamiche relazionali dell'affido familiare.

Essere genitori "temporaneamente" si preannuncia come un'esperienza arricchente e stimolante, che coinvolge tutto il nucleo familiare, ed è caratterizzata da momenti di grande soddisfazione, ma anche di prova e messa in crisi di ruoli e capacità dei singoli, nonché di tenuta delle relazioni intrafamiliari. È compito dei Servizi sociali e sanitari coordinare tutti gli interventi ed essere proattivi, presenti sul territorio, disponibili all'ascolto, al confronto e al supporto, affinché l'impegno venga mantenuto e l'esperienza di accoglienza sia positiva e raggiunga gli obiettivi che ci si è prefissati.

Alla famiglia affidataria compete:

- assicurare il mantenimento, la cura, l'educazione e l'istruzione del minore in affido;
- collaborare, agendo in sinergia con il Servizio pubblico e la famiglia di origine, nel dare riposta alle esigenze del minore, mantenendo questi soggetti informati su eventuali criticità che si dovessero verificare e sugli obiettivi raggiunti;
- rispettare e "accogliere" idealmente assieme al minore anche la famiglia d'origine, facilitandone nei limiti del possibile il percorso di recupero;

- operare per il benessere del minore e la qualità delle relazioni che lo costituiscono, favorendone il rientro nella famiglia di origine.

Un importante ruolo in tale contesto hanno le associazioni o le reti di famiglie, in particolare attraverso l'informazione e la formazione agli affidatari, il sostegno, la realizzazione di occasioni di incontro e confronto, l'organizzazione di gruppi di mutuo aiuto e altre eventuali funzioni in accordo con i Servizi.

5.2 Altri attori del percorso

La Regione

La Regione concorre alla promozione e allo sviluppo dell'istituto dell'affido attraverso: l'adozione di atti di programmazione nel settore sociale e sociosanitario, volti a individuare obiettivi di benessere dei minori e interventi per prevenire l'allontanamento del minore dalla famiglia; il raccordo tra tutti i livelli istituzionali del territorio, tramite la creazione di tavoli di lavoro, incontri di approfondimento, occasioni di formazione e di revisione periodica degli atti di programmazione; l'introduzione e implementazione di strumenti di rilevazione di dati per monitorare l'evoluzione del fenomeno e garantire i necessari flussi informativi regionali e nazionali, comprensivi di una banca dati delle famiglie affidatarie e di quelle disponibili all'affido, il monitoraggio e la valutazione dell'applicazione delle linee guida.

La Regione in particolare promuove processi di presa in carico multiprofessionale, integrata tra sociale e sanitario, del minore in affido e della sua famiglia, al fine di favorire l'efficacia dei percorsi di accoglienza intrapresi. A tal fine, si adopera affinché nei territori possano essere attivate procedure e modalità di lavoro integrate rispetto a: presa in carico del minore e della famiglia di origine, valutazione e supporto della famiglia affidataria. La collaborazione tra Servizi sociali e strutture sanitarie deve iniziare già nella fase di promozione e sensibilizzazione sulle tematiche dell'affido familiare, coinvolgendo anche le realtà del privato sociale presenti sul territorio. Tale collaborazione viene garantita e definita a livello territoriale con appositi protocolli operativi tra Servizio sociale dei Comuni e Aziende per l'assistenza sanitaria.

Per la Regione Friuli Venezia Giulia l'istituto dell'affido rappresenta uno degli strumenti con i quali perseguire la più ampia strategia di riduzione e contrasto dell'istituzionalizzazione dei minori attraverso interventi capaci di intercettare e rispondere ai bisogni del minore e della sua famiglia, fin dalle loro prime manifestazioni. A tal fine risulta di primaria importanza rafforzare ulteriormente il sistema di lavoro integrato tra Distretti sanitari e Servizi sociali dei Comuni, attraverso la strategia regionale che prevede in via prioritaria:

- il potenziamento degli interventi socio-educativi a sostegno del minore e dei suoi genitori, relativamente sia alla fase di prevenzione che a quella di contrasto e recupero del disagio familiare;
- la diffusione dell'affido familiare, in particolare nelle sue forme più leggere, anche attraverso l'adozione di linee guida regionali che forniscano indirizzi operativi per i servizi e le famiglie;
- la riduzione dell'istituzionalizzazione dei minori in comunità, con particolare riferimento a quelli collocati fuori regione;
- l'aumento dell'efficacia e della qualità dell'intervento nei confronti dei minori allontanati dalla famiglia, rafforzando i processi di presa in carico integrata tra servizi sociali, sanitari e comunità;
- la definizione dei requisiti e delle caratteristiche delle comunità e l'elaborazione del relativo regolamento autorizzativo e di accreditamento;
- l'introduzione di sistemi informativi per garantire il monitoraggio e la valutazione congiunta dei percorsi di presa in carico dei minori.

Il Servizio sociale dei Comuni

La Legge 184/1983 attribuisce al Servizio sociale del Comune singolo o associato la titolarità giuridica dell'affido familiare, facendone il vero e proprio "regista" dell'affido. In Friuli Venezia Giulia questa titolarità viene concretamente gestita in forma associata sulla base di una Convenzione con la quale i Comuni hanno delegato alcune funzioni a un Comune capofila, ad eccezione di tre territori che hanno conferito la delega all'Azienda per l'assistenza sanitaria e di uno che l'ha attribuita a un'Azienda per i Servizi alla Persona (A.S.P.).

La segnalazione di una situazione di pregiudizio relativa al minore e al suo nucleo familiare, che necessiti la presa in carico, può pervenire sia ai Servizi sociali che ai Servizi sanitari, attraverso diverse fonti; è compito del Servizio sanitario, che eventualmente intercetti il caso, di farne pronta segnalazione al Servizio sociale, territorialmente competente rispetto alla residenza del minore, al fine di poter attivare l'Unità di Valutazione. Presso ciascun territorio corrispondente ad un ambito/distretto viene quindi attivata un'Unità di valutazione dedicata ai minori **(UVDM)**, luogo deputato alla valutazione e alla programmazione integrata degli interventi riparativi e riabilitativi, sia di ordine psicosociale, che di ordine sanitario, per ogni minore in condizioni di criticità.

L'UVDM adotta il **Progetto quadro per la presa in carico** e utilizza le risorse dei servizi sociosanitari coinvolti. E' preferibilmente composta da figure stabili, in primis da personale del SSC e del Consultorio familiare.

In relazione al singolo caso esaminato, l'UVDM può essere integrata da professionisti del Servizio Neurologia dello sviluppo e salute mentale dell'infanzia e adolescenza, che viene attivato dal Consultorio familiare, per la valutazione o presa in carico in caso di eventuali sospetti legati a disturbi dello sviluppo o sofferenza psichica. Inoltre l'UVDM può avvalersi di altre figure professionali di cui si renda necessario l'apporto. L'UVDM definisce il gruppo di lavoro integrato che si farà carico del caso e la tempistica degli interventi, in relazione all'urgenza e alla gravità della situazione. Qualora la valutazione dell'equipe multidisciplinare (UVDM) preveda di procedere con un intervento di affido, i Servizi devono mettere in campo le rispettive risorse per l'attuazione del progetto di affido familiare.

Devono quindi essere garantite in modo congiunto tra SSC e Consultorio familiare nel rispetto delle reciproche competenze e nella chiarezza dei rispettivi ruoli, compiti e responsabilità, le seguenti azioni:

- promozione e sensibilizzazione del territorio, di concerto con le associazioni, sul tema dell'accoglienza familiare e dell'affido con campagne continuative;
- favorire il raccordo con le associazioni/reti di famiglie presenti sul territorio, anche attraverso la stipula di precisi accordi formali che delineino le modalità di collaborazione
- reperire, informare e formare le famiglie disponibili all'accoglienza;
- vagliare le richieste di famiglie disponibili all'affido e collaborare nell'individuazione del migliore abbinamento possibile minore-famiglia;
- individuare la famiglia affidataria più idonea al minore;
- predisporre contestualmente il Progetto di affido, specificando gli obiettivi, la durata e le motivazioni dell'intervento, nonché gli impegni assunti dalle famiglie e dai Servizi coinvolti;
- accompagnare e supportare in maniera proattiva le famiglie affidatarie: ascoltare e sostenere gli affidatari durante il periodo dell'affido, garantendo opportuni e solleciti interventi pedagogici, psico-sociali ed educativi con un'importante funzione osservativa del contesto;
- programmare all'interno del Progetto di affido gli interventi dedicati alla famiglia d'origine, finalizzati al sostegno e recupero delle capacità genitoriali, al fine di favorire il rientro del minore

presso il nucleo stesso, rendendo i genitori il più possibile consapevoli e partecipi del percorso di affido;

- assicurare ascolto, sostegno e cura del minore nella vita di tutti i giorni e con particolare attenzione nel facilitare e guidare il rapporto di questo con la famiglia affidataria e con quella di origine, considerando eventuali prescrizioni dell'Autorità Giudiziaria, anche in collaborazione con le associazioni/reti di famiglie;
- monitoraggio e verifica degli affidi avviati, con particolare attenzione alla fase di rientro in famiglia d'origine del minore, garantendo l'accompagnamento del minore e di entrambe le famiglie coinvolte, facendo in modo che la fase di distacco e di rientro in famiglia avvenga con gradualità, mantenendo tutte le relazioni positive che hanno caratterizzato l'esperienza di affido.
- predisporre l'utilizzo di specifiche banche dati.

Al fine di promuovere e attuare l'istituto per l'affido familiare, i Servizi Sociali dei Comuni e le Aziende per l'assistenza sanitaria, stipulano appositi protocolli operativi per la costituzione di gruppi di lavoro multiprofessionali funzionali per l'affido familiare. Tale gruppo può essere costituito anche su base sovra-distrettuale.

Il gruppo per l'affido familiare sostiene la qualità e l'efficacia degli interventi di affido, anche attraverso la formazione degli operatori, l'aggiornamento continuo, il confronto professionale, il monitoraggio degli interventi, lo studio e la riflessione congiunta. Inoltre, cura la raccolta dei dati relativi alle situazioni di pregiudizio che necessitano di intervento di affido, quelli relativi ai percorsi di valutazione e di disponibilità delle famiglie/single per l'affido.

Il Servizio sociale dei Comuni, responsabile dell'intervento di affido, mantiene la titolarità anche se gli affidatari risiedono in un altro Comune, curando i rapporti con l'Autorità Giudiziaria e relazionando ad essa sull'andamento dell'affido, in collaborazione con il Servizio sanitario, secondo le indicazioni e le tempistiche richieste dal Tribunale.

Gli operatori che hanno in carico il minore supportano la famiglia affidataria nei rapporti con le strutture sanitarie, scolastiche, ricreative, sanitarie, lavorative, ecc. dove il minore è inserito, facendosi carico di tenere aggiornati gli affidatari sull'andamento del percorso del minore.

Il Servizio sociale provvede a garantire alle famiglie affidatarie un adeguato supporto professionale e a sostenere le spese relative agli affidi avviati, garantendo la copertura assicurativa per i minori accolti e i genitori affidatari e corrispondendo a questi ultimi un contributo spese mensile secondo la normativa nazionale, le disposizioni regionali e i regolamenti comunali, tenuto conto di una compartecipazione al mantenimento che rimane in capo alla famiglia originaria.

I Servizi collaborano inoltre, nel modo più frequente e sinergico possibile, con le associazioni/reti di famiglie coinvolte sul tema dell'affido, al fine di valorizzare le loro competenze e di costruire con esse interventi condivisi di informazione, formazione e supporto ai percorsi di accoglienza, garantendone il giusto riconoscimento economico. In tale prospettiva, il Servizio sociale effettua il monitoraggio sulla presenza di associazioni attive sul proprio territorio, per creare accordi collaborativi rispettosi del valore aggiunto di questa risorsa e darne adeguata informazione alle famiglie affidatarie e ad altri interessati.

L'Azienda per l'Assistenza Sanitaria

Sono in carico all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria di riferimento tutti gli interventi sanitari e sociosanitari, con particolare riguardo alla valutazione diagnostica e prognostica del minore e dei genitori, nonché il sostegno psicologico e l'eventuale trattamento psico-terapeutico o altri trattamenti sanitari del minore e/o della sua famiglia d'origine.

Come specificato nella sopracitata L.R. 17/2014, l'integrazione sociosanitaria nel settore materno infantile è garantita a livello di Distretto, tramite erogazione delle prestazioni sociosanitarie ad elevata integrazione. L'assistenza materno-infantile è quindi assicurata, *in primis*, dal Consultorio Familiare, relativamente all'assistenza ostetrico-ginecologica, all'assistenza pediatrica, all'assistenza psicosociale ed educativa, alla tutela e al sostegno psicologico e sociale alle famiglie e alle persone nelle diverse fasi del ciclo di vita, agli interventi sociosanitari integrati. Ai competenti Servizi del Distretto, le cui funzioni sono definite all'art. 19 (Distretto) della legge 17/2014, relative all'Area Materno Infantile, viene richiesta la presa in carico del minore e della sua famiglia, secondo le modalità definite dai Protocolli operativi stipulati con i Servizi sociali.

Nel Progetto di affido va indicato a quale Servizio sanitario afferisce la presa in carico del minore affidato, fermo restando che le strutture sanitarie e sociosanitarie dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria di residenza del minore, hanno la responsabilità del sostegno al minore e al nucleo familiare, attivando tutti gli interventi atti a favorirne il futuro rientro nella famiglia di origine.

Le associazioni e le reti di famiglie

La Legge 149/2001 stabilisce che il Servizio sociale può operare avvalendosi dell'opera delle associazioni familiari eventualmente indicate dagli affidatari (art. 5), anche tramite la stipula di convenzioni con enti o associazioni senza fini di lucro che operano nel campo della tutela dei minori e delle famiglie (art. 1).

La Regione Friuli Venezia Giulia valorizza e sostiene le associazioni familiari, secondo quanto espresso agli artt. 17 e 18 della L.R. 11/2006, e ne promuove la collaborazione sinergica con i Servizi sociali del territorio su temi inerenti le politiche sociali. Partendo dall'aggregazione spontanea e dall'aiuto mutualistico tra famiglie, negli anni sono nate e si sono sviluppate sul territorio regionale diverse realtà associative che si occupano di accoglienza e di affido familiare, con interventi e modalità operative a volte molto strutturate, in altri casi meno formalizzate, ma comunque incisive nell'esperienza delle famiglie affidatarie accompagnate.

L'apporto dato dalle associazioni è sicuramente significativo e può avere un ruolo molto importante nel supportare le famiglie affidatarie e garantire esiti positivi alle accoglienze, rafforzando e consolidando relazioni e contribuendo al benessere non solo del minore e delle due famiglie coinvolte nel percorso di affido, ma di tutta la comunità, rigenerandone il capitale sociale.

In ogni ambito territoriale i percorsi di collaborazione tra i Servizi sociali, sanitari, educativi e i soggetti dell'associazionismo devono essere formalizzati (sotto forma di convenzioni e/o protocolli), come previsto dall'art. 14 della L.R. 23/2012, nel rispetto dei diversi ruoli e competenze.

I Servizi informano le famiglie affidatarie sulla presenza nel territorio regionale delle realtà del terzo settore impegnate in tema di affido. Nello specifico, le associazioni/reti di famiglie collaborano con il Servizio pubblico, a seconda della disponibilità di risorse e professionalità interne attraverso:

- promozione e sensibilizzazione dell'affido familiare, anche attraverso l'utilizzo di testimonianze e il racconto di esperienze;
- informazione, reperimento e formazione delle famiglie affidatarie;
- scelta dell'abbinamento più idoneo, fermo restando che la titolarità della scelta rimane in capo all'ente pubblico;
- mantenimento della motivazione all'affido nelle famiglie, sia in attesa che durante l'accoglienza;
- tutoraggio durante tutta la durata dell'affido;

- facilitazione della relazione tra la famiglia affidataria e quella di origine in raccordo coi Servizi e le Istituzioni sulla base del Progetto di affido;
- accompagnamento alla conclusione dell'affido.

A queste attività specifiche se ne affianca una generale di rappresentanza delle eventuali istanze e necessità delle famiglie affidatarie, sia a livello culturale che istituzionale.

Le associazioni di famiglie sono tenute a richiedere alle proprie famiglie associate il rispetto della privacy in merito ai dati sensibili relativi ai minori e alle loro famiglie di origine, che esse acquisiscono e condividono per motivi operativi nell'ambito del loro rapporto con l'associazione o con i Servizi.

L'Autorità Giudiziaria

Il ruolo dell'Autorità Giudiziaria è fondamentale nei percorsi di affido familiare. È quindi necessario vi sia un continuo raccordo con il Sistema integrato dei Servizi, per garantire forme di comunicazione e di informazione reciproca, nonché per coordinare ed orientare le rispettive azioni nel superiore interesse dei minori, con particolare attenzione alla conciliazione dei tempi delle procedure con i tempi e le esigenze del minore e delle famiglie coinvolte.

Nello specifico, il Giudice Tutelare rende esecutivo il provvedimento di affido disposto dal Servizio sociale con il consenso degli esercenti la responsabilità genitoriale e vigila sugli affidi consensuali per la durata dei due anni previsti dalla legge. Al termine di tale periodo, qualora «sia venuta meno la situazione di difficoltà temporanea della famiglia di origine che lo ha determinato, ovvero nel caso in cui la prosecuzione di esso rechi pregiudizio al minore (comma 5 - art. 4 Legge 184/1983)» il Giudice Tutelare può richiedere al Tribunale per i Minorenni ulteriori provvedimenti nell'interesse del minore.

Il Tribunale per i Minorenni e Tribunale Ordinario emette il provvedimento di affido familiare, tramite decreto nel procedimento di controllo di responsabilità genitoriale, e monitora l'andamento del Progetto di affido.

A livello regionale può essere definito uno specifico protocollo tra le amministrazioni locali e le Autorità Giudiziarie competenti.

Il tutore

Il tutore viene nominato con provvedimento dell'Autorità Giudiziaria in tutti quei casi in cui la famiglia non sia in grado di esercitare le proprie responsabilità genitoriali (decadenza o sospensione della potestà genitoriale, incapacità per minore età o interdizione, lontananza). Ha il dovere di prendersi cura del minore, svolgere funzioni di rappresentante legale dello stesso e provvedere agli atti di amministrazione del suo patrimonio. Rappresenta il minore in tutti gli atti civili e nei provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria e ha potere di intervento attivo e diretto, in sostituzione dei genitori. Si rapporta con l'equipe multidisciplinare (UVDM), appena assunta la tutela, contatta e incontra l'operatore responsabile del caso per farsi rappresentare la situazione, prevedendo poi periodici aggiornamenti e confronti sul caso medesimo. Il tutore rappresenta il minore anche di fronte ai Servizi e alla famiglia affidataria, garantendo contatti e aggiornamenti periodici. Laddove ravvisi l'opportunità il tutore può lasciare alla famiglia affidataria la responsabilità della scelta in merito a questioni legate al percorso scolastico o ad aspetti sanitari del minore.

Il curatore speciale

Il curatore speciale è colui che compie, in nome e per conto altrui, un determinato atto giuridico. E' nominato per rappresentare il minore nel compimento di atti specifici nell'interesse dello stesso, nel caso in cui questi non possano essere compiuti dai genitori o dagli esercenti la responsabilità genitoriale. Può capitare anche che l'interesse del minore debba essere rappresentato dal curatore speciale nel corso di un processo, in contraddittorio con i genitori.

Il minore deve considerarsi un soggetto di diritto autonomo, portatore di istanze personali a cui deve essere data voce, secondo il principio del giusto processo. Per questo, per garantire l'assistenza legale di quest'ultimo nel corso di eventuali procedimenti civili minorili, è nominato dal Tribunale per i Minorenni un curatore speciale, preferibilmente nella persona di un avvocato esperto in diritto minorile, che lo difenderà nel procedimento che può condurre alla dichiarazione dello stato di adottabilità.

La scuola

La scuola riveste un ruolo molto significativo nel promuovere il benessere dei minori, importante prerequisito propedeutico all'apprendimento, che favorisce un percorso armonioso di sviluppo e crescita. La scuola è parte fondamentale del sistema di protezione, è un potenziale alleato dei minori, perché è a contatto quotidiano e diretto con essi, ha la possibilità di vedere, cogliere e verificare eventuali segnali di disagio del minore e della sua famiglia, e di svolgere compiti di sostegno, facilitazione e rinforzo.

Ai servizi educativi per la fascia 0-6 anni e successivamente alla scuola primaria e secondaria sono attribuiti funzioni e obblighi, come ad esempio, la segnalazione, che possono essere svolti con correttezza ed efficacia, nella misura in cui sono inseriti in un contesto di collaborazione e fiducia reciproca con le altre parti del sistema della cura. È pertanto indispensabile che la scuola sia parte del progetto e venga messa in rete con i Servizi sociali per condividere finalità e obiettivi, ma anche perché gli insegnanti possano essere preparati ad affrontare eventuali difficoltà o domande e a segnalare tempestivamente disagi e difficoltà.

Diverse e a vari livelli sono le azioni che con questa finalità si possono programmare nei servizi educativi e nelle scuole. Ai genitori è opportuno, ad esempio, fornire informazioni sull'accoglienza familiare in appuntamenti specificamente organizzati per promuovere la cultura della solidarietà tra genitori e la protezione di tutta la comunitaria verso i minori, anche con interventi di esperti, visione di film, testimonianze di famiglie accoglienti, ecc.

È quindi auspicabile che venga garantita la formazione del personale scolastico sui temi legati alla tutela dei minori e, nello specifico, all'affido familiare, attraverso percorsi e procedure per definire le forme di collaborazione tra il sistema scolastico e quello dei servizi nell'ambito della protezione e cura dei minori, come prevenzione all'insorgere di situazioni a rischio.

Relativamente al rapporto con la scuola, l'affidatario esercita i poteri connessi con la responsabilità genitoriale e partecipa all'elezione degli organi collegiali, tenendo però sempre in conto delle indicazioni fornite dall'autorità affidante e del tutore/curatore o dei genitori naturali rispetto a scelte di rilievo per il futuro del minore in affido.

Capitolo 6 - Il percorso di affido

6.1 Sensibilizzazione e promozione

I Servizi (SSC e i Consultori familiari delle AAS) hanno il compito di promuovere momenti di sensibilizzazione e diffusione dell'istituto dell'affido familiare, in collaborazione con le associazioni/reti familiari e altri enti del privato sociale, con lo scopo di evidenziare la valenza sociale dell'affido, per tutelare il diritto del minore a una famiglia, stimolando il territorio verso una cultura di solidarietà sociale nei confronti dei minori e delle famiglie in difficoltà.

Le attività di sensibilizzazione e promozione hanno l'obiettivo di stimolare l'attenzione sui temi dell'affido e della solidarietà familiare, diffondere la cultura dell'accoglienza e dell'accompagnamento reciproco tra famiglie, fornire informazioni sull'istituto dell'affido e sulle sue diverse tipologie, nonché individuare e raccogliere nuove disponibilità di famiglie e singoli all'accoglienza di minori in affido. Tali attività devono essere caratterizzate da:

- forte continuità nel tempo per fondare partnership e collaborazioni nel tessuto sociale;
- ciclicità ripetute e rinnovate costantemente nella forma e nei contenuti;
- utilizzo di canali formali e informali di comunicazione (es. eventi, social network, cinema, TV, giornali, riviste);
- abbandono di retorica e pietismo a favore di un linguaggio semplice, diretto, comprensibile ai diversi target;
- equilibrio tra autorevolezza istituzionale e cultura gergale del territorio.

Le attività di sensibilizzazione/promozione devono essere sistematiche, continue e non episodiche, coordinate tra tutti i soggetti pubblici e privati attivi sul territorio. Devono essere rivolte a target di popolazione differenziata anche attraverso collaborazioni inter-istituzionali o con il privato sociale. Le modalità possono essere caratterizzate da una diversità creativa di materiali e attività, quali:

- campagne di promozione con locandine e volantini;
- eventi, convegni, rassegne cinematografiche, spettacoli teatrali, letture di libri;
- conferenze aperte alla cittadinanza;
- testimonianze dirette di famiglie affidatarie, strumenti fondamentali, che vanno preparate con estrema cura, calate nella realtà della dimensione della quotidianità, senza omettere imperfezioni e difficoltà.

Gli obiettivi della sensibilizzazione e promozione sono quelli di:

- diffondere, motivare e promuovere la cultura della solidarietà comunitaria su cui si fonda l'esperienza dell'affido;
- incrementare la conoscenza chiara e realistica sull'affido familiare, nelle diverse forme (residenziale, diurno, di affiancamento più "leggero" dei genitori quando il minore rimane in famiglia, ecc.);
- facilitare l'avvio di azioni di prossimità solidale tra le famiglie, a vari livelli di intensità e "vicinanza";
- sostenere la formazione, il mantenimento e lo sviluppo progressivo di reti di famiglie e interventi di mutuo-aiuto tra le famiglie;

- orientare le famiglie e i singoli verso una scelta consapevole e informata nell'offrire la disponibilità all'accoglienza;
- preparare e accompagnare le famiglie che si candidano all'affido rispetto alle positività e alle possibili criticità dell'esperienza;
- fornire informazioni sull'istituto dell'affido, distinguendolo in maniera chiara dall'adozione e affrontando in maniera trasparente sia le positività sia i possibili nodi critici dell'esperienza;
- presentare il sistema dei servizi, i suoi compiti e le forme di sostegno che può mettere a disposizione della famiglia accogliente, prima, dopo e durante l'esperienza di affido, favorendo la messa in rete e il coinvolgimento delle associazioni.

6.2 Formazione

La formazione degli affidatari, in piena attuazione delle norme di legge, si realizza attraverso momenti e percorsi formativi costanti nel tempo prima e durante l'affido familiare. È indispensabile e propedeutica all'esperienza di affido e deve considerarsi imprescindibile per una buona riuscita del progetto di affido.

Le persone che dimostrano interesse all'affido, dopo aver partecipato alla sensibilizzazione/promozione, vengono invitate a partecipare al percorso formativo.

I Servizi (SSC e i Consultori familiari delle AAS) hanno il compito di organizzare percorsi formativi per affidatari anche in collaborazione con reti di famiglie e associazioni. I nuclei tematici comuni e necessari da trattare sono:

- i bisogni di crescita del minore in affido: dinamiche psicologiche ed educative della crescita in famiglia;
- il minore e la famiglia vulnerabile: la doppia appartenenza, l'idea di riunificazione familiare i problemi derivanti da legami parentali e traumi subiti;
- la famiglia affidataria: equilibrio tra etica e affetto nei bisogni , risorse e reti sociali;
- il rapporto con i Servizi: cosa significa collaborare, gli attori di un Progetto di affido, quando, come, perché si realizza;
- la dinamica dell'attaccamento, accettazione, separazione e distacco;
- compiti e responsabilità della famiglia affidataria.

I metodi e gli strumenti operativi impiegati devono privilegiare la formazione con l'alternanza di momenti espositivi e applicativi con lavori di gruppo, riconoscendo in tale metodologia uno strumento di lavoro particolarmente efficace, anche attraverso la collaborazione tra territori diversi (esercitazione attiva, analisi di casi, narrazione riflessiva, scambio di esperienze, ascolto di dubbi/domande, utilizzo di simulate e *role-playing*, apporto di esperienze di coppie affidatarie, ecc.).

La formazione ha come obiettivo l'orientamento e l'ampliamento delle conoscenze delle famiglie che aderiscono al percorso e l'acquisizione da parte loro di una maggiore consapevolezza in merito alle caratteristiche dell'affido, comprese quelle che lo distinguono dall'adozione. L'attività di formazione deve riguardare tutti gli aspetti di questa peculiare forma di accoglienza: dalla normativa di riferimento ai tempi, dalle caratteristiche del progetto al ruolo degli attori coinvolti (in particolare, Servizi sociosanitari, associazioni e Autorità Giudiziaria).

6.3 Percorso di conoscenza delle famiglie affidatarie

Al termine del percorso formativo, i Servizi attuano un percorso di "conoscenza" delle famiglie e dei singoli che confermano la propria disponibilità all'affido. Si tratta di un necessario *approfondimento conoscitivo* che ha caratteristiche valutativo-diagnostiche, rivolte ad inquadrare una buona corrispondenza tra le competenze della famiglia/singolo disponibile all'affido, le sue potenzialità genitoriali intese come "capitale sociale" da valorizzare come impegno civile di solidarietà, per mettere a disposizione di altri le proprie competenze educativo/relazionali, facendo così emergere le proprie risorse di "genitorialità sociale".

Il percorso di conoscenza si sostanzia in una serie di incontri con la famiglia affidataria, almeno uno dei quali da effettuarsi presso il domicilio della stessa.

In sintesi l'iter conoscitivo delle famiglie/singoli affidatari dovrebbe portarle/i a chiarire la propria "motivazione" all'affido, passando dalla fase della dichiarazione di disponibilità (*ci piacerebbe…*) alla consapevolezza della propria disponibilità (*siamo pronti a…*) allo scopo di capire insieme ai potenziali affidatari quali siano le risorse del nucleo, i vincoli familiari, le competenze e i saperi che potranno mettere in gioco nel percorso di affido.

È altrettanto importante che gli operatori dei Servizi chiariscano prioritariamente criteri condivisi di "buona genitorialità", che si caratterizza per un intreccio complesso di componenti: dalla cura e accudimento, al sostegno delle relazioni con il minore, dalla capacità di far conoscere e comprendere il mondo, alla consapevolezza e valorizzazione di sé; una *"buona genitorialità"* è la combinazione di caratteristiche personali dei genitori che si intrecciano con le caratteristiche di "quel minore", riconoscendo che essere genitori "*sufficientemente buoni*" può essere un modello universalmente valido di *parentig.*

È necessario e imprescindibile, in ogni Progetto di affido, chiarire il coinvolgimento dei figli naturali e della famiglia allargata da parte degli affidatari, attraverso spiegazioni, accoglienza motivazionale all'esperienza, ascolto di dubbi, timori e perplessità, per poter creare un clima attento e "inclusivo" del minore in affido, creando legami di accettazione, evitando il pregiudizio e l'emarginazione.

6.4 Progetto quadro

Ogni forma di allontanamento di un minore dalla propria famiglia, disposta ai sensi dell'art. 2 della Legge 184/1983, deve essere accompagnata da un'azione progettuale definita "Progetto quadro", che delinea la cornice complessiva nella quale si inseriscono l'affido familiare e tutti gli altri interventi a favore del minore e della sua famiglia. Il Progetto quadro è inteso come un insieme coordinato e coerente di interventi sociali, sanitari, educativi rivolti al minore e alla sua famiglia di origine, finalizzato a promuovere il benessere del minore e dell'intero nucleo familiare, contenendo il rischio e rimuovendo il pregiudizio sociale. Al suo interno si colloca il "Progetto di affido", che descrive nello specifico gli obiettivi, le azioni, i tempi, gli impegni dei diversi soggetti coinvolti nel percorso di accoglienza.

Il Progetto quadro contiene quindi tutte le valutazioni diagnostiche e prognostiche del minore e della sua famiglia, descrive le motivazioni dell'allontanamento, gli obiettivi, la tempistica e le azioni - concrete e misurabili - da mettere in campo finalizzate al ricongiungimento. In tale ottica indica i soggetti coinvolti nella presa in carico integrata e il contributo di ognuno. La sua finalità è quella di garantire l'integrazione delle professionalità e l'armonizzazione e finalizzazione degli interventi specifici di ciascun soggetto.

All'interno di ogni Progetto quadro viene individuato un "*referente del caso*" che ha il compito di monitorare la realizzazione del Progetto stesso, verificare o sollecitare l'attuazione degli obiettivi e delle singole azioni in esso contenuti e stabilire i momenti di monitoraggio e verifica con tutti i soggetti

coinvolti, compresi il minore e la sua famiglia di origine che verranno coinvolti lungo tutto il percorso con le modalità e tempistiche previste nel Progetto stesso.

Così configurato, il Progetto quadro assume il significato di luogo di programmazione e sintesi di tutti gli interventi necessari alla presa in carico, come utile strumento che facilita il lavoro integrato e l'aggiornamento di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'equipe multidisciplinare (UVDM), garante di una presa in carico integrata, che comprenda la presenza di tutte le professionalità, sociali, educative e sanitarie necessarie alla realizzazione congiunta degli interventi descritti nel Progetto quadro sul minore e la famiglia.

6.5 Progetto di affido

Il "Progetto di affido"[1] è parte integrante, ma distinta del Progetto quadro. La stesura di questo documento, redatto nelle stesse forme, con lo stesso linguaggio e modalità di coinvolgimento delle famiglie e del minore, all'avvio dell'affido familiare, prevede la sottoscrizione, se consensuale, da parte di entrambe le famiglie coinvolte. Il Progetto va costruito in maniera negoziata così da sancire un vero e proprio "patto" tra operatori e famiglie, al fine di favorire una reale partecipazione di affidatari e "affidanti" al Progetto, aumentando il grado di consapevolezza, le motivazioni e la collaborazione di tutti.

Il Progetto di affido contiene:

- la tipologia di affido e i tempi, definiti in base alle specificità della singola situazione, dopo aver valutato le potenzialità della famiglia d'origine nel recupero delle proprie capacità genitoriali;
- il referente interno all'equipe multidiscipliare (UVDM);
- gli obiettivi e l'insieme degli interventi che l'equipe multidisciplinare intende attivare nei confronti del minore;
- i soggetti coinvolti e i compiti di ciascuno;
- le modalità e periodicità delle occasioni di monitoraggio e verifica del percorso;
- la frequenza e le modalità dei contatti tra il minore e la sua famiglia di origine;
- le modalità di rapporto tra la famiglia affidataria e quella di origine, in relazione agli ambiti significativi della vita quotidiana del minore, scolastici ed extrascolastici e, ove possibile, al confronto costruttivo tra i due nuclei;
- modi e i tempi del coinvolgimento di tutti i protagonisti del percorso di affido, finalizzati anche a rinsaldare il legame tra genitori e figlio;
- l'ammontare del contributo economico riconosciuto alla famiglia affidataria e l'eventuale contributo alle spese da parte della famiglia del minore.

Il Progetto di affido va costruito seguendo la tecnica della micro-progettazione per fasi, mettendo al centro i cambiamenti reali che si intendono perseguire con il minore e la famiglia di origine.

6.6 Abbinamento

Una volta delineato il Progetto quadro, l'equipe multidisciplinare composta da SSC e dal Consultorio familiare procede con l'individuazione della famiglia affidataria più adatta al minore, scegliendo tra

[1] Il termine "Progetto di affido" coincide e sostituisce quello di Progetto Educativo Individualizzato (PEI) o Progetto personalizzato relativamente al tema dell'affido familiare.

quelle che hanno offerto la propria disponibilità e che sono state incontrate nel precedente percorso di conoscenza, formazione o che sono in banca dati.

Vengono a tal fine comparate la situazione e le necessità specifiche del minore e della sua famiglia con le caratteristiche proprie della "famiglia affidataria potenziale" e del suo contesto di vita, al fine di trovare la soluzione più compatibile. A tale scopo è auspicabile che i Servizi possano disporre di una "rosa di famiglie/single" disponibili all'affido, contando su un certo numero di disponibilità, di singoli e/o famiglie, raccolte a seguito delle iniziative di sensibilizzazione e promozione svolte nel territorio.

È bene che, già in questa fase, il minore e le due famiglie (di origine e affidataria) siano resi partecipi delle fasi della micro-progettazione del Progetto di affido.

L'equipe multidisciplinare presenta alla potenziale famiglia affidataria l'ipotesi di abbinamento, dando le informazioni sulla storia del minore e della sua famiglia, descrivendo la situazione con un linguaggio chiaro e trasparente, senza omissioni di particolari utili ai fini dell'accoglienza del minore, in modo che abbia tutti gli elementi per decidere liberamente se impegnarsi o meno nell'accoglienza, valutando realisticamente l'entità dell'impegno richiesto. Viene quindi lasciato alla famiglia un tempo sufficiente per decidere. In caso di risposta positiva, successivamente si effettua un incontro con tutta l'equipe multidisciplinare per presentare obiettivi, fasi e tempi del percorso di affido.

L'equipe multidisciplinare fornisce alla famiglia affidataria e all'associazione, se presente, gli elementi utili del Progetto quadro. Incontra entrambe le famiglie, ove possibile congiuntamente, il minore e l'associazione di riferimento degli affidatari; presenta l'ipotesi di abbinamento alla famiglia di origine, per renderla partecipe del percorso di accoglienza extra-familiare, costruendo un "patto di alleanza" per sperimentare possibili soluzioni ai problemi e alle criticità. Ciò in tutti i casi di affido consensuale e, per quanto possibile, anche in quelli giudiziali.

A seguito di questi passaggi, i Servizi definiscono assieme le modalità di attuazione del Progetto di affido (ingresso del minore, tempi e modalità di verifica, mantenimento dei rapporti con la sua famiglia di origine, relazione tra le due famiglie e ruolo dei Servizi e dell'associazione), che viene poi sottoscritto da un rappresentante di tutti i soggetti coinvolti.

6.7 Accompagnamento e verifica del percorso

Durante il periodo di accoglienza del minore presso la famiglia affidataria, l'equipe multidisciplinare attua tutti gli interventi di accompagnamento necessari per la buona riuscita del percorso. Le forme e gli strumenti messi di volta in volta in campo vanno dai colloqui alle telefonate, dalle attività organizzate in contesti esterni a quello familiare alle visite a domicilio. È fondamentale che i Servizi si pongano in un'ottica proattiva rispetto alla famiglia, intercettandone i bisogni e mettendosi a disposizione per proporre soluzioni o strade percorribili. Viene garantita agli affidatari, accompagnati anche dall'associazione, la possibilità di incontrarsi regolarmente, almeno mensilmente, con l'operatore responsabile del caso ed eventualmente con gli altri professionisti che seguono il minore. Vengono al contempo programmati con le due famiglie coinvolte, incontri di monitoraggio e verifica dell'andamento dell'accoglienza, rispetto a quanto previsto nel Progetto di affido. A questi incontri possono essere presenti, secondo le necessità e opportunità, il minore interessato, eventuali figli degli affidatari, altri familiari o figure significative per la specifica fase del Progetto (zii, insegnanti, amici, ecc.).

Rispetto alla relazione tra le due famiglie, l'equipe multidisciplinare, in qualità di "regista" del percorso, svolgerà la funzione di mediatore e facilitatore, affiancandosi ove si manifestino criticità o incomprensioni e promuovendo - tramite l'attivazione delle risorse offerte dal territorio - un ambiente quanto più possibile carico di relazionalità e ricco di forme di aiuto, sia per il minore che per le due famiglie. Il mantenimento dei contatti tra il minore e la sua famiglia va incentivato e accompagnato

durante tutto il periodo di affido familiare, qualora non risulti pregiudizievole per lo sviluppo del minore, nell'ottica di preparare il rientro del minore fin dal momento del distacco. Il programma dei contatti - sotto forma di visite, telefonate, mail ecc. - viene modulato nel tempo, ascoltando le istanze e i pareri di tutti gli attori coinvolti.

Parallelamente, l'equipe multidisciplinare attiva a favore della famiglia del minore tutta una serie di interventi clinici, educativi e assistenziali, finalizzati ad aiutarla a recuperare e rafforzare le proprie competenze genitoriali, risolvendo i problemi che stanno all'origine del Progetto di affido. In quest'ottica, particolare attenzione va riservata al sostegno materiale del nucleo familiare, dalla disponibilità di alloggio, al lavoro, alla situazione sanitaria e a quella giuridica dei genitori.

6.8 Conclusione

Quando gli obiettivi previsti nel Progetto di affido rispetto al recupero delle capacità genitoriali della famiglia d'origine vengono raggiunti, può iniziare la fase propedeutica al rientro del minore presso la propria famiglia. Essendo quella del rientro una fase di transizione delicata e importante, deve essere preparata e avvenire in modo quanto più possibile graduale. Prima del rientro del minore, si intensificano quindi i contatti, gli incontri e i momenti che egli trascorre nella sua famiglia, al fine di preparare materialmente e psicologicamente tutti gli attori interessati al cambiamento e ad aiutare la sua famiglia a sostenere i nuovi compiti di cura, il cui andamento verrà monitorato e verificato dagli operatori. Tutti i protagonisti dell'affido, il minore e le due famiglie vanno ascoltati e supportati in quest'ultima, delicata fase. Il minore deve, da un lato, gestire il distacco dalla famiglia affidataria con cui ha avviato e consolidato un legame forte, imparando a gestire nel tempo una "doppia appartenenza" più o meno accentuata; dall'altro reinserirsi nel contesto da cui era stato allontanato, gestendo gli eventuali momenti di crisi dovuti alla riunificazione o agli altri possibili esiti del percorso. La famiglia affidataria deve prepararsi a vivere il distacco, favorendo il rientro del minore presso i suoi genitori, ma al contempo studiando con l'equipe multidisciplinare (UVDM), con la famiglia di origine e con le eventuali associazioni, le forme e modalità più opportune per garantire continuità al legame costruito col minore nel tempo dell'accoglienza. Nei primi mesi dal rientro la famiglia del minore va seguita, cercando di attivare tutti gli strumenti promozionali di prevenzione del disagio a disposizione, quali l'educativa territoriale o l'utilizzo di centri di aggregazione, forme di mutuo aiuto o vicinanza solidale, ecc.

6.9 Aspetti economici e assicurativi

Contributi economici

A sostegno delle coppie e single affidatari, è prevista l'erogazione di un *contributo economico*, anche come riconoscimento del valore sociale del servizio di accoglienza da loro svolto. Tale contributo viene quindi mensilmente erogato dal Servizio sociale agli affidatari a prescindere dalle loro condizioni economiche. L'Ente competente al pagamento del contributo economico è il Comune di residenza del minore al momento in cui ha inizio l'affido, fatto salvo il diverso Ente individuato dall'Autorità Giudiziaria nel proprio provvedimento. Detto Ente si impegna a corrispondere mensilmente alla famiglia affidataria una quota standard per ogni minore in affido pari al minimo INPS.

E' opportuno che tale quota, sulla base delle risorse disponibili, venga ampliata nel caso di affidi di minori in situazioni particolari o di affidi di famiglie a famiglie.

Fatto salvo quanto stabilito dal codice civile in materia di mantenimento e di alimenti, la quota standard può essere erogata anche nel caso di affido intra-familiare, laddove il Progetto di affido sia stato formalizzato dai Servizi sociali.

In caso di affido parziale, i singoli Servizi sociali provvederanno a regolamentare la quota di contribuzione, che comunque non dovrà essere superiore alla minima INPS.

Nel caso di affido familiare di adolescenti, i Servizi sociali possono continuare a sostenere l'affido familiare anche oltre il compimento del 18esimo anno, nel caso in cui il progetto sia finalizzato all'autonomia.

Nel caso di affido familiare di più fratelli presso lo stesso nucleo, l'importo del contributo viene proporzionalmente aumentato in base al numero dei fratelli e ai progetti individuali.

Spese eccezionali possono essere riconosciute, previa valutazione da parte del Servizio sociale, in coerenza con il Progetto quadro. Nella valutazione deve essere considerata anche l'eventuale compartecipazione della famiglia di origine. Tali spese, individuate per l'entità e la rilevanza, sono legate ad attività di natura:

- sanitaria, non rimborsate totalmente o parzialmente dal Sistema Sanitario Nazionale (es: acquisto protesi, occhiali, cure odontoiatriche ed ortodontiche, esami clinici, visite e trattamenti specialistici, ecc.);
- educativa, scolastica e ricreativa (sostegno scolastico individuale, doposcuola, centri estivi, gite, attività sportive, rette, ecc.);
- trasporti per le succitate attività;
- altre ulteriori spese di rilevanza.

Assicurazione

Tutti i minori in affido familiare devono essere assicurati dall'Ente affidatario, tramite:

- polizza assicurativa contro rischi da infortunio;
- polizza assicurativa per responsabilità civile.

Le polizze assicurative coprono i rischi di responsabilità civile verso terzi per danni a persone e cose cagionati dai minori e per eventuali infortuni degli stessi.

Documenti d'identità

Per ottenere il rilascio di carta d'identità valida per l'espatrio o passaporto è indispensabile acquisire il consenso del/dei genitori che non siano stati dichiarati decaduti dalla responsabilità genitoriale o, in mancanza di questi, del tutore. Nel caso in cui non sia possibile acquisire il consenso di uno o di entrambi i genitori occorre fare istanza al Giudice Tutelare. Le procedure variano a seconda della situazione giuridica del minore e dell'Autorità Giudiziaria competente.

Allegati

Al fine di uniformare le modalità operative a livello regionale e agevolare il lavoro integrato, nella sezione che segue sono riportati i modelli di Progetto Quadro e di Progetto di affido con relative schede di monitoraggio e verifica, realizzati alla luce dei contenuti delle presenti Linee guida regionali e resi disponibili anche in formato informatizzato, affinché vengano fatti propri e utilizzati dagli operatori sociosanitari responsabili della presa in carico del minore e della sua famiglia.

Allegato 1 - Modulo Progetto quadro e relativa scheda di monitoraggio e verifica

ACCOGLIENZA PRESSO: **DECORRENZA COLLOCAMENTO**

- ☐ **AFFIDO FAMILIARE presso**___________________
- ☐ **COMUNITA'** ______________________________

PROGETTO QUADRO

Da sottoscrivere al momento della presa in carico del minore e della sua famiglia

SCHEDA ANAGRAFICA

IL SERVIZIO INVIANTE

(nome, indirizzo, telefono e fax)

IL REFERENTE DEL CASO **COMUNE DI**_________________________

(nome e cognome, indirizzo, telefono e fax)

LA FAMIGLIA DI ORIGINE

(Nome e cognome, data e luogo di nascita)

Padre

Madre

Residenti nel Comune di ______________________________Prov._______________

Contatto telefonico__________________________

sottoscrivono il presente Progetto per:

____

Nome e cognome del minore

Luogo e data di nascita del minore:

Comune di residenza del minore:

VALUTAZIONE DEL MINORE E DELLA FAMIGLIA

UVDM avvenuta in data:

VALUTAZIONE DEL MINORE

(condizioni fisiche, psichiche, affettive, livello maturativo, legami con i genitori o con altre figure significative, risorse personali e relazionali; caratteristiche psicopatologiche, bisogni, prognosi evolutiva, fattori protettivi a livello personale, familiare e comunitario)

COMPOSIZIONE E STORIA DEL NUCLEO FAMILIARE

(genitori, coniugi o conviventi dei genitori, fratelli/sorelle, nonni, zii, altri adulti significativi: nomi, dati anagrafici, indirizzi e recapiti telefonici utili, ciclo vitale della famiglia, eventi critici e modalità relazionali messe in atto per superarli, storia del/dei partner e vita di coppia, insieme delle risorse e criticità del contesto di vita del minore)

VALUTAZIONE E PROGNOSI DELLA FAMIGLIA

(valutazione del potenziale di cambiamento alla luce di informazioni quali condizioni fisiche e psichiche di ogni genitore, progetto generativo, genitorialità, relazione col minore)

MOTIVI DELL'ALLONTANAMENTO E INSERIMENTO

Gravi carenze nell'esercizio delle responsabilità genitoriali non superate da interventi di supporto alla famiglia, eventualmente associate a:

- ☐ dipendenze patologiche nel nucleo familiare
- ☐ problemi psichiatrici nel nucleo familiare
- ☐ maltrattamento-incuria
- ☐ violenza intrafamiliare
- ☐ abbandono del minore
- ☐ assenza di reti familiari allargate di supporto
- ☐ sostegno al nucleo mono-genitoriale o al nucleo familiare in condizioni di grave difficoltà, con affidamento della coppia genitore/figlio o della famiglia ad un'altra famiglia
- ☐ altro, specificare________________________________

IL PROGETTO

OBIETTIVI

Con il minore	
Obiettivo 1.	
Obiettivo 2.	
Obiettivo 3.	
…	

Con la famiglia di origine	
Obiettivo 1.	
Obiettivo 2.	
Obiettivo 3.	
…	

AZIONI E MODALITA' DI INTERVENTO (riferite ai sopracitati obiettivi)

Con il minore	
Azione 1.	
Azione 2.	
Azione 3.	
…	

Con la famiglia di origine	
Azione 1.	
Azione 2.	
Azione 3.	
…	

Eventuali interventi clinici extraprogettuali *(es. cure dentali, operazioni, patologie croniche, riabilitazione, ecc.)*

TEMPI E MODI DEL RIENTRO IN FAMIGLIA

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGETTO QUADRO

Modalità	Frequenza	Soggetti coinvolti
	☐ Trimestrale ☐ Semestrale	

SERVIZI COINVOLTI NELLA PRESA IN CARICO E DEFINIZIONE RESPONSABILITA'

Obiettivi per il minore:

Servizio	Referente del caso	Compiti/azioni	Tempi

Obiettivi per la famiglia d'origine

Servizio	Referente del caso	Compiti/azioni	Tempi

COINVOLGIMENTO DEL MINORE E DELLA FAMIGLIA

DEL MINORE

Modalità e frequenza, punti di vista e osservazioni iniziali

DELLA FAMIGLIA

Modalità e frequenza, punti di vista e osservazioni iniziali

Quota di compartecipazione della famiglia di origine al progetto:

- ☐ NO
- ☐ *SI, specificare quota mensile:*

SOTTOSCRIZIONI

Nel corso dell'inserimento del minore, il presente Progetto potrà subire modifiche sulla base delle esigenze dei soggetti coinvolti e delle valutazione specifiche.

La famiglia di origine___________________________

Il minore_______________________

Il referente del caso_________________________

Il Servizio inviante_______________________

Altri Servizi coinvolti (tutti quelli specificati in "Servizi coinvolti nella presa in carico e definizione delle responsabilità")

____

____

____

____

____

Data e luogo della sottoscrizione_________________________

SCHEDA DI VERIFICA/MONITORAGGIO PROGETTO QUADRO

Data verifica___________________________Soggetti coinvolti___________________________________

Con il minore	Risultati raggiunti rispetto agli obiettivi del Progetto quadro
Obiettivo 1.	
Obiettivo 2.	
Obiettivo 3.	
...	

Con la famiglia	Risultati raggiunti rispetto agli obiettivi del Progetto quadro
Obiettivo 1.	
Obiettivo 2.	
Obiettivo 3.	
...	

Sintesi della situazione ed eventuale ridefinizione di azioni e/o obiettivi del Progetto quadro

SOTTOSCRIZIONI

La famiglia di origine___________________________

Il minore_______________________

Il referente del caso_________________________

Il Servizio inviante_______________________

Altri Servizi coinvolti (tutti quelli specificati in "Servizi coinvolti nella presa in carico e definizione delle responsabilità")

____

____

Data e luogo della sottoscrizione____________________________________

Allegato 2 - Modulo Progetto di affido e relativa scheda di monitoraggio e verifica

SERVIZIO__________________________ **DECORRENZA COLLOCAMENTO**

PROGETTO DI AFFIDO[2]

Da sottoscrivere nel momento in cui viene valutato opportuno un inserimento in affido familiare

SCHEDA ANAGRAFICA

FAMIGLIA DI ORIGINE

(Nome e cognome, data e luogo di nascita)

Padre

Madre

FAMIGLIA AFFIDATARIA

(Nome e cognome, data e luogo di nascita)

Padre

Madre

IL REFERENTE DEL CASO

(Nome e cognome, Ente di appartenenza indirizzo, telefono e fax)

sottoscrivono il presente Progetto per:

____

Nome e cognome del minore

[2] Coerente, complementare e sinergico al Progetto Quadro, a cui si rimanda per le informazioni generali relative alla presa in carico del minore e della famiglia di origine.

Luogo e data di nascita del minore:

Comune di residenza del minore:

TIPOLOGIA DI AFFIDO *(si vedano le tipologie previste delle Linee guida)*

- ☐ Consensuale
- ☐ Giudiziale

- ☐ Intrafamiliare
- ☐ Eterofamiliare

- ☐ Diurno
- ☐ A tempo parziale
- ☐ Residenziale

In situazioni particolari

- ☐ Bambino piccolo (0-24 mesi)
- ☐ Situazione di emergenza o pronta accoglienza
- ☐ Adolescente ultradiciottenne
- ☐ Bambino/adolescente con disabilità o malattia persistente
- ☐ Minore straniero non accompagnato

Altre forme di accoglienza familiare

- ☐ Genitore-bambino e/o affido di famiglie a famiglie
- ☐ Vicinato solidale
- ☐ Rete di famiglie
- ☐ Affiancamento familiare
- ☐ Affido professionale

DURATA PREVISTA

Decreto del Tribunale per i Minorenni n.__________________________del__________________

IL PROGETTO

OBIETTIVI DELL'INSERIMENTO IN FAMIGLIA

Obiettivo 1.	
Obiettivo 2.	
Obiettivo 3.	
...	

AZIONI E MODALITA' DI INTERVENTO (riferite ai sopracitati obiettivi)

Azione 1.	
Azione 2.	
Azione 3.	
...	

TEMPI E MODI PER LA CONCLUSIONE DELL'AFFIDO (ove diversi dal Progetto Quadro)

MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGETTO DI AFFIDO

Modalità	**Frequenza**	**Soggetti coinvolti**
	☐ Mensile ☐ Bimestrale ☐ Trimestrale ☐ Semestrale	

CARATTERISTICHE E DURATA DELL'AFFIDO

ENTITA' DEL CONTRIBUTO AGLI AFFIDATARI

€

COINVOLGIMENTO DEL MINORE E DELLE FAMIGLIE

DEL MINORE

Modalità e frequenza, punti di vista e osservazioni

DELLA FAMIGLIA AFFIDATARIA

Modalità e frequenza, punti di vista e osservazioni

DELLA FAMIGLIA DI ORIGINE

Modalità e frequenza, punti di vista e osservazioni

Quota di compartecipazione della famiglia di origine al progetto:

- ☐ NO
- ☐ *SI, specificare quota mensile:*

FREQUENZA E MODALITA' DEI CONTATTI DEL MINORE CON LA FAMIGLIA DI ORIGINE

MODALITA' DI RAPPORTO TRA FAMIGLIA AFFIDATARIA E DI ORIGINE PREVISTA

- ☐ Presente Descrizione
- ☐ Assente   Perché

SOTTOSCRIZIONI

Nel corso dell'inserimento del minore, il presente Progetto potrà subire modifiche sulla base delle esigenze dei soggetti coinvolti e delle valutazione specifiche.

La famiglia di origine[3]_____________________________

Il minore________________________

La famiglia affidataria____________________________

[3] O chi esercita la responsabilità genitoriale.

SCHEDA DI VERIFICA/MONITORAGGIO PROGETTO DI AFFIDO

Data verifica__________________________Soggetti coinvolti__________________________________

Con il minore	Risultati raggiunti rispetto agli obiettivi del Progetto di affido
Obiettivo 1.	
Obiettivo 2.	
Obiettivo 3.	
…	

Con la famiglia	Risultati raggiunti rispetto agli obiettivi del Progetto di affido
Obiettivo 1.	
Obiettivo 2.	
Obiettivo 3.	
…	

Sintesi della situazione ed eventuale ridefinizione di azioni e/o obiettivi del Progetto di affido

SOTTOSCRIZIONI

La famiglia di origine[4]__________________________

Il minore______________________

La famiglia affidataria__________________________

Il referente del caso______________________

Il Servizio sociale__________________________

Il Consultorio Familiare______________________

[4] O chi esercita la responsabilità genitoriale.

15_26_1_ADC_AMB ENERPN BAGNAROL IPD 3386_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3 luglio 2002, n. 16 - Domanda della ditta Azienda agricola Bagnarol Paolo per ottenere la concessione di derivazione d'acqua (IPD/3386).

La Ditta Azienda agricola Bagnarol Paolo ha presentato in data 04/11/2014 domanda intesa ad ottenere la concessione di derivazione di moduli max. 0,49 (49 litri/secondo) e medi 0,0083 (0,83 l/s) d'acqua corrispondente a 26.012 m3 l'anno per uso irriguo mediante un pozzo a ubicato sul terreno distinto in catasto al foglio 18 mappale 66 in Comune di Casarsa della Delizia.
La domanda, unitamente agli atti di progetto, sarà depositata presso la Struttura stabile gestione risorse idriche servizio gestione risorse idriche di Pordenone, via Oberdan n. 18, per la durata di 15 (quindici) giorni a decorrere dal 1 luglio 2015, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso è pubblicato, per lo stesso periodo, all' albo pretorio del Comune in cui ricadono le opere di presa.
Le osservazioni e le opposizioni, nonché le memorie o documenti di cui all'art. 16 della L.R. 20.03.2000, n. 7, potranno essere presentati presso la Struttura sopraccitata, entro e non oltre 30 giorni dalla data di inizio della pubblicazione e pertanto entro il 31 luglio 2015.
Si comunica che è fissato per il giorno lunedì 5 ottobre 2015 alle ore 10.00 la data in cui sarà effettuata la visita locale d'istruttoria, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, con ritrovo presso la sede della ditta viale San Giovanni 96 del comune di San Vito al Tagliamento.
Ai sensi dell'art. 13 della citata L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il Responsabile delegato di Posizione Organizzativa p.ind. Andrea Schiffo, coordinatore geom. Mario Basso Boccabella, responsabile dell'istruttoria geom. Elisabetta Candussi, ai sensi del Decreto n. 808-B/1/A dd. 04/05/2010 della Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 .

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

15_26_1_ADC_AMB ENERPN BAGNAROL IPD 3387_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3 luglio 2002, n. 16 - Domanda della ditta Azienda agricola Bagnarol Paolo per ottenere la concessione di derivazione d'acqua (IPD/3387).

La Ditta Azienda Agricola Bagnarol Paolo ha presentato in data 04/11/2014 domanda intesa ad ottenere la concessione di derivazione di moduli max. 0,49 (49 litri/secondo) e medi 0,0019 (0,19 l/s) d'acqua corrispondente a 6.000 m3 l'anno per uso irriguo mediante tre pozzi da ubicati sul terreno distinto in catasto al foglio 1 mappale 519 foglio 14 mappale 289 foglio 13 mappale 256 in Comune di San Vito al Tagliamento .
La domanda, unitamente agli atti di progetto, sarà depositata presso la Struttura stabile gestione risorse idriche servizio gestione risorse idriche di Pordenone, via Oberdan n. 18, per la durata di 15 (quindici) giorni a decorrere dal 1 luglio 2015, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso è pubblicato, per lo stesso periodo, all' albo pretorio del Comune in cui ricadono le opere di presa.
Le osservazioni e le opposizioni, nonché le memorie o documenti di cui all'art. 16 della L.R. 20.03.2000, n. 7, potranno essere presentati presso la Struttura sopraccitata, entro e non oltre 30 giorni dal dalla data di inizio della pubblicazione e pertanto entro il 31 luglio 2015 .

Si comunica che è fissato per il giorno lunedì 5 ottobre 2015 alle ore 10.00 la data in cui sarà effettuata la visita locale d'istruttoria, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, con ritrovo presso la sede della ditta viale San giovanni, 96 comune di San Vito al Tagliamento.
Ai sensi dell'art. 13 della citata L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il Responsabile delegato di Posizione Organizzativa p.ind. Andrea Schiffo, coordinatore geom. Mario Basso Boccabella, responsabile dell'istruttoria geom. Elisabetta Candussi, ai sensi del Decreto n. 808-B/1/A dd. 04/05/2010 della Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 .

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

15_26_1_ADC_AMB ENERPN GORTANA_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3 luglio 2002, n. 16 - Domanda della ditta Gortana Gabriele per ottenere la concessione di derivazione d'acqua (IPD/3397).

La Ditta Gortana gabriele ha presentato in data 18/02/2015 domanda intesa ad ottenere la concessione di derivazione di moduli max. 0,018 (1,8 litri/secondo) d'acqua corrispondente a 3.780 m3 l'anno per uso irriguo mediante un pozzo da ubicarsi sul terreno distinto in catasto al foglio 18 mappale 105 in Comune di Pasiano di Pordenone .
La domanda, unitamente agli atti di progetto, sarà depositata presso la Struttura stabile gestione risorse idriche servizio gestione risorse idriche di Pordenone, via Oberdan n. 18, per la durata di 15 (quindici) giorni a decorrere dal 1 luglio 2015, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso è pubblicato, per lo stesso periodo, all' albo pretorio del Comune in cui ricadono le opere di presa.
Le osservazioni e le opposizioni, nonché le memorie o documenti di cui all'art. 16 della L.R. 20.03.2000, n. 7, potranno essere presentati presso la Struttura sopraccitata, entro e non oltre 30 giorni dal dalla data di inizio della pubblicazione e pertanto entro il 31 luglio 2015 .
Si comunica che è fissato per il giorno lunedì 12 ottobre 2015 alle ore 11.00 la data in cui sarà effettuata la visita locale d'istruttoria, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, con ritrovo presso la sede della Ditta Via Talponat, 5 del comune di Pasiano di Pordenone.
Ai sensi dell'art. 13 della citata L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il Responsabile delegato di Posizione Organizzativa p.ind. Andrea Schiffo, coordinatore geom. Mario Basso Boccabella, responsabile dell'istruttoria geom. Elisabetta Candussi, ai sensi del Decreto n. 808-B/1/A dd. 04/05/2010 della Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 .

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

15_26_1_ADC_AMB ENERPN LEONCINI_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3 luglio 2002, n. 16 - Domanda della ditta Leoncini Mario per ottenere la concessione di derivazione d'acqua (IPD/3399).

La Ditta Leoncini Mario ha presentato in data 12/03/2015 domanda intesa ad ottenere la concessione di derivazione di moduli max. 0,018 (1,8 litri/secondo) d'acqua corrispondente a 2.300 m3 l'anno per uso

irriguo mediante un pozzo da ubicarsi sul terreno distinto in catasto al foglio 41 mappale 144 in Comune di Pasiano di Pordenone .
La domanda, unitamente agli atti di progetto, sarà depositata presso la Struttura stabile gestione risorse idriche servizio gestione risorse idriche di Pordenone, via Oberdan n. 18, per la durata di 15 (quindici) giorni a decorrere dal 1 luglio 2015, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso è pubblicato, per lo stesso periodo, all' albo pretorio del Comune in cui ricadono le opere di presa.
Le osservazioni e le opposizioni, nonché le memorie o documenti di cui all'art. 16 della L.R. 20.03.2000, n. 7, potranno essere presentati presso la Struttura sopraccitata, entro e non oltre 30 giorni dal dalla data di inizio della pubblicazione e pertanto entro il 31 luglio 2015 .
Si comunica che è fissato per il giorno lunedì 12 ottobre 2015 alle ore 10.00 la data in cui sarà effettuata la visita locale d'istruttoria, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, con ritrovo presso la sede del Municipio del comune di Pasiano di Pordenone.
Ai sensi dell'art. 13 della citata L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il Responsabile delegato di Posizione Organizzativa p.ind. Andrea Schiffo, coordinatore geom. Mario Basso Boccabella, responsabile dell'istruttoria geom. Elisabetta Candussi, ai sensi del Decreto n. 808-B/1/A dd. 04/05/2010 della Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 .

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

15_26_1_ADC_AMB ENERPN PIGHIN_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21 della LR 3 luglio 2002, n. 16 - Domanda della ditta Pighin Fiorino per ottenere la concessione di derivazione d'acqua (IPD/3398).

La Ditta Pighin Fiorino ha presentato in data 18/2/2015 domanda intesa ad ottenere la concessione di derivazione di moduli max. 0,2772 (27,72 litri/secondo) d'acqua corrispondente a 1150 m3 l'anno per uso irriguo mediante un pozzo da ubicarsi sul terreno distinto in catasto al foglio 17 mappale 531 in Comune di Zoppola .
La domanda, unitamente agli atti di progetto, sarà depositata presso la Struttura stabile gestione risorse idriche servizio gestione risorse idriche di Pordenone, via Oberdan n. 18, per la durata di 15 (quindici) giorni a decorrere dal 1 luglio 2015, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Il presente avviso è pubblicato, per lo stesso periodo, all' albo pretorio del Comune in cui ricadono le opere di presa.
Le osservazioni e le opposizioni, nonché le memorie o documenti di cui all'art. 16 della L.R. 20.03.2000, n. 7, potranno essere presentati presso la Struttura sopraccitata, entro e non oltre 30 giorni dal dalla data di inizio della pubblicazione e pertanto entro il 31 luglio 2015 .
Si comunica che è fissato per il giorno lunedì 5 ottobre 2015 alle ore 11.30 la data in cui sarà effettuata la visita locale d'istruttoria, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, con ritrovo presso la sede della ditta via Murlis 11/A nel comune di Zoppola.
Ai sensi dell'art. 13 della citata L.R. 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il Responsabile delegato di Posizione Organizzativa p.ind. Andrea Schiffo, coordinatore geom. Mario Basso Boccabella, responsabile dell'istruttoria geom. Elisabetta Candussi, ai sensi del Decreto n. 808-B/1/A dd. 04/05/2010 della Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato in giorni 180 .

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

15_26_1_ADC_AMB ENERUD LE MURA_1_TESTO

Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento - Udine

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 1, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Domanda di concessione di derivazione d'acqua, uso idroelettrico (Impianto Ponte Sacrovint).

La società LE MURA S.r.l. con sede a Turriaco (GO) ha presentato, in data 24 ottobre 2012 domanda di concessione per la derivazione d'acqua, ad uso idroelettrico, in sponda sinistra del Fiume Tagliamento in Comune di Forni di Sotto, alla quota di 667,30 m s.l.m., nella misura di 5.200 l/sec massimi, 2.128 l/sec medi e 500 l/sec minimi, per la produzione, con un salto indicato di 23,50 m, della potenza nominale media di 490,275 kW e con restituzione delle acque alla quota di 643,80 m s.l.m.m., in sponda sinistra dello stesso corso d'acqua.

La domanda riguarda un impianto di derivazione tecnicamente incompatibile con quello previsto dalla domanda, presentata in data 29 maggio 2012 e successive integrazioni, dal Comune di Forni di Sotto.

In quanto presentata entro i termini stabiliti dall'art. 7, comma 9, del R.D. 1775/1933, l'istanza si configura come concorrente alla citata domanda, fatte salve future determinazioni, anche in dipendenza dagli esiti degli adempimenti istruttori preliminari.

Successivamente all'emissione del parere vincolante della competente Autorità di Bacino, ai sensi dell'art. 7, del R.D. 1775/1933, con avviso esposto all'albo Pretorio del Comune di Forni di Sotto, saranno comunicati i modi e i tempi per la visione del progetto, per la presentazione di eventuali opposizioni ed osservazioni e la data in cui verrà effettuata la visita locale d'istruttoria.

Ai sensi dell'art.14, della L.R. 7/2000 si informa che il responsabile dell'istruttoria e del procedimento è il p.i. Andrea Schiffo; il termine entro il quale deve concludersi il procedimento è fissato dal decreto n. 808/B/1/A dd 4.5.2010 della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici in giorni 810. Il termine suddetto non è comprensivo delle sospensioni previste dalle norme vigenti e non comprende le fasi endoprocedimentali i cui tempi sono disciplinati dalla legge.

Udine, 17 giugno 2015

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
p.i. Andrea Schiffo

15_26_1_ADC_ATT PROD CONCESSIONE DEMANIALE PESEL_1_TESTO

Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali - Servizio caccia e risorse ittiche

Avviso ai sensi dell'art. 6 bis della legge regionale 31/2005 per il rilascio di concessione demaniale marittima sita tra Punta Sottile e Lazzaretto - Comune di Muggia.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO l'art. 18 del D.P.R. 328/1952 concernente la pubblicazione delle istanze di concessione;

VISTO l'art. 6 bis della legge regionale 31/2005 e in particolare i commi 3 e 5 concernente la pubblicazione delle istanze di concessione;

VISTA la delibera di Giunta regionale n. 2855 del 17 dicembre 2009 concernente le "Direttive per l'esercizio delle funzioni amministrative relative alle concessioni di beni del demanio marittimo e di zone del mare territoriale per finalità di pesca e acquacoltura, trasferite alla Regione ai sensi dell'art. 9, comma 2, del DLGS 111/2004";

VISTO il decreto del Presidente della Regione 1 febbraio 2011, n. 14 di approvazione del regolamento concernente termini e procedure relativi alle concessioni demaniali marittime per finalità di pesca e acquacoltura, in attuazione dell'articolo 6 bis, comma 6, della legge regionale 16 dicembre 2005, n. 31 e in particolare l'art. 13;

VISTA l'istanza presentata in data 15/06/2015, prot. SCRI/11.8/45635 del 15/06/2015 con la quale l'impresa ROBERTO PESEL & C. Soc. agricola S.n.c., con sede a Trieste in Via Brigata Casale, 120, ha chie-

sto il rilascio di una concessione demaniale marittima per occupare due specchi acquei di complessivi mq. 120.097,77, contraddistinti dai nr. I1 e I2, per il mantenimento e ammodernamento degli impianti destinati alla mitilicoltura precisamente tra Punta Sottile e Lazzaretto antistante il Comune di Muggia;

RENDE NOTO

che la domanda predetta e relativi allegati rimarranno a disposizione del pubblico nell'Ufficio Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali - Servizio caccia e risorse ittiche - Sede di Trieste - Via Milano, 19 - Trieste, per il periodo di venti giorni consecutivi i quali avranno inizio il giorno 1 luglio 2015 e termineranno il 20° giorno da tale data incluso.
Si invitano pertanto coloro che potessero avere interesse a presentare per iscritto alla Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali - Servizio caccia e risorse ittiche - Via Sabbadini, 31 - Udine, entro il perentorio termine suindicato, quelle osservazioni che ritenessero opportune a tutela dei loro eventuali diritti, con l'avvertenza che, trascorso il termine stabilito, si darà ulteriore corso alle pratiche inerenti la concessione richiesta.
Detto termine vale anche per la presentazione di domande concorrenti.
Udine, 16 giugno 2015

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO:
Marina Bortotto

15_26_1_ADC_FIN PATR AVVISO AVVIO PROCEDIMENTO VAS IT-SLO

Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie - Servizio per la cooperazione territoriale europea, aiuti di stato e affari generali

Avviso di avvio procedimento di Valutazione ambientale strategica e consultazione pubblica (art. 14, comma 1, DLgs. 3 aprile 2006, n. 152). Programma di cooperazione transfrontaliera Interreg V A Italia-Slovenia 2014-2020.

Il Programma di Cooperazione transfrontaliera Interreg V-A Italia-Slovenia 2014-2020 avvia la consultazione pubblica della Valutazione Ambientale Strategica per il periodo di programmazione 2014-2020.
La proposta di Programma di Cooperazione ed il Rapporto Ambientale come approvati dalla "Task Force", organo incaricato della proposta alla Commissione Europea, sono consultabili presso l'Autorità procedente - Autorità di gestione del Programma - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie - Area per il coordinamento e la programmazione delle politiche economiche, patrimoniali e comunitarie - Servizio per la cooperazione territoriale europea, aiuti di stato e affari generali, via Udine 9, 34132 Trieste, e nella pagina dedicata al Programma del sito internet della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/cooperazione-territoriale-europea/FOGLIA31/ e sul sito del programma http://www.ita-slo.eu.
La consultazione dei documenti di cui sopra può essere effettuata anche su supporto cartaceo presso la sede della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale finanze, patrimonio, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie - Area per il coordinamento e la programmazione delle politiche economiche, patrimoniali e comunitarie - Servizio per la cooperazione territoriale europea, aiuti di stato e affari generali - via Udine 9, 34132 Trieste.
Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del presente avviso chiunque può prendere visione della proposta di Programma e del relativo Rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
Le suddette osservazioni vanno trasmesse tramite posta elettronica certificata (PEC):
- all'Autorità procedente (PEC: finanze@certregione.fvg.it)
e
- all'Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, supporto tecnico dell'Autorità competente (Giunta regionale) (PEC: ambiente@certregione.fvg.it)

L'AUTORITÀ DI GESTIONE:
dott.sa Laura Comelli

15_26_1_ADC_SEGR GEN UTGO ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Gorizia

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della LR 12/2009.

GN 676 presentato il 04.05.2015
GN 679 presentato il 04.05.2015
GN 687 presentato il 06.05.2015
GN 688 presentato il 06.05.2015
GN 705 presentato il 08.05.2015
GN 706 presentato il 08.05.2015
GN 710 presentato il 11.05.2015
GN 716 presentato il 12.05.2015
GN 717 presentato il 12.05.2015
GN 718 presentato il 12.05.2015
GN 723 presentato il 12.05.2015
GN 724 presentato il 12.05.2015
GN 794 presentato il 20.05.2015
GN 796 presentato il 20.05.2015
GN 811 presentato il 22.05.2015
GN 812 presentato il 22.05.2015
GN 813 presentato il 22.05.2015
GN 814 presentato il 25.05.2015
GN 819 presentato il 25.05.2015
GN 820 presentato il 25.05.2015
GN 821 presentato il 25.05.2015
GN 824 presentato il 25.05.2015
GN 838 presentato il 27.05.2015
GN 839 presentato il 27.05.2015
GN 845 presentato il 28.05.2015
GN 863 presentato il 29.05.2015
GN 864 presentato il 29.05.2015
GN 866 presentato il 29.05.2015
GN 873 presentato il 03.06.2015
GN 875 presentato il 03.06.2015
GN 876 presentato il 03.05.2015
GN 877 presentato il 03.06.2015
GN 885 presentato il 05.06.2015
GN 896 presentato il 08.06.2015
GN 897 presentato il 08.06.2015
GN 898 presentato il 08.06.2015
GN 899 presentato il 08.06.2015
GN 900 presentato il 08.06.2015
GN 906 presentato il 08.06.2015
GN 907 presentato il 08.06.2015
GN 911 presentato il 09.06.2015
GN 916 presentato il 10.06.2015
GN 930 presentato il 11.06.2015
GN 939 presentato il 16.06.2015

15_26_1_ADC_SEGR GEN UTGRAD ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Gradisca d'Isonzo

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della LR 12/2009.

G.N. 282 2015 Presentato il 19/02/2015
G.N. 391 2015 Presentato il 05/03/2015
G.N. 563 2015 Presentato il 31/03/2015
G.N. 619 2015 Presentato il 08/04/2015
G.N. 631 2015 Presentato il 10/04/2015
G.N. 675 2015 Presentato il 16/04/2015
G.N. 676 2015 Presentato il 16/04/2015
G.N. 684 2015 Presentato il 17/04/2015
G.N. 701 2015 Presentato il 21/04/2015
G.N. 702 2015 Presentato il 21/04/2015
G.N. 714 2015 Presentato il 22/04/2015
G.N. 738 2015 Presentato il 22/04/2015
G.N. 739 2015 Presentato il 22/04/2015
G.N. 740 2015 Presentato il 22/04/2015
G.N. 761 2015 Presentato il 24/04/2015
G.N. 765 2015 Presentato il 27/04/2015
G.N. 766 2015 Presentato il 27/04/2015
G.N. 767 2015 Presentato il 27/04/2015
G.N. 768 2015 Presentato il 27/04/2015
G.N. 775 2015 Presentato il 27/04/2015
G.N. 776 2015 Presentato il 27/04/2015
G.N. 777 2015 Presentato il 27/04/2015
G.N. 783 2015 Presentato il 29/04/2015
G.N. 784 2015 Presentato il 29/04/2015
G.N. 785 2015 Presentato il 29/04/2015
G.N. 788 2015 Presentato il 29/04/2015
G.N. 789 2015 Presentato il 29/04/2015
G.N. 790 2015 Presentato il 29/04/2015
G.N. 798 2015 Presentato il 29/04/2015
G.N. 806 2015 Presentato il 30/04/2015
G.N. 824 2015 Presentato il 05/05/2015
G.N. 826 2015 Presentato il 05/05/2015
G.N. 830 2015 Presentato il 05/05/2015
G.N. 831 2015 Presentato il 05/05/2015
G.N 832 2015 Presentato il 05/05/2015
G.N. 833 2015 Presentato il 05/05/2015
G.N. 834 2015 Presentato il 05/05/2015
G.N. 845 2015 Presentato il 06/05/2015
G.N. 850 2015 Presentato il 08/05/2015
G.N. 854 2015 Presentato il 08/05/2015

G.N. 870 2015 Presentato il 11/05/2015
G.N. 871 2015 Presentato il 11/05/2015
G.N. 880 2015 Presentato il 12/05/2015
G.N. 885 2015 Presentato il 12/05/2015
G.N. 886 2015 Presentato il 12/05/2015
G.N. 895 2015 Presentato il 14/05/2015
G.N. 896 2015 Presentato il 14/05/2015
G.N. 897 2015 Presentato il 14/05/2015
G.N. 905 2015 Presentato il 15/05/2015
G.N. 906 2015 Presentato il 15/05/2015
G.N. 908 2015 Presentato il 18/05/2015
G.N. 910 2015 Presentato il 18/05/2015
G.N. 911 2015 Presentato il 18/05/2015
G.N. 919 2015 Presentato il 19/05/2015
G.N. 921 2015 Presentato il 20/05/2015
G.N. 922 2015 Presentato il 20/05/2015
G.N. 923 2015 Presentato il 20/05/2015
G.N. 924 2015 Presentato il 20/05/2015
G.N. 944 2015 Presentato il 21/05/2015
G.N. 945 2015 Presentato il 21/05/2015
G.N. 946 2015 Presentato il 21/05/2015
G.N. 948 2015 Presentato il 21/05/2015
G.N. 957 2015 Presentato il 22/05/2015
G.N. 958 2015 Presentato il 22/05/2015
G.N. 1011 2015 Presentato il 25/05/2015
G.N. 1022 2015 Presentato il 26/05/2015
G.N. 1027 2015 Presentato il 26/05/2015
G.N. 1028 2015 Presentato il 26/05/2015
G.N. 1042 2015 Presentato il 29/05/2015
G.N. 1048 2015 Presentato il 29/05/2015
G.N. 1049 2015 Presentato il 29/05/2015
G.N. 1051 2015 Presentato il 29/05/2015
G.N. 1054 2015 Presentato il 29/05/2015
G.N. 1055 2015 Presentato il 29/05/2015
G.N. 1056 2015 Presentato il 29/05/2015
G.N. 1061 2015 Presentato il 03/06/2015
G.N. 1070 2015 Presentato il 05/06/2015
G.N. 1071 2015 Presentato il 05/06/2015
G.N. 1085 2015 Presentato il 10/06/2015
G.N. 1087 2015 Presentato il 10/06/2015
G.N. 1088 2015 Presentato il 10/06/2015
G.N. 1124 2015 Presentato il 15/06/2015

15_26_1_ADC_SEGR GEN UTMONF ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Monfalcone

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14 comma 30, della LR 12/2009.

GN 1861/15 presentato il 28/05/2015
GN 1897/15 presentato il 03/06/2015
GN 1936/15 presentato il 08/06/2015
GN 1950/15 presentato il 09/06/2015
GN 1951/15 presentato il 09/06/2015
GN 1952/15 presentato il 09/06/2015
GN 1953/15 presentato il 09/06/2015
GN 1954/15 presentato il 09/06/2015
GN 1955/15 presentato il 09/06/2015
GN 1956/15 presentato il 09/06/2015
GN 1966/15 presentato il 10/06/2015
GN 1969/15 presentato il 10/06/2015
GN 1970/15 presentato il 10/06/2015
GN 1971/15 presentato il 10/06/2015
GN 1979/15 presentato il 10/06/2015
GN 2002/15 presentato il 11/06/2015
GN 2003/15 presentato il 11/06/2015
GN 2004/15 presentato il 11/06/2015
GN 2005/15 presentato il 11/06/2015
GN 2006/15 presentato il 11/06/2015
GN 2008/15 presentato il 11/06/2015

15_26_1_ADC_SEGR GEN UTPONT ELENCO DECRETI TAVOLARI_1_TESTO

Segretariato generale - Servizio libro fondiario e usi civici - Ufficio tavolare di Pontebba

Notificazione dei decreti tavolari ai sensi dell'art. 14, comma 30, della LR 12/2009.

GN. 381/2014 Presentato il 12.08.2014
GN. 397/2014 Presentato il 19.08.2014
GN 462/2014 Presentata il 10.10.2014
GN. 471/2014 Presentato il 13.10.2014
GN. 472/2014 Presentato il 13.10.2014
GN. 473/2014 Presentato il 13.10.2014
GN. 501/2014 Presentato il 31.10.2014
GN. 510/2014 Presentato il 05.11.2014
GN. 518/2014 Presentato il 11.11.2014
GN. 524/2014 Presentato il 14.11.2014
GN. 530/2014 Presentato il 18.11.2014
GN. 544/2014 Presentato il 26.11.2014
GN. 545/2014 Presentato il 26.11.2014
GN 551/2014 Presentato il 26.11.2014
GN. 561/2014 Presentato il 03.12.2014
GN. 568/2014 Presentato il 09.12.2014

GN. 569/2014 Presentato il 09.12.2014
GN. 570/2014 Presentato il 09.12.2014
GN. 585/2014 Presentato il 22.12.2014
GN. 586/2014 Presentato il 22.12.2014
GN. 620/2014 Presentato il 30.12.2014
GN. 621/2014 Presentato il 30.12.2014
GN. 624/2014 Presentato il 30.12.2014
GN. 3/2015 Presentato il 05.01.2015
GN. 7/2015 Presentato il 08.01.2015
GN 8/2015 Presentato il 08.01.2015
GN. 9/2015 Presentato il 08.01.2015
GN 10/2015 Presentato il 12.01.2015
GN. 15/2015 Presentato il 16.01.2015
GN 16/2015 Presentato il 16.01.2015
GN 21/2015 Presentato il 20.01.2015
GN. 35/2015 Presentato il 29.01.2015
GN 40/2015 Presentato il 30.01.2015
GN. 41/2015 Presentato il 03.02.2015
GN 42/2015 Presentato il 03.02.2015
GN 43/2015 Presentato il 03.02.2015
GN. 57/2015 Presentato il 16.02.2015
GN 68/2015 Presentato il 26.02.2015
GN. 124/2015 Presentato il 02.03.2015
GN 137/2015 Presentato il 09.03.2015
GN 138/2015 Presentato il 09.03.2015
GN. 143/2015 Presentato il 13.03.2015
GN 145/2015 Presentato il 17.03.2015
GN. 146/2015 Presentato il 17.03.2015
GN 181/2015 Presentato il 08.04.2015
GN 183/2015 Presentato il 09.04.2015
GN. 184/2015 Presentato il 09.04.2015
GN 185/2015 Presentato il 09.04.2015
GN 186/2015 Presentato il 09.04.2015

Parte Terza Gare, avvisi e concorsi

15_26_3_GAR_AG TUR FVG PROCEDURA APERTA CAMPAGNA COMUNICAZIONE_008_0_INTESTAZIONE

Agenzia Turismo FVG - Cervignano del Friuli (UD)

Gara d'appalto a procedura aperta per il servizio di progettazione e realizzazione di una campagna di comunicazione del Friuli Venezia Giulia come sistema territoriale ad alta attrattività turistica.

15_26_3_GAR_AG TUR FVG PROCEDURA APERTA CAMPAGNA COMUNICAZIONE_008_1_TESTO

Avviso nel sito web TED: http://ted.europa.eu/udl?uri=TED:NOTICE:208714-2015:TEXT:IT:HTML

Italia-Cervignano del Friuli: Servizi pubblicitari e di marketing
2015/S 115-208714

Bando di gara

Servizi

Direttiva 2004/18/CE

Sezione I: Amministrazione aggiudicatrice

I.1) **Denominazione, indirizzi e punti di contatto**
Turismo FVG
Via Carso 3 — Località Scodovacca C/O Villa Chiozza
Punti di contatto: Turismo FVG
All'attenzione di: Marco Tamburini
33052 Cervignano del Friuli
ITALIA
Telefono: +39 0431387152
Posta elettronica: marco.tamburini@turismo.fvg.it
Fax: +39 0431387154
Indirizzi internet:
Indirizzo generale dell'amministrazione aggiudicatrice: http://www.turismofvg.it
Ulteriori informazioni sono disponibili presso: I punti di contatto sopra indicati
Il capitolato d'oneri e la documentazione complementare (inclusi i documenti per il dialogo competitivo e per il sistema dinamico di acquisizione) sono disponibili presso: I punti di contatto sopra indicati
Le offerte o le domande di partecipazione vanno inviate a: I punti di contatto sopra indicati

I.2) **Tipo di amministrazione aggiudicatrice**
Agenzia/ufficio regionale o locale

I.3) **Principali settori di attività**
Altro: turismo

I.4) **Concessione di un appalto a nome di altre amministrazioni aggiudicatrici**
L'amministrazione aggiudicatrice acquista per conto di altre amministrazioni aggiudicatrici: no

Sezione II: Oggetto dell'appalto

II.1) **Descrizione**

II.1.1) **Denominazione conferita all'appalto dall'amministrazione aggiudicatrice:**
Servizio di progettazione e realizzazione di una campagna di comunicazione del Friuli Venezia Giulia come sistema territoriale ad alta attrattività turistica.

II.1.2) **Tipo di appalto e luogo di consegna o di esecuzione**
Servizi
Categoria di servizi n. 13: Servizi pubblicitari
Codice NUTS ITD4

II.1.3) **Informazioni sugli appalti pubblici, l'accordo quadro o il sistema dinamico di acquisizione (SDA)**
L'avviso riguarda un appalto pubblico

II.1.4) **Informazioni relative all'accordo quadro**

II.1.5) **Breve descrizione dell'appalto o degli acquisti**
Servizio di progettazione e realizzazione di una campagna di comunicazione del Friuli Venezia Giulia come sistema territoriale ad alta attrattività turistica.

II.1.6) **Vocabolario comune per gli appalti (CPV)**
79340000

II.1.7) **Informazioni relative all'accordo sugli appalti pubblici (AAP)**
L'appalto è disciplinato dall'accordo sugli appalti pubblici (AAP): sì

II.1.8) **Lotti**
Questo appalto è suddiviso in lotti: no

II.1.9) **Informazioni sulle varianti**
Ammissibilità di varianti: sì

II.2) **Quantitativo o entità dell'appalto**

II.2.1) **Quantitativo o entità totale:**
Valore stimato, IVA esclusa: 15 737 704,92 EUR

II.2.2) **Opzioni**
Opzioni: sì
Descrizione delle opzioni: L’importo opzionale di gara (inteso quale estensione ex art. 11, R.D. 18.11.1923, n. 2440 e s.m.i.)
L’importo opzionale di gara per la proroga di un anno più un anno (1+1) del contratto.

II.2.3) **Informazioni sui rinnovi**
L'appalto è oggetto di rinnovo: no

II.3) **Durata dell'appalto o termine di esecuzione**
Durata in mesi: 24 (dall'aggiudicazione dell'appalto)

Sezione III: Informazioni di carattere giuridico, economico, finanziario e tecnico

III.1) **Condizioni relative all'appalto**

III.1.1) **Cauzioni e garanzie richieste:**
Vedi quanto specificato nel «Disciplinare di gara».

III.1.2) **Principali modalità di finanziamento e di pagamento e/o riferimenti alle disposizioni applicabili in materia:**
Vedi quanto specificato nel «Disciplinare di gara».

III.1.3) **Forma giuridica che dovrà assumere il raggruppamento di operatori economici aggiudicatario dell'appalto:**
Vedi quanto specificato nel «Disciplinare di gara».

III.1.4) **Altre condizioni particolari**
La realizzazione dell'appalto è soggetta a condizioni particolari: no

III.2) **Condizioni di partecipazione**

III.2.1) **Situazione personale degli operatori economici, inclusi i requisiti relativi all'iscrizione nell'albo professionale o nel registro commerciale**
Informazioni e formalità necessarie per valutare la conformità ai requisiti: Vedi quanto specificato nel «Disciplinare di gara».

III.2.2) **Capacità economica e finanziaria**

Informazioni e formalità necessarie per valutare la conformità ai requisiti: Vedi quanto specificato nel «Disciplinare di gara».

III.2.3) **Capacità tecnica**

III.2.4) **Informazioni concernenti appalti riservati**

III.3) **Condizioni relative agli appalti di servizi**

III.3.1) **Informazioni relative ad una particolare professione**
La prestazione del servizio è riservata ad una particolare professione: no

III.3.2) **Personale responsabile dell'esecuzione del servizio**
Le persone giuridiche devono indicare il nome e le qualifiche professionali del personale incaricato della prestazione del servizio: sì

Sezione IV: Procedura

IV.1) **Tipo di procedura**

IV.1.1) **Tipo di procedura**
Aperta

IV.1.2) **Limiti al numero di operatori che saranno invitati a presentare un'offerta**

IV.1.3) **Riduzione del numero di operatori durante il negoziato o il dialogo**

IV.2) **Criteri di aggiudicazione**

IV.2.1) **Criteri di aggiudicazione**
Offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri indicati nel capitolato d'oneri, nell'invito a presentare offerte o a negoziare oppure nel documento descrittivo

IV.2.2) **Informazioni sull'asta elettronica**
Ricorso ad un'asta elettronica: no

IV.3) **Informazioni di carattere amministrativo**

IV.3.1) **Numero di riferimento attribuito al dossier dall'amministrazione aggiudicatrice:**

IV.3.2) **Pubblicazioni precedenti relative allo stesso appalto**
no

IV.3.3) **Condizioni per ottenere il capitolato d'oneri e documenti complementari o il documento descrittivo**
Termine per il ricevimento delle richieste di documenti o per l'accesso ai documenti: 16.7.2015 - 16:00
Documenti a pagamento: no

IV.3.4) **Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione**
23.7.2015 - 14:00

IV.3.5) **Data di spedizione ai candidati prescelti degli inviti a presentare offerte o a partecipare**

IV.3.6) **Lingue utilizzabili per la presentazione delle offerte o delle domande di partecipazione**
italiano.

IV.3.7) **Periodo minimo durante il quale l'offerente è vincolato alla propria offerta**
in giorni: 180 (dal termine ultimo per il ricevimento delle offerte)

IV.3.8) **Modalità di apertura delle offerte**
Data: 24.7.2015 - 10:00
Luogo:
Sede legale della stazione appaltante.
Persone ammesse ad assistere all'apertura delle offerte: sì

Informazioni complementari sulle persone ammesse e la procedura di apertura: Vedi articolo n. 11 del disciplinare di gara.

Sezione VI: Altre informazioni

VI.1) **Informazioni sulla periodicità**
Si tratta di un appalto periodico: no

VI.2) **Informazioni sui fondi dell'Unione europea**
L'appalto è connesso ad un progetto e/o programma finanziato da fondi dell'Unione europea: no

VI.3) **Informazioni complementari**

VI.4) **Procedure di ricorso**

VI.4.1) **Organismo responsabile delle procedure di ricorso**
Tribunale Amministrativo Regionale (TAR)
Piazza dell'Unità d'Italia 7
34121 Trieste
ITALIA
Telefono: +39 0406724711
Fax: +39 0406724720

VI.4.2) **Presentazione di ricorsi**
Informazioni precise sui termini di presentazione dei ricorsi: I termini per il ricorso: 30 giorni.

VI.4.3) **Servizio presso il quale sono disponibili informazioni sulla presentazione dei ricorsi**

VI.5) **Data di spedizione del presente avviso:**
12.6.2015

15_26_3_GAR_COM MANIAGO AVVISO BANDO PISUS 2015_016

Comune di Maniago (PN)
Pisus "Maniago 2015 - Fra tradizione e innovazione". Intervento di tipo C). Avviso di approvazione del Bando per l'accesso ai contributi destinati alle Piccole e Medie Imprese e loro consorzi.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO S.U.A.P. E COMMERCIO

Visto l'art. 17 del Bando regionale PISUS approvato con deliberazione di D.G.Reg. n. 1047/2011,

RENDE NOTO

che con determinazione del Responsabile n.448 del 19/06/2015 è stato approvato il Bando, con allegata modulistica, per l'accesso ai contributi finanziari destinati alle Piccole e Medie Imprese nell'ambito del PISUS "Maniago 2015 - fra tradizione e innovazione".
I soggetti interessati sono le PMI in forma singola o loro consorzi appartenenti ai settori dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi alla persona come specificati nell'allegato B) al Bando.
Le domande per l'accesso ai finanziamenti possono essere presentate dalle ore 0.00 del giorno 8 luglio 2015 alle ore 24.00 del giorno 5 ottobre 2015 e devono essere inoltrate esclusivamente via P.E.C.
La versione integrale del Bando è pubblicata nel sito internet del Comune di Maniago, www.maniago.it
Maniago, 19 giugno 2015

IL RESPONSABILE:
dott.ssa Patrizia Mascellino

15_26_3_GAR_DIR FIN PATR BANDO BAR PUNITATS_1_TESTO

Direzione centrale finanze, patrimonio coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie - Servizio gestione patrimonio immobiliare - Trieste
Bando di gara per l'individuazione del concessionario di locali destinati a bar interno nell'immobile istituzionale di proprietà regionale sito in piazza Unità d'Italia n. 1 a Trieste.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

RENDE NOTO

Che la Direzione centrale finanze, patrimonio e programmazione, coordinamento e programmazione politiche economiche e comunitarie - Servizio gestione patrimonio immobiliare - Corso Cavour n. 1 - 34132 TRIESTE - ha avviato una procedura a evidenza pubblica per selezionare, con il criterio dell'offerta più alta rispetto alla base d'asta, il concessionario dei locali adibiti a bar interno nell'immobile, sito in Piazza Unità d'Italia n. 1 a Trieste, per la durata di cinque anni.
Prezzo a base d'asta: € 25.887,00
Tutta la documentazione è pubblicata e scaricabile all'indirizzo: http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/MODULI/bandi_avvisi/. Contatti: e-mail: patrimonio@regione.fvg.it..
Responsabile del procedimento: dott.ssa Gabriella Pasquale, Direttore del Servizio gestione patrimonio immobiliare.
Termine ultimo ricezione offerte: 27.07.2015 ore 12.00.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO:
dott.ssa Gabriella Pasquale

15_26_3_AVV_AZ ATERAF BILANCIO 2014_003_0_INTESTAZIONE

Azienda territoriale per l'edilizia residenziale dell'Alto Friuli - Tolmezzo (UD)
Bilancio consuntivo anno 2014.

15_26_3_AVV_AZ ATERAF BILANCIO 2014_003_1_TABELLA

(Approvato dall'Amministratore Unico con delibera n° 014/2015 del 27 maggio 2015)

STATO PATRIMONIALE		
ATTIVO	31/12/2014	31/12/2013
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	€ -	€ -
TOTALE CREDITI V/ SOCI PER VERS. ANCORA DOVUTI (A)	€ -	€ -
B) IMMOBILIZZAZIONI	€ 45.893.411,00	€ 44.317.124,00
I IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	€ 24.198,00	€ 10.136,00
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	€ 1.296,00	€ 2.492,00
3) Diritti di brevetto industriale e di utilizzo di opere dell'ingegno	€ -	€ -
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	€ 22.902,00	€ 7.644,00
II IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	€ 45.326.337,00	€ 43.779.284,00
1) TERRENI E FABBRICATI	€ 44.224.803,00	€ 42.323.612,00
2) IMPIANTI E MACCHINARIO	€ -	€ -
3) ATTREZZATURE INDUSTRIALI E COMMERCIALI	€ 3.958,00	€ 4.760,00
4) ALTRI BENI	€ 48.680,00	€ 50.007,00
5) IMMOBILIZZAZIONI IN CORSO E ACCONTI	€ 1.048.896,00	€ 1.400.905,00
III IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	€ 542.876,00	€ 527.704,00
2) crediti:	€ 892,00	€ 892,00
3) Altri titoli	€ 541.984,00	€ 526.812,00
C) ATTIVO CIRCOLANTE	€ 11.734.194,00	€ 11.513.290,00
I RIMANENZE	€ 4.908,00	€ 4.241,00
1) MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE E DI CONSUMO	€ 4.908,00	€ 4.241,00
II CREDITI	€ 1.799.843,00	€ 2.124.688,00
1) verso clienti:	€ 1.021.986,00	€ 1.333.021,00
4-bis) per crediti tributari:	€ 22.801,00	€ 36.105,00
5) verso altri:	€ 755.056,00	€ 755.562,00
III ATTIV. FINANZ. CHE NON COSTITUISCONO IMMOBILIZZ.	€ -	€ -
6) ALTRI TITOLI	€ -	€ -
IV DISPONIBILITA' LIQUIDE	€ 9.929.443,00	€ 9.384.361,00
1) DEPOSITI BANCARI E POSTALI	€ 9.928.683,00	€ 9.383.725,00
1) DENARO E VALORI IN CASSA	€ 760,00	€ 636,00
D) RATEI E RISCONTI	€ 4.324,00	€ 2.065,00
2) VARI	€ 4.324,00	€ 2.065,00
TOTALE ATTIVO (A + B + C + D)	€ 57.631.929,00	€ 55.832.479,00

PASSIVO	31/12/2014	31/12/2013
A) PATRIMONIO NETTO	€ 46.396.417,00	€ 45.779.752,00
I CAPITALE	€ 634.111,00	€ 634.111,00
II RISERVA DA SOVRAPPREZZO DELLE AZIONI	€ -	€ -
III RISERVE DI RIVALUTAZIONE	€ 1.095.491,00	€ 1.095.491,00
IV RISERVA LEGALE	€ 51.501,00	€ 51.501,00
V RISERVA PER AZIONI PROPRIE IN PORTAFOGLIO	€ -	€ -
VI RISERVE STATUTARIE	€ -	€ -
VII ALTRE RISERVE:	€ 44.612.601,00	€ 43.997.666,00
VIII UTILI (PERDITE) PORTATI A NUOVO	€ -	€ -
IX UTILE (PERDITA) DELL' ESERCIZIO	€ 2.713,00	€ 983,00
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	€ 1.810.267,00	€ 1.218.347,00
1) FONDO PER TRATTAMENTO DI QUIESCENZA E OBBLIGHI SIMILI	€ -	€ -
2) FONDO PER IMPOSTE	€ -	€ -
3) ALTRI FONDI PER RISCHI ED ONERI	€ 1.810.267,00	€ 1.218.347,00
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	€ 625.182,00	€ 581.792,00
D) DEBITI	€ 8.715.812,00	€ 8.146.988,00
3) DEBITI VERSO BANCHE	€ 150.123,00	€ 187.669,00
4) DEBITI VERSO ALTRI FINANZIATORI	€ 6.885.034,00	€ 6.042.622,00
5) DEBITI PER ACCONTI	€ 283.968,00	€ 266.718,00
6) DEBITI VERSO FORNITORI	€ 187.726,00	€ 210.984,00
11) DEBITI TRIBUTARI	€ 18.949,00	€ 40.598,00
12) DEBITI V/ IST. DI PREV. E SICUREZZA SOCIALE	€ 39.439,00	€ 36.655,00
13) ALTRI DEBITI	€ 1.150.573,00	€ 1.361.742,00
E) RATEI E RISCONTI	€ 84.251,00	€ 105.600,00
2) VARI	€ 84.251,00	€ 105.600,00
TOTALE PASSIVO (A + B + C + D +E)	€ 57.631.929,00	€ 55.832.479,00
CONTI D'ORDINE	€ -	€ -
1) Sistema improprio dei beni altrui presso di noi	€ -	€ -

CONTO ECONOMICO	31/12/2014	31/12/2013
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	€ 2.091.484,00	€ 2.291.265,00
1) RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	€ 1.623.140,00	€ 1.783.207,00
2) VARIAZIONI DELLE RIMANENZE	€ -	€ -
3) VARIAZIONE DEI LAVORI IN CORSO SU ORDINAZIONE	€ -	€ -
4) INCREMENTI DI IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	€ 92.490,00	€ -
5) ALTRI RICAVI E PROVENTI	€ 375.854,00	€ 508.058,00
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	€ 2.807.118,00	€ 2.608.666,00
6) PER MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE, DI CONSUMO E DI MERCI	€ 8.210,00	€ 9.859,00
7) PER SERVIZI	€ 509.813,00	€ 607.045,00
8) PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	€ -	€ -
9) PER IL PERSONALE	€ 914.369,00	€ 1.019.079,00
10) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	€ 432.145,00	€ 417.050,00
11) VARIAZIONE DELLE RIMANENZE	-€ 667,00	-€ 408,00
12) ACCANTONAMENTO PER RISCHI	€ 50.000,00	€ 80.000,00
13) ALTRI ACCANTONAMENTI	€ 776.453,00	€ 346.108,00
14) ONERI DIVERSI DI GESTIONE	€ 116.795,00	€ 129.933,00
DIFF. TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A - B)	-€ 715.634,00	-€ 317.401,00
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	€ 280.590,00	€ 391.064,00
15) PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	€ -	€ -
16) ALTRI PROVENTI FINANZIARI	€ 284.800,00	€ 398.234,00
17) INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI	€ 4.210,00	€ 7.170,00
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	€ -	€ -
18) RIVALUTAZIONI	€ -	€ -
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	€ 655.280,00	€ 152.223,00
20) PROVENTI STRAORDINARI	€ 655.280,00	€ 153.323,00
21) ONERI STRAORDINARI	€ -	€ 1.100,00
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+/-C+/-D+/-E)	€ 220.236,00	€ 225.886,00
IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO	€ 217.523,00	€ 224.903,00
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	*€ 2.713,00*	*€ 983,00*

IL DIRETTORE:
dott.ssa Sondra Canciani

15_26_3_AVV_COM CARLINO 25 PRGC_010

Comune di Carlino (UD)

Avviso di adozione della variante n. 25 al Piano regolatore generale comunale.

Si rende noto che con deliberazione consiliare n°12 del 15 giugno 2015, con la quale è stata approvato il progetto preliminare dei lavori di estensione della rete fognaria di collegamento delle acque nere in Via del Molino in Comune di Carlino, costituente adozione di variante n°25 allo strumento urbanistico in vigore.-
La variante n°25 al PRGC è depositata presso l'Ufficio Tecnico comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi dall'avviso di deposito pubblicato all'Albo Pretorio comunale, affinché chiunque possa prenderne visione.-
Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.-
Carlino, 19 giugno 2015

IL SINDACO:
Diego Navarria

15_26_3_AVV_COM DUINO AURISINA PRPC VILLAGGIO PESCATORE_007

Comune di Duino Aurisina (TS)

Avviso di deposito del PRPC approvato di iniziativa pubblica del Porto del Villaggio del Pescatore, completo di Rapporto ambientale VAS, Sintesi non tecnica e Dichiarazione di sintesi.

IL RESPONSABILE

Visto il D.Lgs 152/06 e s.m.i.
Vista la deliberazione del C.C. n. 7 del 25.03.2015 con la quale è stato approvato il PRPC di iniziativa pubblica del Porto del Villaggio del Pescatore completo di Rapporto Ambientale VAS e Sintesi non Tecnica.
Vista la deliberazione della G.C. n. 24 del 02.03.2015 avente ad oggetto il parere motivato alla VAS.

RENDE NOTO

che ai sensi dell'art.17 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. il PRPC di iniziativa pubblica del Porto del Villaggio del Pescatore completo di Rapporto Ambientale VAS, Sintesi non Tecnica e dichiarazione di Sintesi è agli atti del Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e Patrimonio.
Duino Aurisina, 16 giugno 2015

P.O. del SERVIZIO URBANISTICA,
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE e PATRIMONIO:
arch. Donatella Mattiussi

15_26_3_AVV_COM FONTANAFREDDA 35 PRGC_002

Comune di Fontanafredda (PN)

Avviso di approvazione della variante n. 35 al PRGC.

IL COORDINATORE DELL'AREA SERVIZI URBANISTICI

Visto l'art. 63 bis della L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni;
Visto l'art. 7, comma 7 del D.P.Reg. 20.03.2008 n. 086/Pres.

RENDE NOTO

- che il Consiglio Comunale con deliberazione n. 26 del 25.05.2015, divenuta esecutiva il 11.06.2015, ha approvato la variante n. 35 al P.R.G.C.

Fontanafredda, 16 giugno 2015

IL COORDINATORE DELL'AREA SERVIZI URBANISTICI:
geom. Roberto Fratter

15_26_3_AVV_COM FORNI DI SOPRA 53 PRGC_009

Comune di Forni di Sopra (UD)

Avviso di adozione della variante n. 53 al vigente Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale 23 febbraio 2007, n. 5 e del D.P.Reg. 20 marzo 2008, n. 086/Pres. nonché loro successive modifiche ed integrazioni, si rende noto che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 dd. 01 giugno 2015, esecutiva a termini di legge, è stato adottata la Variante n. 53 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente.-

Detta variante, in tutti i suoi elaborati, è depositata presso la Segreteria Comunale del Comune di Forni di Sopra per 30 (trenta) giorni effettivi dalla data del presente avviso.

Gli atti della variante in argomento possono essere visionati dal lunedì al venerdì dalle ore 11,00 alle ore 12,30 e nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,30.

Così come previsto dall'art. 17, 5° comma, del D.P.Reg. 20 marzo 2008, n. 086/Pres., entro il periodo di deposito della variante in argomento, chiunque può presentare al Comune osservazioni alla variante. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante possono presentare opposizioni, sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente. Osservazioni e opposizioni saranno presentate in carta resa legale.

Il termine di 30 (trenta) giorni effettivi sopra indicato è perentorio e pertanto le osservazioni/opposizioni che perverranno successivamente a tale termine non saranno prese in considerazione.

Il procedimento rientra nelle competenze dell'Area tecnico-manutentiva - Settore edilizia privata e urbanistica, dell'Associazione intercomunale "Alta val Tagliamento" - Responsabile del Settore ing. Candotti Nazzareno, Responsabile del Procedimento p.i. Ferigo Marco.

Forni di Sopra, 16 giugno 2015

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA-MANUTENTIVA
SETTORE EDILIZIA PRIVATA E URBANISTICA:
ing. Nazzareno Candotti

15_26_3_AVV_COM FORNI DI SOPRA 54 PRGC_011

Comune di Forni di Sopra (UD)

Avviso di adozione della variante n. 54 al vigente Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale 23 febbraio 2007, n. 5 e del D.P.Reg. 20 marzo 2008, n. 086/Pres. nonché loro successive modifiche ed integrazioni, si rende noto che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5 dd. 01 giugno 2015, esecutiva a termini di legge, è stato adottata la Variante n. 54 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente.-

Detta variante, in tutti i suoi elaborati, è depositata presso la Segreteria Comunale del Comune di Forni di Sopra per 30 (trenta) giorni effettivi dalla data del presente avviso.

Gli atti della variante in argomento possono essere visionati dal lunedì al venerdì dalle ore 11,00 alle ore 12,30 e nei pomeriggi di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,30.

Così come previsto dall'art. 17, 5° comma, del D.P.Reg. 20 marzo 2008, n. 086/Pres., entro il periodo di deposito della variante in argomento, chiunque può presentare al Comune osservazioni alla variante. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante possono presentare opposizioni, sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente. Osservazioni e opposizioni saranno presentate in carta resa legale.

Il termine di 30 (trenta) giorni effettivi sopra indicato è perentorio e pertanto le osservazioni/opposizioni che perverranno successivamente a tale termine non saranno prese in considerazione.

Il procedimento rientra nelle competenze dell'Area tecnico-manutentiva - Settore edilizia privata e urbanistica, dell'Associazione intercomunale "Alta val Tagliamento" - Responsabile del Settore ing. Candotti Nazzareno, Responsabile del Procedimento p.i. Ferigo Marco.

Forni di Sopra, 19 giugno 2015

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA-MANUTENTIVA
SETTORE EDILIZIA PRIVATA E URBANISTICA:
ing. Nazzareno Candotti

15_26_3_AVV_COM GRADO CONC DEMANIALE AREE FANEROGAME_015

Comune di Grado (GO)

Estratto di avviso - Pubblicazione istanza di parte per l'affidamento di una concessione demaniale al Comune di Grado per il progetto sperimentale di utilizzo delle fanerogame marine a protezione degli arenili di Grado Pineta.

IL DIRIGENTE

VISTO il DPReg n. 0159 del 19.06.2009 di approvazione della Variante n. 1 al Piano di utilizzo del demanio marittimo di cui all'art. 2 della L.R. 22/2006, pubblicato sul I Supplemento Ordinario n. 11 del 1 luglio 2009 al BUR n. 26 del 1 luglio 2009;
Vista la determinazione dirigenziale n. 437 del 22.06.2015;

RENDE NOTO

Che la Giunta comunale con deliberazione n. 106 del 8.06.2015 ha approvato gli elaborati tecnici del progetto denominato "progetto sperimentale di valorizzazione delle fanerogame marine spiaggiate sugli arenili di Grado e gli interventi in progetto, dando indirizzo ai servizi competenti di procedere per la sua piena attuazione con assunzione di tutti i provvedimenti necessari, tendente ad ottenere la concessione demaniale marittima per un periodo di 6 mesi, di due aree in località Pineta (area tra stabilimento Airone e campeggio Al Bosco ed area ad est di Punta Barbacale) per superficie complessiva di circa mq. 3.150, allo scopo di realizzare depositi di materiale spiaggiato raccolti durante la stagione estiva nei tratti di battigia di competenza comunale della spiaggia di Grado Pineta, su area infrastrutturata così come indicato sulla Tav. 6/a del P.U.D.;
Si invita coloro che ne avessero interesse a presentare, entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul B.U.R., osservazioni ed opposizioni o ulteriori istanze concorrenti all'Ufficio Protocollo del Comune di Grado.
.Informazioni con la relativa visione dell'istanza suddetta potranno essere richieste all'Area Tecnica - Servizio Ambiente del Comune di Grado (Tel. 0431/898289; e-mail: ambiente@comunegrado.it).
Responsabile del Procedimento e dell'Istruttoria: arch. Andrea de Walderstein
Grado, 22 giugno 2015

IL DIRIGENTE AREA TECNICA:
arch. Andrea de Walderstein

15_26_3_AVV_COM SAN DANIELE DEL FRIULI 75BIS E 80 PRGC_004

Comune di San Daniele del Friuli (UD)

Avviso di approvazione varianti n. 75bis e 80 al PRGC - Bretella ciclo pedonale tra sentiero di Valle, Via Julia e Borgo Sopracastello con formazione parcheggio.

IL T.P.O. DEL SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Visto l'art. 63 della L.R. 05/07 e successive modifiche ed integrazioni e l'art. 17 del D.P.R. 20 marzo 2008 n. 086/Pres.,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 37 del 11.06.2015 -immediatamente esecutiva sono state approvate contestualmente le varianti n. 75bis e 80 al PRGC.
San Daniele del Friuli, 16 giugno 2015

IL T.P.O. SERVIZIO PIANIFICAZIONE:
geom. Nicola Burelli

15_26_3_AVV_COM SAN DANIELE DEL FRIULI 78 PRGC_005

Comune di San Daniele del Friuli (UD)
Avviso di approvazione variante n. 78 al PRGC - Connessione funzionale tra il parco giochi del Borgo Sacco, la strada comunale del Queluc e il cimitero di San Luca.

IL T.P.O. DEL SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Visto l'art. 63 della L.R. 05/07 e successive modifiche ed integrazioni e l'art. 17 del D.P.R. 20 marzo 2008 n. 086/Pres.,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 36 del 11.06.2015 -immediatamente esecutiva è stata approvata la variante n. 78 al Piano Regolatore Generale Comunale.
San Daniele del Friuli, 16 giugno 2015

IL T.P.O. SERVIZIO PIANIFICAZIONE:
geom. Nicola Burelli

15_26_3_AVV_COM SAN DANIELE DEL FRIULI 82 PRGC_006

Comune di San Daniele del Friuli (UD)
Avviso di approvazione variante n. 82 al PRGC - Teatro Teobaldo Ciconi.

IL T.P.O. DEL SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Visto l'art. 63 della L.R. 05/07 e successive modifiche ed integrazioni e l'art. 17 del D.P.R. 20 marzo 2008 n. 086/Pres.,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 38 del 11.06.2015 -immediatamente esecutiva è stata approvata la variante n. 82 al Piano Regolatore Generale Comunale.
San Daniele del Friuli, 16 giugno 2015

IL T.P.O. SERVIZIO PIANIFICAZIONE:
geom. Nicola Burelli

15_26_3_AVV_COM SAN GIOVANNI AL NATISONE 36 PRGC_013

Comune di San Giovanni al Natisone (UD)
Avviso di deposito relativo all'adozione della variante n. 36 al PRGC.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 45 del 15.06.2015, dichiarata immediatamente esecutiva, è stata adottata la variante n. 36 al P.R.G.C. .
Ai sensi dell'art. 17 del D.P.Reg. 20.03.2008 n. 086/Pres., la deliberazione consiliare di adozione della variante con i relativi elaborati viene depositata presso l'Area Tecnica - Ufficio Urbanistica Edilizia Privata e Patrimonio per la durata di trenta giorni, dal 01.07.2015 al 01.08.2015 compreso, affinché chiunque possa prenderne visione, durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali o tramite il sito istituzionale del comune.
Entro il periodo di deposito chiunque può presentare al Comune osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante al Piano possono far pervenire opposizioni sulle quali il Comune è tenuto a pronunciarsi specificatamente.
San Giovanni al Natisone, 19 giugno 2015

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
geom. Elena Zampari

15_26_3_AVV_COM SAN GIOVANNI AL NATISONE TELEFONIA_012

Comune di San Giovanni al Natisone (UD)

Avviso di avvenuta approvazione di una modifica al Regolamento comunale per la telefonia mobile.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 44 del 15.06.2015, dichiarata immediatamente esecutiva, è stata approvata una modifica al Regolamento comunale per la telefonia mobile.

San Giovanni al Natisone, 19 giugno 2015.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
geom. Elena Zampari

15_26_3_AVV_COM TERZO DI AQUILEIA 1 PRPC MEZANA_001

Comune di Terzo di Aquileia (UD)

Avviso di adozione ed approvazione della variante n. 1 Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa privata denominato "Mezana".

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Vista la L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni ,
Visto l'art. 4 della L.R. 12/2008 e successive modifiche ed integrazioni ,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 del 11.06.2015, immediatamente esecutiva, è stata adottata la variante n. 1 a Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa privata denominato "Mezana".

Terzo di Aquileia, 16 giugno 2015

LA RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
arch. Agnese Roppa

15_26_3_AVV_FVG STRADE-COMM DEL DISP 60 DEPOSITO_014

Friuli Venezia Giulia Strade Spa - Commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4 (tratto Venezia-Trieste) ed il raccordo Villesse-Gorizia

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3702 del 5 settembre 2008 e s.m.i. - SR n. 252 "Di Palmanova" - Lavori per la sistemazione a rotatoria dell'intersezione tra la SR 252 "Di Palmanova" al km 22+400 e la SP n. 80 e la SP n. 94 a Gonars. Deposito presso Cassa depositi e prestiti Spa delle indennità a favore di ditte catastali intestatarie. Dispositivo di deposito n. 60 dd. 22/06/2015.

IL TITOLARE DELL'UFFICIO ESPROPRI

(omissis)

DISPONE

Il deposito presso la Cassa DD.PP., a favore della ditta di seguito elencata e per gli immobili interessati,

dell'importo complessivo di € 5.451,10 a titolo di deposito provvisorio dell'indennità di esproprio, così come risultante nei sottodescritti calcoli:
terreno censito catastalmente in Comune di Gonars, foglio 6, mappali n. 253 (ente urbano), n. 254 (seminativo), superficie complessiva da espropriare presunta mq 915,00 e mq 196,15

(omissis)

PITTIONI Andreina nata a Palmanova (UD) il 03/03/1947, c.f. n° PTT NRN 47C43 G284A , propr. con 46/72;
mapp. 253 = € 4.666,50
mapp. 254 = € 784,60
Totale = € 3482,64

BONINI Mara, nata a Palmanova (UD) il 11/08/1974, c.f. BNNMRA74M51G284V, propr. con 13/72;
mapp. 253 = € 4.666,50
mapp. 254 = € 784,60
Totale = € 984,23

BONINI Isabella nata a Palmanova (UD) il 25/01/1980, c.f. BNNSLL80A65G284D, propr. con 13/72;
mapp. 253 = € 4.666,50
mapp. 254 = € 784,60
Totale = € 984,23

Si procederà in tal senso decorsi 30 (trenta) giorni dalla pubblicazione del presente dispositivo sul Bollettino Unico Regionale, senza che nel frattempo sia stata proposta opposizione.

(omissis)

IL TITOLARE UFFICIO ESPROPRI
FRIULI VENEZIA GIULIA STRADE S.p.A.:
dott. ing. Luca Vittori

15_26_3_CNC_DIR GEN DATA-ORARI PROVA SCRITTA C AMM_1_TESTO

Direzione generale - Servizio organizzazione, formazione, valutazione e relazioni sindacali - Trieste

Avviso pubblico relativo alla data, all'ora e alla sede in cui verrà effettuata la prova scritta del concorso pubblico per titoli ed esami a n. 2 posti di categoria C, assistente amministrativo economico, indirizzo amministrativo, posizione economica 1, con rapporto di lavoro a tempo pieno ed indeterminato, bandito dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia e pubblicato sul B.U.R. n. 53 del 31 dicembre 2014.

Con riferimento al **concorso pubblico per titoli ed esami sopra identificato** é stata fissata, come sotto specificato, data ora e sede della prova scritta:

PROVA SCRITTA
4 agosto 2015 - ore 10.00, presso l'Università degli Studi di TRIESTE, aula Magna dell'edificio H3, via A. Valerio n. 12/2.

Si raccomanda, pertanto, di non portare con sé dizionari, testi, codici, altre pubblicazioni, anche in formato elettronico o calcolatrici.
E' assolutamente vietata l'introduzione, negli edifici in cui si svolge la prova scritta, di telefoni cellulari e di qualsivoglia strumentazione atta a consentire al candidato la comunicazione con l'esterno, nonché di altri supporti di memorizzazione digitale.
I candidati che contravvengano alla summenzionata disposizione saranno esclusi dal concorso.
ATTENZIONE:
PER SOSTENERE LA PROVA SCRITTA IL CANDIDATO DOVRÀ ESIBIRE IN SEDE DI IDENTIFICAZIONE UN DOCUMENTO D'IDENTITÀ VALIDO.

La pubblicazione sul B.U.R. **della data della prova scritta** vale quale comunicazione personale ai candidati ammessi alla prova, i quali dovranno, pertanto, presentarsi, senza ulteriori comunicazioni, pena l'esclusione dal concorso.
Trieste, 22 giugno 2015

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO:
dott.ssa Anna D'Angelo

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2010
(ai sensi della delibera G.R. n. 2840 dd. 17 dicembre 2009)

INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

Si precisa che ai sensi della normativa vigente per le pubblicazioni del B.U.R.:

- gli atti destinati alla pubblicazione che pervengono alla Redazione del B.U.R. entro le ore 16.00 del lunedì, sono pubblicati il secondo mercoledì successivo;
- i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che è disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione. L'inoltro dei documenti via mail o in forma cartacea è ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa o tecnica di trasmissione;
- la pubblicazione degli atti, QUALORA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, È EFFETTUATA SENZA ONERI per i richiedenti, anche se privati (art. 11, comma 31, della L.R. 11 agosto 2011, n. 11). In tal caso nella richiesta di pubblicazione deve essere indicata la norma che la rende obbligatoria;
- la procedura telematica consente, ove la pubblicazione NON SIA OBBLIGATORIA ai sensi della normativa vigente, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente è tenuto ad effettuare IN FORMA ANTICIPATA rispetto l'effettiva pubblicazione sul B.U.R.; l'inoltro del documento via mail o in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa o tecnica dei soggetti estensori – comporta l'applicazione di specifiche tariffe più sotto dettagliate, fermo restando il PAGAMENTO ANTICIPATO della spesa di pubblicazione;
- **gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi anche nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina;**
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo ed eventuali tabelle da pubblicare. Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma MS Word nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione (fatti salvi la diversa tariffa ed il relativo calcolo previsto per le tabelle e tipologie di documento prodotte in un formato diverso da MS Word);
- a comprova, dovrà essere inviata la copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme – Servizio provveditorato e SS.GG., Ufficio amministrazione BUR – Corso Cavour, 1 – 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 – utilizzando il modulo stampabile dal previsto link a conclusione della procedura di trasmissione della richiesta di pubblicazione eseguita tramite il portale internet della Regione.

Le tariffe unitarie riferite a testi e tabelle **PRODOTTI IN FORMATO MS WORD** sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.
A)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 0,05
B)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 0,08
C)	Cartaceo (inoltro postale/fax)	NON OBBLIGATORIA	€ 0,15

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e tipologie di documenti **PRODOTTI IN FORMATO DIVERSO DA MS WORD** sarà computato forfetariamente con riferimento alle succitate modalità di trasmissione e tipo di pubblicazione. Nella fattispecie, le sottoriportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE
A/tab)	Area riservata PORTALE	NON OBBLIGATORIA	€ 150,00
B/tab)	Via e-mail a Redazione BUR	NON OBBLIGATORIA	€ 210,00
C/tab	Cartaceo (inoltro postale/fax	NON OBBLIGATORIA	€ 360,00

- **Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa**

FASCICOLI

PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO

- formato CD € 15,00
- formato cartaceo con volume pagine inferiore alle 400 € 20,00
- formato cartaceo con volume pagine superiore alle 400 € 40,00

PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un trimestre solare € 35,00
PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare € 50,00

PREZZI DELLA FORNITURA DEI PRODOTTI CON DESTINAZIONE ESTERO COSTO AGGIUNTIVO € 15,00

TERMINI PAGAMENTO delle suddette forniture IN FORMA ANTICIPATA
I suddetti prezzi si intendono comprensivi delle spese di spedizione

La fornitura di fascicoli del BUR avverrà previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate.
A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata:
DIREZIONE CENTRALE FUNZIONE PUBBLICA, AUTONOMIE LOCALI E COORDINAMENTO DELLE RIFORME - SERVIZIO PROVVEDITORATO E SS.GG. - UFFICIO AMMINISTRAZIONE BUR - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE
FAX N. +39 040 377.2383 E-MAIL: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. e i pagamenti dei fascicoli B.U.R. dovranno essere effettuati mediante:
a) versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **85770709**.
b) bonifico bancario cod. IBAN **IT 56 L 02008 02230 000003152699**
Entrambi i suddetti conti hanno la seguente intestazione:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Tesoreria - Trieste
OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per spese pubbl. avvisi, ecc. **CAP/E 708 - INSERZ. BUR (riportare sinteticamente il titolo dell'inserzione)**

- per acquisto fascicoli B.U.R. **CAP/E 709 - ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:
www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:
- **pubblica sul BUR (utenti registrati)**: *il modulo è stampabile ad inoltro eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale*
- **acquisto fascicoli**: *modulo in f.to DOC*

ROBERTO MICALLI - Direttore responsabile
ERICA NIGRIS - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con insiel spa
impaginato con Adobe Indesign CS5®
stampa: Centro stampa regionale
- Servizio provveditorato e servizi generali